



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

05-01-00 - Direzione Generale dell'Ambiente

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
- Commissione Tecnica PNRR/PNIEC
COMPNIEC@pec.mite.gov.it
e p.c. Ministero della Cultura - Soprintendenza
Speciale per il Piano di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6MW. **Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Trasmissione osservazioni**

In riferimento alla procedura di V.I.A. in oggetto, vista la nota del M.A.S.E., prot. n. 24678 del 09.02.2024 (prot. D.G.A. n. 4470 di pari data), preso atto dei pareri acquisiti da Enti e Amministrazioni regionali, invitati a fornire il proprio contributo istruttorio con nota prot. D.G.A. n. 4765 del 12.02.2024, si rappresenta quanto segue.

La proposta progettuale è relativa alla realizzazione di un impianto eolico denominato "Parco Eolico Orgosolo-Oliena", di potenza complessiva pari a 109,8 MW, costituito da 11 aerogeneratori, modello Vestas V172, della potenza unitaria pari a 7,2 MW, di cui 9 da installare nel territorio del Comune di Orgosolo 2 in quello di Oliena, e da un sistema di accumulo di energia (B.E.S.S.) della potenza pari a 30,6 MW, con connessione alla R.T.N. in corrispondenza della Stazione Elettrica R.T.N. Terna 150 kV, di futura realizzazione, nel Comune di Nuoro.

Ciascun aerogeneratore è dotato di 3 pale, torre di sostegno tubolare in acciaio e/o in cemento armato, con altezza al mozzo di 114 m, diametro del rotore di 172 m, per un'altezza complessiva di 200 m, installato su di una fondazione in cemento armato di tipo diretto, con forma troncoconica di diametro alla base pari a 20 m. Le opere civili previste comprendono l'esecuzione dei plinti di fondazione degli



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

aerogeneratori, la realizzazione delle piazzole di montaggio e manutenzione (di dimensione pari a circa 1.100 m²), l'adeguamento/ampliamento dell'esistente rete viaria e la realizzazione della viabilità di servizio, interna all'impianto. Sono altresì previsti scavi a sezione obbligata per la realizzazione di cavidotti interrati, il collegamento elettrico tra i singoli aerogeneratori, e tra gli stessi e la sottostazione di consegna. L'impianto sarà dotato di una rete in fibra ottica, posata all'interno dello scavo realizzato per la posa in opera delle linee elettriche, per collegare tutte le turbine eoliche ad una sala di controllo interna alla S.E.U., attraverso cui, mediante il collegamento a internet, sarà possibile monitorare e gestire il parco da remoto.

Gli aerogeneratori saranno collegati tra loro mediante un cavidotto interrato in Media Tensione a 33 kV, allocate prevalentemente in corrispondenza del sistema di viabilità interna, necessario alla costruzione e alla gestione futura dell'impianto e realizzato prevalentemente adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali.

Il cavidotto in media tensione convoglierà l'energia elettrica prodotta dal campo eolico alla stazione elettrica utente (S.E.U.) di trasformazione 150/33 kV, posizionata ad ovest rispetto agli aerogeneratori di progetto, nel territorio del Comune di Orgosolo, a sua volta collegata stazione elettrica (S.E.) 150 kV della R.T.N. di Nuoro, di nuova realizzazione, attraverso un cavidotto interrato a 150 kV, di lunghezza pari a circa 18,6 km.

L'impianto eolico è dotato di un sistema di accumulo dell'energia (B.E.S.S.) di potenza pari a 30,6 MWp, localizzato nelle immediate vicinanze della stazione elettrica utente di trasformazione 150/33 kV, nel Comune di Orgosolo, costituito da apparecchiature e dispositivi in grado di immagazzinare l'energia, per poi riconvertirla in energia elettrica in media tensione.

La soluzione di connessione alla R.T.N. prevede che l'impianto sia collegato in antenna a 150 kV sulla nuova Stazione Elettrica della R.T.N. 150 kV da inserire in entra – esce alla linea R.T.N. a 150 kV "Taloro – Siniscola 2", previa realizzazione del nuovo elettrodotto a 150 kV tra la nuova S.E. e il futuro ampliamento a 150 kV della S.E. R.T.N. "Ottana".

La produzione netta d'immissione in rete viene stimata pari a circa 163 GWh/anno, corrispondente a 1484 h_{eq}/y, ampiamente inferiore alla producibilità attesa (2.500 MWh/MW a 100 m s.l.t.), per impianti di grossa taglia quale quello in esame, secondo le "Indicazioni per la realizzazione di impianti eolici in Sardegna", di cui all'Allegato e) alla Delib.G.R. n. 59/90 del 2020, recante *"Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili"*.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Premesso quanto sopra, si comunicano le risultanze dell'istruttoria condotta/coordinata dal Servizio V.I.A., di questa Direzione generale

Si rileva, preliminarmente, che il Comune di Nuoro ed il Comune di Oliena sono ricompresi nell'allegato 2 al D.L. 13/2023, convertito con modificazioni nella L. 41/2023, in quanto territori coinvolti nella realizzazione dell'infrastruttura di ricerca denominata "Einstein Telescope (di seguito E.T.)". Ai sensi dell'art. 47, c. 9-quinquies, del medesimo decreto, *"gli ulteriori titoli abilitativi, comunque denominati, all'esercizio delle attività economiche definite, in sede di prima applicazione, dall'allegato 1 annesso al presente decreto, nell'ambito dei comuni indicati, in sede di prima applicazione, nell'allegato 2 annesso al presente decreto, sono rilasciati dalle amministrazioni competenti di concerto con il Ministero dell'università e della ricerca, sentito l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN)"* e, pertanto, si ritiene necessario, anche per economia procedimentale, il coinvolgimento dei suddetti enti, sin dalla fase istruttoria del procedimento di V.I.A. Tenuto, inoltre, conto che gli aerogeneratori ricadenti nel territorio comunale di Orgosolo sono localizzati in prossimità del confine con il comune di Oliena appare opportuno che la suddetta valutazione sia estesa anche a tale parte dell'impianto. Come si avrà modo di evidenziare nella valutazione degli aspetti inerenti all'Analisi Costi - Benefici, le interferenze dell'impianto su E.T. potrebbero compromettere la candidatura della proposta italiana, determinando un danno rilevantissimo per la ricerca e la politica scientifica italiana e certamente un danno economico, non compensabile, per la Regione Sardegna, date le risorse già investite e l'impatto socioeconomico atteso:

- 88 M€, di investimenti pubblici già impegnati, dallo stato e dalla Regione Sardegna, nei progetti di ricerca su E.T.;
- 1,7 G€ di investimenti da realizzare, relativi ai costi d'opera;
- 5,497 G€ stimati quale ricaduta complessiva sul volume d'affari;
- 2,011 G€, in termini di valore attuale al 2025. Tale effetto coincide con l'impatto sul Prodotto Interno Lordo (P.I.L.), generato dalla fase di costruzione di E.T.;
- 36.085 unità di forza lavoro. L'effetto complessivo, in termini di occupazione nei 9 anni di costruzione, è stimato considerando gli effetti diretti e indotti.

Questa Direzione generale, inoltre, pur consapevole del contributo che le singole Regioni devono fornire in ordine al raggiungimento degli sfidanti traguardi, stabiliti di concerto con la Comunità europea, in materia di



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per far fronte all'emergenza climatica in corso, non può non rilevare che, in ragione delle iniziative simili localizzate nell'area vasta di intervento, alcune delle quali attualmente sottoposte alle procedure di competenza regionale/statale, si delinea un progressivo effetto cumulo che si prospetta di gran lunga superiore alla capacità di carico dell'ambiente naturale, fenomeno che, peraltro, riguarda in maniera diffusa l'intero territorio regionale, dove, come noto, le richieste di connessione per realizzare impianti a energie rinnovabili sono tali da superare, al 30.12.2023 (55,05 GW), di circa 9 volte (rif. Econnexion, la mappa delle connessioni rinnovabili predisposta da TERNA S.p.A.) quanto previsto, per la Regione Sardegna, come obiettivo da raggiungersi al 2030 sulla base della bozza del D.M. sulle c.d. "aree idonee" (6,203 GW n.d.r.), tanto da prospettarsi la progressiva sostituzione /industrializzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio con impianti di grossa taglia (incluse le opere di connessione alla R.T.N., il cui impatto, peraltro, nella gran parte dei procedimenti, non viene adeguatamente esaminato e valutato).

In relazione gli **aspetti di natura programmatica**, in ragione della valenza naturalistica, paesaggistica e storico culturale dell'area interessata dall'installazione degli aerogeneratori, che si eleva sopra l'ampia vallata, tra i comuni di Oliena, Nuoro e Orgosolo, e prospiciente al massiccio del Supramonte, si evidenziano numerose criticità circa la coerenza del progetto con il piano paesaggistico regionale (P.P.R.), gli strumenti pianificatori e programmi di sviluppo locale.

1. In merito alla coerenza del progetto con la pianificazione urbanistica comunale:

1.1 tutti gli aerogeneratori ricadono in Zona urbanistica classificata E – “Agricola”, in particolare:

1.1.1 il P.U.C. del Comune di Oliena, nel cui territorio insistono le torri eoliche OR08 E OR09, classifica le suddette aree come zona E “Agricola” - sottozona E5 “*Aree marginali per attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale*”, in merito alla quale il piano prevede che: « *si dovrà tendere alla valorizzazione a fini turistico ricreativi, anche di tipo rurale naturalistico, [...]. L'eventuale introduzione di nuove costruzioni deve essere eseguita quando strettamente necessario per le necessità aziendali, nel piano rispetto del paesaggio, riducendo al minimo i movimenti terra e l'apertura di strade che, soprattutto in area montana, possono innescare processi erosivi.*»;

1.1.2 il Programma di fabbricazione (P.D.F.) del Comune di Orgosolo, nel cui territorio



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

insistono le torri eoliche OR01, OR02, OR03, OR04, OR05, OR06, OR07, OR010 e OR011, classifica le suddette aree come zona E "Agricola", sottozona E2b "Zona agricola delle attività tipiche produttive estensive", destinata "all'esercizio delle attività agricole dirette e di quelle connesse con l'agricoltura e la pastorizia";

- 1.1.3 come evidenziato dai Comuni interessati, che hanno espresso un forte dissenso alla realizzazione dell'impianto, il progetto contrasta con le linee di sviluppo del territorio, programmate dalle stesse amministrazioni e dagli strumenti di pianificazione vigenti, improntate alla valorizzazione in chiave turistica e tutela del ricco patrimonio storico culturale, naturalistico e del paesaggio agrario e sulla valorizzazione delle produzioni agricole tradizionali;
- 1.2 le opere di connessione interferiscono inoltre:
 - 1.2.1 nei comuni di Orgosolo e Oliena, con Zone E "Agricole" e Zone H di salvaguardia e rispetto fluviale. A tal proposito il Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica, con nota prot. n. 11100 del 29.02.2024, ha evidenziato che: «*la Stazione Elettrica Utente di trasformazione (SEU) e il sistema di accumulo di energia (BESS), adiacenti tra loro, occupano un'area complessivamente superiore a 0,5 Ha, sarà necessaria la predisposizione di una variante allo strumento urbanistico comunale di Orgosolo per riclassificare l'area in zona urbanistica G "Servizi di interesse generale"*»;
 - 1.2.2 nel Comune di Nuoro, oltre che con Zone E "Agricole", con Zone B e C del centro abitato e con la Zona omogenea D "industriale artigianale" in corrispondenza dell'area industriale di Pratosardo;
- 1.3 Il P.P.R., in relazione alle componenti di paesaggio con valenza ambientale, inquadra le aree interessate dall'intervento come:
 - 1.3.1 Aree naturali e subnaturali (1a - Macchia duna e aree umide, 1b - boschi) di cui all'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione (di seguito N.T.A.), per cui vigono le prescrizioni dell'art. 23 delle stesse N.T.A. che, in particolare, vietano: «*qualunque nuovo intervento edilizio o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività, suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica*»;
 - 1.3.2 Aree seminaturali (2a - Spiagge e praterie) di cui all'art. 25 delle N.T.A., per cui vigono



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

le prescrizioni del successivo art. 26 che, in particolare, vietano «[...] *gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica, fatti salvi gli interventi di modificazione atti al miglioramento della struttura e del funzionamento degli ecosistemi interessati, dello status di conservazione delle risorse naturali biotiche e abiotiche, e delle condizioni in atto e alla mitigazione dei fattori di rischio e di degrado*».

1.3.3 Aree ad utilizzazione agro – forestale (3a - Colture arboree specializzate e 3c – colture erbacee specializzate) di cui all'art. 28 delle N.T.A.), per cui vigono le prescrizioni dell'art. 29 che, in particolare, vietano «[...] *trasformazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico [...]*»;

2. in merito all'interessamento di aree sottoposte a vincolo paesaggistico:

2.1 sulla base dei contributi istruttori pervenuti, in particolare, da parte del Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale e della Direzione Generale dell'Agricoltura - Servizio Territorio Rurale Agro-Ambiente e Infrastrutture, il progetto interferisce con le seguenti aree tutelate:

2.1.1 *"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227"* di cui all'art. 142, co. 1 lettera g), del D. Lgs. n. 42/2004 ;

2.1.2 *"le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici"* di cui all'art. 142, co. 1 lettera h), del D.Lgs. n. 42/2004;

2.1.3 *"Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee"* di cui all'art. 17, co. 3 lettera h), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42/2004;

3. per quanto riguarda la Delib.G.R. n. 59/90 del 2020, recante *"Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili"*, e i relativi allegati:

3.1 il progetto interferisce con le seguenti aree non idonee, di cui alla Tabella 1 dell'Allegato b):



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- 3.1.1 punto 12.6 *“Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento”*;
 - 3.1.2 punto 12.7 *“Zone gravate da usi civici”*;
 - 3.1.3 punto 13.8 *“Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee”*
- 3.2 in merito alle “indicazioni per la realizzazione di impianti eolici in Sardegna” di cui all'Allegato e):
- 3.2.1 non risulta presente alcun elaborato che consenta, nel complesso, la verifica puntuale del recepimento delle suddette indicazioni nel progetto proposto;
 - 3.2.2 non risulta riportata in alcuna tavola o elaborato la verifica del rispetto della distanza della turbina dal confine di proprietà di una tanca;
 - 3.2.3 in riferimento alla Distanza dell'elettrodotto AT dall'area urbana, si evidenzia che lo stesso attraversa l'abitato del Comune di Nuoro. Non risulta, dunque, verificata l'indicazione secondo la quale *“L'elettrodotto AT per la connessione dell'impianto eolico alla R.T.N. dovrà distare, ove possibile, almeno 1.000 m dal perimetro dell'area urbana prevista dallo strumento urbanistico comunale onde evitare che l'elettrodotto possa trovarsi all'interno dell'area urbana successivamente ad una espansione dell'edificato”*;
 - 3.2.4 in relazione alle Distanze di rispetto dai beni paesaggistici e identitari, come evidenziato anche dal Servizio territorio rurale agro-ambiente e infrastrutture, con nota prot. n. 4484 del 15.02.2023 (prot. D.G.A. n. 5163 di pari data) e dal Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale, con la nota prot. n. 10333 del 26.02.2023 (prot. D.G.A. n. 6647 del 26.02.2024), circa la presenza di aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/04, non risulta verificata l'indicazione secondo la quale *“la localizzazione dell'impianto dovrà tener conto dei vincoli sui beni tutelati paesaggisticamente, così come definiti dall'articolo 134 del D.Lgs. 42/04, dagli articoli 17, commi 3 e 4, e 47, commi 2 e 3, delle N.T.A. del P.P.R.”*;
 - 3.2.5 non risulta allegata alcuna relazione di “Valutazione d'Impatto Acustico e di clima acustico” dell'intervento, ai sensi dell'art. 8 della L. n. 447/1995, e s.m.i., come previsto al punto 4.2.3 (benché citata nello S.I.A., l'elaborato “ORSA103 – Studio previsionale d'



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- impatto acustico” non risulta presente tra quelli pubblicati sul sito web del M.A.S.E.);
- 3.2.6 in relazione alle Indicazioni per la progettazione degli impianti eolici di cui al punto 4.3:
- 3.2.6.1 non risulta riportata in alcuna tavola o elaborato che consenta la verifica del rispetto della distanza reciproca fra le turbine la cui distanza minima è fissata dal punto 4.3.2 dell'Allegato e);
- 3.2.6.2 il Comune di Orgosolo, con nota prot. n. 1773 del 06.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7738 di pari data), ha evidenziato che: « *Nell'elaborato di progetto ORSA109 ("Report fotografico dei fabbricati all'interno dell'area d'impianto") per il fabbricato R45 viene previsto un buffer di 300 metri, mentre trattandosi di un corpo aziendale ad utilizzazione agro-pastorale nel quale è accertata la presenza notturna del proprietario sarebbe necessaria una fascia di rispetto di almeno 500 metri, che non risulta rispettata in quanto la pala più vicina (OR11) è a meno di 450m di distanza, e anche la pala OR2 risulta al limite della distanza necessaria*»;
4. in relazione all'interessamento di aree, perimetrate dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) a pericolosità idraulica/geomorfologica:
- 4.1 l'elettrodotto interferisce, in più punti, con il reticolo idrografico superficiale, attraversando, lungo il suo sviluppo, numerosi corsi d'acqua e aree a pericolosità idraulica moderata Hi1, media Hi2, elevata Hi3 e molto elevata Hi4;
- 4.2 l'area occupata dagli aerogeneratori, dalle piazzole e dalla cabina elettrica utente dal sistema di accumulo e dalla stazione elettrica in località Pratosardo ricadono in aree non soggette a fenomeni franosi Hg0 e aree a pericolosità da frana Moderata, mentre le opere di connessione, lungo il loro sviluppo, interferiscono con aree a pericolosità da frana media Hg2 e elevata Hg3;
5. il parco eolico e le opere funzionalmente connesse, pur non ricadendo direttamente all'interno di alcuna area appartenente alla Rete Natura 2000, né ad altre aree naturali protette, ai sensi della L. 394/91, L.R. 31/89, L.R. 23/98, Important Birds and Biodiversity Area (I.B.A.), risultano in prossimità delle seguenti aree, tutelate anche per la presenza di fauna di interesse conservazionistico:
- 5.1 S.I.C./Z.P.S. ITB022212 denominata "Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone" posta a circa 1,2 km dall'aerogeneratore OR11;



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- 5.2 Z.P.S. ITB023049 denominata "Monte Ortobene", posta a circa 4,6 km dall'aerogeneratore OR08;
- 5.3 EUAP0944 "Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu", posta a circa 3,3 km dall'aerogeneratore OR09;
- 5.4 I.B.A. 181 denominata "Golfo di Orosei, Supramonte e Gennargentu" posta a circa 1,2 km dall'aerogeneratore OR11;

In merito agli **aspetti progettuali**:

1. si rileva la presenza di un'analisi delle alternative localizzative, tecnologiche e dimensionali non adeguatamente sviluppata che pare più volta a descrivere le modalità di scelta del sito e della tecnologia proposta piuttosto che alla comparazione tra siti e progetti alternativi. In particolare si evidenzia che alla luce delle interferenze segnalate negli aspetti di natura programmatica, precedentemente analizzati, e in relazione alla diffusione, nell'area vasta e nell'intero territorio regionale, di proposte concernenti la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, le alternative localizzative debbano essere adeguatamente valutate e soppesate, escludendo l'inserimento di tali iniziative in contesti di pregio ambientale, paesaggistico e agrario, privilegiando l'ubicazione in aree già degradate e antropizzate.
2. in relazione alle citate interferenze con il reticolo idrografico, si richiama la nota prot. 9824 del 01.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7322 del 04.03.2024), con la quale il Servizio del Genio civile di Nuoro ha evidenziato che: *«le opere in progetto vanno ad interessare, con le strade di servizio ed i cavidotti, numerosi corsi d'acqua di competenza ai sensi del R.D. 523/1904 [...]. si prevede la risoluzione di tali interferenze mediante attraversamento in subalveo o mediante staffaggio ad infrastrutture viarie esistenti senza specificarne le casistiche puntuali e senza indicare se tali opere d'arte esistenti soddisfino o meno le verifiche di sicurezza idraulica previste dalle normative vigenti [...]. il livello di progettazione attuale presenta essenzialmente indicazioni generiche e potenzialmente sottostimate in relazione alla risoluzione delle interferenze stradali e si limita alla descrizione dei tipologici riferiti alla posa dei cavidotti, di cui in alcuni casi si dovrà modificare il tracciato al fine di minimizzare la rispettiva interferenza con i corsi d'acqua»*;
3. con riferimento alle criticità connesse al sorvolo dell'area da parte dei mezzi aerei in caso di



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

incendio, tenuto conto della segnalata presenza di aree assimilabili a bosco, si evidenzia che il progetto non contempla alcun accorgimento inerente a opere di difesa passiva, necessarie a "compensare" la presenza degli aerogeneratori, che rappresentano un importante ostacolo alle operazioni di estinzione di incendi tramite l'utilizzo di mezzi aerei;

4. in relazione all'A.C.B., che non viene svolta, né sono previste interventi compensativi.:

4.1 l'impianto ha un significativo impatto territoriale, insiste su un'area ad elevatissima valenza naturalistica, paesaggistica e storico culturale. Già sede di frequentazione e di insediamenti umani fin dall'epoca preistorica, il ricco e diffuso patrimonio storico-archeologico, culturale e identitario dell'area si contraddistingue per l'elevata concentrazione di aree e monumenti di epoca prenuragica e nuragica, diffusi anche in ambiente carsico. L'area vasta rappresenta, da un punto di vista naturalistico, uno patrimonio ambientale tra i più ricchi della Sardegna. Qui nidifica l'aquila reale ed è presente l'aquila del Bonelli. L'impianto ha un effetto barriera che pone a rischio queste specie oltre a interferire pesantemente sulle operazioni di lotta aerea agli incendi boschivi. Il forte rapporto di appartenenza che lega la popolazione al territorio ha, in questi luoghi, radici profonde e narrazioni mitiche. I costumi, le tradizioni, la cultura, il paesaggio e l'intimo dissenso dei barbaricini verso le imposizioni dall'alto hanno trovato nei Murales di Orgosolo una singolare forma espressiva divenuta celebre. Recentemente le comunità locali hanno programmato, in accordo con la Regione Sardegna, importanti Progetti per lo Sviluppo Territoriale (P.S.T.) [1] allo scopo di favorire processi di sviluppo economico-produttivo attraverso la valorizzazione turistica degli attrattori culturali e ambientali. Tra questi l'Accordo di Programma Quadro per il Progetto di Sviluppo Territoriale (P.S.T.) - PT - CRP 29 "Area di rilevanza strategica S.I.C. Su Suercone" che quota circa 10 M€, a firma della Regione Sardegna e dall'unione dei Comunità Montana Nuorese Gennargentu Supramonte Barbagia. L'obiettivo specifico del P.S.T. consiste nella valorizzazione turistica dell'area attraverso la creazione di un sistema integrato finalizzato alla riconoscibilità dell'area quale destinazione turistica, con particolare attenzione ai nuovi segmenti di mercato del turismo ambientale ed escursionistico e alla messa in rete del patrimonio identitario (immateriale e produzioni tipiche). La Regione Sardegna ha investito, nella Manovra 2023-2025, risorse paria a 33.6 M € destinate ai comuni per la valorizzazione, tutela e salvaguardia del circuito dei beni archeologici di epoca nuragica. Ciò al fine di rafforzare e sostenere il riconoscimento dei



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

monumenti della civiltà nuragica all'interno della 'World Heritage List' del patrimonio universale dell'Unesco. Il dossier propone la valorizzazione dell'enorme patrimonio storico e archeologico della Sardegna (tombe dei giganti, pozzi sacri, nuraghi) e la creazione di nuove forme di sviluppo economico, il cui valore è stimato in 1.2 miliardi di euro/anno. L'impianto ha un rilevante impatto territoriale non mitigabile. In particolare sulle componenti culturali, naturalistiche e agrarie di un paesaggio rurale di grande importanza. Le valenze interferite sono i principali attrattori della domanda turistica. Gli impatti su queste matrici compromettono il nuovo modello di sviluppo economico, in crescita, sul quale sono riposte le sole e più stabili opportunità di lavoro delle nuove generazioni. Opportunità sulle quali è ancorata la speranza di limitare e invertire il processo di spopolamento dell'area; condizione essenziale per il governo del territorio, la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali (gestione delle foreste, dei parchi, della fauna, contenimento del rischio idrogeologico e del fenomeno degli incendi). L'industrializzazione del paesaggio ha in questa zona una lunga coda di induzione economica e ambientale negativa su beni di importanza mondiale che non può essere sottostimata. I costi di tali impatti non sono stati indagati il rischio della loro compromissione è altissimo così come il loro valore. Gli effetti delle limitazioni alla lotta aerea agli incendi boschivi costituiscono un rischio di perdita per il patrimonio socio economico del territorio che non può essere trascurato. Tra i recettori sensibili, di grande interesse strategico, si segnala l'Einstein Telescope. Le interferenze dell'impianto sull'Einstein Telescope potrebbero compromettere la candidatura della proposta italiana procurando un danno rilevantissimo per la ricerca e la politica scientifica italiana e certamente un danno economico, non compensabile per la Regione Sardegna, date le risorse già investite e l'impatto socioeconomico atteso, come sopra evidenziati.

In relazione agli **aspetti di natura ambientale**:

1. per quanto riguarda la componente faunistica, si osserva che l'analisi conoscitiva riportata nello S.I. A. e nella relazione specialistica allegata, risulta genericamente riferita all'area vasta, tratta da una mera ricerca bibliografica, piuttosto che dalla raccolta di dati nel sito di intervento, attraverso un' adeguata campagna di monitoraggio. Si rilevano numerosi refusi, ad evidenza che lo studio non è



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

adeguatamente contestualizzato nell'area di interesse del progetto, e anche le rappresentazioni cartografiche non risultano del tutto coerenti con quanto riportato nello S.I.A. Considerata la vicinanza dell'area di intervento ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e all'IBA181, si rileva, altresì, l'assenza dello studio di Valutazione di Incidenza Ambientale. Infatti, come anche evidenziato dal Servizio Tutela della Natura e Politiche Forestali nel parere allegato alla presente, si ritiene che l'area scelta per l'ubicazione dell'intervento, data la sua ubicazione, sia un'area di potenziale presenza di specie faunistiche di importanza comunitaria, che possono utilizzarla come areale di passaggio e/o di stazionamento e di alimentazione; tra queste vi sono diverse specie di rapaci (*Aquila crysaetos*, *Falco subbuteo*, *Falco peregrinus*, *Accipiter gentilis arrigonii*, *Accipiter nisus*,) e di chiroterteri (*Rhinolophus mehelyi*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Barbastella barbastellus*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis capaccinii*, *Myotis emarginatus*), che risultano essere le più sensibili agli impatti causati dalla presenza degli impianti eolici sul territorio. Si segnala, inoltre, che l'area in esame risulta frequentata, anche se sporadicamente, dalle specie Grifone e Aquila di Bonelli (specie oggetto di recenti progetti "Life" di reintroduzione nell'Isola), in quanto è presente un notevole processo di colonizzazione di nuove aree, espansione e stabilizzazione territoriale attualmente in atto da parte dei soggetti reintrodotti, che riguardano ormai numerose aree della Sardegna, grazie a continue nuove immissioni e all'aumento delle popolazioni locali. Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che l'intervento proposto, potendo generare potenziali incidenze dirette negative significative, sull'avifauna e sulla chiroterrofauna del sito Natura 2000 adiacenti, e si rimarca, che i potenziali impatti, tra i quali quelli dovuti agli abbattimenti (mortalità) di individui, all'allontanamento degli individui, alla perdita di habitat riproduttivi o di alimentazione, alla frammentazione e all'insularizzazione degli habitat, agli effetti barriera, possono essere adeguatamente valutati solo a seguito di una analisi sito specifica e di un monitoraggio faunistico ante-operam;

2. analogamente a quanto sopra rilevato, anche l'analisi della componente floristica-vegetazionale nello S.I.A., risulta del tutto assente e non supportata dalle necessarie indagini per fornire un quadro conoscitivo di base dell'area d'interesse, presupposto necessario per la fase valutativa. Si evidenzia, ancora una volta, che la vegetazione presente nell'area di intervento, formata da arbusteti e macchia



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

mediterranea e, in minor misura anche da boschi di latifoglie, può costituire un mosaico di habitat, atti ospitare numerose specie faunistiche di importanza comunitaria, riscontrate presenti nelle aree Natura 2000 limitrofe;

3. rilevato in un raggio di 10 km dall'impianto sono state presentate altre richieste per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica (ID: 11119 Impianto eolico "CE Nuoro Sud" con potenza complessiva di 66 MW e opere connesse, nei comuni di Orani, Orgosolo e Nuoro. Proponente: AEI WIND PROJECT VII S.r.l.; ID: 10974 Impianto eolico "CE Nuoro Nord" dalla potenza di 46,2 MW e opere di connessione alla RTN, nei Comuni di Orune e Nuoro. Proponente: AEI WIND PROJECT VIII S.r.l.), si ritiene che la contestuale realizzazione di tutti gli impianti darebbe luogo a rilevanti impatti cumulativi, generando una trasformazione radicale delle peculiarità del contesto geografico in cui si inserisce. A tal proposito, si osserva che la Proponente si è limitata nello S.I.A., ad effettuare un'analisi, peraltro piuttosto discutibile, degli impatti cumulativi esclusivamente di natura percettiva, omettendo del tutto l'analisi dell'effetto cumulo con le altre matrici ambientali.
4. per quanto riguarda gli impatti sul paesaggio si rinvia a quanto evidenziato dal Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale, nel parere di competenza; si ritiene opportuno sottolineare in questa sede che le conclusioni ivi esposte evidenziano significativi impatti non mitigabili, né compensabili (*«L'intervento è da definirsi di tipo "permanente", nonostante ne venga indicato un periodo temporale, in quanto non si tiene conto che le strutture divenute obsolete possono essere sostituite nel tempo, più che dismesse, compromettendo in modo temporalmente indefinito il luogo. Occorre aggiungere che tali interventi non sono per loro tipologia configurativa dissimulabili nel contesto d'inserimento, gli aerogeneratori e tutte le opere ad esse accessorie sono visibili dai contesti territoriali limitrofi e di scala vasta, risultando difficoltoso prevedere o indicare misure di mitigazione e compensazione che ne migliorino l'inserimento e l'armonizzazione nel paesaggio.»*).

Premesso quanto sopra, alla luce dell'istruttoria condotta dal Servizio V.I.A., e tenuto conto dei contributi degli Enti regionali coinvolti e delle posizioni espresse dai Comuni interessati dall'intervento, si ritiene che il progetto, così come proposto, di per sé e, a maggior ragione, cumulativamente, comporti impatti sulle diverse matrici ambientali non mitigabili né compensabili, per un territorio, come quello in esame, di grande valore paesaggistico, storico-culturale, e naturalistico. In particolare si richiamano le esternalità negative



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

che un simile progetto determinerebbe sul paesaggio, sul patrimonio storico-culturale, sul tessuto socio-economico esistente, e sulle previsioni di sviluppo del territorio (tra cui l'iniziativa strategica per l'Italia, connessa alla realizzazione di E.T.), che non possono contemplare la presenza di impianti quali quello proposto.

Si allegano alla presente per farne parte sostanziale e integrante le seguenti note:

- nota del 14.02.2024 (prot. D.G.A. n. 5145 del 15.02.2024) dell'Associazione OrthobenEssere onlus e altre [Nome_file: DGA5145 del 15.02.2024_Ass.varie];
- prot. n. 4484 del 15.02.2024 (prot. D.G.A. n. 5163 di pari data) della Direzione Generale dell'Agricoltura - Servizio Territorio Rurale Agro-Ambiente e Infrastrutture [Nome file: DGA 5163 del 15.02.2024_DG_Agricoltura];
- nota del 14.02.2024 (prot. D.G.A. n. 5173 del 15.02.2024) del Gruppo d'Intervento Giuridico (Gr.I.G.) [Nome file: DGA 5173 del 15.02.2024_GrIG];
- prot. n. 2341 del 16.02.2024 (prot. D.G.A. n. 5388 di pari data) dell'Ente Acque della Sardegna (En.A. S) [Nome file: DGA 5388 del 16.02.2024_EnAS];
- prot. n. 6411 del 23.02.2024 (prot. D.G.A. n. 6421 di pari data) del Servizio Tutela della Natura e Politiche Forestali [Nome file: DGA 6421 del 23.02.2024_ServTNPF];
- prot. n. 2652 del 26.02.2024 (prot. D.G.A. n. 6624 di pari data) del Comune di Oliena [Nome_file: DGA 6624 del 26.02.2024_ComuneOliena_DCC_2_2024];
- prot. n. 10333 del 26.02.2024 (prot. D.G.A. n. 6647 di pari data) della Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia - Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale [Nome file: DGA 6647 del 26.02.2024_STP_SardegnaCentrale];
- prot. n. 11169 del 26.02.2024 (prot. D.G.A. n. 6684 del 27.02.2024) dell'Agenzia Forestas [Nome file: DGA 6684 del 27.02.2024_Forestas];
- prot. n. 11100 del 29.02.2024 (prot. D.G.A. n. 7178 di pari data) della Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia - Servizio Pianificazione paesaggistica e urbanistica [Nome file: DGA 7178 del 29.02.2024_DG_Urbanistica];
- prot. n. 7700 del 29.02.2024 (prot. D.G.A. n. 7181 di pari data) del Dipartimento Nuoro e Ogliastra dell'A.R.P.A.S. [Nome file: DGA 7181 del 29.02.2024_ARPAS_NU];
- prot. n. 6818 del 01.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7266 di pari data) della Direzione Generale dei Trasporti



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti [Nome file: DGA 7266 del 01.03.2024_DG_Trasporti];
- prot. n. 7853 del 01.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7271 di pari data) del Dipartimento Nuoro e Ogliastra dell'A.R.P.A.S. [Nome file: DGA 7181 del 29.02.2024_ARPAS_NU];
 - prot. n. 9824 del 01.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7322 del 04.03.2024) della Direzione Generale dei Lavori Pubblici - Servizio del Genio civile di Nuoro [Nome file: DGA7322 del 04.03.2024_GC_NU];
 - prot. n. 2831 del 01.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7350 di pari data) del Comune di Oliena [Nome_file: DGA 7350 del 01.03.2024_ComuneOliena];
 - nota del 04.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7517 del 05.03.2024) dell'Associazione Italia Nostra [Nome_file: DGA 7517 del 04.03.2024_ItaliaNostra];
 - prot. n. 1773 del 06.03.2024 (prot. D.G.A. n. 7738 di pari data) del Comune di Orgosolo [Nome_file: DGA 7738 del 06.03.2024_ComuneOrgosolo];

La Scrivente Direzione Generale si riserva di integrare la presente comunicazione con eventuali ulteriori contributi istruttori che dovessero pervenire successivamente.

A disposizione per eventuali chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Il Direttore Generale

Delfina Spiga

[\[1\]](#) Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 è stato approvato dal Consiglio Regionale con Risoluzione n. 6/5 del 24.02.2015 e prevede nell'ambito delle sue strategie, la Strategia 5.8 "Programmazione Territoriale"

Siglatu da :

GIANSALVO SERRA

SILVIA PUTZOLU

FELICE MULLIRI

DANIELE SIUNI



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE



Firmato digitalmente da
Delfina Spiga
12/03/2024 07:40:24

Mittenti

Le sottoscritte Associazioni

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica**

VA@pec.mite.gov.it

**Alla Stazione Forestale e di v.a. di Nuoro
cfva.sfnuoro@regione.sardegna.it**

e indirizzi Pec Amm.ni interessate

per loro competenza

Oggetto: osservazioni/opposizioni relative al procedimento per il rilascio del Provvedimento Unico Ambientale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, avviso al pubblico e avvio consultazione, ai sensi dell'art. 27, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Le scriventi Associazioni, dopo aver attentamente esaminato la richiesta e relativi allegati presentata dalla Società SCIROCCO PRIME S.R.L. relativa al progetto di costruzione ed esercizio di un parco eolico costituito da n. 11 aerogeneratori di potenza complessiva pari a 109,8 MW, nel Comune di Nuoro (NU) e delle relative opere RTN da realizzarsi nei Comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU), Nuoro (NU), presenta le seguenti:

Osservazioni/opposizioni

- ❖ Osservazione 1 – La società SCIROCCO PRIME S.R.L.
 - ❖ Osservazione 2 – Il progetto è in contrasto con il P.E.A.R.S
 - ❖ Osservazione 3 – Carenza e superficialità dello studio Faunistico e Floristico
 - 3.1 Avifauna e rotte migratorie
 - 3.2 Flora locale
 - 3.3 ZONE PROTETTE e Rete Natura 2000
 - ❖ Osservazione 4 – Economia, Turismo, Letteratura, Archeologia e Beni Culturali
 - 4.1 Economia e Turismo
 - 4.2 I Paesaggi di Grazia Deledda, Premio Nobel per la Letteratura
 - 4.3 Siti Archeologici e Beni Culturali
 - ❖ Osservazione 5 – Diritti e principi fondamentali della Costituzione
 - 5.1 Visibilità degli aerogeneratori
 - 5.2 Paesaggio e comunità
 - 5.4 Coinvolgimento dei soggetti interessati
 - ❖ Osservazione 6 – Mancanza di soluzioni alternative
 - ❖ Conclusioni
-

Osservazione 1 – La società SCIROCCO PRIME S.R.L.

La società richiedente l'ottenimento della concessione per la progettazione e la realizzazione del parco eolico denominato "Orgosolo-Oliena" è la SCIROCCO PRIME S.R.L., con un capitale sociale di € 10.000,00 e sede legale ubicata a Grottaglie, provincia di Taranto. Tale entità è identificata dal codice fiscale, dalla partita IVA e dall'iscrizione presso il Registro delle Imprese di Taranto con il numero 03379970738. Costituita il 03 luglio 2023, la società **risulta attualmente inattiva**. L'amministrazione della SCIROCCO PRIME S.R.L. è affidata al sig. Gaetano D'Oronzio.

Va notato che la SCIROCCO PRIME S.R.L. è interamente posseduta dalla GE.CO.D'OR S.R.L., società con sede legale nella medesima località di Grottaglie, avente un capitale sociale di € 10.000,00 e identificata dal codice fiscale, dalla partita IVA e dall'iscrizione presso il Registro delle Imprese di Taranto con il numero 01348440775. Anche la GE.CO.D'OR S.R.L. è amministrata dal sig. D'Oronzio Gaetano, il quale detiene la proprietà della medesima.

Il sig. D'Oronzio Gaetano riveste la carica di amministratore unico in **20 (venti) società**, tutte caratterizzate da un capitale sociale minimo di € 10.000,00 ciascuna. Tutte queste venti società sono state costituite tra settembre 2021 e gennaio 2024, e risultano attualmente **inattive**.

Un'analisi delle visure presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) rivela che tutte e venti le società, con sede a Grottaglie (TA), sono di proprietà esclusiva della GE.CO.D'OR S.R.L., e quindi del sig. D'Oronzio Gaetano, che risulta essere l'unico titolare effettivo ai sensi della normativa vigente.

Emergono con chiarezza le limitazioni di una società di responsabilità limitata appena costituita, con un capitale sociale di soli € 10.000,00 e, inoltre, inattiva, nel garantire la realizzazione di un'infrastruttura il cui costo è valutato in milioni di euro.

Il capitale sociale di € 10.000,00 della SCIROCCO PRIME S.R.L., corrispondente al minimo legale richiesto per la costituzione di una società a responsabilità limitata, è palesemente insufficiente per adempiere agli obblighi imposti dalla legge relativamente alla realizzazione di un parco eolico, e ancor meno per garantire la corretta esecuzione dell'opera e, soprattutto, la successiva dismissione e bonifica delle aree coinvolte.

Si solleva pertanto l'interrogativo circa le intenzioni sottese alla costituzione, nel corso di due anni, di un considerevole numero di società a responsabilità limitata da parte della GE.CO.D'OR S.R.L. del sig. D'Oronzio, **tutte rimaste inattive e impegnate esclusivamente nel richiedere il rilascio di autorizzazioni per l'installazione di parchi eolici.**

Osservazione 2 – Il progetto è in contrasto con il P.E.A.R.S (Piano Energetico Ambientale Regione della Sardegna).

All'interno del *Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna (P.E.A.R.S)* è contemplata la tabella inerente la valutazione degli impatti ambientali. Alla voce "Eolico" rientrano i ricettori: SUOLO, ARIA, ACQUA, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO, FAUNA, FLORA.

Per quanto concerne gli impatti negativi si evidenzia: Emissioni elettromagnetiche a bassa frequenza, impatto visivo, modifiche habitat, rumore, modifiche habitat in fase di costruzione.

Al fine di mitigare gli impatti negativi sono necessarie delle "OPERE DI MITIGAZIONE- COMPENSAZIONE" indicate nel medesimo documento. Queste comprendono:

- aerogeneratori di colori brillanti, segnalatori sonori di pericolo, segnalazione conduttori con spirali e sfere colorate, bassa velocità di rotazione delle pale, STOP alle pale quando c'è intensa migrazione, distribuire aerogeneratori in ordine sparso.
- minimizzare disturbo dell'habitat e della vegetazione in fase di costruzione; minimizzare i rischi di erosione nella costruzione delle infrastrutture a servizio dell'impianto; ripristino della vegetazione dopo l'installazione dell'impianto; migliorare le aree vicine.

Nel progetto presentato dalla SCIROCCO PRIME S.R.L., **le opere di mitigazione sono carenti. In particolare non è adeguatamente descritta la velocità di rotazione delle pale e lo STOP alle pale in presenza di intensa migrazione.** Il mancato STOP in questo specifico contesto potrebbe compromettere in maniera rilevante l'avifauna.

La volumetria della documentazione presentata non rispecchia la qualità dei documenti medesimi, i quali si manifestano carenti sotto molteplici aspetti. Sono identificabili una serie di difetti, tra cui errori, omissioni, carenze di analisi approfondite, ripetizioni superflue e varie lacune concettuali. Un esempio emblematico è ravvisabile nel documento intitolato "OROC033 - Planimetria generale d'impianto in fase di costruzione su ortofoto", nel quale si constata una significativa discordanza tra il progetto delineato e l'area designata, concludendo persino in una posizione erronea, identificata sul Monte Corrasì. A ciò si aggiunge altresì l'assenza di valutazioni eseguite da esperti in settori estranei al contesto del progetto del parco eolico.

Osservazione 3 – Carenza e superficialità nello studio di Impatto Ambientale

- Nei documenti relativi allo "STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, viene descritto il contesto ambientale e l'identificazione degli elementi generali di sensibilità senza però riportare un'accurata analisi sulle possibili conseguenze dello sviluppo degli impianti. **Non sono presenti, all'interno dei documenti, pareri di esperti sull'impatto nell'ambito della fauna e della flora locale.**
- La Regione Sardegna, ai sensi della Legge 157/1992 e della Legge Regionale 23/1998, "persegue lo scopo di assicurare la conservazione della fauna selvatica e del suo habitat, con particolare riguardo alle specie minacciate, vulnerabili e rare, nonché alle specie e sottospecie endemiche" in attuazione della Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.)

3.1 Avifauna e rotte migratorie

L'area designata nel contesto del progetto è altresì una zona di attraversamento per volatili e rotte migratorie. In tale scenario, emergono rischi di rilievo: da un lato, si profila la potenziale compromissione degli habitat a causa dell'insediamento delle infrastrutture e della conseguente alterazione delle condizioni di accesso, con tutte le implicazioni ad esse connesse; dall'altro lato, si identifica un rischio intrinseco di collisione delle avifaune con la struttura dell'impianto eolico stesso. Si tenga in considerazione, in primo luogo, l'altezza indicativa dei singoli aerogeneratori, elemento che riveste notevole importanza nel contesto dell'analisi dei potenziali impatti.

I rischi principali per la fauna selvatica volatile sono:

- la collisione durante il volo,
- la perturbazione e spostamento,
- l'effetto barriera,
- perdita e degrado di habitat.

Un [ottimo riassunto dei principi da osservare](#) è stato redatto dalla stazione ornitologica svizzera di Sempach:

“ ...l'uso dell'energia eolica è rispettoso degli uccelli solo se, già a partire dalle prime fasi di progettazione, vengono rispettati i seguenti principi:

- 1) zone con presenza di specie di uccelli minacciate della Lista Rossa particolarmente esposte al pericolo di collisioni e/o sensibili ai disturbi, devono essere mantenute libere, inclusa una fascia tampone, da impianti per la produzione di energia eolica;*
- 2) zone di protezione degli uccelli acquatici e migratori, zone di protezione della natura, paesaggi e monumenti naturali di importanza nazionale ecc. devono essere mantenuti liberi da impianti per la produzione di energia eolica;*
- 3) in tutti gli altri luoghi gli influssi sugli uccelli di un impianto eolico e dell'infrastruttura ad esso collegata vanno chiariti per tempo nella fase di progettazione. A partire da una potenza di 2,5 megawatt, la Stazione ornitologica chiede inoltre che per ogni impianto eolico venga effettuato uno studio d'impatto ambientale*

Riassumendo, nella scelta tra le varie ubicazioni vale il principio:

- 1. evitare ubicazioni che presentino un forte rischio di conflitti*
- 2. minimizzare gli effetti sugli uccelli*
- 3. se possibile, compensare eventuali perdite di habitat con misure di sostituzione”*

All'interno delle documentazioni esaminate, risulta assente qualsiasi riferimento a studi o ricerche approfondito che possano fornire un'analisi dell'eventuale impatto degli aerogeneratori sull'avifauna. La documentazione si limita esclusivamente a menzionare la possibilità di attuare misure di mitigazione nel corso dell'attività operativa. In tale contesto, si osserva una mancanza di evidenza scientifica o di valutazioni specifiche circa l'effettiva incidenza dell'opera proposta sull'avifauna locale. Pertanto, è doveroso uno studio preventivo approfondito al riguardo.

3.2 Flora locale

Il tracciato sotterraneo della rete elettrica a media tensione (MT) e alta tensione (AT), congiuntamente alla viabilità proposta nel contesto del progetto attuale, manifesta conflitti con la componente ambientale identificata come 'Bosco' nonché con le zone soggette a protezione legale ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004, articolo 142, lettera c), specificamente riferito ai "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua", con una zona di rispetto di 150 metri.

Il cavidotto, essenziale per il trasporto dell'energia elettrica prodotta, implica l'installazione di cavi interrati, i quali possono attraversare una varietà di habitat. La procedura di posa dei cavi richiede l'esecuzione di trincee, le quali possono arrecare disturbo al terreno e alle specie vegetali ivi presenti. In aggiunta, la presenza di cavi interrati potrebbe incidere sul sistema di drenaggio del suolo.

La regione in questione, destinata alla possibile realizzazione di un parco eolico, si trova a ridosso di una porzione di territorio costellata da boschi di querce da sughero, che rivestono un ruolo di fondamentale rilevanza sia dal punto di vista ambientale che economico.

È opportuno notare che la Regione Autonoma della Sardegna ha emanato una legislazione specificamente volta alla salvaguardia delle piante di quercia da sughero e degli ecosistemi di sugheraie, riconoscendole come elementi essenziali dell'ambiente, del paesaggio, dell'economia e del patrimonio. Si fa riferimento alla Legge Regionale 9 febbraio 1994, n. 4, la quale disciplina e fornisce incentivi a favore dell'attività sughericola, apportando inoltre modifiche alla Legge Regionale 9 giugno 1989, n. 37, concernente "Disciplina e provvidenze a favore della sughericoltura e dell'industria sughericola".

Ulteriormente, si deve fare menzione della Legge Regionale 8/2016, che si impegna nella valorizzazione dell'attività sughericola attraverso l'introduzione di modelli e pratiche di gestione selvicolturale. Questo approccio trova fondamento nell'indiscutibile importanza economica e ambientale del settore sughericolo nella regione sarda.

Per quanto concerne la realizzazione degli impianti e il passaggio dei cavidotti, non è presente alcuno studio in merito all'impatto sulla flora locale nonché sulle attività umane consentite nelle vicinanze.

3.3 ZONE PROTETTE e Rete Natura 2000

A nord dell'area di impianto, a soli 4,5 km dall'aerogeneratore OR08 (aerogeneratore più vicino), nel territorio di Nuoro è presente la **Zona di Protezione Speciale del Monte Ortobene – ZPS ITB023049**. Tale ZPS è stata istituita con lo scopo di preservare l'Aquila reale e altre sei specie di uccelli che qui trovano un habitat e rifugio essenziali per la loro sopravvivenza. L'identificazione e delimitazione di questa ZPS sono state effettuate seguendo rigorosi criteri scientifici, i quali hanno messo in luce l'importanza ecologica di questa area e la necessità impellente di proteggerla.

Le specie protette presenti nella ZPS ITB023049 includono:

- Aquila reale (specie appartenente all'allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409 CEE)
- Astore sardo

- Pernice sarda
- Falco Pellegrino
- Averla piccola
- Magnanina
- Magnanina sarda

Le specie protette, in particolare l'Aquila Reale, sono soggette a tutela ai sensi di diverse normative europee, nazionali e regionali.

In ambito europeo, è rilevante la Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE del Consiglio del 30 novembre 2009), mentre a livello nazionale vengono applicate la Legge 157/92, che tutela la fauna selvatica e la conservazione degli habitat naturali, e la Legge 394/91, che istituisce il Sistema Nazionale delle Aree Protette.

Inoltre, la Legge 968/77 offre protezione ai rapaci in generale, con particolare enfasi sulla Legge 157/92, che stabilisce disposizioni specifiche per la tutela dell'Aquila Reale.

È importante sottolineare che, in media, le coppie di Aquila Reale richiedono territori che spaziano da 20 a 80 km², sia per la nidificazione che per l'area di caccia. La presenza di un impianto di aerogeneratori alto 200 metri (114 metri l'altezza del mozzo e 172 metri il diametro del rotatore, per un'altezza totale di 200 metri) a soli 4,5 km di distanza rappresenterebbe una fonte di disturbo estremamente nociva per la sopravvivenza di questa specie. Di conseguenza, il progetto proposto risulta del tutto incompatibile con la situazione attuale e con l'obiettivo di preservare queste specie protette e i loro habitat.

Ulteriormente, in riferimento alla Rete Natura 2000, le distanze previste si mostrano estremamente limitate e presentano il rischio concreto di arrecare danni significativi alle specie animali e vegetali che popolano le aree designate come protette:

- La **ZPS ITB022212** Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone, presente a una distanza minima di soli **1,2 km dall'aerogeneratore OR11**.
- Il **SIC ITB022212** Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone, presente a una distanza minima di soli **1,2 km dall'aerogeneratore OR11**.
- **EUAP0944**, il Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, presente a una distanza minima di soli **3,3 km dall'aerogeneratore OR09**.
- La **ZPS ITB023049** Monte Ortobene, presente a una distanza minima di soli **4,5 km dall'aerogeneratore OR08**.

In merito alla Rete Natura 2000 e alla distanza limitata degli aerogeneratori si fa inoltre presente che:

- La normativa europea e nazionale prevede chiaramente che "ogni piano e progetto che possa avere effetti su uno o più siti Natura 2000 deve essere soggetto a una valutazione di incidenza"; diverse sentenze della Corte di Giustizia europea e le Linee Guida sulla Valutazione di Incidenza emanate dal Ministero dell'Ambiente, chiariscono che la procedura di valutazione di incidenza deve essere obbligatoriamente attivata anche quando un "progetto o piano", **pur trovandosi all'esterno di siti Natura 2000, può interferire con la presenza di Habitat e/o specie tutelati che si trovano nei siti Natura 2000 limitrofi al progetto o qualora il progetto interferisca con specie o habitat tutelati dalle Direttive Comunitarie.**

- Le interferenze del parco eolico possono essere dirette e concrete, e rivolte a specie di Uccelli e Mammiferi tutelati dalle Direttive Comunitarie e presenti nell'area di progetto;
- **La descrizione naturalistica proposta nel progetto non può sostituire in nessun modo un vero e proprio studio di incidenza ambientale richiesto dalle normative, in quanto non si articola come previsto dalle linee guida regionali, nazionali e comunitarie.**

Le direttive in materia ambientale dell'UE e la costruzione di parchi eolici

Per quanto riguarda i nuovi impianti eolici, vi sono due aspetti delle direttive dell'UE da tenere in particolare considerazione a seconda della sede dell'impianto:

- *in corrispondenza dei siti Natura 2000 e delle **zone limitrofe***: ogni nuovo parco eolico che possa avere effetti su uno o più siti Natura 2000 deve essere soggetto a una valutazione di incidenza graduale e, se del caso, prevedere l'applicazione delle necessarie garanzie procedurali di protezione delle tipologie di specie e habitat di interesse comunitario;
- *ovunque nel territorio dell'UE*: le due direttive prevedono altresì che gli Stati membri proteggano le specie di interesse comunitario *nella loro area di ripartizione naturale in tutta l'UE* (cfr. articolo 5 della direttiva Uccelli e articolo 12 della direttiva Habitat). Pertanto, ogni nuovo parco eolico deve altresì prendere in considerazione i possibili impatti sulle specie di interesse comunitario (contemplate dalle due direttive) anche **all'esterno** dei siti Natura 2000.

Il documento della Commissione Europea del 2019: "Gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01)" conferma:

"La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

È bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In altri termini, **se la valutazione di incidenza non consente di accertare che il piano o il progetto non pregiudicherà l'integrità del sito Natura 2000, l'autorità non può esprimere il proprio consenso.** Le valutazioni VAS/VIA, infatti, sono state concepite per rendere le autorità preposte alla pianificazione pienamente consapevoli delle implicazioni ambientali del piano o del progetto proposti, affinché possano tenere in considerazione tali implicazioni nella loro decisione finale.

- Aspetto ancor più grave, non è presente un piano operativo adeguatamente strutturato per minimizzare il disturbo dell'habitat durante e post la fase di costruzione. **Non pervengono pareri di esperti in merito alle possibili conseguenze sulla flora e sulla fauna locale, in modo particolare sulla fauna protetta.**

Osservazione 4 – Economia, Turismo, Letteratura e Archeologia

La zona in questione si inserisce all'interno di un contesto territoriale di notevole fascino, caratterizzato da ricchezza ambientale, floreale e faunistica, nonché da un paesaggio di straordinaria bellezza; peculiarità che attira visitatori provenienti da ogni angolo del globo.

Si fa osservare che l'area in oggetto costituisce uno dei contesti paesaggistici più suggestivi e iconici della regione sarda. Tale contesto si contraddistingue per l'alternanza di formazioni montuose granitiche e calcaree di notevole rilevanza. Elementi distintivi di tale paesaggio comprendono il Corrales i complessi rocciosi ed ambientali del Supramonte, l'Ortobene e la spettacolare vista panoramica che abbraccia il massiccio del Gennargentu.

Queste località vantano una rinomanza di scala internazionale, in virtù del loro paesaggio straordinario, il quale è stato eloquentemente descritto dalla scrittrice insignita del Premio Nobel, Grazia Deledda.

È risaputo che è grazie alla bellezza dei luoghi, con i suoi paesaggi incontaminati, che la Sardegna attrae ogni anno un gran numero di turisti.

Pertanto è da tenere in considerazione che gran parte delle imprese economiche, con ubicazione nei territori indicati, abbiano interesse nel preservare il paesaggio. Nel merito non è presente alcun parere di esperti del settore, né alcun tipo di analisi sulle eventuali ricadute che l'impianto potrebbe comportare al settore economico-turistico.

Tenendo presente che il turismo per la Regione Sardegna è uno dei maggiori settori economici trainanti (in forte espansione), **è doveroso uno studio preliminare in questo campo**, compiuto da figure autorevoli.

4.1 Economia e Turismo

L'attività agricola e zootecnica, radicata nella tradizione locale, costituisce un elemento fondamentale per l'ottimizzazione delle risorse naturali del territorio. Una pianificazione territoriale adeguata riveste un ruolo cruciale nell'amministrazione dei paesaggi rurali. Tale approccio polifunzionale ha tra gli obiettivi quello di preservare l'integrità del paesaggio rurale tipico della Sardegna.

Il turismo, inoltre, rappresenta un altro elemento cardine dell'economia locale. Gli scenari incontaminati, la ricca tradizione culturale e l'enogastronomia di alta qualità e il paesaggio caratteristico, attraggono migliaia di visitatori annualmente. In particolare, l'agriturismo costituisce una forma di ospitalità apprezzata, consentendo ai turisti di immergersi nella natura, nelle tradizioni locali e nel paesaggio unico del centro Sardegna. Tale settore turistico fiorente contribuisce ulteriormente alla vitalità economica della regione, sfruttando al meglio le sue risorse naturali, culturali e paesaggistiche.

Tuttavia, è essenziale sottolineare che l'implementazione di un parco eolico all'interno di questi paesaggi di rara bellezza potrebbe arrecare danni irreversibili all'ambiente naturale e culturale, con conseguenze negative sul turismo e sull'economia locale.

4.2 I Paesaggi di Grazia Deledda, Premio Nobel per la Letteratura

Grazia Deledda, una delle preminenti scrittrici sarde e italiane del XX secolo, fu insignita del Premio Nobel per la Letteratura nel 1926. Nata a Nuoro nel 1871, la sua opera letteraria si distingue per una profonda dedizione alla rappresentazione dei paesaggi della Sardegna, i quali spesso emergono come i veri protagonisti delle sue opere narrative.

Il paesaggio sardo descritto da Deledda si manifesta aspro ed essenziale, ma al contempo intriso di un fascino avvolgente e di mistero. Spesso, esso costituisce un suggestivo sfondo per le vicissitudini dei suoi personaggi e storie, risultando intrinsecamente connesso alla cultura e alle tradizioni degli abitanti dell'isola, che ne sono profondamente permeati.

Emerge con particolare evidenza la sua descrizione del paesaggio del centro della Sardegna, con una specifica attenzione alle aree coinvolte nel progetto in questione.

- *«Sulla cima dell'Orthobene, sovrastante fra boschi di lecci e rocce di granito, poco distante dalla proprietà della famiglia di Cosima e da dove per la prima volta ella aveva veduto il mare lontano».* - Tratto dal romanzo autobiografico "Cosima" di Grazia Deledda.
- *«In quel versante l'Orthobene guardava l'oriente, chiuso dalle azzurre montagne della costa, fra le quali intravedevasi il mare, confuso col cielo in una zona grigio-perla. Terre solitarie e ondulate si stendevano ai piedi della montagna; [...] altri borghi lontani apparivano come greggi dormenti, nei paesaggi cinerei: le montagne dell'orizzonte s'ergero come un immensa muraglia di bronzo, su quell'ardore di cielo che verso est e nord s'illanguidiva in vaporosità di perla».* - Tratto dal romanzo "Il vecchio della montagna" di Grazia Deledda
- *«L'aurora pareva sorgere dalla valle come un fumo rosso inondando le cime fantastiche dell'orizzonte. Monte Corراسi, Monte Uddè, Bella Vista, Sa Bardia, Santu Juanne Monte Nou sorgevano dalla conca luminosa come i petali di un immenso fiore aperto al mattino; e il cielo stesso pareva curvarsi pallido e commosso su tanta bellezza.»* Tratto dal romanzo "Canne al vento" di Grazia Deledda.

(Le sopracitate citazioni rappresentano soltanto una frazione delle molteplici riflessioni espresse dalla Scrittrice insignita del Premio Nobel per la Letteratura riguardanti il paesaggio in questione, sul quale è proposto l'insediamento degli impianti).

La sua penna è straordinariamente sensibile ai dettagli, catturando le sfumature più sottili e le peculiarità di ogni luogo. La scrittrice ha avuto l'opportunità di immergersi in questi territori, conferendogli un'immortalità e una rilevanza di interesse ambientale, culturale e letterario di livello internazionale.

Il paesaggio in questione ha acquisito un significato profondo nell'identità degli abitanti della regione. Inoltre, numerose opere letterarie, poesie, racconti, e opere d'arte visiva, incluse rappresentazioni fotografiche, traggono ispirazione da questa suggestiva cornice paesaggistica. L'introduzione di impianti eolici di considerevole altezza, pari a 200 metri (114 metri l'altezza del mozzo e 172 metri il diametro del rotatore, per

un'altezza totale di 200 metri), è percepita come un'azione che arreca danni, degrada, offende e ridimensiona un paesaggio unico intriso di storia e letteratura.

4.3 Siti Archeologici e beni culturali

Il progetto in esame è situato in un'area di notevole rilevanza archeologica, caratterizzata dalla presenza di diversi complessi di epoca nuragica e prenuragica che attestano l'importanza storica di tale località. Conformemente a quanto illustrato nel progetto presentato, i generatori eolici sono collocati in estrema prossimità dei siti di interesse archeologico, manifestando una vicinanza che risulta impattante e che viola il rispetto dovuto ai complessi archeologici in questione.

In particolare, è da evidenziare la vicinanza degli impianti al sito nuragico del Nuraghe Su Sune a soli 1,1 Km di distanza; Nuraghe Biduni a soli 0,85 Km di distanza; Nuraghe Sa Luzzana a soli 3,4 Km; Nuraghe Badu e Chercu a soli 3,25 Km di distanza.

A questi si aggiungono ulteriori beni culturali situati negli agri di Oliena e Orgosolo, nelle estreme vicinanze delle aree individuate per gli impianti, come ad esempio: la Chiesa di S.Maria, il Cimitero Santa Croce, la Chiesa N.S. del Carmine, la Chiesa N.S. di Buoncammino, la Chiesa S.Anna, la Chiesa dell'Assunta, la Chiesa S. Antonio da Padova, la Chiesa S. Antonio del Fuoco, la Chiesa di S. Giuseppe, la Chiesa di S.Croce, la Chiesa di S.Lussorio, la Chiesa di S. Nicola, la Chiesa di S. Paolo, la Chiesa di S. Pietro, l' Ex convento francescano. Tutti beni culturali distanti meno di 3 Km dagli aerogeneratori.

E ancora: la Chiesa S. Lenardu e la Chiesa S. Maria a neanche 1 Km di distanza.

La vicinanza del progetto proposto a queste preziose aree archeologiche e beni culturali solleva serie preoccupazioni in merito alla loro preservazione e dovrebbe essere oggetto di attento riesame.

L'eventuale realizzazione degli impianti eolici costituisce una manifesta incompatibilità con le disposizioni normative vigenti a livello europeo, nazionale e regionale.

In particolare, si fa notare che il progetto si pone in netto contrasto con le seguenti normative:

1. La Legge 1089/1939, la quale promuove la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici, sancendo principi fondamentali di tutela.
2. Il Decreto Legislativo 42/2004, che recepisce e attua la direttiva europea 2001/18/CE in materia di tutela del patrimonio culturale. Tale normativa riveste un'importanza cruciale nella preservazione del nostro patrimonio culturale.
3. La Legge regionale 14/2006, che stabilisce le norme relative ai beni culturali, agli istituti e ai luoghi della cultura nella regione in questione.
4. La Legge regionale 20/2006, la quale si concentra sulla tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, della Sardegna.

In luce di quanto esposto, risulta evidente che il progetto in discussione contravviene in maniera manifesta a tali disposizioni normative di rilevanza e interesse internazionale. Si rende pertanto necessario un approfondito riesame del progetto al fine di garantire il pieno rispetto e la tutela dei siti archeologici e del patrimonio culturale e paesaggistico connesso, conformemente agli obblighi normativi esistenti.

Osservazione 5 – Principi fondamentali della Costituzione Italiana

La tutela del paesaggio e dell'ambiente rientra tra i principi fondamentali della costituzione della repubblica italiana.

All'Articolo 9:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.”

5.1 Visibilità degli aerogeneratori

Dalle colline più suggestive e incontaminate del territorio circostante, dai percorsi naturalistici ed ambientali, dai complessi rocciosi, dai panorami mozzafiato delle vette limitrofe, sarà inevitabilmente presente un progetto che comporterà un'impronta visiva di notevole entità su tutti questi aspetti.

L'impianto eolico proposto avrà un impatto visivo di considerevole portata sul paesaggio suggestivo e peculiare della regione centrale della Sardegna, modificandone in modo sostanziale l'aspetto.

5.2 Paesaggio e comunità

Considerata dunque la visibilità dell'impianto eolico, esso potrebbe compromettere in modo rilevante il paesaggio suggestivo del centro dell'isola, nella fascia di territorio compresa tra i comuni indicati nel suddetto progetto. I cittadini potrebbero veder leso il proprio diritto garantito dalla costituzione all'articolo 9.

Si tenga in considerazione che l'elemento *“paesaggio”* in Sardegna ha un elevato ruolo a livello sociale, culturale, tradizionale, ambientale oltre che economico. La costruzione dell'impianto deve ottemperare alle esigenze della comunità, in rapporto ai costi-benefici.

Il paesaggio nelle circostanti zone montane subirebbe un effetto di notevole impatto visivo, in particolare da luoghi come il Supramonte, il Montalbo, il Monte Ortobene, il Monte Corrasì e simili. Tale impatto comprometterebbe irrimediabilmente il panorama, che è stato magistralmente rappresentato da artisti e fotografi, descritto da numerosi scrittori e poeti, nonché dalla cittadina Nuorese insignita del premio Nobel, Grazia Deledda. Influenzando e compromettendo uno dei panorami più belli, suggestivi e affascinanti del mondo.

Tale iniziativa, oltre a potenzialmente contrastare le disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, che conferisce al paesaggio un ruolo di primaria importanza nella pianificazione e nelle politiche territoriali, violerebbe altresì i principi sanciti dalla Carta Nazionale del Paesaggio del 14 marzo 2018, la quale enfatizza la qualità del paesaggio come fondamento strategico per lo sviluppo del Paese, con riferimento alla sua dimensione identitaria e culturale. Inoltre, andrebbe contro i principi sottesi alla Convenzione Europea del Paesaggio, che sottolinea l'importanza della conservazione del paesaggio per

preservare l'identità estetica e l'autenticità del patrimonio naturale e costruito, nonché dei luoghi legati ai sistemi socioculturali.

Cittadini, enti, liberi professionisti ed operatori economici che operano in ambiti dove il paesaggio assume un ruolo determinante, potrebbero subire conseguenze negative non prevedibili e non analizzate all'interno del progetto della SCIROCCO PRIME S.R.L., **Manca un'analisi condotta da esperti nel settore anche per l'impatto sul Paesaggio.**

All'interno della sezione dedicata alle "*Ricadute Sociali, Occupazionali ed Economiche*" della documentazione fornita, si osserva una mancanza di imparzialità, in quanto le analisi tendono a favore del progetto in discussione. Si evidenziano esclusivamente le possibili ricadute occupazionali, le quali appaiono limitate e di portata marginale, relative quasi esclusivamente alla fase di realizzazione del parco eolico. Tuttavia, **non viene fornita alcuna valutazione riguardante le eventuali problematiche e ricadute negative sul tessuto sociale ed economico locale** che potrebbero derivare dall'implementazione del suddetto parco. Tale omissione compromette la completezza e l'equilibrio dell'analisi presentata nella documentazione. Si sottolinea pertanto l'importanza di una valutazione accurata e obiettiva delle implicazioni sociali ed economiche associate al progetto, al fine di garantire una visione esaustiva e bilanciata delle sue conseguenze sull'ambiente e sulla comunità locale.

All'interno dei documenti in questione, viene evidenziato ripetutamente un presunto miglioramento della qualità dell'aria come uno dei benefici del progetto proposto. Tuttavia, è importante sottolineare che secondo i dati pertinenti relativi alla qualità dell'aria, le località di Oliena, Orgosolo e Nuoro attualmente godono di un'eccellente qualità dell'aria.

In particolare, l'indice di qualità dell'aria (AQI) per Oliena e Orgosolo indica una condizione altamente soddisfacente, mentre a Nuoro si registra una situazione simile. Dati specifici rivelano che la concentrazione media annuale di particolato PM10 è di soli 12 microgrammi per metro cubo a Nuoro, e non si sono mai registrati superamenti della soglia limite oraria di 120 microgrammi per metro cubo di ozono. Di conseguenza, **Nuoro risulta essere una delle località italiane con la migliore qualità dell'aria**, come confermato da fonti autorevoli.

Pertanto, appare difficile sostenere l'affermazione presente nella documentazione circa un potenziale miglioramento della qualità dell'aria come beneficio derivante dall'implementazione del parco eolico. Tale asserzione risulta discutibile alla luce dei dati disponibili, i quali indicano che la provincia di Nuoro già gode di uno dei migliori livelli di qualità dell'aria in Italia.

5.4 Coinvolgimento dei soggetti interessati

Si fa notare la mancanza di coinvolgimento degli stakeholder regionali e di tutte le parti interessate pertinenti, tra cui: istituzioni, attori del settore economico-produttivo, associazioni, professionisti e relativi ordini, università e utenti domestici. Si ritiene importante ricevere valutazioni da tali soggetti riguardo alla fattibilità del progetto in questione.

Normative quali il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (Legge Regionale n. 8 del 2006), il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (Delibera della Giunta Regionale n. 45/40 del 2 agosto 2016), il Decreto Legislativo n. 387 del 2003, la Direttiva 2001/42/CE e la Direttiva 2011/92/UE, stabiliscono, non solo

l'importanza, ma la necessità del coinvolgimento dei soggetti locali, delle amministrazioni pubbliche e della popolazione sin dalle fasi preliminari dei progetti.

Tale coinvolgimento è stato completamente assente nel caso in questione, causando una ferma opposizione da parte delle amministrazioni locali, dei comitati cittadini e delle associazioni nei confronti del suddetto progetto.

Osservazione 5 – Mancanza di soluzioni alternative

Considerati gli impatti importanti delle opere in progetto su paesaggio e ambiente, è indicato ricercare possibilità alternative sia per la produzione di energia rinnovabile, sia per il sito dell'impianto.

L'art. 22 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. co. 3 lettera d) prevede che lo studio di impatto ambientale contenga *“una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali”*.

La procedura della Valutazione d'Incidenza prevede esplicitamente che la decisione di proseguire con un piano o un progetto è soggetta alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 6, paragrafo 4 (Direttiva Habitat). In particolare, occorre dimostrare che:

1. l'alternativa proposta per l'approvazione è la meno dannosa per gli habitat, le specie e l'integrità del sito Natura 2000 interessato, a prescindere dalle considerazioni economiche, e non ci sono altre alternative possibili che non presentino effetti pregiudizievoli per l'integrità del sito;
2. sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi «motivi di natura sociale o economica»;
3. sono previste tutte le misure compensative necessarie per garantire la tutela della coerenza generale di Natura 2000.

Manca dunque la comparazione di possibili soluzioni alternative all'impianto Eolico.

Manca la comparazione di possibili soluzioni alternative di ubicazione in altri siti di minore impatto ambientale, culturale e paesaggistico.

Conclusioni

Tenendo in considerazione le premesse e osservazioni sopra indicate si fa notare quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1: Il caso della SCIROCCO PRIME S.R.L., una società con un capitale sociale minimo di €10.000,00, inattiva dalla sua costituzione nel luglio 2023, solleva serie preoccupazioni riguardo alla sua idoneità a gestire progetti infrastrutturali complessi, come la realizzazione di un parco eolico. La società è interamente di proprietà della GE.CO.D'OR S.R.L., anch'essa gestita dal sig. D'Oronzio Gaetano, amministratore unico di ben 20 società tutte inattive, costituite in un periodo di 24 mesi. Questo solleva interrogativi sulle finalità perseguite con la creazione di numerose società a responsabilità limitata senza attività operativa. Infatti il capitale sociale limitato e l'inattività delle società pongono dubbi sulla capacità di affrontare progetti di grande scala e sollevano domande riguardo alla trasparenza e alla responsabilità nell'ambito delle operazioni intraprese dalla neo costituita società.

Per quel che concerne l'Osservazione 2: Si rende necessario esaminare la conformità alle direttive e alle disposizioni del Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna (P.E.A.R.S), con particolare enfasi sull'analisi delle strategie volte a mitigare l'impatto ambientale derivante dall'implementazione delle opere in questione.

Per quel che concerne l'Osservazione 3: È imperativo procedere con l'integrazione di uno studio faunistico e floristico locale accuratamente condotto da esperti esterni al contesto del progetto, qualificati in materia. Tale iniziativa deve essere compiuta tenendo debitamente in considerazione le disposizioni normative a livello europeo e nazionale applicabili alle aree protette con particolare riguardo alla Rete Natura 2000. Al momento, risulta palese la completa incongruenza del progetto in esame con le attuali leggi di tutela del patrimonio faunistico e floristico.

In particolare, il progetto eolico presenta gravi irregolarità rispetto ai regolamenti che governano la Rete Natura 2000 e le relative Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC). La prossimità degli aerogeneratori alla ZPS ITB023049, designata per la conservazione dell'Aquila Reale e di altre sei specie di uccelli, al SIC ITB022212 e alla ZPS ITB022212, rende il progetto inattuabile in relazione alle direttive nazionali e comunitarie. In particolare, tra le altre, alla Direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01), la quale stabilisce che, in assenza di un'accurata certezza che il progetto non comprometterà in alcun modo le specie protette dal sito Natura 2000, l'autorità competente non è abilitata a concedere il proprio consenso alla realizzazione del progetto medesimo.

Per quel che concerne l'Osservazione 4: Svolgere un'analisi preventiva sulle possibili conseguenze negative nel settore economico, turistico, letterario ed archeologico.

Il progetto è localizzato in una delle aree più suggestive della Regione Sardegna, descritte magistralmente dalla scrittrice premio Nobel Grazia Deledda, e rese di interesse paesaggistico e letterario di rilevanza mondiale.

Inoltre, il progetto in questione si colloca nelle immediate vicinanze di alcuni tra i siti archeologici più significativi del centro Sardegna. La vicinanza degli aerogeneratori rispetto ai siti archeologici e beni culturali è altamente impattante.

È pertanto fondamentale sottolineare che, in base alle normative attualmente vigenti per la tutela del patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico, il progetto in esame risulta essere in totale incompatibilità con tali disposizioni.

Per quel che concerne l'Osservazione 5: Nel contesto dell'analisi condotta, è imperativo valutare attentamente la lesione dei diritti dei cittadini garantiti dalla Costituzione Italiana, in particolare quelli enunciati nell'articolo 9 della Costituzione.

Il progetto in questione prevede la realizzazione di un impianto in una delle aree paesaggistiche più suggestive della Sardegna. Questo scenario incantevole è considerato di valore inestimabile sia dal punto di vista estetico che culturale, rappresentando un patrimonio irripetibile per l'intera comunità sarda.

La realizzazione dell'impianto in una posizione così significativa comprometterebbe irrimediabilmente questo panorama unico, minando così la salvaguardia dell'identità culturale e paesaggistica della Sardegna. Tale danno paesaggistico deve essere valutato attentamente alla luce degli obblighi costituzionali di protezione del patrimonio ambientale e culturale.

Un ulteriore aspetto rilevante da considerare è il mancato coinvolgimento dei soggetti interessati nel processo decisionale riguardante il progetto. La mancanza di un coinvolgimento adeguato di tutte le parti interessate solleva preoccupazioni significative in merito alla trasparenza e alla legittimità del processo decisionale stesso.

Per quel che concerne l'Osservazione 6: Si proceda ad enumerare potenziali soluzioni alternative caratterizzate da un impatto ambientale e paesaggistico meno significativo. Tra le alternative, esaminare attentamente la fattibilità di individuare un sito alternativo con minori conseguenze ambientali, nonché la ponderata valutazione di non procedere alla costruzione.

In conclusione, si ritiene che il progetto di sviluppo di un parco eolico nell'area in questione sia incompatibile e di notevole impatto sociale, paesaggistico, culturale ed economico. Tale iniziativa minaccia in modo significativo l'identità e le caratteristiche distintive delle comunità locali, risultando quindi del tutto inadeguata e inconciliabile con il contesto circostante.

Per quanto suddetto, con la presente, le Associazioni scriventi

chiedono

al Ministero della Transizione Ecologica di voler tenere conto delle osservazioni qui proposte.

Certi di un riscontro alla presente, si porgono distinti saluti

Lì, 14 Febbraio 2024

Le Associazioni scriventi

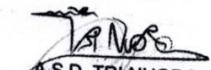
(timbro e firma del Rappresentante legale)

Orthoben Essere Onlus
www.orthobenessere.com
Via Alghero n. 31 - 08100 NUORO
C.F. 93028020910
E-mail: orthobenessere@tiscali.it

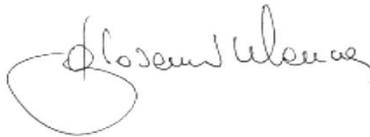


PROTEC SARDINIA ASD
VIA CANTORI 9
08022 CALAGONONE (NU)




A.S.D. TRI NUORO
Via Murichessa, 7 - 08100 NUORO
C.F. 93051140916

Dietro mamma non siamo A.s.d.
doposcuola F. Podda
Via Matteotti, 2 - Nuoro
Cod. Fisc. 93051200918



ARGONAUTA A.S.D.
Via del Lecl. 10 - Tel. 078459304
09020 CALA GONONE (Nu)
Part. IVA 01097490914
Cod. Fisc. 93019290910





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

06-01-00 - Direzione Generale dell'Agricoltura

06-01-03 - Servizio Territorio Rurale Agro-Ambiente e Infrastrutture

05-01-00 - Direzione Generale dell'Ambiente

e p.c. Comune di Orgosolo

e p.c. Comune di Oliena

e p.c. Comune di Nuoro

e p.c. 09-01-03 - Servizio Energia ed Economia Verde

e p.c. 04-02-32 - Servizio tutela del paesaggio

Sardegna centrale

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Osservazioni riguardanti la presenza di usi civici su terreni interessati dal progetto e richiesta integrazioni.

In riferimento alla procedura in oggetto, si fa presente che risulta che diversi terreni in agro di Oliena interessati dal progetto sono accertati come aperti all'esercizio dell'uso civico in favore dei cittadini residenti nello stesso Comune, ma non si è potuto effettuare un controllo puntuale su tutte le parti del progetto in quanto tra la documentazione consultabile non sono presenti gli elaborati OREG 011 e OREG 012 riferiti al Piano particellare, dei quali se ne chiede l'integrazione.

Per quanto sopra non è al momento possibile al Servizio scrivente formulare in maniera compiuta le proprie osservazioni/considerazioni sulle implicazioni e sugli effetti ambientali dell'intervento.

Inoltre si è rilevato che gli usi civici, sia nello Studio di Impatto Ambientale, sia nella Relazione Paesaggistica e negli elaborati ad essa riferiti, non sono stati indicati nemmeno in legenda, pur risultando allegati gli inventari delle terre civiche dei comuni interessati.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Si ricorda che ai sensi dell'art. 3 commi 1, 2 e 3 della L. n. 168/2017, le terre civiche sono beni collettivi, costituiscono il patrimonio civico dei cittadini residenti inalienabile, indivisibile, inusucapibile e con perpetua destinazione agro-silvo-pastorale. Ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 12/1994 gli usi civici, intesi come i diritti delle collettività sarde ad utilizzare beni immobili comunali e privati, rispettando i valori ambientali e le risorse naturali, appartengono ai cittadini residenti nel Comune nella cui circoscrizione sono ubicati gli immobili soggetti all'uso. Inoltre i terreni, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera h) del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono beni paesaggistici tutelati per legge.

Pertanto si comunica che gli eventuali interventi da effettuarsi in tutto o in parte su terre civiche saranno ammissibili esclusivamente nei limiti previsti dalla normativa di riferimento, ed in particolare l'art. 17 della L. R. 14 marzo 1994, n. 12, che dispone che il mutamento di destinazione, anche se comporta la sospensione dell'esercizio degli usi civici sui terreni interessati, è consentito qualunque sia il contenuto dell'uso civico da cui i terreni sono gravati e la diversa utilizzazione che si intenda introdurre, ma la nuova utilizzazione non può comunque pregiudicare l'appartenenza dei terreni alla collettività o la reviviscenza della precedente destinazione quando cessa lo scopo per il quale il mutamento di destinazione viene autorizzato.

Sono da escludersi espropri.

Il procedimento amministrativo finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al mutamento, così come disciplinato nell'Allegato al Decreto dell'Assessore Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale n. 2539 DecA/50 del 01.08.2022, che ha aggiornato le precedenti direttive operative di cui all'allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 48/15 del 10.12.2021, prevede l'adozione di apposita determinazione dirigenziale redatta dal servizio scrivente.

L'accoglimento dell'istanza è vincolato, in primis, all'accertata rispondenza al pubblico interesse dell'iniziativa per la quale il mutamento viene richiesto; tale rispondenza è espressa dal comune quale ente gestore del patrimonio civico, mediante deliberazione di Consiglio Comunale organo istituzionale rappresentativo dei cives.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

Il Decreto e le direttive sono consultabili e scaricabili sul sito web della Regione Sardegna tra gli atti dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale e sulla sezione Usi Civici del sito web Sardegna Agricoltura.

L'esistenza dell'uso civico, per i comuni per i quali è stato eseguito l'accertamento formale, è verificabile con la consultazione degli inventari generali delle terre civiche pubblicati sul sito web "Sardegna Agricoltura" nella apposita sezione dedicata agli usi civici. L'inventario è un documento di natura ricognitiva costituito dagli elenchi relativi a ciascun Comune e accessibile mediante i link contenuti nella pagina sopra indicata. Eventuali errori o omissioni nell'individuazione dei terreni o nello stesso inventario non incidono sui diritti dei cittadini.

Si resta a disponibili per eventuali ulteriori chiarimenti o integrazioni.

Cordiali saluti.

Il Direttore
Gianni Ibba



Firmato digitalmente da
Gianni Ibba
15/02/2024 09:47:50



Associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) – associazione di protezione ambientale riconosciuta (art. 13 della legge n. 349/1986) – Via Grazia Deledda, 39 – 09127 Cagliari – posta elettronica grigsardegna5@gmail.com – p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it.

Cagliari, 14 febbraio 2024

Al Direttore generale delle Valutazioni Ambientali
del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica,
VA@pec.mite.gov.it,

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it,

al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it,
segreteria.capogab@pec.minambiente.it,
MITE@pec.mite.gov.it,

al Presidente della Regione autonoma della Sardegna,
presidenza@pec.regione.sardegna.it,

al Direttore generale per Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it,

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Sassari e di Nuoro,
sabap-ss@pec.cultura.gov.it,

al Sindaco di Nuoro,
protocollo@pec.comune.nuoro.it,

al Sindaco di Orgosolo,
protocollo.orgosolo@pec.comunas.it,

al Sindaco di Oliena,
protocollo@pec.comune.olienu.it,

Oggetto: **atto intervento procedura V.I.A. progetto centrale eolica "Orgosolo - Oliena" proposta da Scirocco Prime s.r.l. in località varie dell'agro dei Comuni di Orgosolo, Oliena e Nuoro (NU).**

Il sottoscritto dott. Stefano Deliperi, in nome e per conto del **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)** elettivamente domiciliato presso la sede della detta Associazione ecologista (Via Grazia Deledda n. 39 – 09127 Cagliari; posta elettronica grigsardegna5@gmail.com; p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it),

PREMESSO CHE

- con avviso del 9 febbraio 2024, codice procedura 10868, codice MASE-2024-0024678, è stata avviata la **procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale (artt. 20 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) relativa al **progetto di realizzazione della centrale eolica "Orgosolo - Oliena"** da parte di **Scirocco Prime s.r.l.** (sede in Grottaglie, TA, Via A. De Gasperi n. 8) in località varie dell'agro, Comuni di **Orgosolo, Oliena e Nuoro (NU)**;

- è stata analizzata la documentazione in proposito pubblicata sul sito *web* istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10570/15664>);

- tale progetto rientra nell'obbligo di sottoposizione a preventivo e vincolante **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale ai sensi degli artt. 21 e ss. e Allegato II alla Parte II, punto 2, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

- il **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)** conseguentemente formula **intervento nel presente procedimento di V.I.A.** con il presente atto, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 21 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., con tutti i diritti e le facoltà di legge, con le seguenti

OSSERVAZIONI

- detto progetto è testualmente così sinteticamente descritto (vds. avviso al pubblico):

*"l'impianto eolico presenta una **potenza nominale totale pari a 109,8 MW** ed è costituito da **11 aerogeneratori**, di potenza nominale pari a 7,2 MW (modello Vestas V172 con altezza torre pari a 114 m e rotore pari a 172 m) per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della **potenza pari a 30,6 MW**.*

*L'impianto interessa prevalentemente il Comune di Orgosolo (NU), ove ricadano 9 aerogeneratori, la **Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 150/33 kV** e il sistema di accumulo di energia (BESS), il Comune di Oliena (NU), ove ricadono 2 aerogeneratori e il Comune di Nuoro (NU), dove ricade la **Stazione Elettrica RTN Terna 150 kV**.*

I principali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto riguardano la componente biodiversità e il paesaggio.

La finalità del progetto è quella di produrre energia elettrica da fonte rinnovabile dovuta al vento grazie alla quale sarà possibile prevedere il soddisfacimento del fabbisogno energetico di circa 90.000 famiglie, contribuendo così alla riduzione dell'emissione di CO2 in atmosfera, alla lotta contro i cambiamenti climatici, alla transizione ecologica e all'indipendenza energetica della nostra Nazione";

- Il progetto appare quindi rientrare: tra quelli ricompresi nel **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)**, nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata *"Nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché ammodernamento, integrali ricostruzioni, riconversione e incremento della capacità esistente, relativamente a: Generazione di energia elettrica da fonte eolica su terraferma"*;

- l'ampia area individuata ai fini del progetto di centrale eolica risulta interessata da numerosi **ambiti tutelati con vincolo paesaggistico**, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 142, comma 1°, lettera g (boschi e macchia mediterranea), del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), come ben evidenziato nell'estratto della *Carta Forestale della Regione Sardegna* (fonte Geoportale RAS), ripresa nella relazione generale (ORSA 100), pag. 45;

- inoltre, l'area interessata dal progetto è prossima (entro i 10 chilometri di distanza) a vari siti rientranti nella **Rete Natura 2000**, di cui alle direttive n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, la fauna e la flora e n. 09/137/CE sulla tutela dell'avifauna selvatica, come ben evidenziato nell'estratto dal Geoportale RAS, ripreso nella relazione generale (ORSA 100), pag. 48, precisamente

- ZPS ITB023049 – *"Monte Ortobene"*;
- SIC ITB022212 – *"Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzuel – Su Sercone"*;
- EUAP EUAP0944 – *"Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu"*;

L'intera zona rientra nell'**Important Birds and Biodiversity Area (IBA) 181 "Golfo di Orosei, Supramonte e Gennargentu"**, individuata da BirdLife International per la salvaguardia dell'avifauna selvatica (in <https://datazone.birdlife.org/site/search>);

- l'area interessata dal progetto presenta numerosi siti qualificati **beni culturali** per ciò stessi tutelati con vincolo culturale (artt. 10 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.). In particolare, entro la fascia dei 3 chilometri dall'impianto sono presenti i seguenti beni culturali: Chiesa S. Maria, Chiesa Nostra Signora di Buoncammino, Chiesa S. Giuseppe, Chiesa S. Croce, Chiesa S. Lussorio, ex Convento S. Francesco

Nuraghe Su Sune (Oliena), Cimitero S. Croce, Chiesa dell'Assunta, Chiesa San Ienardu, Chiesa S. Maria, Chiesa S. Paolo, Chiesa S. Pietro, Nuraghe Biduni (Orgosolo);

- in proposito, si ricorda che l'art. 6, comma 1°, del decreto-legge n. 50/2022, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 91/2022, in relazione all'installazione di **impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili** è stata individuata una **"fascia di rispetto ... determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici e di un chilometro per gli impianti fotovoltaici"**. Successivamente, con l'art. 47, comma 1°, del decreto-legge n. 13/2023, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 41/2023, **la fascia di tutela è stata ridotta a "tre chilometri" per gli impianti eolici e a "cinquecento metri" per gli impianti fotovoltaici.**

Detta **fascia di rispetto** risulta, quindi, nel caso di specie **estesa tre chilometri dal limite delle zone tutelate con vincolo culturale** (artt. 10 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) **e/o con vincolo paesaggistico** (artt. 136 e ss. e 142 del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.). In ogni caso, **la visibilità di detti aerogeneratori alti oltre 200 metri sarebbe ben presente in tutta l'area;**

- emergono, poi, **altri progetti di impianti produttivi di energia da fonti rinnovabili nell'area vasta interessata**, pertanto il **progetto** in argomento deve essere **considerato nella sua unitarietà** (con eventuali opere connesse) **e cumulativamente**, comprendendo le opere già esistenti ovvero in progetto, al fine di valutare l'impatto complessivo sull'ambiente e sulle relative componenti, come da giurisprudenza costante (vds. Corte di Giustizia CE, Sez. III, 25 luglio 2008, n. 142; Corte di Giustizia CE, Sez. II, 28 febbraio 2008, causa C-2/07; Cons. Stato, Sez. IV, 9 gennaio 2014, n. 36; Cons. Stato, Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163; T.A.R. Piemonte, Sez. II, 23 marzo 2020 n. 210; T.A.R. Sardegna, sez. II, 6 febbraio 2012, n. 427; Trib. Sup. Acque pubbliche, 14 ottobre 2015, n. 263);

- non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. **alternativa zero**, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera *d*, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R. Veneto, 8 marzo 2012, n. 333);

- qualche sintetica considerazione sul **sistema energetico presente in Sardegna**.

Appare piuttosto evidente la prevista trasformazione della Sardegna in *piattaforma* produttiva destinata alla **servitù energetica**, come **esplicitato chiaramente** da Terna s.p.a. e **avallato** dall'allora Ministro della Transizione Ecologica Antonio Cingolani.

La **Soprintendenza speciale per il PNRR**, dopo approfondite valutazioni, ha evidenziato in modo chiaro e netto: *"nella regione Sardegna è in atto una complessiva azione per la realizzazione di nuovi impianti da fonte rinnovabile (fotovoltaica/agrivoltaica, eolico onshore ed offshore) tale da superare già oggi di ben 7 volte quanto previsto come obiettivo da raggiungersi al 2030 sulla base del FF55, tanto da prefigurarsi la sostanziale sostituzione del patrimonio culturale e del paesaggio con impianti di taglia industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno regionale previsto"* (nota Sopr. PNRR prot. n. 27154 del 20 novembre 2023).

E questo vale per **tutto il territorio nazionale**: *"tale prospettiva si potrebbe attuare anche a livello nazionale, ove le richieste di connessione alla RTN per nuovi impianti da fonte rinnovabile ha raggiunto il complessivo valore di circa 318 GW rispetto all'obiettivo FF55 al 2030 di 70 GW"* (nota Sopr. PNRR prot. n. 27154 del 20 novembre 2023).

Per comprendere meglio.

In tutto il territorio nazionale le **istanze di connessione di nuovi impianti** presentate a **Terna s.p.a.** (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 dicembre 2023 risultavano complessivamente ben 5.431, pari a 328,33 GW di potenza, suddivisi in 3.493 richieste di impianti di produzione energetica da fonte solare per 141,38 GW (43,06%), 1.804 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a terra per 95,03 GW (28,94%) e 134 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a mare 91,91 GW (27,99%).

In Sardegna, e **istanze di connessione di nuovi impianti** presentate a **Terna s.p.a.** (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 dicembre 2023 risultavano complessivamente ben 756, pari a 55,05 GW di potenza, suddivisi in 485 richieste di impianti di produzione energetica da fonte solare per 21,61 GW (39,26%), 243 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a terra per 15,77 GW (28,64%) e 28 richieste di impianti di produzione energetica da fonte eolica a mare 17,67 GW (32,10%).

55,05 GW significa più di 28 volte gli impianti oggi esistenti in Sardegna, aventi una potenza complessiva di 1,93 GW (i 1.926 MW esistenti, di cui 1.054 MW di energia eolica a terra + 872 di energia solare fotovoltaica, [dati Terna, 2021](#)).

Con la realizzazione del *Thyrronian Link*, il nuovo doppio cavo sottomarino di Terna s.p.a. con portata 1000 MW, 950 chilometri di lunghezza complessiva, da Torre Tuscia Magazzeno (Battipaglia – Eboli) a Termini Imerese, alla costa meridionale sarda. Dovrebbe esser pronto nel 2027-2028, insieme al [SA.CO.I. 3](#), l'ammodernamento e potenziamento del collegamento fra Sardegna, Corsica e Penisola con portata 400 MW, che rientra fra i [progetti d'interesse europeo](#).

Al termine dei lavori, considerando l'altro collegamento già esistente, il [SA.PE.I.](#) con portata 1000 MW, la Sardegna avrà collegamenti con una portata complessiva di 2.400 MW. Non di più. [Un'overdose di energia](#) che non potrebbe esser consumata sull'Isola (che già oggi ha circa il 38% di energia prodotta in più rispetto al proprio fabbisogno), non potrebbe esser trasportata verso la Penisola (quando entrerà in funzione il [Thyrronian Link](#) la potenza complessiva dei tre cavidotti sarà di circa 2 mila MW), non potrebbe esser conservata (a oggi gli impianti di conservazione approvati sono molto pochi e di potenza estremamente contenuta).

Significa energia che dovrà esser pagata dal gestore unico della Rete (cioè soldi che usciranno dalle tasse dei contribuenti).

Gli unici che guadagneranno in ogni caso saranno le società energetiche.

Insomma, siamo all'*overdose* di energia producibile da impianti che servono soltanto agli *speculatori energetici*.

Pertanto,

CHIEDE

alla S.V., per quanto di competenza, la **motivata valutazione** di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Tanto si porta a conoscenza delle altre Amministrazioni pubbliche in indirizzo a fini di opportuna informazione per le rispettive attività istituzionali.

Si ringrazia per l'attenzione prestata, con riserva di ulteriori azioni per la tutela ambientale e per la corretta gestione del territorio.

p. **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)**

dott. Stefano Deliperi





DIREZIONE GENERALE



REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

> Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione Generale dell'Ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Via Roma 80, 09123
Cagliari

e, p.c. > Servizio Gestione Nord
Sede

Oggetto: **[ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.).**
(RAS AOO 05-01-00 Prot. Uscita n.4765 del 12/02/2024).

In riscontro alla nota in oggetto, registrata al protocollo Enas n°2070 del 12/02/2024, si comunica che l'intervento in oggetto non interferisce con opere del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale gestito dall'Enas. Per quanto sopra nessun parere deve essere rilasciato da questo Ente.

Distinti saluti

Il Direttore Generale

Ing. Giuliano Patteri



Giuliano Patteri
15.02.2024
15:55:28
GMT+01:00

pc/RC – Coord. Settore S/S.Serra – Dir. Servizio PC

Sede legale: Via Mameli, 88 -09123 Cagliari
Codice Fiscale e Partita IVA: 00140940925
Codice IPA: enas
Sito web: www.enas.sardegna.it



Sede operativa: Via Mameli, 88 -09123 Cagliari
Telefono: (+39) 070 60211
E- mail: protocollo generale@enas.sardegna.it
PEC: protocollo generale@pec.enas.sardegna.it

ALLEGATO_6_m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0047075.12-

La presente copia e' conforme all'originale depositato
presso gli archivi dell'Azienda

DD-2F-09-F3-4E-C8-BB-FA-D9-01-81-FB-51-48-2C-B0-EF-11-E4-CC

PAdES 1 di 1 del 15/02/2024 15:55:28

Soggetto: Giuliano Patteri

S.N. Certificato: 7CA9BCA4

Validità certificato dal 29/12/2023 07:29:52 al 29/12/2026 07:29:52

Rilasciato da ArubaPEC S.p.A.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE

ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

05-01-00 - Direzione Generale dell'Ambiente

05-01-04 - Servizio Tutela della Natura e Politiche Forestali

05-01-08 - Servizio Valutazione Impatti e Incidenze
Ambientali

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MWe costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6MW.
Contributo istruttorio Servizio TNPf

Con riferimento all'oggetto si trasmette il contributo istruttorio del Servizio TNPf.

Cordiali saluti

Il Direttore del Servizio

(ex art. 30, comma 4 L.R. 31/1998)

Gianluca Cocco

Siglato da :

ALBERTO FOZZI

SILVIA SERRA



Firmato digitalmente da
Gianluca Cocco
23/02/2024 13:32:23

ALLEGATO_7_m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0047075.12-



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Servizio tutela della natura e politiche forestali

Oggetto: ID 10645 - Contributo istruttorio alla Procedura di VIA - PNIEC ai sensi dell'art. 23 del DLgs 152/2006 e s.m.i relativa al Progetto di parco eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW: Società proponente SCIROCCO PRIME S.R.L. (SU);

Nel presente contributo vengono analizzate le possibili criticità in merito alla realizzazione dell'impianto in oggetto su specie animali (Vertebrati) e habitat.

Della documentazione prodotta si è analizzato in dettaglio il documento "Analisi Faunistica preliminare del sito (da bibliografia)" a firma dell'Ing. Gaetano d'Oronzio. Nel documento, al capitolo 4 "Inquadramento vincolistica ambientale" si prendono in considerazione le aree protette e in particolare quelle della Rete Natura 2000, vengono elencate quelle prossime all'impianto con una breve descrizione e la citazione di due specie di uccelli, l'Astore sardo e l'Aquila reale e due specie di chiroteri il Miniottero di Schreiber e il Vespertilio magrebino. Vengono poi elencate alcune specie relative all'area IBA 181 e presi in considerazioni i siti importanti per la chiroterofauna mettendo in evidenza come uno degli aerogeneratori si trovi all'interno del buffer di 5 km di uno di questi siti mostrati nella figura 5.3.2. e pertanto dovrà essere previsto un monitoraggio sui chiroteri. Sostanzialmente non viene fatta nessuna analisi delle specie presenti e, come dal titolo del documento, i dati riportati sono solo da fonti bibliografiche pertanto le conclusioni in cui si afferma che *"si può stimare un impatto medio dell'impianto eolico sull'avifauna presente nel territorio interessato"* appaiono non sufficientemente supportate da una puntuale analisi e anche in contrasto con quanto viene riportato, ad esempio, sull'IBA citata "che rappresenta la più importante roccaforte dei rapaci sardi". Si rileva inoltre nella sezione dedicata alle misure di mitigazione di pag 37 il riferimento al parco eolico di Val d'Agri e non a quello in oggetto, ad evidenza che lo studio non è adeguatamente contestualizzato nell'area di interesse del progetto.

Tutto ciò premesso sulla base della bibliografia disponibile, delle carte tematiche analizzate in ambiente GIS e sulla base di dati editi ed inediti a disposizione del Servizio scrivente, viene fornito un quadro aggiornato su specie e habitat presenti e vengono descritti gli impatti potenziali relativi alla realizzazione dell'impianto in oggetto.

Analisi della importanza conservazionistica della comunità ornitica

Per quanto concerne le specie di uccelli, tenuto conto della loro importanza nel quadro della conservazione della biodiversità, si riporta una Check list delle specie di interesse conservazionistico



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

presenti nell'area e/o il cui home range ricomprenda l'area in esame, a livello europeo si fa riferimento all'aggiornamento del lavoro di Tucker & Heat del 1994 a cura di Burfield *et al.* 2023, mentre a livello nazionale viene utilizzata la Lista Rossa italiana degli uccelli nidificanti (Gustin *et al.* 2021). Viene inoltre preso in considerazione il criterio di inclusione nella Lista 1 delle Pledges, ovvero le specie per cui la Regione Sardegna si impegna, nell'ambito della Strategia per la Biodiversità 2030, di migliorarne lo status di conservazione. Una analisi differente è stata condotta sulle specie migratrici attraverso la consultazione online dei dati e delle rotte migratrici contenute nel lavoro "The Eurasian African Bird Migration Atlas" a cura di Spina, F., Baillie, S.R., Bairlein, F., Fiedler, W. and Thorup, K. (Eds) 2022.

Le specie e il relativo stato di conservazione vengono elencate nella tabella seguente.

Tab. 1 - Elenco specie di interesse conservazionistico presenti nell'area e/o il cui home range ricomprenda l'area in esame

Specie	Pledges	SPEC	Liste Rosse		Direttiva Uccelli All. I
			EU	ITA	
Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>)	–	SPEC 3	NT	DD	
Tortora selvatica (<i>Streptopelia turtur</i>)	–	SPEC 1	VU	LC	
Rondone comune (<i>Apus apus</i>)	–	SPEC 3	NT	LC	
Occhione (<i>Burhinus oedicnemus</i>)	–	SPEC 3	LC	LC	X
Pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>)	–	SPEC 1	VU	LC	
Aquila di Bonelli (<i>Aquila fasciata</i>)	SI	SPEC 3	Depleted	EN	
Astore sardo (<i>Accipiter gentilis arrigonii</i>)	SI	SPEC 3	Declining	EN	
Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	–	–	LC	VU	X
Torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>)	–	–	LC	EN	
Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>)	–	SPEC 3	Declining	LC	
Falco della Regina (<i>Falco eleonora</i>)	SI	–	LC	VU	X
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	–	–	LC	VU	
Averla capirossa (<i>Lanius senator</i>)	–	SPEC 1	NT	EN	
Calandra (<i>Melanocorypha calandra</i>)	–	SPEC 3	LC	VU	X
Calandrella (<i>Calandrella</i>)	–	SPEC 3	Depleted	LC	X



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

<i>brachydactyla</i>)					
Allodola (<i>Alauda arvensis</i>)	SI	SPEC 3	Declining	VU	
Balestruccio (<i>Delichon urbicum</i>)	–	SPEC 2	Depleted	NT	
Rondine (<i>Hirundo rustica</i>)	SI	SPEC 3	Declining	NT	
Magnanina (<i>Curruca undata</i>)	–	SPEC 1	NT	DD	X
Saltimpalo (<i>Saxicola torquatus</i>)	–	–	LC	EN	
Passera sarda (<i>Passer hispaniolensis</i>)	–	–	LC	VU	
Pispola (<i>Anthus pratensis</i>)	–	SPEC 2	Declining	–	
Calandro (<i>Anthus campestris</i>)	–	–	-	VU	
Ballerina gialla (<i>Motacilla flava</i>)	–	SPEC 3 ¹	LC	LC	
Verdone (<i>Chloris chloris</i>)	–	–	LC	VU	

Fra gli uccelli sono presenti 5 specie incluse nella Lista 1 delle *Pledges* per la Regione Sardegna, ovvero specie per le quali la Regione si è impegnata, nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi della Strategia per la Biodiversità 2030 a migliorarne lo status di conservazione, queste sono: l'Aquila di Bonelli interessata da un progetto LIFE di reintroduzione con la tecnica dell'hacking a cura dell'ISPRA (Di Vittorio et al. 2022) e classificata come EN (*endangered*) a livello nazionale, l'Astore sardo sottospecie endemica della Sardegna e della Corsica classificato come EN (*endangered*) a livello nazionale, specie particolarmente sensibile al disturbo antropico (Londi et al., 2017). Fra i rapaci si annovera anche il Falco della regina che frequenta l'area nel periodo pre riproduttivo per cibarsi principalmente di insetti, mentre sulle falesie costiere si trova l'importante colonia riproduttiva, a livello nazionale è classificata come VU (*vulnerable*). Le altre due specie della Lista 1 sono l>Allodola e la Rondine entrambe nidificanti e legate alle pratiche tradizionali di governo del territorio con popolazioni che stanno conoscendo un marcato declino come riportato nel paragrafo del Farmalands Bird Index, l>Allodola è classificata a livello nazionale

¹ SPEC 1 Species of global conservation concern, i.e. classified as Critically Endangered, Endangered, Vulnerable or Near Threatened at global level (BirdLife International 2022).

SPEC 2 Species whose global population is concentrated in Europe, and which is classified as Regionally Extinct, Critically Endangered, Endangered, Vulnerable or Near Threatened at European level (BirdLife International 2021), or as Declining, Depleted or Rare in Europe.

SPEC 3 Species whose global population is not concentrated in Europe, but which is classified as Regionally Extinct, Critically Endangered, Endangered, Vulnerable or Near Threatened at European level (BirdLife International 2021) (unless it is marginal in Europe, not decreasing and qualifies solely under Criterion D; IUCN 2012a), or as Declining, Depleted or Rare in Europe.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

VU (vulnerabile) mentre la Rondine come NT (near threatened). La categoria SPEC 1 annovera 4 specie: la Tortora comune che presenta per molte popolazioni europee un marcato declino oltre il 70% in meno, la Pavoncella, specie migratrice e svernante regolare entrambe classificate a livello europeo come VU (vulnerabile), l'Averla capirossa, in rapido declino su buona parte del proprio areale riproduttivo e classificata a livello nazionale come EN (endangered) e la Magnanina specie legata alla macchia mediterranea e classificata a livello europeo come NT (near threatened). La categoria SPEC 2 annovera due specie, il Balestruccio che nidifica principalmente nei centri urbani e utilizza le aree circostanti per l'alimentazione classificato a livello nazionale come NT (near threatened) e la Pispola migratrice e svernante regolare con popolazioni in declino in tutto il suo areale. La categoria SPEC 3 che annovera 11 specie, tra queste la Quaglia e l'Occhione che con la Calandra e la Calandrella sono legate agli spazi aperti e alle pratiche agricole e zootecniche tradizionali e la Sandra è classificata come VU (vulnerabile) a livello nazionale. Fra le specie non ricomprese nelle categorie sopra citate ma di interesse conservazionistico citiamo specie che vengono considerate "comuni" ma che sono in rapido declino in buona parte del loro areale a seguito delle trasformazioni nel governo del territorio, tra queste il Saltimpalo, classificato come EN (endangered) a livello nazionale, la Passera sarda e il Verdone entrambe classificate a livello nazionale come VU (vulnerabile). L'area dell'impianto proposto rappresenta inoltre un luogo di svernamento per le specie di passeriformi che compiono una migrazione verticale dalle acuminali del Supramonte, tra queste la specie endemica Venturone corso (*Serinus corsicanus*).

Accipitridae

Tenuto conto che le specie appartenenti a questa famiglia sono fra quelle maggiormente soggette agli impatti con le pale eoliche (Fielding *et al.*, 202, Marques *et al.*, 2021) si ritiene opportuno citare di seguito tutte le specie di questa famiglia presenti e/o il cui home range ricomprenda l'area dell'impianto, Aquila reale, Aquila di Bonelli, Falco di palude, Sparviere, Astore sardo e Poiana.

Farmaland Bird Index

Il Farmaland Bird Index è un indicatore di contesto ambientale che rappresenta lo stato di salute degli ambienti agricoli, aggregando le informazioni derivanti dai singoli indici, quali le tendenze di popolazione delle specie di uccelli tipiche degli ambienti agricoli e degli ambienti aperti di montagna. I dati sulle popolazioni degli uccelli vengono raccolti annualmente sulla base di un protocollo standardizzato di ricerca.

Analizzando i dati relativi al 2023 sono ben 7 sulle 10 specie con il trend negativo maggiore nel periodo 2000-2023 presenti nell'area e sono il Torcicollo che presenta un trend della popolazione nazionale di -78%, l'Averla piccola con -72%, il Saltimpalo con -73%, l'Allodola e il Verdone con -54%, la Rondine comune con -51% e il Calandro con -78%, (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2024). Questi dati sono esplicativi in merito alla perdita di habitat relativamente alla realizzazione del progetto in oggetto.

Bird sensitivity map in relation to wind energy development



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

Analizzando la mappa recentemente prodotta da *Birdlife International* e dalla LIPU (gennaio 2024) si può desumere che l'area dell'impianto proposto ricade in un'area ad elevata sensibilità (High sensibility²).

Chiroteri

Le aree carsiche della Sardegna centro orientale rappresentano una delle zone chiave per la conservazione dei Chiroteri a livello Mediterraneo in particolare per la presenza di importanti siti di ibernazione e per essere l'habitat di una specie endemica, l'Orecchione sardo. Le specie presenti sono elencate nella tabella seguente con il relativo status di conservazione, a livello nazionale dalla Lista Rossa dei Vertebrati Italiani (2022) mentre a livello europeo si fa riferimento all'Action Plan for the Conservation of All Bat Species in the European Union 2019-2024, (Barova & Streit eds. 2018);

Tab.2; Elenco delle specie di chiroteri presenti nei territori di Oliena e Orgosolo e relativo status di conservazione.

Specie	Liste Rosse		Direttiva Habitat allegato IV	Direttiva Habitat allegato II
	EU	ITA		
Miniottero di Schreiber (<i>Miniopterus schreibersii</i>)	NT	VU	x	x
Rinolofo di Mehelyi (<i>Rinolophus Mehelyi</i>)	VU	EN	x	x
Ferro di cavallo maggiore (<i>Rinolophus ferrumequinum</i>)	NT	VU	x	x
Ferro di cavallo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>)	NT	EN	x	x
Barbastello comune (<i>Barbastella barbastellus</i>)	VU	EN	x	x
Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>)	LC	NT	x	x
Vespertilio mustacchino (<i>Myotis mystacinus</i>)	LC	VU	x	
Vespertilio maghrebino (<i>Myotis punicus</i>)	NT	VU	x	

² Si ritiene che lo sviluppo rappresenti un rischio molto elevato per le popolazioni di uccelli. Tuttavia, per confermare questo livello di rischio è necessaria una valutazione completa a livello di sito. È probabile che quest'area non sia adatta allo sviluppo e richieda sicuramente misure di mitigazione, (Serratosa, J., and Allinson, T., 2022).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

Vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccini</i>)	VU	EN	x	x
Nottola di Leisler (<i>Nyctalus leisleri</i>)	LC	NT	x	
Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>)	LC	LC	x	
Orecchione sardo (<i>Pleucotus sardus</i>)	VU	CR	x	

Delle specie presenti ed elencate in tab.2, quattro sono minacciate sia a livello nazionale sia europeo e sono il Rinolofo di Mehelyi, il Barbastello comune, il Vespertilio di Capaccini e l'Orecchione sardo, i quali **assumono pertanto un elevato valore dal punto di vista conservazionistico, in particolare l'Orecchione sardo è una specie endemica ad areale ristretto che ricomprende le aree boscate del comune di Oliena (Mucedda et al., 2002), mentre cinque sono minacciate solo a livello nazionale e sono il Miottero di Schreiber, il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo minore, il Vespertilio mustacchino e il Vespertilio maghrebino.** Per questa specie è stata censita nell'area in esame una delle più grandi colonie di ibernazione e una delle più grandi per la riproduzione con circa 2.000 esemplari a sottolineare l'area chiave per la conservazione di questa specie a livello europeo. **Inoltre tre specie vengono considerate prioritarie per l'approfondimento delle conoscenze relativamente alla biologia riproduttiva, spostamenti e requisiti degli habitat per l'ibernamento e la riproduzione e sono il Vespertilio di Capaccini, il Miottero di Schreiber e l'Orecchione sardo, (Barova & Streit eds. 2018).**

Nel territorio in esame vi sono quindi importanti grotte per la chiroterofauna, fra queste si cita la grotta Nurra Sas Palumbas e la Grotta Su Guano, per quanto concerne le specie troglofile, e ampie foreste con grandi alberi cavi per le specie che prediligono gli habitat boschivi. L'area interessata dal progetto rientra pertanto nell'home range delle specie presenti che può arrivare ad un massimo di 30 km dalla colonia riproduttiva (Vincent et al., 2011). Un altro elemento da tenere in considerazione è la vicinanza al sito del progetto di corsi d'acqua in quanto questi, in particolare modo nelle estati siccitose, sono habitat che vengono positivamente selezionati sia per l'alimentazione sia per bere, (Amorin et al., 2017).

I chiroteri, oltre ai rischi di collisione con le pale eoliche sono inoltre sensibili all'inquinamento luminoso (Stone et al., 2009) e legati alle pratiche tradizionali di conduzione delle aree agricole (Walsh ed Harris, 1996).

Per l'importanza dal punto di vista di conservazione della biodiversità, che rivestono i chiroteri in questa area la realizzazione di un impianto eolico metterebbe senza dubbio a repentaglio la sopravvivenza di queste specie già minacciate d'estinzione.



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

Habitat

L'analisi del territorio è stata basata principalmente sulla Carta della Natura ISPRA (Camarda *et al.*, 2015) utilizzata in ambiente GIS e il Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE.

Si sono selezionati dalla Carta della Natura gli habitat secondo l'indicatore VE (valore ecologico) appartenenti alle classi Molto Alto e Alto. Il VE è ricavato dal calcolo di un set di indicatori, individuati e selezionati sulla base dei criteri di significatività alla scala di indagine regionale e reperibilità e omogeneità per l'intero territorio nazionale. Essi prendono in considerazione: habitat e aree da tutelare ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, elementi di biodiversità vegetale e faunistica negli habitat (ricchezza di specie di fauna e flora basata su idoneità e areali), parametri strutturali tipici dell'ecologia del paesaggio. Con un algoritmo dai singoli indicatori si ricava il VE complessivo. L'indicatore, tramite l'analisi della distribuzione spaziale delle classi di VE a scala regionale, consente di effettuare considerazioni in merito al mosaico ambientale dei territori e al loro pregio naturale. Analizza la percentuale di aree di VE alto e molto alto già sottoposte a tutela e di quelle non protette, fornendo indicazioni utili per l'individuazione di nuove aree da tutelare, per la pianificazione territoriale di livello nazionale e regionale e l'identificazione di azioni volte alla salvaguardia della biodiversità e agli obiettivi di sviluppo sostenibile, (Laureti, L. & Capogrossi, R. 2020). Di seguito viene fornito l'elenco degli habitat riscontrato all'interno dell'area buffer di 10 km intorno al sito dell'impianto.

Habitat con VE Molto Alto

- 44.12 Saliceti collinari planiziali e Mediterranei montani
- 45.1 Formazione a olivastro e carrubo
- 45.21 Sugherete tirreniche
- 45.323 Leccete supramediterranee di Sardegna
- 62.11 Rupi mediterranee

Habitat con VE Alto

- 32.11 Matorral querce sempreverdi
- 32.12 Matorral olivastro e lentisco
- 32.4 Garighe e macchie mesomediterranee calcicole
- 45.1 Formazione a olivastro e carrubo
- 45.21 Sugherete tirreniche
- 45.21 Sugherete tirreniche

La prevalenza di habitat con vegetazione arborea rende questi habitat particolarmente sensibili a trasformazioni, tenuto conto che alcuni di questi come il Matorral di olivastro e lentisco verrebbero direttamente interessati dall'installazione di almeno due aerogeneratori (OR08 e OR09). Inoltre verrebbero progressivamente degradati anche dalla messa in funzione e mantenimento in efficienza dell'impianto. Gli effetti negativi sugli habitat sono stati ampiamente descritti dallo studio condotto da



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

Aksoy *et al.*, (2022) che hanno evidenziato un cambiamento nelle classi di copertura del suolo (Corine land cover) di ben 5,3 volte maggiori nel raggio di un chilometro dal parco eolico considerato rispetto alle zone di controllo. Questi habitat inoltre sono considerati anche come ecotono tra le aree boscate e quelle a vocazione agricola e rappresentano degli ideali corridoi ecologici che risentono negativamente dei parchi eolici (Gou *et al.*, 2020).

Nel raggio di 5 km dal sito del progetto in oggetto sono presenti 2 aree della Rete Natura 2000, in particolare l'area ZSC/ZPS ITB022212 Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone distante appena 1,2 km dall'aerogeneratore più prossimo e la ZPS Monte Ortobene ITB023049 a poco meno di 5 km di distanza a riguardo è opportuno rilevare come le aree contigue che sono anche classificate con Valore ecologico Molto alto e Alto nella Carta Natura (ISPRA, 2015) non possano che essere considerate come corridoi ecologici e parte dell'home range delle specie presenti e fra queste l'Astore sardo, sottospecie minacciata ed endemica di Sardegna e Corsica.

Salvaguardia del suolo

L'impianto eolico determinerebbe un diverso uso del suolo che sarebbe caratterizzato dalla presenza delle fondamenta degli aerogeneratori, di tutte le infrastrutture a servizio e dalle attività conseguenti al mantenimento in efficienza dell'impianto e questo non è coerente con la Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 e con il mantenimento dei servizi ecosistemici quali:

- produrre alimenti e biomassa, anche in agricoltura e silvicoltura;
- assorbire, conservare e filtrare l'acqua e trasformare i nutrienti e le sostanze, in modo
- da proteggere i corpi idrici sotterranei;
- porre le basi per la vita e la biodiversità, compresi gli habitat, le specie e i geni;
- fungere da serbatoio di carbonio;
- fornire una piattaforma fisica e servizi culturali per le persone e le loro attività;
- fungere da fonte di materie prime;
- costituire un archivio del patrimonio geologico, geomorfologico e archeologico.

Conclusioni

L'analisi sopra riportata evidenzia come l'area di progetto non sia idonea all'installazione di un impianto eolico in quanto caratterizzata da habitat di valore ecologico Molto alto e Alto e dalla presenza di specie di interesse conservazionistico nazionale ed europeo, non solo per quanto concerne l'avifauna ma anche per l'estrema rilevanza che riveste per la presenza di diverse specie di Chiroteri.

Pertanto il Servizio scrivente esprime un parere negativo al progetto del Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena" in quanto non compatibile con le esigenze di conservazione della biodiversità.



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

Bibliografia

Aksoy, Talha & Çetin, Mehmet & Cabuk, Saye & Senyel Kurkcuoglu, Muzeyyen Anil & Ozturk, Gulsah & Cabuk, Alper. (2022). Impacts of wind turbines on vegetation and soil cover: a case study of Urla, Cesme, and Karaburun Peninsulas, Turkey. *Clean Technologies and Environmental Policy*. 25. 10.1007/s10098-022-02387-x.

Amorim F, Jorge I, Beja P, Rebelo H. Following the water? Landscape-scale temporal changes in bat spatial distribution in relation to Mediterranean summer drought. *Ecol Evol*. 2018; 8: 5801–5814. <https://doi.org/10.1002/ece3.4119>

Arnett, Ed & Baerwald, Erin & Mathews, Fiona & Rodrigues, Luisa & Rodriguez-Duran, Armando & Rydell, Jens & Villegas-Patracca, Rafael & Voigt, Christian. (2015). Impacts of Wind Energy Development on Bats: A Global Perspective. 10.1007/978-3-319-25220-9_11.

Birdlife International & LIPU 2024. Bird sensitivity map in relation to wind energy development

Burfield IJ, Rutherford CA, Fernando E, Grice H, Piggott A, Martin RW, Balman M, Evans MI, Staneva A (2023). Birds in Europe 4: the fourth assessment of Species of European Conservation Concern. *Bird Conservation International*, 33, e66, 1–11 <https://doi.org/10.1017/S0959270923000187>.

Camarda I., Laureti L., Angelini P., Capogrossi R., Carta L., Brunu A., 2015 "Il Sistema Carta della Natura della Sardegna". ISPRA, Serie Rapporti, 222/2015.

Di Vittorio M., & Raganella Pelliccioni, Elisabetta & Lo Valvo, Mario & Spina, Fernando. (2022). Piano d'azione nazionale per l'Aquila di Bonelli (Aquila fasciata).

Drewitt, A.L. and Langston, R.H.W. (2006), Assessing the impacts of wind farms on birds. *Ibis*, 148: 29-42. <https://doi.org/10.1111/j.1474-919X.2006.00516.x>

Fielding, A.H., Anderson, D., Benn, S., Dennis, R., Geary, M., Weston, E., Whitfield, D.P., 2021. Responses of dispersing GPS-tagged Golden Eagles (*Aquila chrysaetos*) to multiple wind farms across Scotland. *Ibis*. 164, 102–117. <https://doi.org/10.1111/ibi.12996>

Guo X, Zhang X, Du S, Li C, Siu YL, Rong Y, Yang H (2020) The impact of onshore wind power projects on ecological corridors and landscape connectivity in Shanxi China. *J Clean Prod* 254:120075

Gustin, M., Nardelli, R., Brichetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. (compilatori). 2021 Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

IUCN. 2012. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional and National Levels: Version 4.0. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.

IUCN. 2017. Guidelines for Using the IUCN Red List Categories and Criteria. Version 13. Prepared by the Standards and Petitions Subcommittee. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

Laureti, L. & Capogrossi, R. DISTRIBUZIONE DEL VALORE ECOLOGICO SECONDO CARTA DELLA NATURA – ISPRA. Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

Londi, G., Sirigu, G., Campedelli, T., Cutini, S., Pagani, M.M. & Tellini Florenzi G. 2017. Note sulla distribuzione dell'Astore *Accipiter gentilis arrigonii* in Sardegna. *Aves Ichnusae* Volume 11.

Marques, A.T., Batalha, H., Bernardino, J., 2021. Bird Displacement by Wind Turbines: Assessing Current Knowledge and Recommendations for Future Studies. *Birds* 2, 460–475. <https://doi.org/10.3390/birds2040034>

Mucedda M., Kiefer A., Pidinchredda E., Veith M., 2002. A new species of long-eared bat (Chiroptera, Vespertilionidae) from Sardinia (Italy). *Acta Chiropterologica*, 4 (2): 121-135.

Rete Rurale Nazionale & Lipu (2024). Uccelli comuni delle zone agricole in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2024.

Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. (compilatori). 2022 Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma

Serratos, J., and Allinson, T., 2022. AVISTEP: the Avian Sensitivity Tool for Energy Planning. Technical Manual. Cambridge, UK: BirdLife International

Spina, F.1, Baillie, S.R.1, Bairlein, F1, Fiedler, W. and Thorup, K. (Eds) 2022. The Eurasian African Bird Migration Atlas. <https://migrationatlas.org>. EURING/CMS.
1 Joint lead editors.

Stone, E.L., Jones G. & Harris, S. (2009). Street lighting disturbs commuting bats. *Current Biology*, 19: 1123-1127.

Strategia UE per il suolo 2030 <https://www.snpambiente.it/uncategorized/strategia-del-suolo-per-il-2030/#:~:text=>

Tucker, G. M. and Heath, M. F. (1994) *Birds in Europe: their conservation status*. BirdLife Conservation Series No. 3. Cambridge, UK: BirdLife International.

Vincent, S., Nemoz, M., Aulagnier, S. (2011). Activity and foraging habitats of *Miniopterus schreibersii* (Chiroptera: Miniopteridae) in southern France: implications for its conservation. *Hystrix, the Italian Journal of Mammalogy*, 22(1). <https://doi.org/10.4404/hystrix-22.1-4524>

Walsh, A. L. & Harris, S. (1996). Factors determining the abundance of vespertilionid bats in Britain: geographical, Land class and local habitat relationships. *Journal of Applied Ecology* 33: 519–529.

Wickramasinghe, L.P., Harris, S., Jones, G. & Vaughan, N. (2003) Bat activity and species richness on organic and conventional farms: impact of agricultural intensification. *Journal of Applied Ecology* 40: 984–993.

Data, 20/02/2024



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio tutela della natura e politiche forestali

Funzionari istruttori

Alberto Fozzi/sett. RER

Silvia Serra/resp sett. RER

Il Direttore del Servizio

(ex art. 30, comma 4 L.R. 31/1998)

Gianluca Cocco



COMUNE DI OLIENA
Provincia di Nuoro

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2 DEL 17/02/2024

OGGETTO: *ESAME E DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI UN PARCO EOLICO DENOMINATO ORGOSOLO-OLIENA SITO NEI COMUNI DI ORGOSOLO, OLIENA E NUORO.*

L'anno 2024 il giorno 17 del mese di Febbraio convocata per le ore 10.00 e seguenti, si è svolta una seduta congiunta dei Consigli comunali di Orgosolo – sede di riunione – Oliena e Nuoro.

All'appello risultano:

<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>
Congiu Sebastiano Antioco	Si	Corbeddu Maria Chiara	Si
Congiu Antonio	Si	Puligheddu Antonio Guglielmo	Si
Congiu Pierantonio	Si	Lai Federico	Si
Puligheddu Pasquale	Si	Salis Gianfranca	Si
Cucca Alessia	Si	Picca Enrica	Si
Congiu Giuseppina	Si	Boi Sebastiano	Si
Magrini Anna Rita	Si	Curreli Francesco	No
Zola Massimo	Si	Maricosu Giuseppe	No
Bassu Federico	Si		

Presenti 15

Assenti 2

Partecipano alla seduta il Presidente del Consiglio Comunale, Puligheddu Antonio Guglielmo, ed il Segretario Comunale, Dott.ssa Donatella Pipere.

I Comuni di Nuoro e Orgosolo accertano le rispettive presenze.

La seduta è Pubblica.

Deliberazione del Consiglio Comunale



COMUNE DI OLIENA

Introduce il Sindaco del Comune di Orgosolo, illustrando un breve resoconto delle recenti iniziative private e delle azioni pubbliche di contrasto all'impianto di parchi eolici in Terra del Nuorese.

Intervengono i Sindaci dei Comuni di Oliena e di Nuoro.

Seguono gli interventi di Consiglieri e di Assessori, qui raggruppati per Comuni di:

Oliena: Vicesindaco Congiu e Consiglieria Gianfranca Salis;

Nuoro: Consiglieri Obinu, Guccini, Saiu, Melis, Boi, Presidente del Consiglio Cocco, Sanna, Bidoni;

Orgosolo: Consiglieri Garippa, Deledda, Mesina, Taras.

Intervengono la candidata Presidente della Regione Lucia Chessa, un rappresentante del Distretto Rurale Nuorese, i Sindaci dei Comuni di Orani e di Oniferi, rappresentanti di Associazioni e cittadini.

Il tutto come riportato nel video integrale della seduta interconsiliare pubblicato su <https://www.facebook.com/search/top?q=comune%20di%20orgosolo>.

Terminato il dibattito, i Consigli comunali approvano un testo unico di deliberazione come di seguito si riporta.

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che:

- Imprenditori privati, utilizzando le facoltà previste dalla legislazione europea e nazionale, stanno presentando nella Regione Sardegna numerose istanze per la realizzazione di impianti eolici da collocare su zone di migliore realizzo in termini di sfruttamento dell'energia eolica;
- La realizzazione di tali impianti comporta un forte impatto sul territorio, in quanto si prevede l'installazione di aerogeneratori consistenti in torri e pale di grandi dimensioni, il che deturperebbe il suolo – per le fondazioni in cemento armato e per l'apertura di cantieri in zone montane – e priverebbe le zone rurali di un impiego tradizionale e fortemente identitario quali l'agricoltura ed il pascolo;
- Gli interessi imprenditoriali stanno gettando il territorio in una spirale degenerativa, in quanto da un lato si assiste ad una corsa sfrenata all'accaparramento di terre per la realizzazione degli impianti eolici e, dall'altro, i proprietari sono attratti da facili guadagni conseguenti a proposte di affitto o di acquisto pari anche a oltre 10 volte il valore corrente praticato per uso agricolo;
- Non è da trascurare l'impatto paesaggistico negativo poiché la Sardegna è una regione a forte vocazione e caratterizzazione turistica, per cui l'installazione selvaggia di aerogeneratori creerebbe un decadimento di tale fonte di prosperità e di immagine;
- Si palesa ineludibile difendere il territorio regionale dagli attacchi speculativi, dall'occupazione coloniale dei territori a causa della disseminazione di centinaia di impianti eolici in terra ed in mare, dalla



COMUNE DI OLIENA

trasformazione della Sardegna in hub energetico del Mediterraneo, dall'imposizione di una ennesima servitù, quella energetica;

- Un esempio vivo dello scempio paesaggistico e naturalistico che sta cadendo dall'alto sui territori di Nuoro, Orgosolo e Oliena è dato dalla nota del 9 febbraio 2024 con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali ha notificato ai Comuni di Nuoro, di Orgosolo e di Oliena, oltre che alla Provincia di Nuoro ed alla Regione Sardegna, una comunicazione attinente la “Procedura di V.I.A.-PNIER ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato “Orgosolo-Oliena”, sito nei Comuni di Orgosolo, di Oliena e di Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW”;
- La comunicazione, susseguente all'istanza presentata dalla Società Scirocco Prime srl di Grottaglie (Ta), è foriera degli impatti negativi paesaggistici e naturalistici sopra descritti e costituisce il preambolo di un triste quadro di speculazione energetica, in forza della quale il territorio dei Comuni di Orgosolo, Oliena e Nuoro sarebbe asservito agli interessi imprenditoriali privati ed alle riserve di energia a beneficio di territori distanti finanche dall'Isola;
- I recenti interventi legislativi in campo energetico soprattutto da fonti rinnovabili, volti all'ampliamento delle potenzialità imprenditoriali ed alla semplificazione degli iter autorizzativi, pur prevedendo l'obbligatorietà di pareri provenienti dai soggetti pubblici coinvolti, purtroppo non ne imprimono – in termini generali – il carattere della vincolatilità prioritaria, il che determina una forma di esproprio dei territori in nome di una transizione energetica dai risvolti devastanti per le comunità locali, in quanto aventi un grado istituzionale inferiore rispetto all'interesse nazionale;
- Si pone l'esigenza di fare fronte comune per diventare protagonisti a livello locale del processo di transizione ecologica, così che gli Enti Locali – unitamente alle comunità che rappresentano democraticamente – abbiano diritto di cittadinanza procedimentale sia nella individuazione delle aree idonee per gli impianti eolici sia nella scelta dei modelli di sviluppo energetico, contemperando le esigenze di fabbisogno energetico con quelle di tutela del paesaggio e dell'ambiente;
- Si è consapevoli che il progresso tecnologico non può essere arrestato e che il territorio della Sardegna deve dare il proprio contributo alla transizione energetica, però il prezzo da pagare non può essere quello della defenestrazione dei Comuni dai luoghi decisionali;
- Esempi recenti di garanzia della democrazia partecipativa per l'ambiente, la natura ed il paesaggio sono già presenti nell'ordinamento giuridico italiano in materia di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, quale, tra gli altri, l'art. 47, comma 9- quinquies del D.L. 24.02.23, n. 13, convertito con la L. 21.04.2023, n. 41, secondo il quale, per la realizzazione del Einstein Telescope di Lula, gli interventi economici afferenti alla produzione di energia elettrica nei



COMUNE DI OLIANA

Comuni elencati (tra i quali Oliena e Nuoro) sono sottoposti alla richiesta di autorizzazione al Ministero dell'Università sentito l'Istituto nazionale di fisica nucleare;

- Quanto sopra, dimostra che l'interesse economico dei privati non può essere l'unico criterio regolatore dell'installazione di impianti di ingente portata per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Un intervento legislativo è da richiedere al Governo Centrale, affinché provveda ad introdurre, nel Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199, misure di garanzia dei territori locali;

Con voto unanime favorevole

DELIBERA

DI ESPRIMERE la completa contrarietà alla procedibilità della "Procedura di V.I.A.-PNIER ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei Comuni di Orgosolo, di Oliena e di Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW";

1. **DI COSTITUIRE** una cabina di regia comprendente gli Uffici Tecnici dei Comuni di Nuoro, di Orgosolo e di Oliena, nonché della Provincia di Nuoro, per la trattazione degli aspetti autorizzatori relativi alla nota del 9 febbraio 2024 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica citata in premessa, fornendo sin d'ora l'indirizzo di riportare, in sostituzione e/o in aggiunta degli atti tecnico-amministrativa di rispettiva competenza, il parere politico-amministrativo contrario alla realizzazione del Parco Eolico in conformità al presente deliberato;
2. **DI SOSTENERE** ogni iniziativa di natura politica ed amministrativa per l'arresto della procedura in corso di autorizzazione del Parco Eolico di cui alla nota del 9 febbraio 2024, a tal fine investendo il Sindaco affinché eserciti tutte le proprie competenze presso le rappresentanze istituzionali locali, regionali e statali, con particolare riferimento al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
3. **DI INVIARE** la presente Deliberazione:
 - a. alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - b. al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
 - c. alla Regione Sardegna;
 - d. ai Prefetti delle Province della Sardegna;
 - e. a tutte le Province ed a tutti i Comuni della Regione Sardegna;
 - f. alla Società Scirocco Prime srl.
4. **CON LA MEDESIMA** votazione di cui sopra, è attribuita l'immediata esecutività alla presente deliberazione.



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2024 / 2**

Ufficio Proponente: **Ufficio Segreteria**

Oggetto: **ESAME E DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI UN PARCO EOLICO DENOMINATO ORGOSOLO-OLIENA SITO NEI COMUNI DI ORGOSOLO, OLIENA E NUORO.**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Segreteria)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **22/02/2024**

Responsabile Area

Dr. Filippo Secchi

Parere Contabile

Ufficio Ragioneria

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **22/02/2024**

Responsabile Area Economico Finanziaria

Dott.ssa Rosanna Lai



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2024 / 2**

Ufficio Proponente: **Ufficio Segreteria**

Oggetto: **ESAME E DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI UN PARCO EOLICO DENOMINATO ORGOSOLO-OLIENA SITO NEI COMUNI DI ORGOSOLO, OLIENA E NUORO.**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Segreteria)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **22/02/2024**

Responsabile Area

Dr. Filippo Secchi

Parere Contabile

Ufficio Ragioneria

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **22/02/2024**

Responsabile Area Economico Finanziaria

Dott.ssa Rosanna Lai



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2024 / 2**

Ufficio Proponente: **Ufficio Segreteria**

Oggetto: **ESAME E DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI UN PARCO EOLICO DENOMINATO ORGOSOLO-OLIENA SITO NEI COMUNI DI ORGOSOLO, OLIENA E NUORO.**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Segreteria)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **22/02/2024**

Responsabile Area

Dr. Filippo Secchi

Parere Contabile

Ufficio Ragioneria

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario**

Data **22/02/2024**

Responsabile Area Economico Finanziaria

Dott.ssa Rosanna Lai



COMUNE DI OLIENA

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Donatella Pipere

IL PRESIDENTE
Puligheddu Antonio Guglielmo

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO

Attesto che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo pretorio del Comune, con numero di affissione _____, il giorno 23/02/2024 e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi fino al 09/03/2024, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 124, comma 1, del D.Lgs 18 agosto 2000, n°267.

Contestualmente all'affissione all'Albo, questa deliberazione è stata trasmessa ai Capigruppo in conformità all'art. 125, comma 1, del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267.

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Donatella Pipere

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Certifico che questa deliberazione, è divenuta esecutiva il 17/02/2024.
Oliena, 23/02/2024.

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Donatella Pipere



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

Pos. 198-2024

PEC

- > R.A.S. Assessorato Difesa Ambiente
Direzione Generale dell'Ambiente
pec: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
- > Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Sassari e Nuoro
pec: sabap-ss@pec.cultura.gov.it

e, p.c.

- > R.A.S. Direzione generale del corpo forestale e vigilanza
ambientale, servizio territoriale dell'ispettorato
ripartimentale di Nuoro
pec: cfva.sir.nu@pec.regione.sardegna.it
- > Al Comune di Nuoro
pec: protocollo@pec.comune.nuoro.it
- > Al Comune di Oliena
pec: protocollo@pec.comune.oliena.nu.it
- > Al Comune di Orgosolo
pec: protocollo.orgosolo@pec.comunas.it

Oggetto: Pos. 198-2024. Procedura di V.I.A. – P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo – Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituita da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: Scirocco Prime s.r.l. Autorità competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.) Richiesta contributi istruttori. Comune: Nuoro, Oliena, Orgosolo. ID 10868.

Con riferimento alla nota n. 4765 del 12.02.2024 dell'Assessorato della difesa dell'Ambiente, assunta al nostro protocollo in data 15.02.2024 con prot. 8380/XIV.12.2.1, esaminati gli atti ed espletati i relativi accertamenti, si comunica quanto segue.



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

Il progetto proposto consiste nella realizzazione di un parco eolico, della potenza complessiva di 109,80 MW, costituito da 11 aerogeneratori di potenza nominale pari a 7,2 MW con altezza torre pari a 114 m e rotore pari a 172 metri, con un'altezza totale di 200 m, un sistema da accumulo di energia (BESS) della potenza 30,6 MW. I collegamenti tra aerogeneratori vengono garantiti da un cavidotto interrato di media tensione, convogliato presso una stazione elettrica utente (SEU) ed una di trasformazione (RTN) di nuova realizzazione. L'area interessa direttamente i comuni di Orgosolo, Oliena e Nuoro ma le opere influiscono visivamente anche sui comuni limitrofi.

Il progetto prevede:

- L'installazione di 11 aerogeneratori tripala, con potenza nominale di 7,20 MW, altezza torre di 114 metri, diametro delle pale di 172 metri, per un'altezza complessiva di 200 metri, comprensive di piazzole di montaggio e stoccaggio di circa 1100 mq;
- Le opere di adeguamento e di realizzazione di nuove strade, adeguandole al passaggio di mezzi pesanti e fruibili per la viabilità di servizio, con una larghezza di 5 metri;
- La realizzazione delle opere di collegamento e connessione alla rete elettrica interamente interrate mediante cavidotto;
- Una stazione di accumulo (BESS), una stazione elettrica utente (SEU) di trasformazione ed una stazione elettrica della RNT Terna.

IMPIANTO EOLICO

Il territorio interessato dall'impianto eolico ricade principalmente nel comune di Orgosolo con 9 aerogeneratori, la stazione SEU e quella BESS, nel comune di Oliena con 2 aerogeneratori e nel comune di Nuoro per la stazione RTN, ha una morfologia prevalentemente montuosa e collinare con un'altimetria compresa tra i 469 e 739 metri circa. L'area è definita da un paesaggio particolarmente sensibile paesaggisticamente e baricentrico rispetto ai due abitati di Orgosolo ed Oliena, e le pendici del supramonte, un'area vasta con alternanza di tratti ad elevata rocciosità e pietrosità, e una copertura vegetale caratterizzata da pascoli cespugliati/arborati e da fitte aree boscate.

Nella tabella seguente si riportano le coordinate degli aerogeneratori: (WGS 84)

ID aer.	Comune	Lat. °	Long. °	Foglio e mappale
OR01	Orgosolo	40.226005	9.376334	F. 20 – M. 68
OR02	Orgosolo	40.232500	9.374617	F. 20 – M. 42
OR03	Orgosolo	40.236034	9.371103	F. 20 – M. 19



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia

Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

OR04	Orgosolo	40.239488	9.366480	F. 20 – M. 10
OR05	Orgosolo	40.255767	9.359007	F. 6 – M. 291
OR06	Orgosolo	40.251991	9.361091	F. 6 – M. 121
OR07	Orgosolo	40.247910	9.367920	F. 6 – M. 113
OR08	Oliena	40.263023	9.372503	F. 66 – M. 320
OR09	Oliena	40.257143	9.379331	F. 66 – M. 346
OR10	Orgosolo	40.242667	9.378201	F. 20 – M. 6
OR11	Orgosolo	40.238251	9.382429	F. 21 – M. 2

Gli interventi ricompresi nel parco eolico consistono in piazzole, aerogeneratori, viabilità in adeguamento, e di nuova realizzazione, stazioni di trasformazione e condivisione e le opere di collegamento e connessione, tali opere sono soggette a vincolo paesaggistico per effetto dell'art. 142, co. 1 lettera g) e h), del D.Lgs. n. 42/2004 e dell'art. 17, co. 3 lettera h), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, all'interno delle componenti di paesaggio "Aree naturali e subnaturali", "aree seminaturali" ed "aree ad utilizzazione agro-forestale"

In dettaglio:

OR01: è situato a circa 270 metri dalla SP 22, in località "Fr. Cu Lucuiè", il sito è ad una quota altimetrica di circa 633 m. s.l.m., in un'area a macchia mediterranea alternata ad affioramenti rocciosi;

OR02: è situato presso un sentiero agricolo, in località "Goddorè", il sito è caratterizzato da una copertura semi naturale, con una quota altimetrica di 739 m. s.l.m. con alcuni affioramenti rocciosi;

OR03: è situato a circa 30 metri da una strada locale, in località "Frunco Padulas", in prossimità ad alcuni edifici esistenti, ad una quota altimetrica di 715 m. s.l.m., una radura adibita al pascolo fortemente connotata da una rete di chiudente;

OR04: è situato a circa 130 metri da un sentiero agricolo, in località "Perda Oddetta", il sito è caratterizzato da una copertura a prato semi naturale a pascolo e da macchia mediterranea, ad una quota altimetrica di 664 m. s.l.m.;

OR05: è situato in località "Nodu e Burtu", sito caratterizzato da una copertura naturale con prevalenza di macchia mediterranea ed alcuni affioramenti rocciosi, ad una quota altimetrica di 517 m. s.l.m.;

OR06: è situato in località "Nodu Orgialasi", ad una quota altimetrica di 625 m. s.l.m., con alcuni affioramenti rocciosi su un'area naturale in parte a macchia mediterranea;



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

OR07: è situato in località “Frunco Erente”, con un’area coperta a macchia mediterranea alternata ad alcuni affioramenti rocciosi ad una quota altimetrica di 550 m. s.l.m.;

OR08: è situato nei pressi del confine tra Orgosolo ed Oliena, in località “Paduleddas”, un’area naturale con praterie alternate ad arre a macchia mediterranea a circa 400/500 metri da alcuni fabbricati agricoli, ad una quota altimetrica di 469 m. s.l.m.;

OR09: è situato a circa 120 metri da una strada locale, in località “Badde S’Inferru”, il sito è caratterizzato da una copertura naturale, ad una quota altimetrica 489 m. s.l.m.;

OR10: è situato in località “Virdarosa”, al confine tra Orgosolo ed Oliena con un’area coperta a macchia mediterranea ad una quota altimetrica di 632 m. s.l.m.;

OR11: è situato in località “Desunele”, a circa 160 metri da un sentiero agricolo in un’area coperta a macchia mediterranea ad una quota altimetrica di 681 m. s.l.m..

VIABILITA’

Per raggiungere ognuna delle 11 postazioni verrà eseguita una viabilità di nuova realizzazione, usufruibile per le opere di cantiere e per la manutenzione, ed un adeguamento di quella esistente con larghezza costante di 5 metri con fondazione drenante atta al passaggio di mezzi pesanti.

PIAZZOLE

Per le operazioni di cantiere ogni aerogeneratore necessita di piazzole pianeggianti di circa (30x60) 1.800 metri quadri, in fase di esercizio, e circa (150x65) 9750 metri quadrati, in fase costruttiva.

STAZIONE ACCUMULO (BESS)

E’ prevista una stazione di accumulo energia BESS di grosse dimensioni, **senza le misure in pianta nella tavola OROE083 e non supportata da adeguate inserimenti e valutazioni paesaggistiche (foto e simulazioni)**, composto da una serie container posizionati su fondazione in calcestruzzo raggruppati in isole ed una recinzione perimetrale a maglie metalliche e piantumazione alberata perimetrale.

STAZIONE ELETTRICA UTENTE (SEU)

Il progetto prevede una stazione elettrica utente, in prossimità di quella di accumulo, delimitata da una recinzione perimetrale formata da moduli in calcestruzzo prefabbricato di altezza di 2,50 m. su un area di 86x61 metri e dotata di alcuni edifici di servizio.

CONNESSIONE



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

Le opere di connessione e collegamento alla rete elettrica di distribuzione prevedono esclusivamente il passaggio di cavidotti interrati da realizzarsi lungo il tracciato della viabilità esistente e di progetto.

Dall'esame del progetto emergono le seguenti criticità:

- Parte dell'impianto ricade in aree vincolate paesaggisticamente:
 - ai sensi dell'art. 142, co. 1 lettera g) ed h), del D.Lgs. n. 42/2004, ed ai sensi dell'articolo 17, co. 3 lettera h), delle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.R.;
 - e in aree non idonee all'installazione di impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili:
 - ai sensi del DM 10.9.2010, in quanto ricompresa nelle aree sensibili elencate nella Tabella 1 di cui all'Allegato b) alla Delib. G.R. n. 59/90 del 27.11.2020;
- Dagli elaborati si evince chiaramente che l'impianto è visibile da alcuni abitati circostanti e dai punti panoramici e si staglia in modo netto nel paesaggio agrario e boschivo. Tale impianto, per la mole delle sue componenti, viene percepito dagli abitati circostanti e da alcuni punti di interesse, oltretutto nell'immediata percorrenza degli ambiti territoriali interessati. La sua realizzazione determina una modifica irreversibile delle visuali consolidate ed un'alterazione critica dello skyline percepibile sia dai vari punti di vista pubblici che dalla viabilità territoriale;
- Gran parte delle criticità sono rappresentate dalla alta visibilità dai principali punti panoramici posti a contorno e dai centri abitati e dalla vicinanza all'imponente complesso del Supramonte identificata come area di notevole pregio ambientale (area SIC Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei ITB022212);
- Gli elaborati menzionano solo parzialmente la presenza dell'uso civico, analizzandolo solo in parte nelle aree oggetto di intervento.

In conclusione la realizzazione del parco eolico, sebbene l'area di intervento non ricada del tutto in zone vincolate paesaggisticamente, introduce una serie di elementi squalificanti, tra turbine e opere accessorie, all'interno di un prezioso e caratteristico paesaggio la cui unicità è data da una trama di tasselli tra componenti rurali e boschive, storiche e culturali a costituire un quadro unitario.

L'installazione delle pale altera significativamente il contesto paesaggistico di riferimento, determina la perdita delle connotazioni originarie di pregio dei beni tutelati, influenza negativamente le aree pregiudicandone irrimediabilmente il valore, che sommate al resto delle opere, quali strade, stazione elettrica e stazione di accumulo, causando inevitabilmente la percezione dell'area come contesto urbanizzato ed industrializzato su di un territorio a forte



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

valenza paesaggistica anche vista l'immediata vicinanza con il massiccio del Supramonte a forte vocazione ambientale e turistica.

Le visuali consolidate vengono irreparabilmente pregiudicate e le innumerevoli emergenze archeologiche presenti verrebbero irrimediabilmente disturbate ed inevitabilmente compromesse.

Per quanto rappresentato, **si ritiene l'intervento non compatibile, con conseguente parere non favorevole**, dal punto di vista paesaggistico, costituendo un importante fattore detrattore di questo specifico contesto; quest'ultimo composto da componenti che si fondono con gli ulteriori caratteri identificativi che segnano e modellano il paesaggio quali la conformazione morfologica, la litologia, le forme, la matericità e i colori, e ogni altro elemento naturale e sensoriale, a cui sommare il patrimonio culturale, l'equilibrata opera dell'uomo, che si mostra con segni antropici che rivelano il valore specifico legato all'uso, oltreché all'unicità del luogo determinata dal significato che ogni singolo fruitore attribuisce. L'impianto introduce una infrastruttura a grande scala immediatamente identificabile che si pone come elemento del tutto estraneo, sovrapposto alla specificità del sito, specificità costituite non solo identificata dai caratteri ma anche dalle interrelazioni che intercorrono tra i su indicati valori naturali, morfologici, storici, architettonici e immateriali.

I possibili "benefici prodotti" non sono equiparabili all'impatto sul territorio, tra tutti gli effetti negativi che vengono generati prevale l'impatto di tipo visivo, alterazione che determina un cambiamento dei caratteri fisici che equivale ad una trasformazione "permanente" del riconoscimento e del significato associato al luogo. Tali tipologie d'impianto sono fortemente percettibili dai siti di interesse paesaggistico, storico e culturale e non garantiscono la tutela delle visuali prossime e lontane. L'installazione dell'impianto altera significativamente il contesto paesaggistico di riferimento, determinando la perdita delle connotazioni originarie di pregio alterando le visuali consolidate oltreché pregiudicando irreparabilmente le innumerevoli emergenze archeologiche che verrebbero irrimediabilmente disturbate ed inevitabilmente compromesse, oltre ai segni di tessitura dell'agro e della suddivisione delle tanche, alle reti e agli elementi connettivi dei percorsi viari ecc..

La tipologia d'intervento non mira al miglioramento della qualità paesaggistica del luogo e le trasformazioni che apporta garantiscono una diminuzione della qualità, così rifacendoci alla Convenzione Europea per il Paesaggio (2000) che indica che *"ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni"*. L'intervento è



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA**

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela del paesaggio Sardegna centrale

da definirsi di tipo "permanente", nonostante ne venga indicato un periodo temporale, in quanto non si tiene conto che le strutture divenute obsolete possono essere sostituite nel tempo, più che dismesse, compromettendo in modo temporalmente indefinito il luogo.

Occorre aggiungere che tali interventi non sono per loro tipologia configurativa dissimulabili nel contesto d'inserimento, gli aerogeneratori e tutte le opere ad esse accessorie sono visibili dai contesti territoriali limitrofi e di scala vasta, risultando difficoltoso prevedere o indicare misure di mitigazione e compensazione che ne migliorino l'inserimento e l'armonizzazione nel paesaggio.

Inoltre si evidenzia che per far fronte all'emergenza climatica si sta generando un effetto cumulo su tutto il territorio sardo di gran lunga superiore alla capacità di carico dell'ambiente e del paesaggio. Le richieste di connessione per impianti a energie rinnovabili, come segnalato in pratiche similari da altri Servizi Regionali, *sono tali da superare, al 30.09.2023, di ben 8 volte (volte (rif. Econnextion, la mappa delle connessioni rinnovabili predisposta da TERNA S.p.A.) quanto previsto, per la Regione Sardegna, come obiettivo da raggiungersi al 2030 sulla base della bozza del D.M. sulle c.d. "aree idonee" (6,203 GW n.d.r.), tanto da prospettarsi la progressiva sostituzione/industrializzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio con impianti di grossa taglia (incluse le opere di connessione alla R.T.N.).*

Il sostituto del Direttore del Servizio

(ex art. 30, comma 5, L.R. n. 31/1998)

Ing. Valentina Mameli

(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005)

Arch. A. Gillone
Ach. S. Secchi resp. sett. 1/NU



Firmato digitalmente da
Valentina Mameli
26/02/2024 14:12:22

SERVIZIO TERRITORIALE DI NUORO

Prot. 1116

Pos. 697

Nuoro, 26 febbraio 2024

- > RAS - Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Servizio valutazione impatti e incidenze ambientali (VIA)
Via Roma n. 80, 09123 Cagliari
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
- E, p.c. > Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it
- > Agenzia Forestas - Direzione Generale
Servizio Infrastrutture, Patrimonio e Sicurezza
Viale Merello 86 – 09123 Cagliari
protocollo.dg@pec.forestas.it

Oggetto: Procedura di V.I.A. – P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato “Orgosolo-Oliena”, sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. – Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.) - richiesta contributi istruttori. [ID: 10868].

In riferimento alla Vs richiesta Prot. n. 2378 del 15/02/2024, acquisita con ns Prot. n. 937 del 15/02/2024, lo scrivente Servizio, dopo avere consultato la documentazione del progetto in oggetto pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, e verificato che lo stesso non ricade all'interno dei terreni gestiti dal Servizio scrivente, osserva quanto segue:

- Il Servizio Territoriale di Nuoro gestisce Complessi Forestali ricadenti anche nei Comuni di Nuoro, Oliena e Orgosolo nei quali vengono svolte attività di tutela e di monitoraggio della flora e della fauna, in particolare dell'avifauna selvatica. Il parco eolico potrebbe interferire con le stesse. Le attività del Servizio comprendono anche la realizzazione e manutenzione di sentieri RES in collaborazione con il CAI secondo la L. R. 16/2017; alcuni di tali sentieri sono ubicati lungo la catena montuosa del Supramonte, che si affaccia sulla vallata di “Locoe e Goddorè” ove è prevista l'installazione delle pale eoliche in oggetto, la quale determinerebbe inevitabilmente un grave deturpamento del panorama circostante per i numerosi escursionisti;
- la vasta area interessata rientra tra le aree pre-Parco del “Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu” ed è a ridosso dei siti della Rete Natura 2000 e di altre aree tutelate, come il Parco Regionale (L.R. 31/89), il SIC “Su Suercone - Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei”, la ZPS “Monte Ortobene” e aree di notevole interesse naturalistico comprendenti specie di HABITAT prioritari ai sensi della direttiva



SERVIZIO TERRITORIALE DI NUORO

92/43/CEE "Habitat", art. 17 comma 3 lett. K) Norme Tecniche di Attuazione del PPR. Il progetto non considera le interferenze sugli habitat e sulle specie tutelate e gli effetti che provocherebbe su tali aree. Inoltre, è carente dello studio di Valutazione di Incidenza Ambientale;

- l'area presenta numerosi siti di interesse storico-culturale artt. 10 e ss. del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., nonché beni identitari ex art. 48 comma 1 lett. b) secondo le Norme Tecniche di Attuazione del PPR (ruderi del castello e del villaggio di "Locoe", chiese, nuraghi, domus de janas "su Calavriche" e altre, case Cantoniere di "Jannas e Foddahe"). In relazione a detti beni, il perimetro del progetto non rispetta la fascia di rispetto dei 3 km prevista dall'Art. 20 comma 8 lettera c quater) del D. Lgs 199/2021. Il monte di "Locoe" risulta inoltre un area di notevole interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 42/2004 poiché vi sorgeva il paese medievale scomparso nel 1810 e interessato da importanti eventi storici come il conflitto tra Arborea e Aragona;
- la distanza del perimetro del progetto non rispetta in numerosi punti la distanza minima (150 mt.) dal fiume "Cedrino" e dal fiume "Su Grumene" ai sensi dell'art. 17 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR, ove si segnala la presenza di specie protette come l'Euproto;
- Inoltre, nelle vicinanze sono presenti impianti di rimboschimento artificiale messi a dimora negli anni 60 e sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 2 comma 2 e 6 del D.Lgs 227/2001 e dal D.Lgs 42/2004;
- si riscontra altresì la presenza di un impianto artificiale di sughera ad una distanza inferiore a 2 km dal perimetro del parco eolico in oggetto;
- il progetto è carente di una valutazione eseguita da professionisti del settore sull'impatto delle attività nei confronti della fauna e della flora;
- l'invaso adiacente la Diga "Cumbidanovu" è un importante risorsa antincendio: la presenza delle pale nelle immediate vicinanze può disturbare l'area di manovra dei mezzi aerei durante le attività di spegnimento e/o bonifica;
- l'allegato ORSA 108 relativo alla simulazione fotografica non soddisfa quello che è l'impatto reale visivo del parco rispetto al paesaggio limitrofo, in particolare rispetto alla catena montuosa del Supramonte di Orgosolo e Oliena, simbolo paesaggistico e di attrazione turistica di entrambi i comuni interessati. Infatti come evidenziato a pagina 41 della relazione generale di progetto (OREG002), il contesto in cui è inserita l'area di intervento è gran parte del territorio compreso nel buffer, appartiene al paesaggio del Supramonte, caratterizzato dall'alternarsi di alti dirupi, grotte, canyons scavati dal fiume Cedrino, oltre a falesie contraddistinte dalla presenza di piante endemiche (art. 17 comma 3 lett. e) delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR. Non sono presenti le simulazioni soprattutto lungo la SP 58 Orgosolo-Nuoro che evidenzino l'impatto delle pale di circa 200 mt. di altezza che coprirebbero il paesaggio caratteristico retrostante del Supramonte, simbolo dei paesi;
- come esplicitato alla pagina 39 della relazione generale di progetto (OREG002), nel Comune di Orgosolo l'unica area pianeggiante a vocazione agricola risulta la vallata di "Locoe" e adiacente "Sorasi", lungo il corso del fiume Cedrino, zona in cui è previsto il progetto. Tale zona individuata a vocazione del cannonau DOC e



SERVIZIO TERRITORIALE DI NUORO

- del Nepente consente un continuo sviluppo e valorizzazione del settore vitivinicolo come testimoniato dalla crescente costituzione di numerose società e cantine sia in Orgosolo ed Oliena. Il settore agricolo e zootecnico, insieme a quello turistico sono trainanti per le comunità e pertanto tali aree dovrebbero essere tutelate ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 13/2023;
- come evidenziato alle pagine 49 e 50 della relazione generale di progetto (OREG002), l'impianto eolico potrebbe generare un incremento della mortalità dell'avifauna e dei chiroterri per collisione con gli aerogeneratori. Infatti, l'unico strumento di "mitigazione" previsto risulta l'esecuzione di sopralluoghi al fine di catalogare gli uccelli e i chiroterri morti in fase di esercizio dell'impianto. Inoltre, l'impianto non rispetta il buffer di 5 km per la presenza dell'aerogeneratore OR09 dai siti della chiroterrofauna (fonte RAS) come individuato nella fig. 10.4 della citata relazione generale di progetto (OREG002). Appare evidente che l'impianto eolico si frappone tra i siti della chiroterrofauna e le aree coltivate, dove è presente la fonte maggiore di alimentazione per gli stessi chiroterri;
- considerando la realizzanda infrastruttura scientifica denominata "Einstein Telescope" inclusa nel PNIR 2021-2027, non risulta rispettato quanto prescritto dall'art. 47 comma 9 quinquies D.Lgs 24.2.2023 n. 13, convertito in L. 21.4.2023 n. 41 ai sensi del quale *"il titoli abilitativi comunque denominati, all'esercizio delle attività economiche definite, in sede di prima applicazione, dall'Allegato 1 annesso al presente decreto, nell'ambito dei comuni indicati, in sede di prima applicazione, nell'Allegato 2 annesso al presente decreto, sono rilasciati dalle amministrazioni competenti di concerto con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, sentito l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN)".* In mancanza di tale "concerto" e del parere dell'INFN il progetto non può essere assentito. Al riguardo, si evidenzia che i comuni di Oliena e di Nuoro sono compresi nell'allegato 2 al predetto D.Lgs 13/2023. A quanto sopra riportato valga il riferimento alla recente sentenza del TAR Sardegna n. 108/2024 pubblicata in data 12/02/2024: *"D'altronde, il possibile impatto dell'impianto eolico per la realizzazione del progetto deve essere vagliato necessariamente in sede di valutazione di impatto ambientale e non già a valle solo al momento di autorizzare la realizzazione dello stesso. Ciò in quanto i profili di interferenza possibile dell'impianto eolico con l'Einstein Telescope si verificano, come noto, proprio in relazione ai possibili disturbi che i rotorii immettono nell'ambiente, potendo pregiudicare la rilevazione delle onde gravitazionali, i quali sono evidentemente profili di impatto ambientale da valutarsi proprio nel procedimento che ha condotto dall'adozione del provvedimento in questa sede impugnato [...]. ritenendosi che la sopravvenuta esigenza posta a fondamento dell'art. 47, commi 9-quater e 9-quinques del decreto legge n. 13/2023, i.e. la necessaria valutazione di compatibilità di un impianto a energia rinnovabile, quale l'impianto eolico in discorso, rispetto all'interesse pubblico sotteso alla realizzazione del progetto Einstein Telescope, debba essere applicata già al procedimento amministrativo di rilascio della VIA, poiché proprio in tale sede deve compiersi quella valutazione sincronica dei diversi interessi pubblici coinvolti".*
- È importante anche il richiamo alla sentenza TAR Sardegna 30.1.2024 n. 63, ove si riporta il parere dell'INFN



SERVIZIO TERRITORIALE DI NUORO

relativo ad altro parco eolico ma le cui considerazioni appaiono appropriate anche al caso di specie: *“Per i disturbi che immettono nell’ambiente, i parchi eolici sono esiziali per la rivelazione delle onde gravitazionali. Pubblicazioni scientifiche testimoniano il disturbo causato dalle vibrazioni a bassa frequenza dei piloni di sostegno delle eliche ruotanti. Tale rumore sismico si propaga anche per decine di chilometri specie in una roccia compatta e poco dissipativa come quella presente nel sottosuolo della zona in questione. Il rumore generato andrebbe a mettere in serio dubbio buona parte dei programmi scientifici del laboratorio SARGRAV e di Einstein Telescope. In tale modo il sito sardo perderebbe un importantissimo vantaggio competitivo rispetto ad altre località europee che si candidano ad ospitare Einstein Telescope, senza offrire gli analoghi vantaggi ambientali. INFN pertanto chiede di verificare, anche in ambito di pianificazione territoriale, la coerenza della costruzione di parchi eolici con investimenti pubblici finalizzati alla ricerca scientifica e già avviati; è prevedibile infatti che sia definita dalla regione Sardegna un’ampia area di rispetto intorno al tracciato del progetto Einstein Telescope e di SARGRAV, calibrata secondo le caratteristiche del suolo, come effettuato per il rivelatore di onde gravitazionali Virgo, vicino Pisa, dalle autorità locali”*.

In considerazione delle osservazioni sopra riportate, si ritiene che il progetto in oggetto abbia un impatto dal punto di vista ambientale, paesaggistico, sociale, culturale, economico e scientifico negativo.

Il Direttore del Servizio Territoriale

Dott. Salvatore Mele



Salvatore
Mele

26.02.2024

12:42:16

GMT+00:00

Gfp/Fm/GDS/Resp.Sett.Tec.





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
 ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
 Servizio Pianificazione paesaggistica e urbanistica

> ASS.TO DIFESA DELL'AMBIENTE
 Direzione Generale dell'Ambiente
 PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

e, p.c.: Servizio Tutela del Paesaggio Sardegna Centrale
 PEC

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei Comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Trasmissione contributo.

Con la presente si riscontra la nota prot. n. 4765 del 12.02.2024, acquisita agli atti di questo Servizio al n. 8012 del 14.02.2024, con la quale sono stati richiesti contributi istruttori per il procedimento in oggetto.

Il progetto prevede, in sintesi:

- 1) L'installazione, nel Comune di Orgosolo e nel Comune di Oliena, di n. 11 nuovi aerogeneratori modello Vestas V172 di potenza unitaria nominale pari a 7,2 MW, per una potenza installata totale di 109,8 MW, aventi un'altezza della torre, all'hub, pari a 114 m e un diametro del rotore pari a 172 m. Gli aerogeneratori sono collegati tra loro mediante un cavidotto interrato in Media Tensione da 33 kV.
- 2) L'adeguamento del sistema viario esistente al passaggio di mezzi eccezionali. Nei casi in cui tale approccio non è stato perseguibile sono stati progettati tratti di nuova viabilità seguendo il profilo naturale del terreno senza interferire con il reticolo idrografico presente in sito.
- 3) Un sistema di accumulo di energia (BESS) di potenza pari a 30,6 MWp e della Stazione Elettrica Utente di trasformazione 150/33 kV, adiacenti tra di loro, collocate in un'area morfologicamente pianeggiante localizzata a nord del centro abitato di Orgosolo, a circa 6 km in direzione Nuoro e a nord-ovest rispetto ad un immaginario punto baricentrico rispetto al gruppo degli aerogeneratori. La S.E.U. 150/33 kV è collegata alla Stazione Elettrica 150 kV della RTN Terna di Nuoro attraverso una terna di cavi interrati a 150 kV.

Come già premesso, sono coinvolti i territori del Comune di Oliena, parzialmente incluso all'interno del primo ambito omogeneo costiero 21 "Baronia", del Comune di Orgosolo, interamente escluso dal primo ambito costiero, così come il Comune di Nuoro.

Le torri OR02, OR04, OR10, OR11 e parte delle piazzole di montaggio OR01, OR03, OR07, OR09 ricadono all'interno delle componenti paesaggistiche ambientali "Aree seminaturali" (in particolare la sub-componente "Praterie e Spiagge"), la OR08 ricade quasi completamente nella componente "Aree ad utilizzazione agro-



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio Pianificazione paesaggistica e urbanistica

forestale (in particolare la sub-componente "Colture arboree specializzate"), e le torri OR05 e OR06, la SEU e il BESS ricadono nella componente "Aree ad utilizzazione agro-forestale (in particolare la sub-componente "Colture erbacee specializzate"). Per tutte le componenti coinvolte vige la disciplina di cui agli articoli da 25 e 30 delle NTA del PPR.

Gli aerogeneratori e le relative opere di connessione non occupano aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ad eccezione di alcuni tratti di linea elettrica interrata MT ed AT e della nuova viabilità di progetto, che interferiscono con aree vincolate ai sensi dell'art. 142, lett. g) del D.Lgs 42/2004 "Territori coperti da foreste e da boschi" e dell'art. 17 lettera h) delle Norme di Attuazione del PPR "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 m".

L'impianto, a meno della rete di collegamento, non interessa aree individuate come non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili ai sensi della Delibera G.R. n. 59/90 del 27.11.2020.

I Comuni interessati dall'intervento in oggetto risultano dotati dei seguenti strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Comune di Oliena: Piano Urbanistico Comunale (PUC), approvato, nella sua versione originale, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 28.02.2005, Verifica di coerenza Det. Dir. Gen. n. 576/DG del 19.07.2005 e pubblicato sul BURAS n. 26 del 02.09.2005;
- Comune di Orgosolo: Programma di Fabbricazione (Pdf), approvato, nella sua versione originaria, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 94 del 28.04.1975, DPGR n. 184 del 18.06.1976, e pubblicato sul BURAS n. 23 del 01.07.1976;
- Comune di Nuoro: Piano Urbanistico Comunale (PUC) adeguato al PPR, approvato, nella sua versione originale, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 27.07.2013, Verifica di coerenza Det. Dir. Gen. n. 478/DG del 24.02.2015 e pubblicato sul BURAS n. 11 del 12.03.2015.

Relativamente al Comune di Oliena, la porzione di territorio interessata dal progetto, comprendente 2 aerogeneratori, OR08 E OR09, e relativo cavidotto di collegamento, è classificata dal PUC vigente come zona E "Agricola", sottozona E5 - *Aree marginali per attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale.*

Relativamente al Comune di Orgosolo, la porzione di territorio interessata dal progetto, comprendente i 9 aerogeneratori OR01, OR02, OR03, OR04, OR05, OR06, OR07, OR010 e OR011, con relativo cavidotto di collegamento, è classificata dal PUC vigente come zona E "Agricola" del PUC, sottozona E2b - *Zona agricola delle attività tipiche produttive estensive.*

Dal punto di vista urbanistico, l'intervento relativo alla realizzazione/installazione degli aerogeneratori e dei cavidotti è compatibile con la destinazione di zona E, stante il combinato disposto del comma 7 dell'articolo 12 del D.Lgs n. 387/2003 e del punto 15.3 dell'Allegato al D.M. 10.09.2010 contenente le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

Anche il punto 3.5 dell'Atto di indirizzo allegato alla deliberazione G.R. n. 5/48 del 29.01.2019 prevede che le reti infrastrutturali (acquedotti, fognature, reti elettriche, telefoniche, fibre ottiche, gas, ecc) comprensive degli impianti di modeste dimensioni strettamente connessi al loro uso (centraline telefoniche, antenne radio televisive, cabine elettriche, piccole stazioni di trasformazione di energia elettrica, pozzetti idrici e fognari, piccoli serbatoi idrici, piccole stazioni di pompaggio) siano svincolate dall'obbligo del rispetto degli indici



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS ENTES LOCALES, FINÀNTZIAS E URBANÌSTICA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio Pianificazione paesaggistica e urbanistica

volumetrici e delle destinazioni di zona e, pertanto, la loro previsione non comporta la modifica della destinazione di zona urbanistica.

In base al medesimo punto¹, invece, posto che la Stazione Elettrica Utente di trasformazione (SEU) e il sistema di accumulo di energia (BESS), adiacenti tra loro, occupano un'area complessivamente superiore a 0,5 Ha, sarà necessaria la predisposizione di una variante allo strumento urbanistico comunale di Orgosolo per riclassificare l'area in zona urbanistica G "Servizi di interesse generale".

Si segnala, inoltre, in via di principio del tutto generale, che, se per la posa del cavidotto e/o per la realizzazione dell'impianto di connessione si dovesse attivare la procedura espropriativa e/o di asservimento, sarà necessaria la variante allo strumento urbanistico comunale, per quanto previsto all'art. 10, commi 1 e 2 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001. Nel caso specifico, la variante è da ascriversi alla tipologia delle varianti automatiche secondo quanto previsto dall'Art. 12, comma 3, del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e la relativa verifica di coerenza rispetto alle norme e agli atti di governo del territorio sovraordinati, sarà espressa da questa Direzione nell'ambito della conferenza di servizi convocata in sede di Autorizzazione Unica, così come specificato al paragrafo 3.4 dell'Atto di indirizzo della L.R. 1/2019 allegato alla Delibera di G.R. 5/48 del 29/01/2019.

Per qualsiasi chiarimento, si prega di contattare il responsabile del Settore Pianificazione comunale per la Sardegna centrale – Nuoro e Oristano, del Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica, Ing. Gian Bachisio Demelas, tel. 070 6065910, e-mail: gbachisio@regione.sardegna.it.

Il Direttore del Servizio

Ing. Alessandro Pusceddu

(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/05)

Resp. Settore e funzionario. istruttore: Ing. G.B. Demelas

¹ Secondo quanto precisato al punto 3.5 dell'Atto di indirizzo allegato alla Deliberazione di G.R. n.5/48 del 29.01.2019, si ritiene compatibile, con la zona E, una superficie dedicata a impianti connessi all'uso delle reti infrastrutturali non superiore a circa 5.000 mq.



Firmato digitalmente da
Alessandro Pusceddu
29/02/2024 15:57:30



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

AGENZIA REGIONALE PRO S'AMPARU DE S'AMBIENTE DE SARDIGNA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA

ARPAS

Dipartimento Nuoro e Ogliastra

Codice E.9.1.1.4/B I/F. 830/2024 Rep.6437

- > Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato Difesa dell'ambiente
Direzione Generale dell'Ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.).ESITO VERIFICA ARPAS in merito al Piano preliminare di utilizzo in situ delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti.

In riferimento alla nota di Codesta Direzione prot. n. 0004765 del 12/02/2024, acquisita agli atti di ARPAS in data 13/02/2024 con prot. n. 5481, con la quale veniva richiesto di comunicare, per quanto di competenza, le proprie osservazioni/considerazioni in merito al procedimento di VIA in oggetto, si riportano di seguito le risultanze istruttorie dell'elaborato " Piano preliminare utilizzo terre e rocce da scavo", presentato dal proponente Scirocco Prime Srl, nell'ambito del procedimento sopra richiamato. La presente istruttoria è basata sull'analisi della documentazione presentata, reperita sul sito web dell'Autorità Competente alla pagina <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10570/15664>, e nel particolare dei soli seguenti elaborati:

- Piano preliminare utilizzo terre e rocce da scavo
Codice OREG007;
- Planimetria del piano di campionamento
Codice OREG007a;

A seguito della verifica dei contenuti degli elaborati di cui sopra, si prende atto delle informazioni riportate nel Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo, e si ritiene di poter condividere l'approccio metodologico da utilizzare per la verifica della non contaminazione dei materiali.

In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, devono essere realizzate le indagini conformemente a quanto stabilito nel suddetto Piano, e gli esiti di tale indagine,



AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA

ARPAS

opportunamente rappresentati in apposito progetto a timbro e firma di professionisti abilitati, devono essere trasmessi all'Autorità Competente e all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente, prima dell'avvio dei lavori

Si rappresenta a tale proposito che, ai sensi del DPR 120/2012, art. 24, comma 6, "Qualora in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori non venga accertata l'idoneità del materiale scavato all'utilizzo ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera c), le terre e rocce sono gestite come rifiuti ai sensi della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

A complemento di quanto sopradetto, reso quale unica valutazione tecnica per gli aspetti ambientali di competenza dello scrivente, riferito alla sola verifica del documento " Piano preliminare utilizzo terre e rocce da scavo - Codice OREG007", ed in relazione agli eventuali impatti che le realizzazioni potrebbero causare, si ritiene che debba essere meglio identificato il sito di conferimento dei rifiuti che viene citato, ovvero la "discarica autorizzata presso il Comune di Oliena (NU)" (rif. pag.25) ed ancora "l'impianto di destinazione autorizzato presso il Comune di Oliena (NU)" (rif. pag.14).

Oltre tale identificazione, si ritiene che debbano altresì essere identificati e cartografati tra gli elaborati progettuali, i tragitti dalle aree di cantiere sino al raggiungimento del sito di discarica, così come devono essere stimati gli impatti di tali flussi.

Per eventuali informazioni e/o chiarimenti il Referente tecnico è il dr Geol. Luca Mereu
tel. 0784 233416 e-mail: lmereu@arpa.sardegna.it

Il Tecnico Istruttore

Luca Mereu



Luca Mereu
29.02.2024
11:26:56
GMT+00:00

La Direttrice del Dipartimento

Anna Maria Piroddi



ANNA MARIA
PIRODDI
29.02.2024 11:45:52
GMT+01:00



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS TRASPORTOS

ASSESSORATO DEI TRASPORTI

13-01-00 - Direzione Generale dei Trasporti

13-01-03 - Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti

05-01-08 - Servizio Valutazione Impatti e Incidenze
Ambientali

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Osservazioni.

In riferimento alla nota prot. n.4765 del 12.02.2024 (prot. Ass.to Trasporti n.4744 del 13.02.2024), con la quale questo Assessorato è stato invitato a voler trasmettere, per quanto di competenza, le proprie osservazioni/considerazioni sulle implicazioni e sugli effetti ambientali dell'intervento in oggetto, si rappresenta quanto segue.

La società SCIROCCO PRIME S.R.L. ha presentato il progetto relativo alla realizzazione di un Parco Eolico, denominato "Orgosolo-Oliena", e delle relative opere di connessione alla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale RTN ricadenti nei Comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro.

L'impianto in progetto interesserà prevalentemente il Comune di Orgosolo, ove ricadranno 9 aerogeneratori, la Stazione Elettrica Utente (SEU) e il sistema di accumulo di energia (BESS), il Comune di Oliena, ove ricadranno 2 aerogeneratori e il Comune di Nuoro (NU), nel quale verrà realizzata la Stazione Elettrica RTN Terna. L'impianto sarà dunque costituito da n.11 aerogeneratori della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza di 30,6 MW per una potenza totale in immissione pari a circa 109,8 MW. Gli aerogeneratori saranno caratterizzati da un'altezza della torre all'hub pari a 114 m e un diametro del rotore pari a 172 m.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS TRASPORTOS

ASSESSORATO DEI TRASPORTI

L'impianto verrà collegato alla nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN da inserire nella linea RTN "Taloro – Siniscola 2", previa realizzazione dell'elettrodotto tra la nuova SE e il futuro ampliamento della SE RTN "Ottana".

Le componenti più voluminose e pesanti degli aerogeneratori giungeranno in Sardegna via nave al porto di Oristano. Secondo quanto riportato dal proponente nell'elaborato *'Relazione viabilità di accesso al cantiere (road survey)'*, *"l'itinerario di ingresso al Parco Eolico avrà inizio dal Porto di Oristano, dove avverranno le operazioni di carico della componentistica degli aerogeneratori sui mezzi speciali di trasporto e vedrà interessate le seguenti arterie statali provinciali e comunali: la E25 fino all'uscita Nuoro Olbia, la S.S. 131dcn fino all'uscita Galtelli-Dorgali, la S.P. 73, la S.P. 38, lungo la quale è collocata l'area di trasbordo, la S.S. 129 e la S.P. 51 ter. Lungo l'itinerario stradale descritto saranno necessari alcuni interventi puntuali finalizzati a favorire il transito dei convogli speciali, ma si tratterà di interventi ridotti e poco invasivi. Il trasporto è previsto con l'utilizzo di automezzi speciali (trami - pale) autoarticolati con carrello di trasporto estensibile, (pale), bilici ribassati (navicelle – hub). Sono previsti per ogni aerogeneratore n.5 viaggi per i trami, n.3 viaggi per le pale, n.1 viaggio per la navicella e n.1 viaggio per l'hub. Ogni viaggio avrà la durata di circa 5 ore dal porto Oristano al cantiere, ad eccezione delle pale per le quali il trasporto richiederà ulteriori 1.5 ore in seguito al trasbordo su 'Blade Lifter'. I viaggi sopracitati verranno organizzati in orari mirati a minimizzare l'impatto sulla viabilità e il traffico locale".*

Nell'elaborato "Studio d'impatto Ambientale" è stato preso in esame l'impatto che la realizzazione del progetto potrebbe avere sul traffico veicolare. Secondo quanto riportato dal proponente *"Il transito dei mezzi eccezionali per la consegna in sito degli aerogeneratori e, in genere, i mezzi di lavoro impiegati durante le fasi di cantiere ed esercizio comporteranno un incremento del traffico veicolare, ma con un impatto limitato nel tempo e in determinati orari programmabili, pertanto, si ritiene che l'impatto sulla viabilità sia BASSO".*

Dall'analisi degli elaborati, consultabili attraverso il link messo a disposizione, è emerso che non è stata eseguita un'analisi di coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) attualmente vigente, approvato



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS TRASPORTOS

ASSESSORATO DEI TRASPORTI

con deliberazione della Giunta regionale n. 66/23 del 27 novembre 2008. A tal proposito si ritiene che il progetto non sia in contrasto con le indicazioni del PRT, in quanto non modifica gli scenari di assetto futuro del sistema dei trasporti.

Considerato che nello sbarco della componentistica dell'impianto presso il porto di Oristano saranno utilizzati anche mezzi speciali di trasporto, non sembrerebbero essere state fatte particolari analisi e studi concernenti l'impatto sull'eventuale incremento di traffico marittimo, né relativamente alle possibili interferenze con le attività del porto e le infrastrutture portuali.

Con riguardo alle interferenze dell'impianto eolico sulla navigazione aerea si rammenta che, quando l'impianto è posizionato a una distanza inferiore a 45 Km dall'ARP (Airport Reference Point – dato rilevabile dall'AIP-Italia) dal più vicino aeroporto, e in ogni caso quando è costituito da aerogeneratori alti più di 100 metri, esso dovrà essere sottoposto all'iter valutativo dell'ENAC per la verifica dei potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea. Si rimanda, pertanto, alla nota ENAC Protocollo 0013259 /DIRGEN/DG del 25/02/2010 ed al documento "*Verifica preliminare - Verifica potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea*" del 16/02/2015, consultabile sul sito dell'ente, per le disposizioni relative all'eventuale sottoposizione del progetto ad iter valutativo. Nel caso in esame l'aeroporto più vicino all'area di intervento è quello di Olbia-Costa Smeralda, a circa 72 km. Il Parco Eolico in progetto, essendo costituito da aerogeneratori alti più di 100 metri, dovrà essere sottoposto al suddetto iter valutativo.

Con riferimento alle interferenze dell'opera in progetto con le linee ferroviarie, si ricorda che, in caso di attraversamento/parallelismo delle infrastrutture ferroviarie, ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753, l'istruttoria del progetto dovrà seguire l'iter autorizzativo previsto dalla normativa vigente e, pertanto, le autorizzazioni dovranno essere richieste ai soggetti e alle autorità competenti in materia di sicurezza ferroviaria. Dall'analisi della documentazione disponibile si rileva un'interferenza tra la linea ferroviaria a scartamento ridotto Macomer-Nuoro e le opere di connessione per il collegamento del parco alla RTN, e pertanto l'istruttoria del progetto dovrà seguire l'iter autorizzativo previsto dalla normativa sopracitata.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS TRASPORTOS

ASSESSORATO DEI TRASPORTI

In conclusione, per quanto di competenza del Servizio per le infrastrutture, la pianificazione strategica e gli investimenti nei trasporti, ferma restando la necessità di sottoporre il progetto all'iter valutativo ENAC e all'iter autorizzativo previsto dalla normativa vigente in materia di sicurezza ferroviaria, si ritiene opportuno che si tenga conto delle osservazioni sopra riportate in relazione agli impatti che l'arrivo delle componenti dell'impianto in porto potrebbe causare sul traffico marittimo e sulle attività del porto stesso.

Il Direttore del Servizio
Ing. Pierandrea Deiana

Settore Pianificazione strategica / Dott.ssa Claudia Boi

Settore Pianificazione strategica / Resp. Ing. Nicola Pusceddu

01/03

Siglato da :

NICOLA PUSCEDDU



Firmato digitalmente da
Pierandrea Deiana
01/03/2024 11:03:41



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

AGENZIA REGIONALE PRO S'AMPARU DE S'AMBIENTE DE SARDIGNA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA

ARPAS

Dipartimento Nuoro e Ogliastra

E.9.1.3.5

E.I – R. 6437 F.830

RAS Assessorato Difesa dell'Ambiente
Servizio Valutazione Impatti e Incidenze Ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

e, p.c.

ARPAS – Direzione Tecnico-Scientifica
Servizio Controlli, monitoraggi e valutazione
ambientale - Cagliari

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.).

Osservazioni

In riferimento alla nota di Codesto Assessorato prot. n. 0004765 del 12/02/2024, acquisita agli atti di ARPAS in data 13/02/2024 con prot. n. 5481, relativa alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale, con la quale venivano richieste le osservazioni di competenza in merito al progetto proposto.

Si trasmettono in allegato alla presente le osservazioni espresse da questo Dipartimento.

La Direttrice del Dipartimento

Anna Maria Piroddi

(documento firmato digitalmente)

MG.Serusi (NU) 0784233440



ANNA MARIA
PIRODDI
01.03.2024 09:09:23
GMT+01:00

Allegati: - Osservazioni: procedura Valutazione Impatto Ambientale –Impianto Eolico denominato "Orgosolo-Oliena" 109,8 MW – Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

AGENZIA REGIONALE PRO S'AMPARU DE S'AMBIENTE DE SARDIGNA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA

ARPAS

Dipartimento Nuoro e Ogliastra

OSSERVAZIONI

Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C.

*Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena"
sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro,
costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW
per un totale di 79,2 MW e da un sistema
di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW*

Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L.

**Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza Energetica (M.A.S.E.) ID: 10868**

febbraio 2024

Indice

PREMESSA	3
1 INFORMAZIONI GENERALI	3
2 INFORMAZIONI TECNICHE	3
3 DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO	4
4 OSSERVAZIONI	4
5 CONCLUSIONI	8

ARPAS
Protocollo Partenza N. 7853/2024 del 01-03-2024
Allegato 1 - Class. B.I - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



PREMESSA

Il documento riporta le osservazioni dell'ARPA Sardegna, redatte su richiesta dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente pervenuta con nota prot. 0004765 del 12/02/2024, acquisita agli atti di ARPAS in data 13/02/2024 con prot. n. 5481, in merito alla procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; indicando inoltre l'indirizzo internet presso il quale consultare la documentazione progettuale (vedi punto 3 di questa nota).

Il Progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico, denominato "Orgosolo-Oliena", costituito da n. 11 aerogeneratori della potenza unitaria di 7,2 MW, per una potenza complessiva di 79,2 MWp, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW da realizzarsi nel territorio dei Comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L.

1 INFORMAZIONI GENERALI

Tipo di intervento	Realizzazione dell'Impianto Eolico Orgosolo Oliena, della potenza totale pari a 109,8 MW, sito nei Comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro.
Proponente:	SCIROCCO PRIME S.R.L.
Comune:	Orgosolo, Oliena e Nuoro
Provincia:	Nuoro
Attività:	Produzione di energia da fonte rinnovabile (eolica), per una potenza complessiva nominale di 109,8 MW, realizzazione di una stazione di trasformazione utente 30/150 kV e opere di connessione alla RTN nei Comuni di Orgosolo, Oliena e Nuoro
Dati catastali:	Comune di Orgosolo nel SIA presentato non ci sono riferimenti catastali Comune di Oliena nel SIA presentato non ci sono riferimenti catastali Comune di Nuoro nel SIA presentato non ci sono riferimenti catastali
Destinazione Urbanistica:	Nel SIA non vi è nessun riferimento ai PUC

2 INFORMAZIONI TECNICHE

Il presente progetto prevede l'installazione di un impianto eolico composto da:

- 11 aerogeneratori, di potenza nominale pari a 7,2 MW, altezza della torre pari a 114 m e rotore pari a 172 m;
- un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW.

Le turbine verranno installate nella porzione Nord dei Monti del Gennargentu su un altopiano che si sviluppa in senso Nord-Sud, compreso tra il Fiume Cedrino ed un suo affluente in destra orografica,



dove i rilievi principali sono caratterizzati da Fruncu Padulas (739,0 m s.l.m.), Fruncu Erente (569,0 m s.l.m.) e Monte di Locoe (552,0 m s.l.m.).

Gli aerogeneratori Modello Vestas V172 sono dotati di generatori asincroni trifase, opportunamente disposti, collegati in relazione alla disposizione dell'impianto e strutturalmente ed elettricamente indipendenti anche dal punto di vista delle funzioni di controllo e protezione. Gli stessi saranno collegati tra loro mediante un cavo interrato in Media Tensione 33 kV che convoglia l'elettricità presso una Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 150/33 kV.

Sono inoltre previste le opere accessorie per la messa in opera, il funzionamento e la gestione degli aerogeneratori come la viabilità, piazzole e fabbricato di servizio, rete telematica interrata per il monitoraggio e controllo dell'impianto da remoto.

L'impianto eolico interessa prevalentemente:

- il Comune di Orgosolo (NU), ove ricadano 9 aerogeneratori, la Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione e il sistema di accumulo di energia (BESS),
- il Comune di Oliena (NU), ove ricadono 2 aerogeneratori;
- il Comune di Nuoro (NU), dove ricade la Stazione Elettrica RTN Terna 150 kV posta nella Zona Industriale “Prato Sardo” che rappresenta il punto di connessione dell'impianto alla RTN.

Per consentire l'accesso all'area di progetto dovranno essere eseguiti interventi di adeguamento stradali. Tali interventi potrebbero interessare rimozioni di cordoli, cartellonistica stradale, guard-rail nonché tagli di vegetazione. Sono previsti anche diversi interventi sulle strade rurali esistenti a seconda del loro stato di manutenzione e delle caratteristiche dimensionali (larghezza, verifica della portanza dei ponti, pendenza, raggio di curvatura); oltretutto la realizzazione di nuovi tratti stradali.

Il Proponente stima, sulla base delle caratteristiche di funzionamento dell'aerogeneratore prescelto una produzione energetica annua pari a circa 163.231.200 kWh, corrispondenti a 80.962,68 T/anno di emissioni CO₂ evitate, 94,67 T/anno NO_x evitate, 151,81 T/anno SO₂ evitate.

3 DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

La valutazione del Progetto è stata condotta mediante verifica dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) nonché del Piano preliminare utilizzo terre e rocce da scavo oggetto di specifica relazione. I documenti sono stati consultati sul sito web istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al seguente indirizzo:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10570/15664>

A seguito di analisi della documentazione questo Dipartimento esprime le proprie osservazioni sulle matrici ambientali di competenza.

4 OSSERVAZIONI

L'Area prescelta per la realizzazione del parco eolico risulta ubicata tra i Comuni di Nuoro, Orgosolo e Oliena. L'Area Vasta di progetto è caratterizzata dalla presenza di importanti aree protette SIC e ZPS di seguito indicate:

ZPS ITB023049 - Monte Ortobene

SIC ITB022212 - Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei – Su Sercone



EUAP0944 - Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu

IBA181- “Golfo di Orosei, Supramonte e Gennargentu

Gli impatti derivanti dall'attuazione del parco eolico potrebbero interferire con queste aree e si rappresenta la necessità che tale aspetto venga trattato in maniera più approfondita facendo esplicito riferimento a tutte le componenti ambientali, in particolare le biodiversità, che caratterizzano questa parte della Sardegna e che potrebbero subire pesanti interferenze.

A parere dello scrivente Dipartimento nello Studio Impatto Ambientale (SIA) presentato dal Proponente le potenziali fonti di impatto per ciascuna componente ambientale, influenzata dalla realizzazione e dall'esercizio dell'infrastruttura, non sono state sufficientemente valutate.

Inoltre nello SIA sono ravvisabili ulteriori carenze, in particolare non sono indicati i dati catastali di riferimento, la destinazione urbanistica dei territori che saranno occupati dall'impianto e la georeferenziazione degli aerogeneratori. Ancora, nel documento "OROC033 - Planimetria generale d'impianto in fase di costruzione su ortofoto" alla pagina 1 si rileva una grossolana incongruenza tra quanto rappresentato nella planimetria e l'Area individuata per la realizzazione dell'Impianto poiché l'impianto eolico viene localizzato erroneamente sul Monte Corراسi.

Componente atmosfera

Il Proponente, in merito agli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla fase di realizzazione, esercizio e dismissione del progetto, individua principalmente:

- emissione di polveri in atmosfera;
- emissione di inquinanti dai mezzi in movimento.

Lo stesso li ritiene di bassa entità, circoscritte, e reversibili a conclusione del processo costruttivo. Le misure di mitigazione proposte per il controllo delle emissioni, al fine di ridurre il fenomeno di sollevamento polveri, consiste nell'adottare le seguenti tecniche: umidificazione dei cumuli e delle superfici percorse dai mezzi di trasporto, limiti di velocità non superiori a 10Km/ora, adeguato sistema di pulizia delle ruote dei mezzi in uscita dalle aree di cantiere oltreché corretta manutenzione dei mezzi adoperati e l'eventuale utilizzo di mezzi elettrici.

Preso atto delle misure di mitigazione proposte in fase di cantiere il Proponente dovrebbe prevedere anche la copertura dei carichi sui mezzi di trasporto durante le fasi di movimentazione dei materiali pulverulenti, sia nelle fasi di realizzazione dell'impianto (ante operam) che in fase di dismissione (post operam).

Il Proponente, nelle sue considerazioni, ritiene che l'impianto durante la fase di esercizio consentirà un miglioramento della qualità dell'aria grazie alla riduzione dell'immissione di sostanze inquinanti, quali anidride carbonica, anidride solforosa, ossido di azoto e polveri, prodotte dai tradizionali impianti per la produzione di energia da fonti fossili.

Considerato che nel territorio in esame non risultano presenti Impianti per la produzione di energia da fonti fossili né proposte e dismissioni di Centrali elettriche attive non si ravvisano evidenze sul miglioramento della qualità dell'aria derivante dalla realizzazione del Parco eolico in parola.

Componente suolo

In relazione a questa componente il Proponente evidenzia che la realizzazione dell'impianto eolico comporta un impatto di bassa entità sul consumo delle terre occupate per il posizionamento degli aerogeneratori, per la sistemazione delle strade, delle opere accessorie e per il funzionamento dell'impianto.



Le misure di mitigazione proposte, successivamente alla fase di cantiere, consistono esclusivamente nella piantumazione di nuova vegetazione in corrispondenza delle scarpate di strade e piazzole e ripristino delle opere non più strettamente necessarie all'esercizio dell'Impianto.

Non si concorda con la valutazione presentata e si reputa che gli impatti debbano essere considerati tenendo conto dell'azione sinergica che gli stessi possono generare non solo sull'inevitabile consumo di suolo ma anche sulla perdita di naturalità dello stesso e quindi sull'effetto negativo indotto sulle specie arboree di pregio ivi insistenti. Si suggerisce oltre a ciò di attuare la conservazione degli orizzonti pedologici superficiali, rimossi in fase di cantiere, per un loro successivo riutilizzo così da facilitare il ripristino ambientale della vegetazione autoctona.

Le misure di mitigazione proposte si valutano pertanto insufficienti al fine di garantire la salvaguardia delle peculiarità e delle specie protette presenti nell'area vasta interessata. Onde minimizzare gli impatti ambientali potenzialmente generabili dalla realizzazione del parco eolico, si rende necessario dimostrare sia in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione, appropriate misure di mitigazione al fine di limitare gli eventuali effetti e gli impatti sulle matrici ambientali sopra individuate.

Riguardo la componente Suolo è opportuno che il Proponente comprenda nel Piano di Monitoraggio anche le aree di cantiere non impermeabilizzate, laddove è prevista la sosta di mezzi meccanici o deposito anche temporaneo di eventuali rifiuti o materiali potenzialmente in grado di rilasciare inquinanti.

Produzione e gestione dei rifiuti

Si ravvisa la necessità che il Proponente approfondisca gli aspetti legati alla produzione di rifiuti sia durante le fasi di cantiere che nelle fasi di montaggio e posizionamento degli aerogeneratori. Analoga attenzione dovrà essere dedicata alla produzione di rifiuti durante la fase operativa e manutentiva dell'opera ed a quella di dismissione.

Si ritiene necessario che il Proponente fornisca un maggiore dettaglio circa le eventuali sostanze inquinanti (per esempio olii dielettrici o olii lubrificanti) per le quali è previsto l'utilizzo durante tutte le fasi di vita dell'opera e valuti eventuali impatti dovuti alla dispersione accidentale dei medesimi e, contestualmente intraprendere opportune misure di mitigazione e contenimento.

Il Proponente rinvia al Piano di Monitoraggio, gli interventi per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali di rifiuti liquidi e solidi nella matrice suolo.

Le misure di mitigazione devono essere contemplate nel SIA e rese efficaci attraverso apposite istruzioni operative, da inserire nel PMA, contenenti indicazioni puntuali nella gestione di eventuale rilascio di sostanze inquinanti sia in fase di cantiere che di esercizio e dismissione.

Componente acque

Dalla documentazione presentata, si evince che per la realizzazione del cavidotto ci saranno interconnessioni con corpi idrici superficiali presenti nell'area. Per tale motivo dovranno essere individuate stazioni di monitoraggio connesse ai siti dei lavori e in corrispondenza dei corpi idrici interferiti su cui posizionare i punti di monitoraggio secondo il criterio idrologico “monte (M)- valle (V)”. Questi avranno la finalità di valutare la variazione dello stesso parametro/indicatore (pH, torbidità etc) così da poter individuare eventuali impatti indotti dalla realizzazione del progetto e porre appropriate azioni correttive. Tali indicazioni dovranno essere meglio esplicitate nel Piano di Monitoraggio Ambientale.

Per quanto concerne le acque sotterranee, il Proponente rappresenta che non sono presenti sorgenti alle quote di realizzazione delle opere che prevedono gli scavi più profondi (es: fondazioni degli



aerogeneratori) e che la profondità dell’acquifero, così come deriva dalle informazioni geologiche, è tale che quest’ultimo non venga influenzato dalle opere in progetto e dal normale deflusso delle acque sotterranee.

Si chiede al Proponente di precisare le modalità di smaltimento previste per i rifiuti liquidi e le acque di scarico generati in fase di cantiere.

Terre e rocce da scavo

Le osservazioni relative a terre e rocce da scavo predisposte da questo Dipartimento sono state trasmesse il 29/02/2024 con nota prot.7700.

Progetto di Monitoraggio Ambientale

In riferimento a questo aspetto è stato predisposto il Progetto di Monitoraggio ambientale. Relativamente alle attività di monitoraggio ambientale proposte si rileva che vengono considerate le sole matrici:

- fauna e flora;
- qualità dell’aria;

Il PMA prodotto non considera eventuali impatti sulle altre componenti interessate dall’intervento quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- rumore;
- rifiuti prodotti dal cantiere nella fase di realizzazione dell’impianto e di esercizio;
- acque superficiali e/o sotterranee
- campi elettromagnetici;

Oltre a quanto rappresentato il Proponente dovrà comunicare al Dipartimento ARPAS Nuoro e Ogliastra le modalità per il controllo e il monitoraggio di tutte le componenti ambientali e degli effetti ambientali. Per ciascuna componente interferita andrà specificato quanto segue:

- ubicazione dei punti di monitoraggio (georiferiti);
- frequenza dei campionamenti;
- profili analitici ricercati e laboratorio di riferimento;
- durata temporale del monitoraggio;
- modalità di restituzione dei dati (in formato digitale editabile e accompagnati da una esaustiva e chiara rappresentazione cartografica);
- cronoprogramma di dettaglio.

Il citato Cronoprogramma, relativo alle singole attività di cantiere, andrà trasmesso con congruo anticipo al fine di consentire all’Agenzia scrivente le attività di controllo di competenza.

Il Proponente deve inoltre fornire riscontro dell’invio in impianto autorizzato dei materiali provenienti dai lavori, che non verranno riutilizzati in loco.

La comunicazione delle anomalie riscontrate durante i monitoraggi dovranno avvenire entro 5 giorni dal rilevamento delle stesse contestualmente alle misure correttive messe in atto.

La comunicazione degli sversamenti e inquinamenti, come richiesto dalla normativa vigente, dovrà avvenire entro 24 ore dall’evento.



5 CONCLUSIONI

Si ritiene necessario che nelle successive fasi di progettazione si tenga conto delle osservazioni riportate nel presente documento.

Le osservazioni sono rese in base all'analisi della documentazione presentata. La responsabilità di quanto dichiarato e riportato in ciascun elaborato ricade esclusivamente sui professionisti che hanno predisposto il Progetto.

Per eventuali informazioni e/o chiarimenti: Referente tecnico è Sig. Maria Gabriella Serusi, tel. 0784 233440, e-mail: mgserusi@arpa.sardegna.it

La Direttrice del Dipartimento

Anna Maria Piroddi

 ANNA MARIA PIRODDI
01.03.2024 09:49:44
GMT+01:00

Dichiarazione in merito a conflitti di interessi, ai sensi art. 6, DPR 16 aprile 2013, n. 62 e art. 6-bis Legge 7 agosto 1990, n. 241

Le sottoscritte Maria Gabriella Serusi Tecnico Istruttore e Anna Maria Piroddi Direttrice del Dipartimento, consapevoli delle sanzioni penali prescritte dall'art. 76 del DPR 28/12/2000 n. 445 e s.m.ei. e in osservanza dell'art. 8 *Conflitti di interesse e obbligo di astensione* del Codice di Comportamento dei dipendenti ARPAS adottato con DDG 38/2022 del 04/02/2022 a norma dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001, sotto la propria responsabilità, per quanto al momento a conoscenza, **DICHIARA con riferimento al seguente**

procedimento:

di non avere rapporti di collaborazione diretti o indiretti, a titolo gratuito o oneroso con soggetti che abbiano anche solo potenzialmente interessi in attività o decisioni inerenti alla pratica in oggetto;

che i propri parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente, non hanno rapporti di collaborazione diretti o indiretti, a titolo gratuito o oneroso con soggetti che abbiano anche solo potenzialmente interessi in attività o decisioni inerenti alla pratica in oggetto

Firma

 MARIA GABRIELLA
SERUSI
01.03.2024
09:11:56 UTC

 ANNA MARIA
PIRODDI
01.03.2024 09:49:44
GMT+01:00





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS TRABALLOS PUBLICOS

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

08-01-00 - Direzione Generale dei Lavori Pubblici

08-01-31 - Servizio del Genio civile di Nuoro

05-01-00 - Direzione Generale dell'Ambiente

Oggetto: Comuni di Orgosolo, Oliena e Nuoro[ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.).Rif. cod. prat. NU-IVAR 2024-0057. COMUNICAZIONE OSSERVAZIONI.

In riferimento alla nota di codesta Direzione Generale n. 4765 del 12.02.2024, pervenuta in data 13.02.2024 con protocollo in ingresso n° 6772, si fa presente che le opere in progetto vanno ad interessare, con le strade di servizio ed i cavidotti, numerosi corsi d'acqua di competenza ai sensi del R.D. 523/1904.

In relazione ai cavidotti si prevede la risoluzione di tali interferenze mediante attraversamento in subalveo o mediante staffaggio ad infrastrutture viarie esistenti senza specificarne le casistiche puntuali e senza indicare se tali opere d'arte esistenti soddisfino o meno le verifiche di sicurezza idraulica previste dalle normative vigenti.

In relazione agli attraversamenti stradali se ne ipotizza genericamente l'adeguamento con indicazione di una tipologia di scatolare 3x3 m sulla scorta di un dimensionamento effettuato secondo ipotesi di moto uniforme che notoriamente sovrastimano la capacità di smaltimento delle portate di tali tombini.

Per quanto sopra esposto si segnala che il livello di progettazione attuale presenta essenzialmente indicazioni generiche e potenzialmente sottostimate in relazione alla risoluzione delle interferenze stradali e si limita alla descrizione dei tipologici riferiti alla posa dei cavidotti, di cui in alcuni casi si dovrà modificare il tracciato al fine di minimizzare la rispettiva interferenza con i corsi d'acqua.

Il Direttore del Servizio
Dott. Ing. Salvatore Mereu

Ing. A.Deriu/Istr.Dir.Tec.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS TRABALLOS PUBLICOS

ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Siglato da :

GIULIANA LUPINO



Firmato digitalmente da
Salvatore Mereu
01/03/2024 13:51:16



COMUNE DI OLIENA



Provincia di Nuoro

R.A.S. Assessorato Difesa Ambiente

Direzione Generale dell'Ambiente

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

e, p.c.

Al Comune di Nuoro

protocollo@pec.comune.nuoro.it

Al Comune di Orgosolo

protocollo.orgosolo@pec.comunas.it

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. – P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo – Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituita da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: Scirocco Prime s.r.l. Autorità competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.) Presentazione Osservazioni Comune di Oliena.

Vista la nota del M.A.S.E., acquisita al protocollo di questo Ente al n. 1936 del 09/02/2024, avente ad oggetto l'istanza presentata in data 04/01/2024 dalla Società Scirocco Prime S.r.l. per l'avvio del procedimento in epigrafe, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e facendo seguito alla nota dell'Assessorato della difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna assunta al protocollo dell'Ente al n. 2029 in data 12.02.2024, si redige la presente quale contributo istruttorio del procedimento avviato.

Preso atto che il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico denominato "Orgosolo-Oliena" di potenza pari a 109,8 MW, costituito da 11 aerogeneratori di potenza nominale pari a 7,2 MW (altezza della torre pari a 114 m e rotore pari a 172 m) ed un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW, come di seguito sinteticamente descritto:

- l'installazione di 11 aerogeneratori tripala, con potenza nominale di 7,20 MW, altezza torre di 114 metri, diametro delle pale di 172 metri, per un'altezza complessiva di 200 metri, comprensive di piazzole di montaggio e stoccaggio di circa 1100 mq;
- le opere di adeguamento e di realizzazione di nuove strade, adeguandole al passaggio di mezzi pesanti e fruibili per la viabilità di servizio, con una larghezza di 5 metri;

- la realizzazione delle opere di collegamento e connessione alla rete elettrica interamente interrate mediante cavidotto;
- una stazione di accumulo (BESS), una stazione elettrica utente (SEU) di trasformazione ed una stazione elettrica della RNT Terna.

A seguito di consultazione degli atti ed effettuate le opportune valutazioni, si presentano le seguenti osservazioni in merito.

PREMESSE

Dalla consultazione degli elaborati progettuali a corredo della V.I.A. si evince che all'interno del territorio comunale di Oliena ricadono due degli undici aerogeneratori in progetto (*vedi elaborato OROC034*), ovvero quelli denominati:

- OR08 – catastalmente individuabile al Foglio 55, mappale n. 320;
- OR09 – catastalmente individuabile al Foglio 66, mappali nn. 10, 11, 345, 346, 347 e 348.

È evidente come l'impatto ambientale che il parco eolico proposto può determinare sul territorio, sia da valutare ad una scala più ampia rispetto quella riconducibile ai soli limiti amministrativi comunali in ragione della conformazione, dimensione e caratteristiche dell'impianto proposto.

La valutazione dell'impatto potenziale sulle diverse componenti ambientali del territorio deve essere effettuata sia rispetto alla presenza dei singoli aerogeneratori, sia rispetto a quello che determinano le opere "accessorie" necessarie alla realizzazione e successiva manutenzione del Parco, come le "piazzole" (30x60 m), la viabilità (in ampliamento ed ex novo), gli elementi di connessione.

Tutte queste aree interessate dagli interventi verranno inevitabilmente sottratte alla loro attuale destinazione e asservite ad usi produttivi non compatibili con quello agricolo.

ELEMENTI DI INCOMPATIBILITÀ CON STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

L'Amministrazione Comunale è da tempo impegnata nella promozione del territorio attraverso la sua pianificazione strategica con la messa in atto di una serie sistematica di azioni che hanno come scopo la promozione della conoscenza, valorizzazione e tutela dell'inesestimabile valore del suo patrimonio materiale e immateriale, declinato nelle varie connotazioni, culturali, storiche, ambientali, paesaggistiche e la messa a sistema di tali risorse al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico della comunità.

Tale manifestazione di intenti è individuabile già all'interno dello strumento urbanistico attualmente vigente nel territorio di Oliena, infatti, con l'adozione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) nel 2005 è stato definito l'obiettivo di costruire un quadro di strategie e procedure urbanistiche finalizzate alla riqualificazione e alla piena utilizzazione del patrimonio territoriale esistente, puntando, da una parte, ad un miglioramento della qualità urbana e, dall'altro, a una ridefinizione della "forma urbana del paese" visto lo sviluppo disordinato degli anni settanta e ottanta.

Il P.U.C. nella sua impostazione metodologica si propone la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale, archeologico ed ambientale, salvaguardando, in particolare, *il sistema ambientale composto dai fiumi, dalle sorgenti, dalle aree boschive e dallo straordinario scenario del Supramonte.*

La posizione dell'Amministrazione comunale nei confronti dell'implementazione di fonti energetiche rinnovabili è priva di preclusioni ma, allo stesso tempo, è contraddistinta dalla volontà di governarne tali processi attraverso forme di regolamentazione; prova ne sia il fatto che all'interno del Regolamento Edilizio comunale si trova la seguente prescrizione al riguardo:

➤ Art. 91 - Impianti di captazione dell'energia alternativa

(omissis) In tutto il territorio comunale non è consentita l'installazione di impianti per la produzione di energia eolica con potenza superiore ad 1,5 KW.

Questa disposizione regolamentare testimonia la volontà di fissare dei termini precisi riguardo l'installazione di simili impianti nel territorio comunale e di consentire, al contempo, quella di impianti eolici di modesta entità scongiurando il rischio di infrastrutture energetiche invasive e, pertanto, maggiormente impattanti sulle componenti ambientali e paesaggistiche.

Tale disposizione contribuisce a garantire la conservazione della destinazione d'uso di quelle parti di territorio a vocazione tradizionalmente agricola, come quella delle aree che sono interessate dalla realizzazione delle opere qui esaminate (vedi prospetto sotto riportato), che verrebbe irreversibilmente compromessa dalla realizzazione del Parco Eolico e delle annesso infrastrutture necessarie e funzionali al suo esercizio.

Foglio	Mappale	N.T.A.	DESTINAZIONE URBANISTICA P.U.C.	%
55	320	Art. 32	E5	100,00
66	10	Art. 32	E5	100,00
"	11	Art. 32	E5	100,00
"	345	Art. 32	E5	100,00
"	346	Art. 32	E5	100,00
"	347	Art. 32	E5	100,00
"	348	Art. 32	E5	100,00

L'intervento in oggetto ricade all'interno della zona territoriale E, regolamentata nello specifico dall'art. 32 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano Urbanistico Comunale, quale recepimento delle Direttive indicate all'interno del D.P.G.R. n. 228 del 3 agosto 1994, e dove vengono chiaramente indicate le finalità che gli interventi nelle zone agricole devono perseguire e le attività ivi consentite. Del citato articolo delle N.T.A. si riporta di seguito un estratto:

Art. 32.1 - Quadro Normativo e finalità il quale statuisce che:

(...) Le seguenti norme disciplinano l'uso e l'edificazione del territorio agricolo (zone E) di Oliena perseguendo le seguenti finalità:

- a) valorizzare le vocazioni di sviluppo economico delle zone agricole del territorio comunale;
- b) tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola e salvaguardare l'integrità della azienda agricola e rurale;
- c) valorizzare le aree agricole di particolare pregio archeologico, naturalistico, paesaggistico, ecc.;
- d) favorire il recupero funzionale e paesaggistico del patrimonio edilizio rurale esistente;
- e) tutelare le aziende agricole esistenti ed il territorio a vocazione produttiva agricola;
- f) garantire la tutela del suolo e delle aree esposte a rischi di natura idrogeologica o pedologica.

Art. 32.2 – Destinazioni d'uso ed attività consentite nelle zone agricole

1. Fatte salve le specificazioni di ciascuna sottozona le destinazioni agronomiche d'uso nelle zone E agricole sono le seguenti:

- colture erbacee: per alimentazione umana, animale o per scopi ufficiali
- colture arboree: frutticoltura idonea all'ambiente pedoclimatico
- colture forestali: leccio, sughera e arboricoltura da legno
- allevamenti: ovino, bovino, suino, equino, caprino e di bestiame minuto
- altri allevamenti: lombricoltura, allevamento di selvaggina e apicoltura e simili.

2. Nelle zone agricole è inoltre consentito, nei limiti stabiliti dalle presenti norme:

- l'edificazione di fabbricati ed impianti connessi al settore agro – pastorale e per la valorizzazione delle relative produzioni, con esclusione degli impianti classificabili come industriali;
- l'itticoltura

- *l'agriturismo*
- *la localizzazione di punti di ristoro*
- *la residenza connessa alla conduzione agricola*
- *realizzare fabbricati funzionali alla conduzione dei boschi e degli impianti arborei, anche in relazione alla forestazione produttiva*
- *localizzare strutture per il recupero terapeutico dei disabili, dei tossico dipendenti e per il recupero del disagio sociale.*

Secondo l'art. 3 del D.P.G.R. n. 228 del 3 agosto 1994, e il costante indirizzo giurisprudenziale, nelle zone "E" Agricole possono essere autorizzati interventi relativi ad attività agricole e/o strettamente connesse e non anche attività di produzione energetica di tipo industriale slegata da attività agricole in esercizio nel sito interessato dall'intervento.

Considerato, altresì, che ai sensi dell'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387/2003: *"gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14".*

Pertanto, da quanto emerso dalla verifica della documentazione a corredo della pratica in esame, è evidente che l'intervento proposto, non si possa configurare come attività agricola o ad essa strettamente connessa ma come attività di produzione energetica di tipo industriale.

ELEMENTI DI INCOMPATIBILITÀ CON SITI RETE NATURA 2000 E AREE PROTETTE

Il progetto in esame, pur non collocandosi all'interno dell'areale di perimetrazione delle aree protette (SIC, ZPS, Parco Nazionale), interessa aree poste ad una distanza assai prossima alle stesse.

A tal proposito, si riportano di seguito i siti naturali tutelati e le relative distanze dagli aereogeneratori in progetto:

- *SIC/ZPS ITB022212 Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone, presente a una distanza minima di **1,2 km** dall'aerogeneratore OR11;*
- *ZPS ITB023049 Monte Ortobene, presente a una distanza minima di **4,5 km** dall'aerogeneratore OR08;*
- *EUAP0944 Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, presente a una distanza minima di **3,3 km** dall'aerogeneratore OR09".*

Pertanto, per quanto riguarda la tutela di tali aree, benché all'interno degli elaborati di VIA si evidenzi che le aree di intervento non interferiscano in modo diretto e puntuale con suddetti siti della Rete Natura 2000, si ritiene che le distanze soprarichiamate siano insufficienti a valutare l'assenza di potenziali impatti ambientali sulle varie componenti e, quindi, a garantire la tutela e conservazione delle specie animali e vegetali e relativi habitat per cui sono state individuate le aree protette.

In tal senso, l'area da prendere in esame per la valutazione degli effetti negativi, diretti e indiretti, prodotti dall'intervento progettuale proposto su specie animali, vegetali e habitat deve essere estesa oltre l'area puntuale, cosiddetta *di sito* (individuata tracciando un buffer d'estensione lineare – 1-5 Km – rispetto gli impianti in progetto), all'area *vasta* considerata come quella porzione di territorio nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento.

Ai fini dell'individuazione del perimetro dell'area vasta per l'impianto eolico viene considerata una distanza pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori, nel caso specifico gli aerogeneratori in progetto hanno

un'altezza approssimativamente di 200 m, quindi l'area vasta deve essere individuata considerando un perimetro equidistante almeno di 10 km lineari dagli impianti considerando anche le infrastrutture quali strade di servizio, aree di manovra, etc.

Dagli elaborati grafici a corredo della V.I.A., (di seguito si riporta stralcio dell'elaborato ORSA117 "Carta delle aree protette Rete Natura 2000 con area vasta"), si osserva come il perimetro dell'area vasta – tratteggio rosso – interferisca con le due aree protette SIC/ZPS ITB022212 - Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone e ZPS ITB023049 - Monte Ortobene.

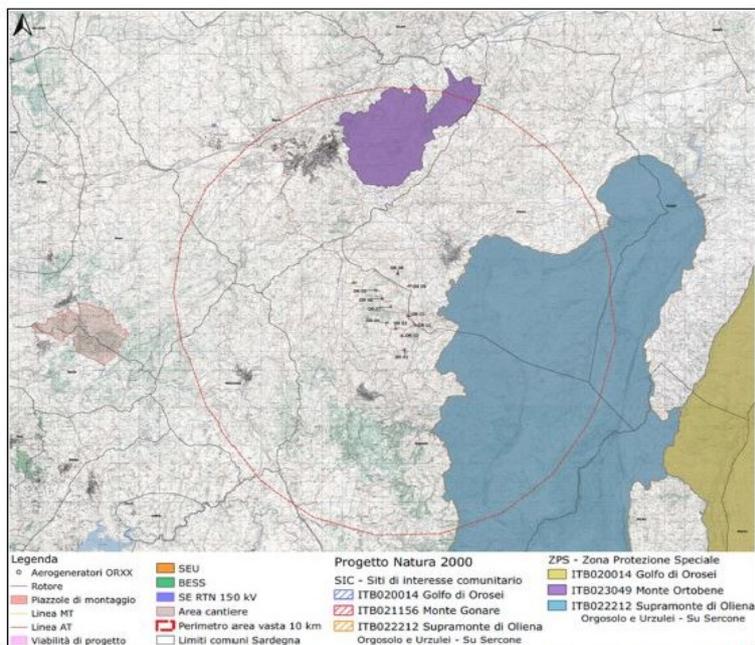


Figura 10.1: Aree SIC e ZPS con perimetro di area vasta (per maggiori dettagli grafici si rimanda all'elaborato di progetto "ORSA117 Carta delle aree protette Rete Natura 2000 con area vasta")

Tra gli impatti negativi che possono essere attribuiti agli impianti eolici è necessario considerare:

- la perdita o l'alterazione degli habitat;
- il disturbo che può causare isolamento o dispersione, incluso l'effetto barriera;
- la mortalità da collisione diretta delle specie in volo;

Gli studi condotti sul campo (Anderson et al., 1999) dimostrano che l'impatto degli impianti per la produzione eolica può far risentire i suoi effetti anche nei confronti di processi ecologici e specie anche a grande distanza dalle aree abitualmente frequentate dagli animali (siti di riproduzione e/o ricovero, aree di alimentazione, aree di sosta per le migrazioni, etc.).

In questo senso deve essere attuato un monitoraggio dell'avifauna nidificante e migratrice e della chiroterofauna in fase *ante operam*, di durata minima annuale (da marzo a ottobre a cui aggiungere, per i chiroterofauna, la ricerca dei rifugi invernali), i risultati di tale monitoraggio devono fare parte degli elaborati della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Inoltre, si evidenzia che gli impatti ambientali possono essere di due tipi:

- diretto, dovuto all'alterazione e distruzione di tipi di habitat, erosione del suolo (impianto e infrastrutture di servizio), collisione degli animali con parti dell'impianto, in particolare il rotore;
- indiretto, dovuto all'alterazione dell'uso del suolo, alla frammentazione, all'aumento del disturbo antropico con conseguente alterazione di popolazioni selvatiche.

Entrambi gli effetti riguardano un ampio spettro di ambienti e specie animali.

Si ricorda che Piano di Gestione dell'Area SIC *Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone* si pone come obiettivo generale, proprio quello di *"innescare i processi di recupero spontaneo della naturalità del Sito,*

a beneficio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, assicurando la conduzione delle attività economiche del settore agro-silvo-pastorale secondo modalità compatibili con la tutela della biodiversità, incentivandone la diversificazione verso i servizi turistici e rimuovendo i fattori di degrado, in modo da rendere il patrimonio naturalistico una risorsa economica per lo sviluppo sostenibile della comunità locale, e in particolare dei Comuni interessati dal SIC”.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, l'analisi di impatto ambientale effettuata dalla società proponente appare superficiale e limitata alla valutazione dell'assenza di interferenze "puntuali" delle opere in progetto con tali siti di conservazione, non riportando alcun risultato frutto di monitoraggi sul campo, ricerche o studi specifici effettuati *ante operam* nell'area vasta potenzialmente interessata dagli effetti negativi, diretti e indiretti, conseguenti alla realizzazione del progetto. L'assenza di un approfondimento in questo senso è evidente nella Relazione di analisi faunistica preliminare a corredo della V.I.A., la quale si limita alla stesura di una relazione compilativa frutto di ricerche bibliografiche.

Considerato quanto sopra esposto, si evidenzia una analisi carente degli impatti significativi che la realizzazione del progetto potrebbe avere sulle componenti ambientali biotiche (flora e fauna), in particolare su specie e habitat protetti di interesse comunitario presenti nelle aree SIC, ZPS, Parco Nazionale.

Inoltre, considerata la suddetta potenziale interferenza del progetto con i siti Rete Natura 2000, si ritiene necessario, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE relativa alla *conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* e, in ambito nazionale, dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357¹, Regolamento di attuazione della citata direttiva, sottoporre lo stesso a Valutazione di Incidenza Ambientale definito come "procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso".

Secondo l'interpretazione dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, elaborata nel 2000 dalla Commissione Europea, D.G. Ambiente: "la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. (...) La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso".

Pertanto, per i siti non direttamente interessati dalle opere in progetto, ma comunque compresi all'interno dell'area vasta, il proponente dovrebbe adottare un approccio valutativo per fasi così come previsto dalle linee guida della Commissione Europea in materia di valutazione di incidenza (*Guidance document, Wind energy developments and Natura 2000*, 2010), presentando i relativi esiti documentali.

Si evidenzia inoltre come all'interno dell'area S.I.C. sopramenzionata sono custodite alcune delle testimonianze più antiche della presenza dell'uomo in Sardegna, emblematico in tal senso è il complesso collocato nella Valle di *Lanaitho* abitata in epoca pre e protostorica, tra queste si segnalano: la grotta Rifugio (ipogeo funerario; Cultura *Bonu Ighinu*, Neolitico Medio), la grotta del Guano (Cultura di Ozieri, Neolitico Recente), cui si aggiungono il sito di Tiscali (abitato costruito lungo le pareti dell'omonima dolina, datato tra

¹ Art. 5 Paragrafo 3 DPR 357/1997. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

l'età del Bronzo e il I Ferro, con testimonianze anche per l'età romana), l'area di *Sa Sedda 'e sos Carros* (importante complesso santuarioale di cultura nuragica, frequentato tra il Bronzo recente e il I Ferro) e, ovviamente, la grotta Corbeddu (Paleolitico Superiore, il Neolitico Antico e Medio e Bronzo antico, Cultura Bonnannaro).

Siti, in particolare quello della Grotta Corbeddu e quello di *Sedda 'e sos Carros*, per i quali è in corso la definizione della *tentative list* finalizzata al loro riconoscimento come patrimonio dell'Unesco, percorso che verrebbe compromesso da un intervento con impatti sul territorio di indiscutibile portata come quelli che genererebbe la realizzazione del Parco eolico proposto.

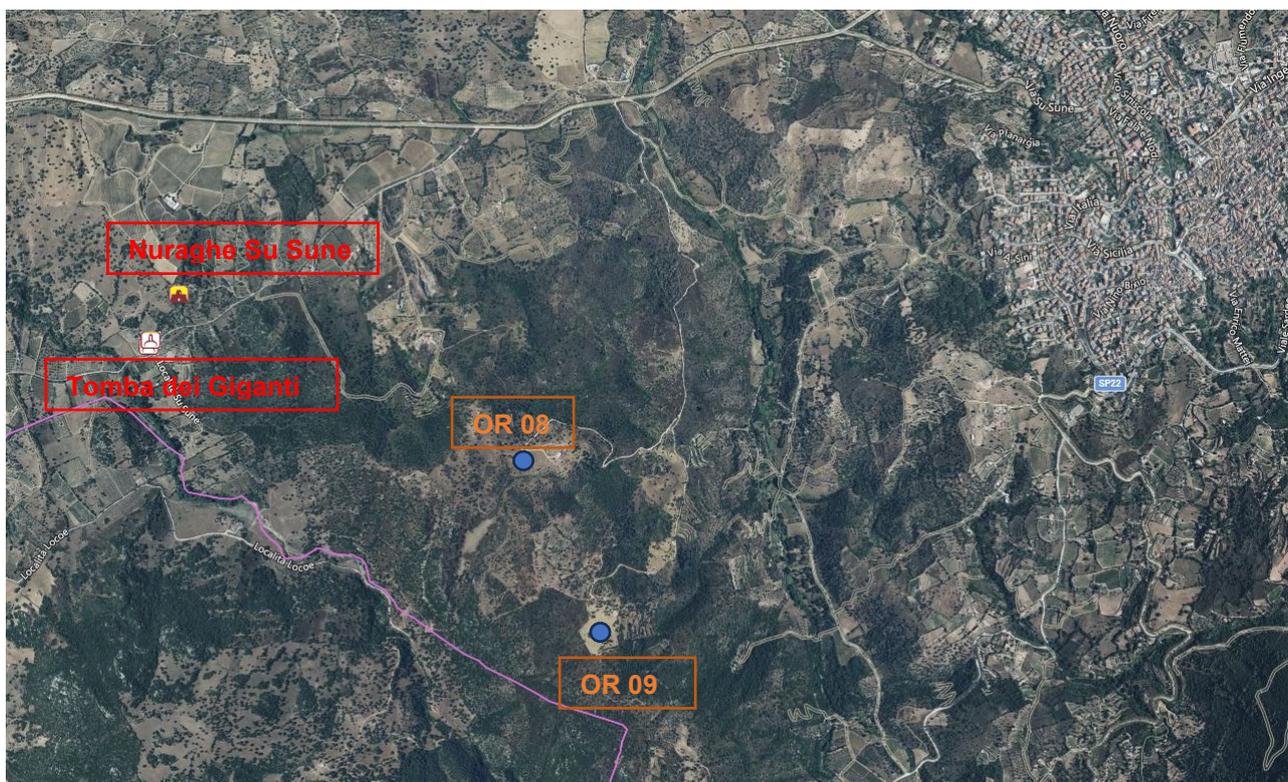


Figura 1: Emergenze archeologiche poste nell'areale di riferimento

Si segnala inoltre che a breve distanza, circa 1.400 m, dal sito interessato dal posizionamento del generatore OR008 si trova il Nuraghe *Su Sune* (posizionato nel punto di coordinate N 40.269121436516635, E 9.362482587161539) che si sviluppa su due torri e un corridoio esterno e l'adiacente Tomba dei Giganti denominata nello stesso modo (posizionata nel punto di coordinate N 40.267506139493314, E 9.360460683745663).

ELEMENTI DI INCOMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE DI SVILUPPO LOCALE INTRAPRESE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Consapevole delle inestimabili risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, antropologiche del suo territorio, l'Amministrazione ha intrapreso una strategia di valorizzazione del proprio patrimonio attraverso la messa in atto di un insieme sistematico di azioni frutto di una pianificazione che, a partire da un'attenta analisi del contesto e delle sue potenzialità, ha portato ad individuare concrete linee strategiche volte al perseguimento di una crescita socio-economica del territorio e della comunità che lo abita.

In concreto, con la Delibera della Giunta Comunale n. 108 del 16/12/2020 avente ad oggetto Valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e culturale di Oliena. Linee di indirizzo, si è manifestato l'intento di individuare gli elementi di analisi sulle tematiche inerenti alla valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale

e culturale del territorio comunale, le strategie di intervento efficaci da mettere in atto per poter programmare azioni e risorse dell'attività amministrativa.

Alla citata deliberazione ha fatto seguito l'approvazione, avvenuta con la Delibera di Consiglio Comunale n. 04 del 25/03/2022, del Piano di valorizzazione delle terre civiche (redatto ai sensi della L.R. 14.03.1994 n° 12) cui ha fatto seguito la Determinazione dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale della Regione Autonoma della Sardegna n. 702 del 22/09/2022.

Da detta pianificazione emerge come le prospettive legate alla valorizzazione dei luoghi debbano passare attraverso la progettazione degli usi futuri proposti che si articolano in tre tipologie:

- a) uso agroforestale;
- b) uso agrozootecnico;
- c) servizi paesaggistici;

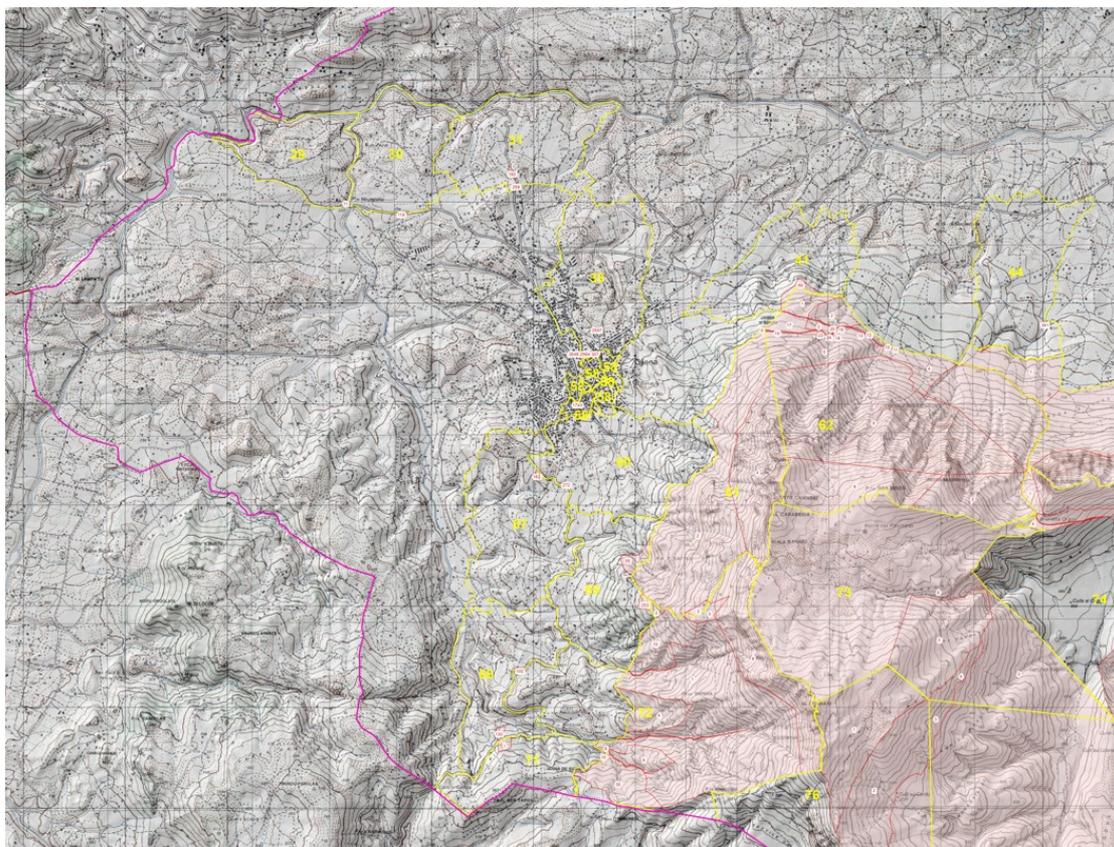


Figura 2: Stralcio della Corografia generale allegata al Piano di valorizzazione delle Terre Civiche del Comune di Oliena

In particolare i servizi paesaggistici contemplati, sono riconducibili ad azioni volte ad aumentare la fruibilità dei luoghi e di beni immobili inseriti in un contesto territoriale ad elevato valore ambientale e culturale, sia in agro che nell'area urbana. Il percorso di valorizzazione dovrà articolarsi in adeguati interventi di recupero in supporto delle attività di valorizzazione ambientale e paesaggistica.

A sottolineare questa visione di insieme, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 9 del 28/02/2023, è stato approvato il Piano di sviluppo sostenibile del Comune di Oliena quale imprescindibile strumento di pianificazione strategica volontaria di programmazione dello sviluppo locale.

All'interno di questo processo pianificatorio, partendo dall'individuazione di quegli elementi di analisi ad ampio spettro sulle tematiche inerenti alla valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale e culturale del territorio comunale, sono state individuate le strategie di intervento maggiormente efficaci.

Le strategie messe in atto hanno riguardato l'intero complesso degli aspetti materiali e immateriali, da quelli legati alle risorse culturali a quelli turistici, da quelli ambientali a quelli riconducibili alla valorizzazione delle tradizioni e, non ultimo quello architettonico e paesaggistico.

Dalla pianificazione strategica è emerso un quadro conoscitivo in termini multisettoriali e si è provveduto a definire delle strategie di sviluppo e le linee azione di seguito sinteticamente riportate:

a. Interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico e tutela dell'ambiente:

- CULT 01: Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile

b. Interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico e tutela dell'ambiente:

- AMB 01: Azioni di tutela ambientale e prevenzione dei rischi
- AMB 02: Valorizzazione del patrimonio naturalistico
- AMB 03: Azioni di formazione, sensibilizzazione e educazione ambientale

c. Azioni di sviluppo economico:

- ECO 01: Supporto ai settori produttivi
- ECO 02: Valorizzazione e organizzazione degli attrattori turistici
- ECO 03: Incremento di velocità e copertura della connessione internet
- ECO 04: Predisposizione del Piano di Valorizzazione delle Terre Civiche

d. Interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del centro abitato:

- ABI 01: Interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del centro abitato

e. Azioni di miglioramento della mobilità locale

- MOB 01: Definizione del PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

f. Azioni di miglioramento della qualità della vita:

- QUAL 01 Azioni volte a contrastare lo spopolamento

g. Azioni di governance:

- GOV 01: Attivazione dell'Ufficio di piano
- GOV 02: Attivazione del sistema di governance partecipata.

La suddetta Pianificazione strategica si è in parte già concretizzata in azioni formali quali i progetti di Gestione di siti archeologici, antropologici, cavità e siti di interesse oltre che in azioni indirizzate alla tutela del paesaggio rurale che ha, nel sapere agrario tramandato dai gesuiti, uno dei suoi aspetti peculiari e maggiormente caratterizzanti il paesaggio storico di Oliena.

A tal proposito, si dà atto che con la Delibera della Giunta Comunale n. 109 del 16/12/2020, questa Amministrazione ha manifestato l'intendimento di promuovere la candidatura nel Registro nazionale dei Paesaggi rurali storici di quella parte dell'agro caratterizzato dai cosiddetti "Uliveti pascolati del Comune di Oliena", avvalendosi della collaborazione scientifica dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio, della quale è anche socia, e del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

Istituito dal Decreto n. 17070 del 19 novembre 2012, l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (O.N.P.R.), ha previsto, all'articolo 4, l'istituzione del "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali", che è stato costituito al fine di raccogliere le candidature, su tutto il territorio nazionale, che soddisfino i requisiti di ammissibilità approvati in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

Il Comune di Oliena ha presentato al Ministero delle politiche agricole e Forestali, Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, Direzione Generale dello sviluppo rurale DISR III, la scheda di candidatura, con nota prot. 661 del 27 aprile 2018, relativamente all'iscrizione nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali — Fascia olivetata areale Nera di Oliena. L'area in oggetto si estende per circa 5.558,916 ha, interamente nel comune di Oliena, è posizionata all'interno della vallata del Cedrino delimitata a Nord dal Monte Ortobene ed a Sud dal massiccio del Corراسi, mentre sul lato ad Est confina con il Comune di Dorgali ed a Ovest con il Comune di Nuoro e lambisce nella porzione volta a Sud una vasta area S.I.C. e rispetto alla quale assai breve è la distanza dall'impianto in progetto.

Così come all'interno del citato Dossier si legge:

Le motivazioni per l'inserimento del paesaggio del Comune di Oliena nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici sono da ricercarsi nella persistenza storica dell'olivicoltura, che ha plasmato per secoli non solo il paesaggio locale, ma anche determinato l'identità culturale della popolazione. (...)

Il tutto è inserito in uno scenario paesaggistico di grande fascino dominato dal Supramonte i cui rilievi rocciosi sovrastano la pianura di Oliena. (...)

Oggi, l'olivicoltura, riveste un ruolo importante non solo dal punto di vista economico, ma anche per alcuni aspetti legati alla storia, alle tradizioni, all'ambiente e alla complessiva salvaguardia del territorio. (...)

La candidatura del paesaggio di Oliena intende valorizzare il rapporto fra qualità del prodotto e qualità del paesaggio, promuovendo un turismo di qualità che identifichi in questo connubio il punto di forza per il rilancio di questa area interna della Sardegna, ampliando un'offerta turistica oggi concentrata soprattutto sulle aree costiere.

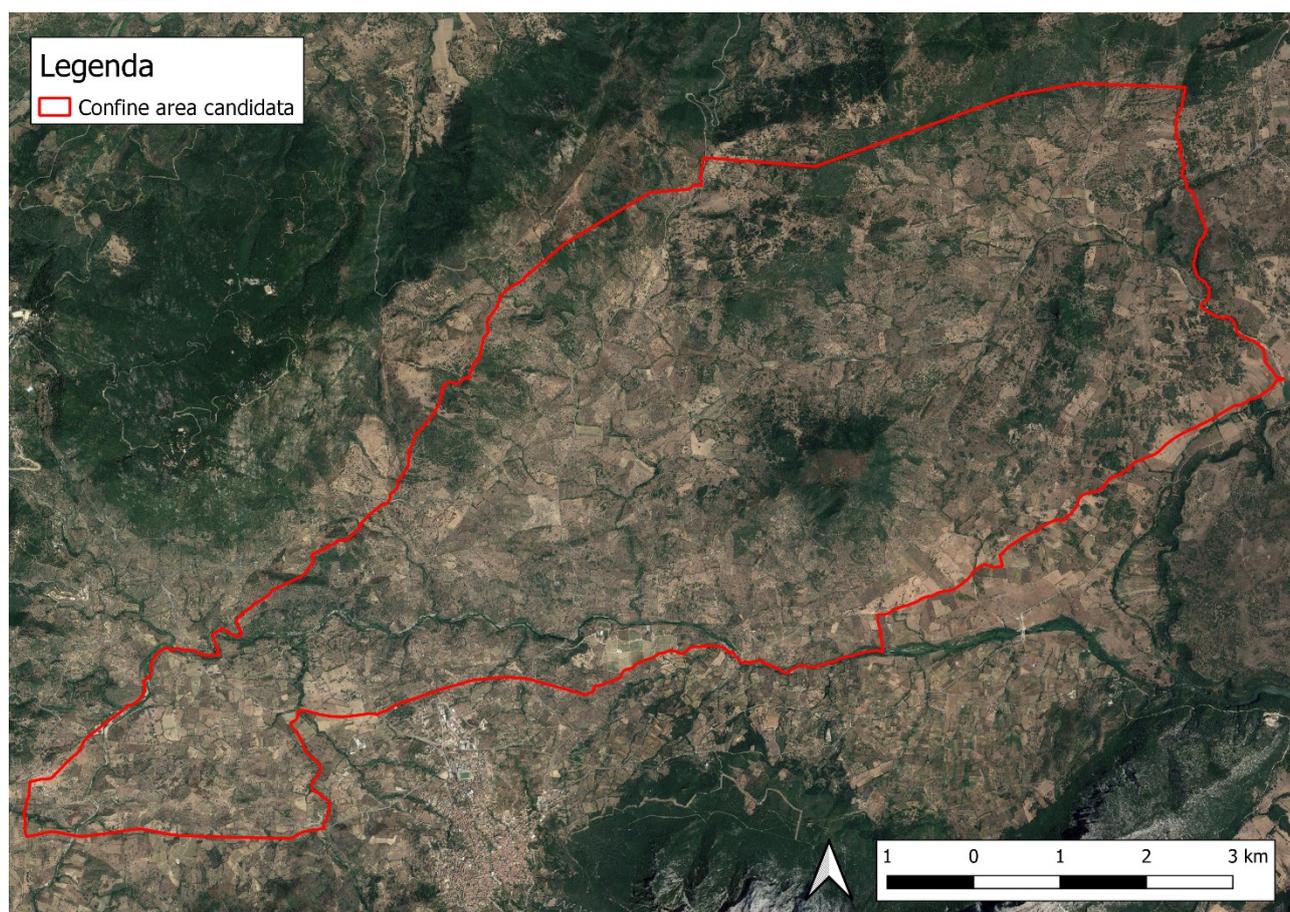


Figura 3: Areale di riferimento degli Uliveti pascolati del Comune di Oliena iscritto all'interno dei Paesaggi storici rurali

Dal punto di vista percettivo, l'elemento di maggior conflitto che si rileva è il contrasto tra l'artificialità dell'impianto proposto ed il paesaggio storico rurale circostante che ha come quinta il massiccio calcareo del Supramonte tutelato e riconosciuto come Sito di importanza Comunitaria Natura 2000 - SIC "Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone ITB022212".

Per quanto sopra argomentato, per il buon esito del percorso già intrapreso da questa Amministrazione in tale direzione si ritiene di fondamentale importanza la tutela e salvaguardia del paesaggio rurale storico di Oliena testimonianza di una tradizione agricola secolare quale quella della coltivazione dell'Olivo.

Si evidenzia, inoltre, che l'impianto proposto è in netto contrasto con la strategia di sviluppo del territorio che questa amministrazione ha promosso attraverso l'implementazione dei percorsi della R.E.S. (Rete Escursionistica Sarda) istituiti con L.R. 16/2017 e dichiarati di pubblico interesse ai sensi dell'art. 825 del Codice Civile.

L'amministrazione comunale in stretta collaborazione con l'Agenzia regionale FORESTAS ha promosso una intensa attività di programmazione e gestione della R.E.S. all'interno delle aree protette disciplinate dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e dei siti della Rete Natura 2000 di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

La pianificazione della R.E.S. tende ad escludere l'apertura di nuovi percorsi (salvo casi eccezionali non altrimenti risolvibili), privilegiando invece il recupero della rete esistente, considerato il fatto che il sentiero, come altre vie di penetrazione, contribuisce ad indebolire l'equilibrio ambientale e, soprattutto in gruppi montuosi od aree naturali e zone costiere già molto frequentati, ogni nuovo sentiero segnato contribuirebbe a limitare gli areali della fauna selvatica, aumentando il carico antropico e mettendo in pericolo fragili ecosistemi.

Si consideri che all'interno del territorio comunale di Oliena sono state intraprese le seguenti iniziative:

- Accordo di Programma per la gestione della Rete sentieristica del Supramonte e per la programmazione delle azioni di tutela e sviluppo coerenti con il Piano di Gestione del SIC/ZSC "Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone";
- Rete Sentieristica realizzata con i fondi POR FESR 2014- 2020 - Azione 6.6.1 Progetto CRP-PT-29-02A;

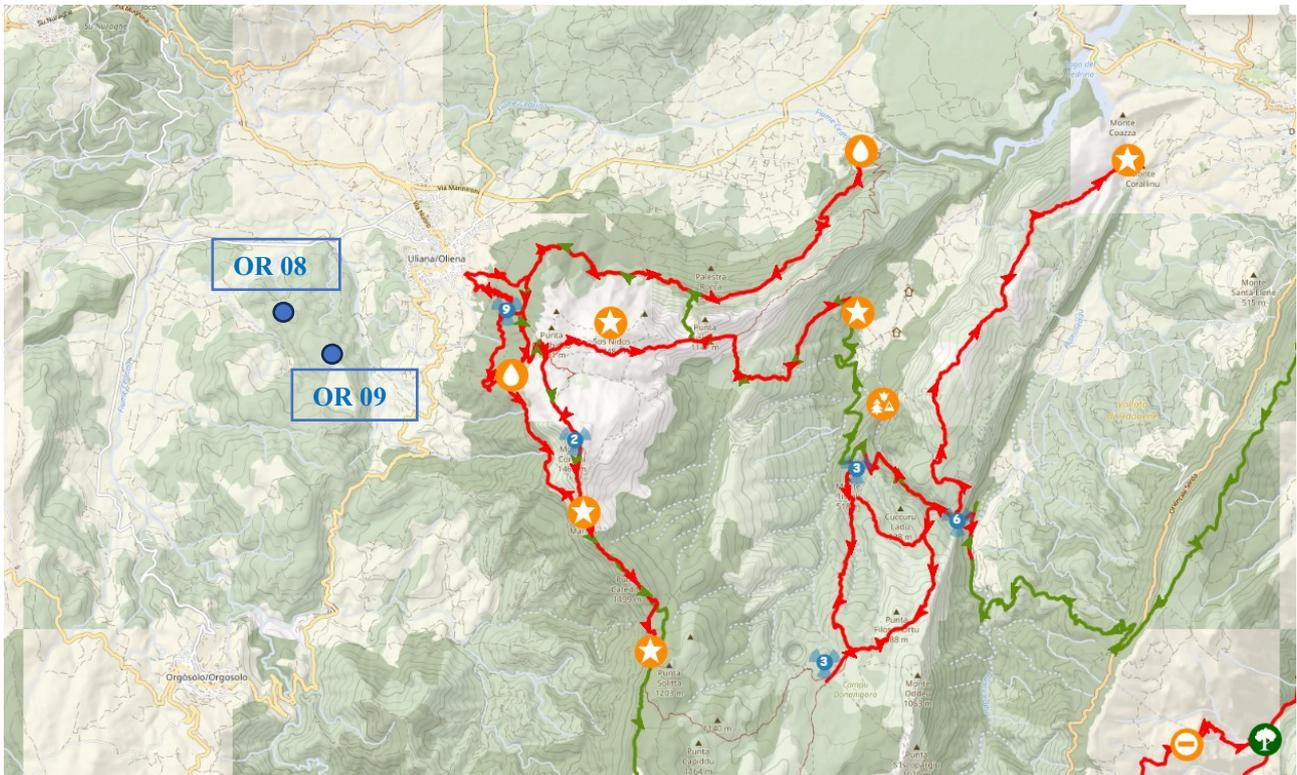


Figura 4: Tracciato della RES rispetto all'areale di riferimento

In particolare a Oliena i lavori finanziati dall'Unione Europea con fondi POR sono ormai giunti al termine, e si articolano in sintesi:

- nel ripristino di "percorsi escursionistici" tracciati per circa 80 km, con la previsione di recuperarne ulteriori 40 km;
- nel ripristino di "percorsi ciclo-escursionistici per Mountain Bike" tracciati per circa 30 km;
- nel recupero di *pinnetos* nel territorio e nelle pertinenze della Rete Escursionistica;
- nel recupero di *barracas* degli antichi pastori/allevatori secondo i canoni della tradizionale tecnica costruttiva *olianese*;

L'impegno con l'Agenzia Forestas è anche incentrato alla progettazione e realizzazione del Progetto "Un sentiero per tutti", ovvero all'implementazione di percorsi accessibili a soggetti con disabilità secondo i canoni del *design for all*.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto emergono diversi profili di incompatibilità tra l'intervento proposto e il complesso territoriale nel quale questo si andrebbe a collocare, profili che si possono sinteticamente così riepilogare:

- incompatibilità con la **destinazione urbanistica** delle aree oggetto di intervento: la vocazione agricola andrebbe irrevocabilmente compromessa non solo nello specifico areale dei singoli aerogeneratori ma anche in tutte quelle aree dove verrebbero realizzate le opere a loro esclusivo servizio;
- incompatibilità con la presenza dei **siti della Rete Natura 2000 ed in particolare con il SIC/ZPS ITB022212 Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone**, sia in merito alla mancata considerazione delle possibili interferenze, sia a riguardo delle carenze della fase di analisi degli impatti prive di una loro verifica sul campo, sia riguardo quelle azioni di promozione e valorizzazione che sono alla base dell'istituzione stesse di dette aree di tutela;
- incompatibilità con le azioni di tutela e utilizzo delle aree inserite all'interno del **Piano di valorizzazione delle Terre civiche**;
- incompatibilità con le politiche di sviluppo locale ed in particolare con la programmazione e attuazione di azioni di valorizzazione del territorio che hanno il loro fulcro nelle azioni strategiche individuate all'interno del **Piano di sviluppo sostenibile del Comune di Oliena**;
- incompatibilità con le azioni di promozione della vocazione turistica del territorio che passano anche dalla realizzazione della Rete di percorsi della **R.E.S. (Rete Escursionistica Sarda)**.

Infine si evidenzia che, ai sensi del D.L. 13/2023 convertito in legge con modificazioni con la Legge n. 41 del 21.04.2023 e relativi allegati, il territorio del Comune di Oliena rientra tra le aree interessate da progetti di infrastrutture di ricerca indicate nel Piano nazionale Infrastrutture di Ricerca (PNIR) 2021-2027 tra quelle ad alta priorità e di categoria globale: nello specifico si fa riferimento al progetto dell'*Einstein Telescope* la cui realizzazione è prevista nella dismessa miniera di *Sos Enattos* nel territorio di Lula, finanziato con risorse statali e dell'Unione europea che richiedono, per la realizzazione e il corretto funzionamento delle infrastrutture di ricerca, la preservazione ambientale delle aree e dei territori circostanti.

Il quadro legislativo sopra richiamato prevede espressamente, al fine di consentire la realizzazione e il pieno funzionamento dell'infrastruttura di ricerca denominata *Einstein Telescope*, che gli ulteriori titoli abilitativi necessari all'esercizio delle attività economiche definite dall'Allegato 1², tra le quali rientra la realizzazione del Parco Eolico in questione, nell'ambito dei Comuni indicati nell'Allegato 2³, tra i quali è presente quello di Oliena, siano rilasciati dalle amministrazioni competenti di concerto con il Ministero dell'università e della ricerca, sentito l'Istituto nazionale di fisica nucleare (I.N.F.N.).

² Allegato 1

Codici ATECO delle attività i cui titoli abilitativi, comunque denominati, sono rilasciati di concerto con il Ministero dell'Università e della ricerca, sentito l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN)

- B Estrazione di minerali da cave e miniere
 - 23.5 Produzione di cemento, calce e gesso
 - 23.6 Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso
 - 23.7 Taglio, modellatura e finitura di pietre
- D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
 - 35.11 Produzione di energia elettrica
- F Costruzioni
 - 42.1 Costruzione di strade e ferrovie

³ Allegato 2

Comuni interessati

Alà dei sardi; Benetutti; Bitti; Buddusò; Dorgali; Galtelli; Irgoli; Loculi; Lodè; Lula; Nule; Nuoro; Oliena; Onani; Orune; Osidda; Padru; Pattada; Siniscola; Torpé.

Pertanto, si auspica che il progetto proposto venga sottoposto alle opportune verifiche da parte degli Enti competenti al fine di escludere possibili interferenze con l'infrastruttura di ricerca che, come detto, per essere realizzata e per il suo stesso corretto funzionamento, richiede la preservazione ambientale delle aree e dei territori prossimi.

In conclusione si ravvisano innumerevoli profili di incompatibilità tra quanto proposto e il modello di sviluppo che si è definito con l'azione amministrativa, ovvero un modello esattamente antitetico a quello di uno sfruttamento del territorio a fini prettamente speculativi dietro la malcelata causa della produzione di energie rinnovabili per altro non riconducibili alle necessità di questo territorio.

Per quanto esposto, questa Amministrazione comunale chiede all'Autorità competente alla valutazione di impatto ambientale in oggetto, di considerare le presenti osservazioni ai fini della formulazione di un **parere negativo** in merito alla realizzazione del Parco Eolico denominato "Orgosolo – Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro proposto dalla Società Scirocco Prime S.r.l.

Oliena 01/03/2024

Il Sindaco
Sebastiano Antioco Congiu

Firmato digitalmente
da

SEBASTIANO
ANTIOCO CONGIU

C = IT

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Direz. Gener. Valutazione Impatti Ambientali
Diss@Pec.Mite.Gov.it, va-5@mite.gov.it, VA@pec.mite.gov.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it, amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Sassari e Nuoro
sabap-ss@pec.cultura.gov.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Centrale
eell.urb.tpaesaggio.nu@pec.regione.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Orgosolo, Oliena e Nuoro
protocollo.orgosolo@pec.comunas.it, protocollo@pec.comune.oliena.nu.it,
protocollo@pec.comune.nuoro.it

Alla c.a. del responsabile del procedimento Dott.ssa Barbara Mulattieri

OGGETTO: Osservazioni al progetto per l'installazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica denominato "Orgosolo-Oliena" di potenza complessiva pari a 109,8 MW, costituito da 11 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW, da realizzarsi nella Provincia di Nuoro, nel territorio dei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro.

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM) – 10868)

Proponente: SCIROCCO PRIME S.r.l.

La società **SCIROCCO PRIME S.r.l.** ha dato avvio in data 04/01/2024 ad un procedimento di VIA presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, relativo all'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica di cui in oggetto, da realizzarsi in agro dei comuni di Orgosolo, Oliena e Nuoro. Attualmente il procedimento pubblicato in data 12/02/2024 è in fase di Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC

I sottoscritti Mauro Gargiulo, Graziano Bullegas rispettivamente presidente e segretario (delegato per le tematiche energetiche) del Consiglio Regionale Sardo dell'Associazione Italia Nostra Aps, Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 febbraio 1987 quale associazione nazionale di protezione ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n° 349/86, nonché soggetto

portatore di interessi pubblici, diffusi e collettivi, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, presentano il seguente

ATTO DI OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

PREMESSA

L'impianto eolico in oggetto, è costituito da 11 aerogeneratori ciascuno di potenza massima pari a 7,2 MW, per una potenza complessiva di 79,2 MW e da un sistema di accumulo di energia (BESS) di potenza pari a 30,6 MW.

Sono previste tutte le necessarie opere civili quali piazzole di servizio degli aerogeneratori, piazzole di manutenzione, viabilità di accesso (con interventi di adeguamento della viabilità esistente e realizzazione di nuovi tratti stradali).

Le opere da realizzare per il funzionamento dell'impianto eolico elencate dalla società proponente sono le seguenti:

- Realizzazione e installazione degli aerogeneratori
- Viabilità di accesso al sito del progetto
- Viabilità interna di accesso agli aerogeneratori
- Realizzazione delle piazzole temporanee e definitive per l'accesso e la manutenzione dei singoli aerogeneratori e aree di manovra dei mezzi pesanti
- Fondazioni degli aerogeneratori
- Opere di regolazione dei flussi idrici
- Realizzazione di cavidotti per l'adduzione dell'energia elettrica dagli aerogeneratori alla sottostazione
- Installazione di un sistema di accumulo di energia detto tecnicamente BESS (Battery Energy Storage System), di potenza complessiva pari a 30,6 MW
- Realizzazione di aree per il Site Camp e per lo stoccaggio temporaneo (Temporary Storage Area).

OSSERVAZIONI

A) Richieste per l'installazione di nuovi impianti FER in Sardegna

Si ritiene indispensabile affrontare in premessa il problema del modello della produzione di energia elettrica da FER in Italia e in Sardegna alla luce dei principi generali e degli obiettivi dettati dal PNIEC e dal Fit for 55, nonché verificarne la compatibilità con le linee di indirizzo contenute nelle recenti Direttive Europee. In particolare si intende analizzare l'inserimento di tale impianto in un contesto territoriale come quello sardo con caratteristiche peculiari, sia con riferimento agli aspetti ambientali che alle problematiche tecniche, queste ultime conseguenti al sistema di trasmissione dell'energia elettrica ed alla specifica natura delle FER, ovvero variabilità e non programmabilità delle stesse.

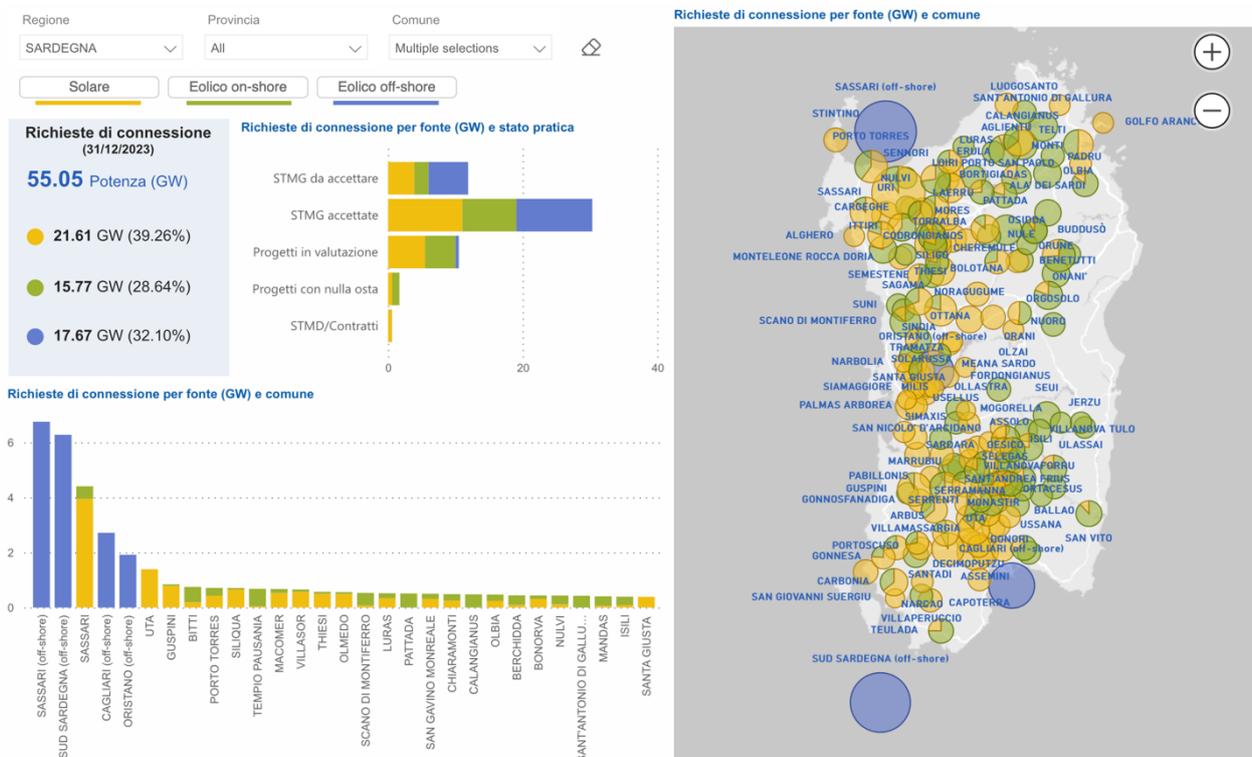
Una visione complessiva del contesto energetico in cui l'impianto va ad inserirsi è consentita dall'analisi dei dati inerenti gli impianti di generazione elettrica, desunti dalla relazione TERNA sul consuntivo di produzione di energia elettrica in Sardegna dell'anno 2022:

- Potenza efficiente lorda installata: MW 4.900
- Energia lorda prodotta: GWh 12.619
- Energia richiesta in Sardegna: GWh 8.112 (con un esubero del 39,2%)
- Impianti eolici: n. 612
- Potenza lorda impianti eolici: MW 1.096
- Produzione lorda impianti eolici: GWh 1.660
- Impianti fotovoltaici n. 47.846
- Potenza lorda impianti fv MW 1.141
- Produzione lorda impianti fv GWh 1.357

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico in Sardegna oggetto di correnti procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA (2022), sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi di circa il 40%.

Come detto precedentemente all'esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del MASE (CTVIA) e presso gli uffici Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente sono state

presentate richieste per ulteriori 76 impianti eolici onshore da ubicare in Sardegna (4.300 MW) e 173 richieste per impianti fotovoltaici per una potenza superiore a 5.000 MW.



TERNA, Richieste di allaccio di impianti FER al 31/12/2023

Mentre le richieste di connessione al 31.12.2023 alla rete elettrica presentate a TERNA sono pari a: 21,61 GW solare; 15,77 GW eolico onshore; 17,67 GW eolico offshore, per complessivi 55,05 GW e un totale di 756 pratiche.

Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 55,05 GW, capace di produrre circa 106 TWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola di poco superiore agli 8 TWh/anno: quattordici volte quella richiesta! Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla inadeguata rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile in continente, pur volendo tener conto del Tyrrhenian Link peraltro ancora in una fase embrionale.

Circa un sesto delle richieste di connessione presentate a TERNA di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile interessa la Sardegna. Si tratta di un carico non sopportabile dalla rete elettrica isolana, non magliata e ancora strutturata su un sistema di

trasmissione lineare, ma soprattutto dalla comunità isolana, dal paesaggio, dai beni culturali, dai boschi, dal mare e dalle specie che li abitano.

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso il manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le FER per le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità.

Una quantità di energia dunque tecnicamente non utilizzabile.

La Sardegna infatti è carente per quanto concerne gli impianti di stoccaggio dell'energia prodotta, dei quali risulta operativo solo 1 impianto ad Assemini di limitata capacità (40 MW) e altri 2 ancora da realizzare da 122 MW e 140 MW, oltre all'impianto di pompaggio del Taloro di 240 MW.

Se come previsto, dovesse essere realizzato il Thyrrenian Link, il nuovo doppio cavo sottomarino di Terna s.p.a. con portata 1.000 MW, insieme all'ammodernamento e potenziamento del SA.CO.I. 3, il collegamento fra Sardegna, Corsica e Penisola con portata 400 MW, e al SA.PE.I., collegamento già esistente con portata 1.000 MW, la Sardegna potrebbe avere collegamenti per una portata complessiva di 2.400 MW di potenza.

Si osserva che

- Considerato che la potenza istantanea mediamente richiesta dalle utenze sarde é inferiore ai 1.000 MW (con punte di 1.400 in casi del tutto eccezionali), e che la potenza esportabile e/o accumulabile non raggiunge i 3.000 MW, appare abbastanza chiaro che, nel caso in cui venissero approvati e realizzati tutti gli impianti attualmente a VIA (superiore ai 26.000 MW) la Sardegna si ritroverebbe con un esubero di potenza di circa 21.000 MW.
- Se invece dovessimo assumere come dato le 756 richieste di connessione presentate a TERNA per una potenza complessiva di 55,05 GW, l'esubero sarebbe di oltre 50.000 MW! Senza considerare la potenza da FER attualmente installata in Sardegna che già copre il 42% del fabbisogno di energia elettrica della Sardegna.
- Una quantità di energia non utilizzabile in Sardegna, tantomeno trasferibile ad altre regioni, né accumulabile.
- Questi dati dimostrano che il proliferare indiscriminato di progetti, tra i quali quello della Società SCIROCCO PRIME S.r.l. non sono finalizzati a risolvere i problemi energetici legati al territorio su cui anzi incidono negativamente, né quelli legati agli obiettivi nazionali (il FIT FOR 55 al 2030 impone un target alla Sardegna di 7,56 GW), ma costituiscono un'ulteriore

manifestazione dell'assalto incontrollato della speculazione energetica in ambito FER all'ambiente e al paesaggio sardo.

B) Assenza di programmazione e di pianificazione

I numeri evidenziano in tutta la loro crudezza la totale assenza di una seria pianificazione e *governance* in un settore così delicato e complesso per gli impatti di carattere ambientale, sociale ed economico sul territorio e sulle comunità quale quello dell'energia. Ulteriore conferma di questo colpevole *laissez faire* è data da un Piano energetico regionale della Sardegna fermo al 2015 e mai aggiornato e la mancata attuazione dei contenuti della legge delega nazionale n. 53 del 22 aprile 2021 e del D.lvo 199/2021 che impongono l'individuazione dei siti idonei e non idonei.

D'altra parte la stessa Comunità Europea (RED III) sollecita una pianificazione energetica basata sull'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio ed incentiva l'autoconsumo. In ottemperanza a tale indirizzo sia il PNIEC che le recenti direttive europee del Green New Deal evidenziano la necessità di una produzione e consumo dell'energia localizzata all'interno di distretti energetici territorialmente definiti (individuati peraltro dallo stesso PEAR Sardegna) e dettano precise disposizioni normative sulla costituzione delle "Comunità energetiche".

Un quadro organico di linee programmatiche ed ineludibili dettati normativi dunque, che appare in totale distonia se non antitetico con il proliferare aggressivo e senza regole di impianti di produzione energetica di dimensioni sempre più colossali che soddisfano gli interessi economici delle multinazionali a danno della sostenibilità degli interventi e si mostrano incuranti degli impatti ambientali che ne conseguono.

La programmazione energetica in Sardegna risulta essere costituita dai seguenti atti:

- PEARS vigente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 34/13 de 12 agosto 2006; peraltro tale atto di pianificazione non risulta mai essere stato assoggettato a procedura di VAS d'obbligo
- DELIBERAZIONE N. 43/31 DEL 6.12.2010 avente ad Oggetto: "Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale e del Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili"
- DELIBERAZIONE N. 31/43 DEL 20.7.2011 avente ad oggetto "Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale. Direttiva di indirizzo politico con allegato l'Atto di indirizzo".

- DELIBERAZIONE N. 12/21 DEL 20.3.2012 avente ad oggetto “L.R. n. 3/2009, art. 6, comma 7. Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili in Sardegna. Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili”
- DELIBERAZIONE N. 39/20 del 26.9.2013 avente ad oggetto “Piano Energetico ambientale regionale. Aggiornamento Delib. G.R. n. 31/43 del 20.7.2011”.
- DELIBERAZIONE N. 4/3 DEL 5.2.2014 avente ad Oggetto: “Piano energetico ambientale regionale. Adozione e avvio della fase di consultazione.”
- DELIBERAZIONE N. 5/1 del 28/01/2016 con la quale la Giunta Regionale ha adottato il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030. È del tutto assente l’approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale.
- Infine, con la DELIBERAZIONE N. 59/89 DEL 27.11.2020 avente ad Oggetto: “Linee di indirizzo strategico per l’aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna”, la Giunta Regionale ha deciso una revisione sostanziale del PEARS.

Da tale elenco risulta evidente la carenza di pianificazione in materia energetica della RAS e il conseguente caotico proliferare di richieste di autorizzazioni per impianti FER, motivate dal miraggio economico delle larghe disponibilità finanziarie garantite dai finanziamenti europei e dagli incentivi e non indirizzate a soddisfare un reale bisogno energetico.

Pur nell’ambito di una discutibile assenza di *governance* è possibile evidenziare l’incoerenza del progetto con gli strumenti di programmazione ancora in itinere.

In particolare:

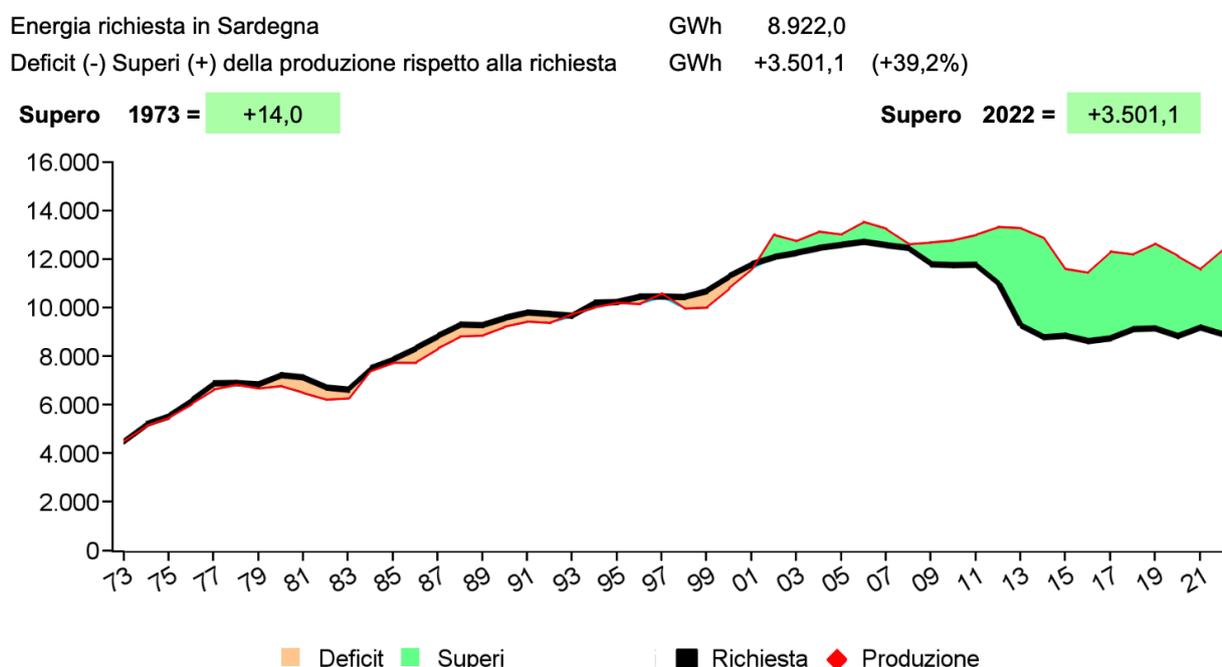
- *La tutela ambientale*

La Regione, in armonia con il contesto dell’Europa e dell’Italia, ritiene di particolare importanza la tutela ambientale, territoriale e paesaggistica della Sardegna, pertanto gli interventi e le azioni del Sistema Energetico Regionale devono essere concepite in modo da minimizzare l’alterazione ambientale. In coerenza con questa impostazione tutti gli impianti di conversione di energia, inclusi gli impianti di captazione di energia eolica, fotovoltaica e solare aventi estensione considerevole per la produzione di potenza elettrica a scala industriale, dovrebbero essere localizzati in siti compromessi preferibilmente in aree industriali esistenti e comunque in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

- *Il fabbisogno energetico elettrico*

I dati Terna al dicembre 2022 evidenziano i dati di produzione energetica esposti nel precedente paragrafo.

A fronte di un sistema di trasmissione locale con una rete non adeguatamente magliata ed ampiamente insufficiente per quanto concerne i cavi di collegamento con il continente (vedasi Delibera 39.20 del 26.9.13), la Sardegna produce un esubero energetico del 39,2% destinato ad aumentare costantemente, sia per il continuo e indiscriminato proliferare di nuovi impianti, sia per la continua contrazione dei consumi conseguenza della crisi industriale.



Dati Terna 2022 - produzione energia elettrica Sardegna

I tre obiettivi imposti all'Italia dalla UE con il Piano Nazionale per l'energia e il clima al 2020, poi a cascata alla Sardegna tramite il burden sharing, sono stati raggiunti con largo anticipo ed ampiamente superati. Ma c'è di più. Considerata l'attuale incidenza di oltre il 40% di energia elettrica da FER sui consumi effettivi e gli indirizzi del PEARS in materia di contenimento energetico e produzione diffusa, sarebbe possibile conseguire in breve termine l'obiettivo della parity green.

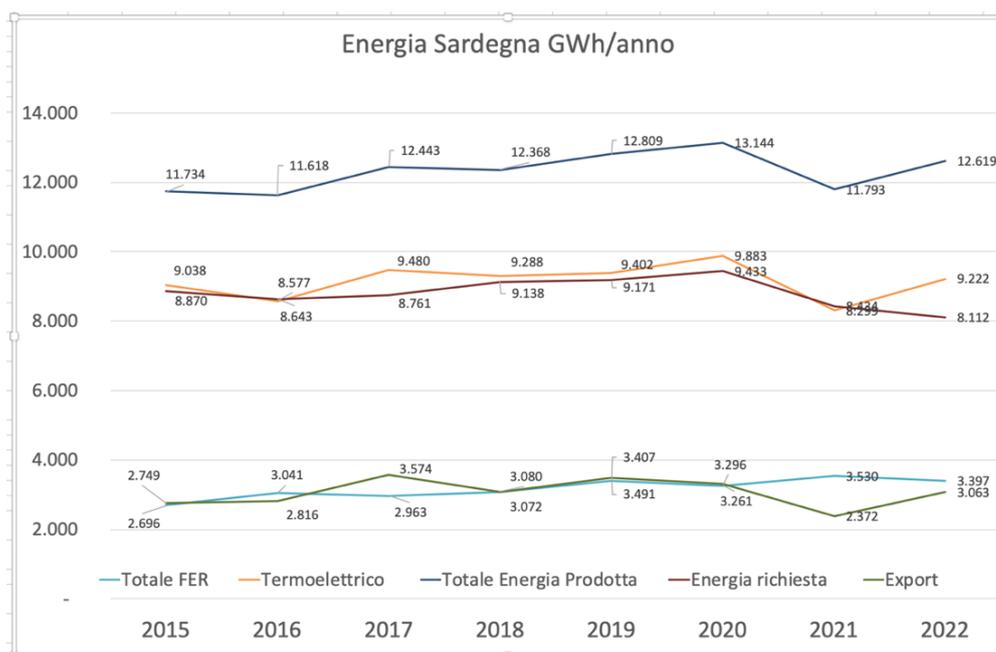
La Giunta Regionale con Delibera n. 5/1 del 28/01/2016 ha adottato infatti il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030 che tra gli altri obiettivi promuove l'autoconsumo istantaneo fissando nella percentuale del 50% il limite inferiore di autoconsumo

istantaneo nel distretto per la pianificazione di nuove infrastrutture di generazione di energia elettrica. Viene esclusa la possibilità di realizzare impianti di produzione energetica di grandi dimensioni proprio per favorire la produzione diffusa. In sintesi si intende porre fine in tal modo alla speculazione energetica sul suolo sardo da parte delle multinazionali ed incentivare l'autoconsumo.

Come già detto in precedenza le fonti solari ed eoliche non sono programmabili e quindi l'energia elettrica finisce per essere messa in rete in contemporanea con quella prodotta da quasi tutti gli altri impianti alimentati da FER (ad esclusione del solo idroelettrico). Ne consegue che la rete elettrica risulta sovraccaricata e per stabilizzarla per lunghi periodi di tempo gli impianti da FER risultano sottoutilizzati. La conseguenza è una produzione di energia elettrica che non viene immessa in rete. La potenza nominale fornita dalla Proponente è di fatto una potenza di picco. Essa è fornita dall'impianto solo nel caso in cui risulti essere in piena attività, ma per la caratteristica della fonte non può esserne garantita continuità e certezza.

A tale considerazione si aggiunga il fatto che ad esclusione di GSE, che tiene una contabilità degli impianti di produzione di energia da FER unicamente per gli aspetti economici, non esiste una mappa aggiornata di tutti gli impianti autorizzati con le relative localizzazioni, le caratteristiche tecniche e produttive. Una tale babele oltre a determinare pesanti impatti paesaggistici, consumo di suolo, danni ambientali, non consente una corretta programmazione sia in termini di utilizzo dell'energia che in termini di necessità produttive. Va inoltre rilevato che ad oggi nessun

miglioramento si è avuto in termini di riduzione di CO₂ e di gas climalteranti o inquinanti, perché le Centrali termoelettriche attualmente esercite continuano a produrre energia elettrica in esubero pur essendo tutte fuori norma.



Andamento del fabbisogno e della produzione di energia elettrica in Sardegna

La figura precedente dimostra che nonostante l'aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi, non si è avuto alcun decremento negli anni della produzione di energia da fonti fossili anzi, dal 2015 al 2022, essa è aumentata.

La colpevole assenza di pianificazione congestiona e condiziona la stessa attività degli uffici deputati al rilascio di autorizzazioni, concessioni e Nulla Osta, una criticità che viene strumentalmente colpevolizzata dalla politica agli occhi della opinione pubblica con lo scopo di ridurre controlli e processi partecipativi, come dimostrano gli ultimi interventi del Governo in materia di riduzione dei tempi di presentazione delle Osservazioni in sede di VIA. In sintesi appare inconcepibile che una complessa fase storica come quella della transizione ad una società postindustriale a prevalente ispirazione ecologica, da attuarsi in un arco temporale relativamente contenuto, debba svolgersi all'insegna di un'anarchia liberista tesa al puro lucro.

Si osserva che

- Il progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico appare in aperto contrasto con gli strumenti di pianificazione energetica e ambientale regionale.
- Costituisce una ulteriore manifestazione di speculazione energetica nell'ambito delle FER che ha contribuito a devastare ambiente e paesaggio sardo.
- Incrementa lo spreco di energia elettrica in una Regione che produce ben oltre i propri fabbisogni.
- Occorre una programmazione cogente, che non si limiti (come sinora avvenuto) a una mera dichiarazione d'intenti o una sterile elencazione di obiettivi non raggiungibili, che sia supportata da una normativa che impedisca il caotico moltiplicarsi di impianti di produzione con il conseguente duplice risultato negativo di lasciare irrisolti i problemi climatici e di devastare il territorio e larghi tratti di mare costieri.

C) Effetti cumulativi degli impatti

Nell'analisi degli impatti cumulativi dell'impianto non sono stati inseriti i numerosi impianti in corso di autorizzazione che interessano l'area vasta.

Eppure basta aprire il portale del MASE per constatare la quantità di impianti che interessano la zona, l'area proposta per la realizzazione dell'impianto eolico è prossima infatti a diversi altri siti interessati all'installazione di impianti alimentati da FER.

Non è stata ancora resa disponibile da parte del MASE una mappatura degli impianti realizzati, né di quelli a VIA e solo una faticosa ricerca sulle procedure in corso è stato possibile desumere che l'area vasta in cui si colloca l'intervento è interessata da numerose proposte di impianti eolici, ubicate nel raggio di pochi chilometri dalle opere in progetto, attualmente in istruttoria di VIA.

Se ne citano di seguito solo alcuni:

- Progetto di impianto eolico denominato Perda Pinta (società Nuoro Wind srl) della potenza nominale pari a 99 MW (n. 15 aerogeneratori) e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Nuoro, il cui procedimento di VIA di competenza statale è in fase di verifica amministrativa;
- Progetto di impianto eolico denominato Intermontes (società Renewables Italia Holding srl) della potenza nominale pari a 78 MW (n. 13 aerogeneratori) e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Nuoro, Oniferi, Orani, Ottana, Bolotano il cui procedimento di VIA di competenza statale è in istruttoria;
- Progetto definitivo di impianto eolico "CE Nuoro Nord" (società AEI WIND PROJECT VIII S.r.l.) dalla potenza di 46,2 MW e opere di connessione alla RTN, nei Comuni di Orune e Nuoro.
- Progetto di un Parco Eolico "Orune" (società Orune wind) costituito da n. 15 aerogeneratori da 6,0 MW con una potenza complessiva pari a 90 MW, nonché la realizzazione di una stazione di trasformazione utente 30/150 kV di Orune e opere di connessione alla RTN nei Comuni di Orune e Nuoro, in Provincia di Nuoro.
- Progetto definitivo per la realizzazione di un parco eolico composto da 9 aerogeneratori con potenza complessiva di 46,8 MW (Loto Rinnovabili srl) nel Comune di Orune (NU) con opere di connessione alla RTN nel Comune di Nuoro (NU).

Da tale elenco risultano esclusi i numerosi parchi fotovoltaici che si dispongono ad aggredire lo stesso territorio.

Può sembrare incredibile ma al momento attuale, ad eccezione degli sterili elenchi di richieste in formato excel tenuti da TERNA non esiste un data base completo degli impianti alimentati da FER già realizzati in Sardegna e di quelli per i quali sono in corso procedure di VIA Nazionale e Regionale, che li distingua per tipologia, caratteristiche tecniche ecc. Come pure non risulta redatta una cartografia con l'ubicazione esatta degli impianti. Non si comprende come le Commissioni tecniche coinvolte nei procedimenti di VIA e gli Organi amministrativi decisori, senza alcuna contezza dell'esistente, sia in termini di ubicazione sia in termini quantitativi, possano valutare ed

autorizzare nuovi impianti. Appare infatti impossibile avere in tali condizioni una sia pur minima cognizione degli effetti cumulativi e delle interferenze tra gli impianti sia su vasta scala sia in ambiti territoriali circoscritti.

Ne consegue che il moltiplicarsi di impianti industriali per la produzione di energia elettrica da FER, al di fuori di qualsiasi principio di pianificazione e programmazione, la cui localizzazione è individuata solo sulla scorta di fattori ambientali favorevoli, sta determinando a livello regionale una trasformazione paesaggistica irreversibile, appena paragonabile alla deforestazione sistematica dell'800 anch'essa frutto della fame energetica del continente ed eseguita su mandato governativo dalle asce della speculazione. Un esempio di estrattivismo o colonialismo interno da manuale! Ancora oggi infatti interi contesti geografici isolani, spogliati della copertura boschiva soffrono di erosione e dissesti geologici irreversibili. Nel caso degli impianti alimentati da FER, da una parte ettari di terreno pianeggianti vengono sottratti all'agricoltura per l'installazione di pannelli solari, dall'altra torri eoliche disseminate su crinali e pianori ne alterano lo skyline, costellando il territorio di colate di calcestruzzo. Accade così che alture e pianure come quelle del Montiferru, del Limbara, del Goceano, dell'Anglona, del Sarrabus, del Sarcidano, della Barbagia, del Campidano un tempo additate a modello paesaggistico ed ecosistemico risultino già oggi omologabili allo squallore dei paesaggi industriali.

Procedendo su questa strada, non solo intere Comunità verranno depauperizzate del "paesaggio culturale identitario", ma si "autorizzeranno" i prodromi di una catastrofe paesaggistica caratterizzata dalla cimiteriale disseminazione di inerti scheletri tecnologici ormai privi di funzioni. Monte Arci docet!

Considerata pertanto la prossimità degli impianti, che sopra si sono elencati, si ritiene che gli impatti ambientali generati dagli stessi debbano essere esaminati cumulativamente e che le procedure di VIA debbano quanto meno svolgersi in forma contestuale.

Non si tratta infatti di prendere solo in esame (come si vedrà meglio nel seguito delle Osservazioni) gli effetti percettivi limitati ai vari con visivi inerenti il singolo impianto, ma occorre valutare gli effetti conseguenti alla covisibilità, alla sequenzialità, alla reiterazione di una molteplicità di strutture tecnologiche destinate a trasformare in maniera irreversibile, per il presente e per il futuro, il paesaggio isolano, violandone l'attuale unicità.

La necessità di una "VIA cumulativa" è stata peraltro confermata dalla giurisprudenza amministrativa. Il Consiglio di Stato ha infatti affermato che sono illegittimi i provvedimenti

«effettuati valutando singolarmente ciascun sub-comparto, così perdendo di vista l'unitarietà (e dunque, l'aggressività per l'ambiente) dell'intervento che si andava a pianificare e, successivamente, ad autorizzare e realizzare [...] In tale contesto l'assenza di una valutazione complessiva ai fini della V.I.A. si pone in radicale contrasto con la sua ontologica finalità, che è quella di accertare gli effetti ultimi dell'intero intervento sull'ambiente, nonché di valutarne la compatibilità e/o di suggerire sistemi 'di minor impatto', senza esclusione della cd. 'opzione zero' [...] (Cons. Stato, Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163; Sez. IV, 2 ottobre 2006, n. 5760).

Si osserva che

- L'effetto ambientale e paesaggistico del proliferare degli impianti che utilizzano le FER sfugge irrazionalmente ad ogni forma di programmazione e pianificazione determinando impatti paesaggistici ed ambientali non sostenibili.
- Gli effetti di cumulo dovuti alla realizzazione degli impianti eolici dovrebbero essere valutati per le componenti principalmente interferite, ovvero paesaggio e impatto visivo, vegetazione e fauna, biodiversità, rumore. Si evidenzia inoltre la necessità, per quanto riguarda l'uso del suolo e gli aspetti socio-economici, di tenere in considerazione le alterazioni morfologiche delle attuali giaciture necessarie di una razionale disposizione impiantistica che risulteranno irreversibili al momento della dismissione dell'impianto.

D) Salvaguardia del patrimonio boschivo dal rischio incendi

Le aree interessate dall'installazione dell'impianto sono aree agricole, parzialmente produttive, di cui una parte interessata da praterie e garighe e un'altra *“caratterizzata da formazioni boschive in genere impiantate dall'uomo lungo alcuni versanti a forte acclività e ai perimetri dei coltivi a formare delle superfici frangivento”*¹: un tipico territorio agricolo sardo a storica vocazione agro-forestale in cui si svolgono forme di allevamento estensivo che si alternano tra pascoli, seminativi e aree boscate.

Elemento di osservazione pertanto diventa la tutela e la difesa di queste aree rurali rispetto al fenomeno *“incendio boschivo”*. Risulta infatti rilevante considerare come la presenza di impianti eolici di grossa taglia possano, in caso di incendio, interferire determinando una interdizione dei mezzi di soccorso e intervento aereo.

¹ Relazione Floristico Vegetazionale – pag. 9

Gli elaborati di progetto, relativamente a tale fenomeno, non approfondiscono sulle cause direttamente collegabili alla interferenza dell'impianto con le eventuali attività di lotta agli incendi boschivi. Si precisa che in quel particolare contesto ambientale e orografico l'intervento con mezzi di soccorso aereo è lo strumento più efficace per una efficiente estinzione di possibili fenomeni di incendio boschivo.

L'eventuale inibizione o impossibilità di attivare una efficace lotta antincendio con mezzi aerei e di riflesso gli effetti che questo potrebbe causare allo stesso patrimonio ambientale e culturale non è stato verificato dalla Proponente, nonostante l'evidenza che gli aerogeneratori (alti oltre 200 mt) posizionati lungo le linee di cresta, potrebbero costituire ostacolo alle operazioni di estinzione dei frequenti incendi che interessano la zona e che, considerata la morfologia del territorio e l'assenza di viabilità capillare, richiedono l'intervento di mezzi aerei.

Non è stata quindi adeguatamente valutata per l'intera area vasta l'emergenza incendi e tutte le precauzioni utili a garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi. Fattore che costituisce un ulteriore e negativo impatto sul patrimonio culturale paesaggistico, costituito dai boschi tutelati per legge, la cui conservazione è ulteriormente ribadita dal D.Lgs. n. 34 del 2018, recante "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*", il cui art. 1, Principi, sancisce che "*1. La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future*".

Risulta pertanto doveroso considerare che, per la stagione estiva 2023, le attività di antincendio boschivo sono state oggetto di raccomandazione da parte del Ministero competente rispetto ad un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi da essi conseguenti.

Si osserva che

- Per la realizzazione dell'impianto proposto non sono stati concretamente valutati e verificati gli eventuali impatti derivanti dal possibile mancato utilizzo di mezzi aerei per la lotta antincendio.
- Dalla proposta progettuale non si evince la possibilità di valutare e garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi e come questo fattore costituisca un ulteriore impatto negativo su un patrimonio paesaggistico costituito da boschi e pertanto tutelato dalla legge. Infatti la stessa Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da

tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future (D.Lgs 34/2018).

E) Testimonianze monumentali e culturali della Barbagia

Sono assenti tra gli elaborati di progetto le seguenti Relazioni:

- a) Relazione sui Beni storico artistici presenti nel contesto geografico dell'intervento
- b) Relazione sui Beni archeologici presenti nel contesto geografico dell'intervento
- c) Analisi del Rischio archeologico

Le citate Relazioni sono obbligatorie ai sensi delle disposizioni del Dlgs 42/2004 (Codice dei BB.CC.). Inoltre non si può da esse prescindere ai fini di una corretta valutazione degli impatti socioculturali ed economici che l'impianto eolico in questione determina. Si evidenzia ancora che nessuno degli elaborati di progetto, nemmeno incidentalmente, prende in esame gli aspetti ad esse attinenti e nemmeno nella Relazione Generale se ne fa cenno.

Si preciso inoltre che la Cartografia allegata è inadeguata alla individuazione dei Beni culturali, né si è proceduto ad una ricognizione e localizzazione degli stessi ai fini di una corretta individuazione dei vincoli e delle zone buffer pertinenti.

Si osserva che:

il progetto è carente della documentazione essenziale e di legge per esperire una corretta VIA.

F) Impatto paesaggistico

La Convenzione europea del paesaggio rammenta la necessità che *"... ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni"*. Risulta del tutto evidente che l'insediamento di un impianto industriale in un contesto esclusivamente agricolo non può che alterare profondamente ed in negativo la qualità del paesaggio stesso, in quanto le componenti strutturali dell'impianto sono assimilabili a quelle di un insediamento industriale.

L'area in cui è previsto l'impianto ricade in un'area ad elevato valore paesaggistico, popolata da piante e animali degni di tutela.

Non si può in proposito che richiamare quell'esplicito avanzamento culturale metodologico introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che ricorda la significatività dei luoghi e impone di non fare alcuna distinzione in termini di valore e secondo cui:

“È fondamentale superare l'approccio dicotomico tra Ambiente e Paesaggio, che vede difficile il contemperamento delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di riduzione dei gas climalteranti con la tutela del paesaggio, soprattutto in assenza di specifiche regolamentazioni e azioni mirate tese al raggiungimento degli obiettivi pur nel rispetto dei caratteri paesaggistici dei luoghi” e concordare con quanto affermato nella stessa Relazione paesaggistica:

Probabilmente sarebbe estremamente più efficace in termine di sostegno alla transizione energetica l'applicazione di un approccio già manifestato all'interno del MIBAC che potrebbe portare all'attivazione di un processo normativo ad hoc, che dovrebbe superare il concetto di aree “inidonee” che ha orientato e sta orientando gli strumenti di governo del territorio.

“...All'interno dell'Amministrazione tecnica del MIBAC si è già da tempo consolidata l'idea che l'unica soluzione per conciliare l'esigenza ambientale della riduzione dei cosiddetti gas serra con quella della tutela del paesaggio risieda nell'attuazione di una pianificazione anche territoriale (e, quindi, non solo orientata dal punto di vista strategico, come avviene nei Piani Energetici Ambientali Regionali - PEAR, all'individuazione e al soddisfacimento delle esigenze e delle priorità produttive), finalizzata alla preventiva individuazione delle aree idonee per la produzione di energia elettrica da FER, sulle quali attivare una procedura concorrenziale che possa premiare i progetti di migliore qualità, non solo dal punto di vista produttivo, ma anche per la capacità di conciliare le esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio.

Si tratta, in pratica, di superare il concetto “in negativo” delle cosiddette “aree non idonee” di cui al DM 10 settembre 2010 per arrivare a riaffermare il potere ripartito tra lo Stato e le Regioni di pianificare anche la produzione di energia elettrica da FER nel rispetto certamente della effettiva necessità produttiva, ma anche e soprattutto dei principi costituzionalmente protetti della tutela del patrimonio culturale e del paesaggio.”²

Sta di fatto che tale posizione sostenuta con forza dalle Associazioni Ambientaliste viene sistematicamente ignorata a livello politico, mentre prosegue lo scempio del territorio sardo come

² Fonte: Rapporto sullo Stato delle Politiche per il Paesaggio (MIBAC e Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio Ottobre 2017 _ 3.3.2 Paesaggio ed Energie Rinnovabili.

ricosciuto in modo netto e chiaro dalla stessa Soprintendenza del PNNR nell'ambito di un pronunciamento in sede di VIA relativo ad un impianto eolico proposto in prossimità della Reggia di Barumini (anch'esso sito UNESCO!):

La Soprintendenza speciale per il PNNR, dopo approfondite valutazioni, ha evidenziato in modo chiaro e netto: *"nella regione Sardegna è in atto una complessiva azione per la realizzazione di nuovi impianti da fonte rinnovabile (fotovoltaica/agrivoltaica, eolico onshore ed offshore) tale da superare già oggi di ben 7 volte quanto previsto come obiettivo da raggiungersi al 2030 sulla base del FF55, tanto da prefigurarsi la sostanziale sostituzione del patrimonio culturale e del paesaggio con impianti di taglia industriale per la produzione di energia elettrica oltre il fabbisogno regionale previsto"* (nota Sopr. PNNR prot. n. 27154 del 20 novembre 2023)

Peraltro la condivisione della tesi sopra riportata non può che dare forza alle posizioni di alcune Associazioni ambientaliste e dei sempre più numerosi Comitati, che vedono nel posizionamento degli impianti da FER nei terreni agricoli un inutile sacrificio di consumo di suolo e la conseguente necessità di collocare in via prioritaria tali impianti in aree ritenute specificamente idonee e solo in via residuale nelle aree intermedie tra idonee e non. Sulla base di un tale presupposto l'impianto eolico in esame potrebbe trovare più idonea collocazione in una delle tante aree industriali di cui si sono dotati i Comuni Sardi. Aree peraltro bene infrastrutturate, nella quasi totalità inutilizzate, dotate di considerevoli estensioni, che potrebbero essere riconvertite a seminativi a prato secondo le modalità agronomiche previste dal progetto. Si ricupererebbero in tal modo all'attività agricola e pastorale superfici oggi dismesse, si otterrebbero più estesi benefici ai fini della cattura di CO₂ in contesti ad alta concentrazione di climalteranti, si lascerebbe inalterato un paesaggio che non ha necessità di ulteriori manomissioni antropiche.

È utile richiamare a questo punto la definizione di paesaggio dell'art. 1 della Convenzione del paesaggio sottoscritta dall'Italia nel 2006 e divenuta legge italiana n. 14 gennaio del 2006.

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"

Tale concezione del paesaggio è transitata nel Codice dei BBCC (D.lgs 42/2004) ed è stata assunta a base per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna del 2006.

Risulta anche opportuno fare riferimento ai fondamenti metodologici contenuti nell'art. 1 del DPCM del 12 dicembre 2005 e da porsi a base della verifica di compatibilità paesaggistica delle

opere da realizzare, in forza dell'art. 146, comma 3 del Codice dei BBCC. Due gli imprescindibili assiomi:

- il primo è quello della necessità di contribuire alla formazione di una coscienza collettiva preliminare di tutela del paesaggio, sviluppando nelle popolazioni il loro senso di appartenenza, attraverso la conoscenza dei luoghi;
- il secondo è l'obbligo di attuare nuove politiche di sviluppo del paesaggio-territorio, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e locali nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, riconoscendo a questo una valenza che può agire da volano per lo sviluppo socio economico, attraverso l'individuazione di scelte condivise per la sua trasformazione.

Il contesto nel quale dovrebbe sorgere il nuovo impianto eolico si distingue per le eccezionali qualità naturalistiche, che ne fanno una meta privilegiata per turismo interno della Sardegna e costituiscono una componente essenziale per l'esercizio delle tradizionali attività di pascolo da parte delle Comunità locali. L'unicità del paesaggio boscato dei monti barbaricini, apprezzabile in termini di omogeneità e armonia estetica lo rende inconciliabile con le grandi opere connesse alle nuove strategie di approvvigionamento energetico. Interventi "radicali", come quelli in oggetto sono dunque inconciliabili con qualsiasi altra idea di paesaggio e quindi non idonei ad accogliere progetti destrutturanti come quello in esame. Quel che si intende contestare è dunque il tentativo di ridurre l'impatto paesaggistico del campo eolico, ma vale anche per gli impianti fotovoltaici e/o agrovoltaici, ad un ambito esclusivamente visivo. Sulla base di tale assunto il logico confronto si stabilisce con quella che per definizione è l'opzione zero, ovvero una lettura ed un'analisi del paesaggio ante e post intervento. Solo evidenziando l'alterazione del contesto, l'interferenza visiva e la distonia tra nuove tecnologie e forme modellate dal tempo, l'incongruo gigantismo estensivo dei moduli in rapporto alla scala di natura che permea l'intero territorio barbaricino sarebbe potuta emergere quella percezione della degradazione qualitativa del paesaggio conseguente all'introduzione dell'impianto.

Le metodologie fotografiche possono forse restituire l'idea di un panorama osservato da punti di vista singolari ed arbitrariamente individuati, non certo rendere le emozioni di un osservatore che esperisce il territorio. Per tacere dell'impatto emozionale/visivo che il parco eolico introdurrebbe sulla presenza antropica più significativa, ovvero quella delle comunità locali!

Occorre dunque ritornare al dettato letterale della Convenzione, che pone in relazione diretta la componente ambientale con quella antropica e quindi culturale.

Si osserva che

- La Relazione paesaggistica e la documentazione fotografica allegata, oltre a non cogliere il significato di paesaggio secondo la definizione presente nel dettato della Convenzione di Firenze, ignora l'alto valore qualitativo dello stesso.
- In considerazione delle dimensioni dell'impianto, delle sue caratteristiche del tutto avulse dal contesto territoriale, delle alterazioni delle matrici ambientali conseguenti l'opera appare in stridente contrasto con le componenti paesaggistiche consegnate dalla storia.
- Il parco eolico nella percezione della Comunità assumerebbe i connotati di una violenza dei valori sui quali la stessa Comunità fonda il suo principio identitario.

G) Contrasto con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale

L'impianto è in palese contrasto con gli articoli 25, 26, 27, 28, 29 e 30 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPR che dettano prescrizioni e indirizzi per le aree ad utilizzazione agro-forestale e vietano *“gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica....”*³.

Si richiama in particolare l'art. 29 e le sue prescrizioni:

“Art. 29 - Aree ad utilizzazione agro-forestale. Prescrizioni

1. La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni:

a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agro-forestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni

³ Artt. 26-27 NTA PPR: Disciplina per le “aree semi naturali”

conseguenti e fatto salvo quanto previsto per l'edificato in zona agricola di cui agli artt. 79 e successivi;

b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree perturbate e nei terrazzamenti storici;

c) preservare e tutelare gli impianti di colture arboree specializzate.”

La realizzazione dell'impianto industriale viola tutte queste prescrizioni alterando i caratteri percettivi del contesto paesaggistico in cui verrebbe realizzato, considerato che la visibilità dell'impianto è rilevante e difficilmente mitigabile. L'installazione delle stringhe interrompe la dolce ed uniforme ondulazione del paesaggio agrario, una caratteristica del paesaggio dal sapore arcaico, arricchito della presenza dei presidi nuragici, i quali si attestano, massimamente, sulle alture; la presenza delle torri eoliche depaupera di fatto la struttura dei quadri paesaggistici godibili; la presenza dell'impianto industriale per la produzione di energia elettrica è rilevante soprattutto in riferimento ai vicini siti archeologici sui quali incombono in maniera insostenibile, sia per ciò che concerne il grado oggettivo di percettibilità e sia anche per ciò che concerne l'alterazione del "paesaggio culturale" che qualifica l'area, caratterizzato dall'unione inscindibile dell'opera dell'uomo con il paesaggio agrario che si conserva da secoli.

Vale inoltre ricordare che le prescrizioni del PPR prevalgono sui piani, programmi e progetti nazionali e regionali, come recentemente stabilito dalla Sesta Sezione del Consiglio di Stato con sentenza N. 05186/2023:

<< 6.1. Il Collegio, in primo luogo, pone in rilievo che, ai sensi dell'art. 145 del d.lgs. n. 42 del 2004, il piano paesaggistico deve ritenersi prevalente sulla normativa dettata in materia ambientale. Infatti, il terzo comma del detto art. 145 dispone quanto segue: "Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di

pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle norme di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”>>

H) Impatti faunistici

L'impianto eolico in oggetto prevede la realizzazione di 11 aerogeneratori, ma come già evidenziato nella Osservazione sugli Impatti cumulativi, nei territori limitrofi sono molto numerosi gli aerogeneratori già presenti ed in corso di definizione VIA.

Di contro si constata, come dettagliato di seguito, una valutazione dei possibili impatti sulla fauna molto lacunosa e del tutto inadeguata non solo alle dimensioni dell'impianto ma agli effetti cumulativi degli stessi.

1. Manca un monitoraggio faunistico approfondito.

La Relazione faunistica è infatti basata solo su informazioni bibliografiche o desunte dalla CTR. Le Linee guida pubblicate in ambito scientifico sulla metodologia da applicare per il monitoraggio dell'avifauna e della chiropterofauna nella valutazione degli impianti eolici (es. Astiago Garcia et al., 2013; 'Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici' della Regione Toscana, ecc.) prevedono studi di campo da effettuarsi nelle diverse fasi del ciclo biologico della fauna, tramite transetti, stazioni d'ascolto, osservazioni sia diurne sia notturne, compresi rilievi con bat-detector per i pipistrelli o l'impiego del radar per gli uccelli in migrazione.

Nello Studio faunistico, invece, tutta l'analisi sui possibili impatti è priva di dati quantitativi sulle specie presenti nell'area direttamente interessata dall'impianto industriale "Orgosolo-Oliena" e nelle aree buffer comunque caratterizzate dalla consistente presenza attuale o futura di impianti eolici, anche in considerazione dell'areale di spostamento dell'avifauna locale e di quella migratoria.

Peraltro la stessa analisi bibliografica è carente in quanto mancano anche informazioni sulla consistenza delle popolazioni e sulle specie di uccelli migratori.

2. L'impatto negativo sui chiropteri non è adeguatamente valutato.

Assieme all'avifauna, i chiropteri sono il gruppo tassonomico che subisce maggiormente gli impatti dovuti agli impianti eolici. Il testo che segue fa in gran parte riferimento alle Linee guida per la valutazione dell'impatto degli impianti eolici sui chiropteri (Roscioni & Spada, 2014).

La presenza e la posizione nello spazio delle turbine eoliche possono impattare i pipistrelli in diversi modi, dalla collisione diretta, al disturbo o alla compromissione delle rotte di commuting e migratorie, al disturbo o alla perdita di habitat di foraggiamento o dei siti di rifugio. La pianificazione degli impianti eolici deve pertanto tenere conto dell'impatto sulla chiroterofauna, mettendo in atto, con tempi adeguati, monitoraggi specializzati ad opera di personale qualificato (Roscioni & Spada, 2014). Questi studi sono del tutto assenti nello "Studio faunistico".

A livello di pianificazione, le Linee guida (Roscioni & Spada, 2014) specificano che le aree da evitare per la costruzione di impianti eolici comprendono tutte le zone a meno di 5 km da:

- a. aree con concentrazione di zone di foraggiamento, riproduzione e rifugio dei chiroterteri;
- b. siti di rifugio di importanza nazionale e regionale;
- c. stretti corridoi di migrazione.

Le Linee guida (Roscioni & Spada, 2014), propongono una valutazione del potenziale impatto di un impianto eolico tramite una procedura trasparente e ripetibile (pag. 9 e segg.).

L'impianto può essere classificato "medio" (scala di quattro valori: basso, medio, grande, molto grande), pertanto l'impatto potenziale è "alto" (scala di quattro valori: basso, medio, alto, molto alto; Roscioni & Spada, 2014). Tuttavia, questa valutazione non tiene conto del potenziale impatto cumulativo con gli altri impianti presenti e altre potenziali cause di mortalità indotte dall'attività antropica e dalle recenti modificazioni del territorio nell'area in esame. L'effetto cumulativo sulla mortalità direttamente legato alla produzione di energia eolica può avere effetti importanti sulla sopravvivenza a lungo termine delle popolazioni di chiroterteri, dato il basso tasso riproduttivo e il lento recupero delle popolazioni in declino (Kunz et al., 2007; Cryan e Barclay, 2009; Arnett et al., 2011).

Ulteriore problematica di cui tener conto nel progetto in esame sono le grandi dimensioni delle turbine (altezza max oltre 200 mt). La mortalità aumenta esponenzialmente con l'altezza della torre eolica, mettendo a rischio anche le specie che foraggiano a quote molto elevate o che sono in migrazione (Roscioni & Spada, 2014), in particolare gli impatti aumentano esponenzialmente con torri di altezza superiore ai 70 m (Barclay et al., 2007).

La "Studio faunistico" non prende in considerazione nessuna delle problematiche sopra elencate, né valuta in alcun modo la sensibilità del sito, limitandosi a minimizzare i potenziali impatti. Inoltre non sembra disponibile alcun monitoraggio degli impatti degli impianti limitrofi esistenti e in progetto.

Infine non viene proposta alcuna misura di mitigazione per la fauna. Di seguito si riporta quanto indicano le Linee guida (Roscioni & Spada, 2014) in merito alle misure di mitigazione:

“Una delle più comuni prescrizioni è di porre limiti all’operatività delle turbine nei periodi di massima attività dei chiropteri: periodi migratori (agosto-settembre) o nelle fasi di attività rilevate durante la fase di campo pre-opera. Il curtailment, ovvero la sospensione delle attività delle turbine per velocità del vento < 7 m/s è infatti l’unica misura di mitigazione efficace (Arnett, 2005; Horn et al., 2008) dato che anche piccole variazioni nell’operatività delle turbine portano a una evidente riduzione della mortalità in un sito (Baerwald et al., 2009; Arnett et al., 2011).”

3. Lo “Studio faunistico” propone un’analisi semplicistica delle incidenze negative sulla fauna degli ambienti aperti.

L’area di intervento è caratterizzata da una matrice agricola estensiva, dominata da seminativi, pascolo arborato e bosco. Nello Studio l’importanza per quanto concerne la fauna locale di questi ambienti è erroneamente sminuita. Va infatti sottolineato che le specie ornitiche agricole hanno subito un drastico calo sia a scala nazionale che regionale, come dimostrato dall’indicatore Farmland Bird Index (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2018), che registra nel periodo 2000-2017 un andamento in declino rispettivamente del - 23,20% (scala nazionale) e del -27,42% (scala regionale).

Preme ribadire, che per tutte le specie locali si sarebbe dovuto realizzare uno studio di campo volto a verificare la presenza di coppie nidificanti nell’intorno e in prossimità degli aerogeneratori, valutando gli impatti causati dalla sottrazione di aree di nidificazione e alimentazione. Per piccole popolazioni di specie rare, inoltre, anche la perdita di pochi individui o di singoli siti riproduttivi per collisione contro le pale può comportare la scomparsa della popolazione locale.

4. Nello “Studio faunistico” non è valutato il possibile impatto sugli uccelli in migrazione o in spostamento tra i siti di nidificazione e quelli di alimentazione.

Tutta la valutazione dell’impatto sulla fauna viene effettuata su base qualitativa senza fornire alcuna indicazione quantitativa del potenziale impatto sulle popolazioni animali, ogni valutazione è pertanto basata sull’opinione dell’Autore dello studio, che non fornisce neppure dettagli metodologici, rendendo i risultati non confrontabili con altri studi e, di fatto, impossibile analizzare il percorso logico che conduce alle conclusioni.

5. Non è stato realizzato alcuno Studio di incidenza Ambientale nonostante fosse necessario.

Ricordando che le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat devono essere applicate anche a progetti che si situano all'esterno dei siti Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (come ampiamente chiarito da sentenze della Corte di giustizia europea, dalle Guide interpretative della Commissione europea e dalle recenti Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza), si ritiene che sebbene l'impianto in oggetto sia esterno a siti della rete Natura 2000, esso debba essere sottoposto alla Valutazione di incidenza, poiché non è possibile escludere, anzi si ritiene probabile, che esso possa alterare lo stato di conservazione specie di uccelli e chiroterri per i quali sono stati designati i siti della rete Natura 2000 circostanti. Infatti si deve considerare la vicinanza dei generatori a diversi siti Natura 2000 e la presenza in questi siti di numerose specie di interesse comunitario, sia di chiroterri sia di uccelli, le cui aree di foraggiamento possono estendersi al di là dei confini dei siti Natura 2000.

1) Aziende agropastorali e di turismo ambientale

Numerose sono le aziende agricole e silvo-boschive-pastorali, che operano sul territorio contribuendo alla conservazione del capitale naturale di un fragile sistema ambientale e nel contempo interpretando in chiave produttiva moderna le potenzialità di un territorio per anni emarginato.

In tale ottica sono state predisposte efficaci pianificazioni di gestione territoriale e di accrescimento socio-economico (PAC e PSRN 2014/2020) e attuate politiche volte a scongiurare lo spopolamento delle aree rurali, evitare l'inquinamento ambientale, ammodernare i sistemi produttivi nel rispetto degli ecosistemi. A tal fine le nuove aziende si sono indirizzate verso la multifunzionalità delle attività agricole, le produzioni agronomiche tutelate, gli allevamenti estensivi.

Basti citare il progetto pilota Supramonte, avviato per mettere a valore quei luoghi selvaggi e affascinanti, garantendo la tutela del patrimonio ambientale, e offrire importanti opportunità di lavoro. Tra i punti qualificanti del progetto figurano la tutela delle attività tradizionali, a cominciare dalla gestione integrata delle risorse agropastorali, la promozione delle produzioni di qualità e del turismo ambientale.

Altro progetto di rilievo è quello sulla "Sentieristica" finalizzato alla promozione del patrimonio ambientale e culturale dei territori attraverso i numerosi progetti di valorizzazione della rete sentieristica e delle straordinarie bellezze naturali.

Tutti i paesi della Barbagia, con il vasto territorio che spazia dal piano al Supramonte hanno tanto da raccontare e non solo sui sentieri e le carrarecce dei carbonai, ma anche sui pinnettos storici che hanno ospitato, fino a qualche decennio fa le famiglie dei pastori. Il comune di Oliena ha avviato proprio la sistemazione di ben nove siti tra “pinnettos” e “barraccas” che risulteranno utili per una migliore fruizione e valorizzazione dei tesori del territorio.

Inutile ricordare l’alta vocazione agro-pastorale della Barbagia, fonte di reddito principale per il territorio. Inoltre la copertura arborea costituisce un habitat privilegiato di foraggiamento e di riproduzione naturale per la fauna selvatica stanziale e rappresenta un ottimo sito di foraggiamento nel quale riposare, alimentarsi e riacquistare le energie per il proseguo della migrazione per l’avifauna migratoria, sia nella fase di migrazione post-riproduttiva che nella migrazione pre-riproduttiva. Fauna selvatica che può contare anche sulle numerose sorgenti naturali come punti d’abbeverata.

In questa area di Sardegna si è dunque riusciti a innestare sul ceppo di una tradizione atavica moderni processi produttivi nell’agropastorizia con esiti impensati, al punto da riuscire a conseguire negli ultimi decenni riconoscimenti anche in sede Comunitaria.

Le aziende agricole che operano nelle aree coinvolte dal progetto concorrono infatti a produzioni D.O.P. e I.G.P., contribuendo in modo significativo ad incrementare il paniere delle produzioni tutelate italiane.

Grazie ai giovani subentrati agli anziani nelle conduzioni aziendali si producono infatti in loco buona parte delle D.O.P. Sarde (pecorino sardo, fiore sardo e pecorino romano) e I.G.P. (l’agnello di Sardegna). Anche nel settore della mellicoltura sono giunti molteplici riconoscimenti ed una importante fetta di reddito viene sostenuta dall’estrazione del sughero pregiato (tutelata oltre che da normative europee, dall’art. 9 della L.R. N. 4 del 9/02//1994) e dalla raccolta dei frutti e delle essenze del sottobosco. Per tutte queste attività ad esigua resilienza, perché legate ai fragili equilibri degli ecosistemi, sarebbe esiziale l’introduzione di aliene tecnologie invasive.

Si osserva che

il carico allostatico introdotto dagli aerogeneratori determinerebbe alterazioni omeostatiche a livello territoriale non solo con riguardo alla sostenibilità ambientale ma anche sotto il profilo socio-economico.

J) Contrasto con le scelte energetiche delle amministrazioni locali

Si vuole in primo luogo evidenziare l'attività delle Amministrazioni locali del territorio che, singolarmente e attraverso l'Unione dei Comuni, si sono impegnate per mettere a valore il connubio ambiente-territorio, ottenendo positivi risultati sotto il profilo della tutela del territorio oltretutto sugli importanti obiettivi raggiunti dalle imprese locali.

Oltre all'impegno per la tutela e il restauro di numerose emergenze archeologiche e storiche, compresi i centri storici dei borghi, alcuni di questi Comuni hanno attivato negli anni una propria pianificazione energetica avviando una serie di interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza degli edifici comunali con particolare riguardo alle strutture scolastiche.

Nel 2021 il comune di Oliena ha ricevuto un contributo per progetti finalizzati all'efficientamento energetico delle infrastrutture e degli edifici comunali.

Mentre lo scorso anno lo stesso comune ha promosso l'attivazione di una Comunità Energetica Rinnovabile col fine di attivare azioni concrete per contrastare il "caro energia".

Altre amministrazioni hanno aderito al Patto dei Comuni per lo sviluppo energetico sostenibile.

Si tratta di scelte energetiche da implementare e comunque in antitesi con i mega impianti industriali quali quelli proposti dalla società richiedente.

Chiarissimo è stato il pronunciamento avverso all'impianto da parte dei Sindaci di Orgosolo, Oliena e Nuoro nel corso di un'affollata e partecipata assemblea avvenuta il 17 di febbraio nell'Auditorium di Orgosolo nel corso della quale è stata preannunciata l'adozione di una comune delibera di opposizione all'impianto.

"L'impianto avrebbe un impatto devastante sul paesaggio, con pale alte 180 metri che comprometterebbero lo sviluppo ambientale e turistico della zona".

Unanimità le dichiarazioni di sdegno nei confronti di una politica coloniale che calpesta i diritti fondamentali delle autonomie locali:

"Presenteremo tutte le iniziative utili affinché questo parco non venga realizzato - ha detto il sindaco di Oliena Bastiano Congiu - da questa assemblea deve essere approvata una delibera da portare al Governo e alla Regione affinché si dia voce ai territori per queste decisioni. Dobbiamo essere uniti, senza

colori politici e strumentalizzazioni di campagna elettorale per trovare la soluzione e impedire che si deturpino le aree di pregio del nostro territorio".⁴

Si osserva che

- L'impianto proposto contrasterebbe con le scelte fatte negli anni dagli amministratori locali, con le attività produttive in atto e apporterebbe una serie di modifiche all'ecosistema da danneggiare il delicato equilibrio naturale esistente.

K) Riduzione in pristino dell'area

Appare impossibile eseguire una valutazione economica attendibile dei devastanti impatti ambientali e paesaggistici che conseguirebbero alla realizzazione dell'impianto eolico. Si è visto che oltre gli interventi per la esecuzione dei plinti delle torri, per la realizzazione delle piazzole e della viabilità interna (volumi che superano i 50mila mc) diversi ettari di terreno verranno coinvolti nel corso della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto. In un contesto agro-pastorale quale quello in esame l'intervento finirebbe per assestare un colpo mortale all'economia primaria locale, impedendo la transizione a quella economia circolare che dovrebbe essere il principale obiettivo in contesti socioeconomici altrimenti votati all'estinzione. Il capitale naturale risulterebbe fortemente depauperato sia dalla realizzazione dell'impianto, sia per l'inevitabile irreversibilità dell'intervento.

Infatti una volta rimosse le torri e recuperati i materiali utili tutte le opere edili ed in particolare i basamenti di fondazione resteranno in situ, ad eccezione di qualche decina di centimetri di conglomerato cementizio armato in superficie. Mentre i rimanenti 36 mt di palificazione realizzata in calcestruzzo che forma una struttura del diametro di oltre 20 mt e di 13.000 mc rimarrà conficcata al suolo per l'eternità.

Per quanto concerne la viabilità di accesso e di servizio si suppone che non verrà ripristinato lo stato iniziale perché ormai da ritenersi acquisito nel paesaggio e infatti la stessa società richiedente suggerisce la possibilità di riutilizzo del territorio precedentemente deturpato.

Il Piano di dismissione dell'impianto non prevede la rimessa in pristino delle immense superficie distrutte dalla realizzazione delle nuove vie di accesso, compreso l'allargamento e la manomissione di tutte le strade di penetrazione agraria esistenti in zona, e ovviamente non ha previsto alcun

⁴ ANSA Sardegna, 17 febbraio 2024 – [Fronte comune contro il parco eolico fronte Supramonte](#)

costo per tali opere di rimessa in pristino della viabilità modificata, di quella creata ex-novo e della bonifica dei suoli compromessi.

È del tutto evidente che non esiste un “Piano di ripristino ambientale dell’area”, sia perché la demolizione delle opere in cls e lo smaltimento dei materiali di risulta avrebbero costi proibitivi – basamenti estesi circa 450 mq con una quantità di calcestruzzo superiore ai 1.500 mc cadauno - e cozzerebbero con l’impossibilità di reperire una discarica in grado di accogliere un tale volume di rifiuti. Di fatto la reductio in pristinum ad una situazione green field ante operam dei luoghi risulta impossibile.

Si osserva che

È assente dal Piano di dismissione dell’opera qualsiasi impegno che garantisca il completo ripristino della situazione ambientale nella condizione ante operam

L) La recente normativa sulle FER

L’art. 5 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020), riproposto dall’art. 20 del D.Lgs. 199 del 15.12.2021, introduce rilevanti innovazioni nel quadro normativo che regola le FER. Nell’ambito dell’esercizio della delega per l’attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 vengono infatti fissati nuovi principi e direttive sulla promozione dell’uso delle FER tra i quali:

Comma a) *“Prevedere previa intese con la Conferenza Unificata ... una disciplina per l’individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell’aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l’utilizzo di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa”*

I criteri specifici di cui sopra vengono poi così precisati:

1. Disciplina intesa ad individuare le aree idonee all'installazione delle FER per il raggiungimento degli obiettivi PNIEC.
2. Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni da definirsi in un arco temporale di 6 mesi.

Nel successivo comma b) viene espressamente prescritto che nella *“individuazione delle superfici e delle are idonee e non idonee”* devono essere *“rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio....”*

I principi ispiratori di tali norme innovano fortemente il quadro legislativo di riferimento per le FER, incardinato finora sul Dlgs. 387/2003. Alla luce di esse assumono oggi veste di legittimità le iniziative di alcune Regioni (Basilicata, Puglia, Sardegna) sempre censurate, che avevano individuato *“motu proprio”* attraverso lo strumento di specifiche Delibere le caratteristiche delle aree *“idonee e non idonee”*, nelle quali si sarebbero potuti allocare gli impianti da FER. Le nuove norme, pur se attraverso l'istituto delle intese, **rimuovono di fatto l'assunto della *“neutralità pianificatoria”* e impongono non solo il principio della previsione di localizzazione e della programmazione degli impianti, ma dettano precisi criteri estesi all'intero comparto delle FER fissando un termine temporale (6 mesi) per le Regioni.**

Ne discende che il principio del favor, finora accordato alle FER per la *“massima diffusione delle rinnovabili”*, che si traduceva nella rimozione di qualsiasi vincolo, imposto dalla normativa comunitaria (ante Direttiva 2018/2001), subisce una più ponderata contrazione al fine di limitare i prevedibili impatti sull'ambiente che potrebbero scaturire dalla disordinata accelerazione realizzativa imposta dagli obiettivi PNIEC. Si deve evidenziare che tale mutato orientamento aveva trovato già implicita anticipazione in una Comunicazione della Commissione Europea del 18.11.2020 (Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale). Pur trattandosi di un documento non giuridicamente vincolante veniva in tale sede redatto un quadro complessivo degli impatti ambientali conseguenti agli impianti da FER ed al capitolo 4.1.1 *“Pianificazione strategica nell'ambito generale dell'energia eolica”* veniva affermato che *“Al fine di riconciliare gli interessi della flora e della fauna selvatiche con la necessità di espandere l'energia rinnovabile, è necessario pianificare nuove infrastrutture in modo sinergico su un'area geografica estesa”*. In altri termini si riconosceva la necessità di far precedere la realizzazione degli impianti da FER almeno da una pianificazione strategica di area vasta.

Sono significative su tale materia le recenti sentenze formulate dal Consiglio di Stato (Sez. IV 19 maggio 2023, n. 5019), dal TAR della Campania (N. 01556/2023), dal Tar delle Puglia (N.01190/2021), dal TAR della Sardegna (N. 00827/2023 e N. 00063/2024). L'ultima di tali sentenze in particolare presenta pressanti analogie con il caso in esame.

Il Ministero dei BBCC aveva infatti rilevato che:

“L’area in progetto presenta ... un’altissima densità archeologica e si delinea pertanto un forte impatto sul patrimonio archeologico, sia quello noto, caratterizzato dal grande numero di siti archeologici di tutte le epoche e funzioni, sia quello sepolto e non ancora conosciuto, a forte rischio in considerazione della grande estensione e notevole profondità degli interventi di scavo previsti. Per questo la realizzazione del parco eolico in progetto risulta altamente critica tanto da non rendere compatibile la sua realizzazione con la tutela del relativo contesto di giacenza”

Secondo i Giudici amministrativi sardi – in linea con la giurisprudenza costante – è ben chiaro che le disposizioni normative finalizzate a rendere più agevole la transizione energetica dalla produzione di energia da fonti fossili a quella da fonti rinnovabili coerentemente con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico entro il 2030 e di completa decarbonizzazione entro il 2050, *“non hanno affatto comportato l’affermazione che la tutela dei valori culturali e paesaggistici assume rispetto a tale interesse valore recessivo, restando la loro tutela affidata alle valutazioni – connotate da margini di discrezionalità tecnica pressoché insindacabili dal giudice amministrativo – degli organi competenti (T.A.R. Sardegna, n. 192/2023)”*.

Il Collegio giudicante conclude rilevando, *“in uno con parte della dottrina, che se è vero che l’implementazione degli impianti di energia da fonte rinnovabile si pone in una chiara logica di tutela dell’ambiente, oggi rafforzata dalla modifica dell’art. 9 Cost., nondimeno è nella polisemicità insita nella nozione giuridica di ambiente che si annida l’erroneità di una visione totalizzante del pur riscontrabile favor legislativo per gli impianti F.E.R. Invero, il ‘territorio’ quale componente dell’ambiente’, costituisce il medesimo oggetto di disciplina, assumendo peraltro, nella sua veste culturale ed identitaria, la connotazione di ‘paesaggio’, evocativo di altri valori costituzionali sottesi (artt. 9 e 32Cost.) e di altri interessi da comporre”⁵.*

Peraltro i dati più recenti sull’avanzamento delle FER e i risultati attesi in termini di obiettivi PNIEC appaiono eloquenti. I dati TERNA relativi al 2022 evidenziano che il 97% della potenza elettrica da

⁵ T.A.R. Sardegna, Sez. II, 19.10.2023, n. 776

eolico ed oltre il 50% di quella fotovoltaica risulta installata nell'Italia meridionale. Tale percentuale è destinata a crescere nei prossimi 7 anni in vista dell'obiettivo PNIEC sia per l'eolico, che per il fotovoltaico. La questione assume risvolti ancor più allarmanti se si scende alla scala di singole regioni. Si è sopra evidenziato che per la sola Sardegna a tutto il 31 dicembre 2023 sono state presentate a TERNA ben 756 pratiche con richiesta di connessione alla rete elettrica di nuovi impianti delle quali n. 28 (17,67 GW) per impianti eolici offshore, n. 243 (15,77 GW) per impianti eolici onshore e n. 485 (21,61 GW) per fotovoltaico, per una potenza complessiva di 55,05 GW, ovvero con un incremento decuplicato rispetto alla potenza installata nell'isola ad oggi e sette volte maggiore rispetto all'obiettivo di 7,65 GW richiesto da Fit For 55.

È ovvio che un tale carico impiantistico tenderà a localizzarsi in aree circoscritte con favorevoli caratteristiche ambientali e a bassa antropizzazione, determinando in tal modo una crescita esponenziale della concentrazione degli impianti da FER con una insostenibilità degli impatti.

Alla luce di una tale previsione ed in forza delle intervenute disposizioni normative appare dunque ineludibile la necessità di procedere **ad una moratoria dei procedimenti autorizzativi** attualmente in corso, al fine di non svuotare di contenuti l'azione programmatica che le nuove normative europee e nazionali impongono. A tal fine è appena il caso di ricordare che è consolidata prassi nell'ambito della normativa vigente in materia urbanistica l'adozione dell'istituto delle clausole di salvaguardia negli iter procedurali che caratterizzano l'introduzione di nuove norme in materia di Governo del territorio al fine di non rendere nulla l'efficacia delle stesse. A tale istituto dovrebbero ispirarsi le procedure inerenti le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti FER considerato l'obbligo imposto all'Italia dalla Direttiva europea⁶ sull'adozione della normativa in materia di aree idonee e non idonee e la ingiustificata dilazione temporale del Governo che a cinque anni della Direttiva e tre anni dalla legge delega⁷ non vi ha ancora provveduto.

In tale prospettiva si dovrebbe anche procedere alla revisione delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", emanate dal MISE con D.M. 10.09.2010, al fine di renderle coerente con i nuovi principi ed indirizzi.

Si osserva che

- Alla luce della intervenuta normativa Comunitaria e nazionale appare ineludibile, in

⁶ DIRETTIVA (UE) 2018/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018L2001>

⁷ Legge 22 aprile 2021, n. 53 (Legge di delegazione europea 2019-2020)

analogia a quanto previsto per la pianificazione urbanistica, l'adozione di misure di salvaguardia che prevedano la sospensione dei procedimenti in corso al fine di non vanificare il contenuto della redigenda disciplina, che dovrà individuare le aree idonee e non idonee all'installazione delle FER e il conseguente Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni.

M) Aree Idonee (ai sensi del D.lvo n° 199 dell'8/11/2021 e ss.mm.ii.)

Ai sensi del già citato articolo 5 della legge delega n. 53 del 22 aprile 2021 il processo programmatico delle aree idonee è a carico delle Regioni. Queste, tuttavia, non possono procedere all'individuazione delle stesse perché sono ancora in attesa dei decreti attuativi del MISE (art. 20 D.Lgs. 199/2021): *“Con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, [...] da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili”*. Anziché 180 giorni ne son trascorsi quasi 800 senza che i decreti attuativi siano stati emanati!

Il comma 8 dell'art. 20 del D.lvo 199/2021 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili) chiarisce dove al momento possono essere ubicati questi impianti:

“Nelle more dell'individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1, sono considerate aree idonee, ai fini di cui al comma 1 del presente articolo:

a) i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell'area occupata superiore al 20 per cento. Il limite percentuale di cui al primo periodo non si applica per gli impianti fotovoltaici, in relazione ai quali la variazione dell'area occupata è soggetta al limite di cui alla lettera c-ter), numero 1);

b) le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento;

omissis

c-quater) fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto)), ne' ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;

omissis ...”

L' idoneità per legge delle aree indicate nel comma 8 serve dunque ad evitare che il tempo necessario per l' emanazione dei decreti ministeriali di cui al comma 1 e per la successiva individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni (co. 4) possa compromettere l' interesse alla rapida realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Appare pertanto contraddittorio che il Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica, inadempiente sotto il profilo dell' emanazione dei decreti attuativi previste dalla legge delega e dal successivo decreto 199/2021, possa approvare impianti in palese contrasto con la stessa norma, considerato che come risulta dalle relazioni di progetto l' impianto eolico viola le aree di rispetto di cui al comma c-quater) soprariportato.

N) Conclusioni

Le azioni delineate dalle strategie nazionali e internazionali per ridurre le emissioni climalteranti derivanti in primo luogo dall' uso dei combustibili fossili, finalizzate a contenere i devastanti effetti dei cambiamenti climatici sono essenzialmente basate sull' incremento dell' efficienza energetica, sul risparmio energetico, l' autoproduzione e l' incentivazione dei *prosumers* e su un maggior ricorso alle fonti rinnovabili e l' elettrificazione diretta o indiretta degli usi finali dell' energia.

Affinché queste azioni siano economicamente e socialmente sostenibili non possono contrapporsi alle attività esistenti nei territori, o sostituirsi alle aziende e imprese che operano in maniera

responsabile, devono anzi favorire la nascita di economie che valorizzino il contesto culturale, economico e sociale del territorio, senza comprometterne l'uso, la bellezza e il bene culturale rappresentato dal paesaggio.

Impianti industriali come quello proposto rappresentano un freno a tale auspicato percorso. La vocazione agropastorale, nella sua ricaduta paesaggistica, sociale e culturale costituisce il carattere peculiare dell'area oggetto di intervento, e ne definisce anche la prospettiva di sviluppo in riferimento alle produzioni eno-agro-alimentari di pregio e alle attività che da tale settore deriverebbero come indotto diretto o indiretto: servizi, produzione alimentare, turismo etc.

PERTANTO

premesso che le sopra esposte "OSSERVAZIONI", presentate dall'associazione Italia Nostra APS, legalmente riconosciuta quale portatrice d'interessi diffusi e collettivi, vengano motivatamente considerate nell'ambito del presente procedimento di valutazione d'impatto ambientale da parte delle autorità competenti, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.,

SI CHIEDE

la declaratoria di non compatibilità ambientale, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 3 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Lì, 04 marzo 2024

Distinti saluti

F.to

Mauro Gargiulo

Graziano Bullegas

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 si dichiara di essere informati che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero per la Transizione Energetica in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Si dichiara inoltre di essere informati circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs. 196/2003.

Lì, 04 marzo 2024

F.to

Mauro Gargiulo

Graziano Bullegas

Recapito:

Italia Nostra Sardegna

sardegna@italianostra.org

italianostrasardegna@pec.it



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Direz. Gener. Valutazione Impatti Ambientali

diss@pec.mite.gov.it

va-5@mite.gov.it

VA@pec.mite.gov.it

Al Ministro della Cultura

udcm@pec.cultura.gov.it

Al Presidente della Regione Autonoma della Sardegna

presidenza@pec.regione.sardegna.it

Al Direttore Generale per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura

dg-abap@pec.cultura.gov.it

dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Al Ministero della Cultura

Soprintendenza Speciale per il PNRR

ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Alla R.A.S. - Direzione generale del corpo forestale e vigilanza ambientale, servizio territoriale
dell' ispettorato ripartimentale di Nuoro

cfva.sfnuoro@regione.sardegna.it

cfva.sir.nu@pec.regione.sardegna.it

All' Assessorato della Difesa dell' Ambiente
Direzione generale della difesa dell' ambiente

Servizio valutazioni ambientali

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

sabap-ss@pec.cultura.gov.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Centrale

eell.urb.tpaesaggio.nu@pec.regione.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Oliena e Nuoro

protocollo@pec.comune.oliena.nu.it,

protocollo@pec.comune.nuoro.it

ALLEGATO_18 m_amte.MA57.0097Re - 1 - 2024-03 - 0001773



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Alla c.a. del responsabile del procedimento Dott.ssa Barbara Mulattieri

Oggetto: osservazioni e contestazioni relative al procedimento per il rilascio del Provvedimento Unico Ambientale, ai sensi dell'art. 27 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di costruzione ed esercizio da parte della società SCIROCCO PRIME S.R.L. di un Parco Eolico denominato "Orgosolo - Oliena", sito nei Comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro. – Potenza totale dell'impianto pari a 109,8 MW, frutto di 11 aerogeneratori della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW e di un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Autorità competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E). ID: 10868.

L'Ufficio Tecnico e di Vigilanza del **Comune di Orgosolo**,

portata avanti la disamina sulla richiesta presentata dalla società SCIROCCO PRIME S.R.L. di un Parco Eolico denominato "Orgosolo – Oliena", sito nei Comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, doverosa per poter procedere con una indagine similperitale della fattibilità dello stesso parco sul territorio summenzionato,

PRESENTA

le successive osservazioni, così articolate:

- SCIROCCO PRIME S.R.L.: una società plurima
- L'impatto ambientale e paesaggistico
 - Normativa europea e internazionale
 - Normativa italiana
 - Interferenze con l'Einstein Telescope
 - Normativa regionale
 - Inquinamento acustico
 - Accessibilità al sito
 - Problematiche relative alla navigazione aerea dei mezzi antincendio
- L'impatto culturale
 - I beni culturali presenti nell'area vasta interessata
- L'impatto economico
 - Il contrasto con il progetto PNRR – M1C3|2.1 “Attrattività dei borghi”
- Il piano di dismissione
- Conclusioni



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

SCIROCCO PRIME S.R.L.: una società plurima

Il progetto risulta elaborato dalla Società Scirocco Prime, una s.r.l. inattiva con capitale sociale di 10.000 euro, sede in Grottaglie (TA) e il cui amministratore unico risulta essere Gaetano D'Oronzio. Da visure camerali si può verificare che lo stesso D'Oronzio è amministratore di altre 18 società, sempre inattive, tutte nel campo delle rinnovabili, con lo stesso capitale sociale di 10.000 euro e a responsabilità limitata, e tutte di proprietà della GE.CO.D'OR., anch'essa a responsabilità limitata, con 10.000 euro di capitale sociale e amministrata dal sig. D'Oronzio.

Tutte le ditte summenzionate sono state costituite tra settembre 2021 e gennaio 2024, con lo scopo di richiedere il rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici, con l'eccezione della GE.CO.D'OR costituita nel 2018. La Scirocco, nello specifico, risulta nata il 4 luglio 2023.

Visto e considerato il fatto che la realizzazione di tale impianti e soprattutto la loro dismissione necessitano di svariati milioni di euro, tale suddivisione, la forma societaria ed il ridotto capitale sociale della Scirocco s.r.l. non forniscono sufficienti garanzie per la gestione corretta di un'opera del genere ed in particolare per le bonifiche da svolgere in futuro (che lo stesso elaborato OREG003 del progetto quantifica in una spesa di € 4.655.174,10) mettendo a grave rischio la sicurezza dei luoghi e il loro successivo e futuro ripristino.

L'impatto ambientale e paesaggistico

Il sito ricadente all'interno del progetto risulta sottoposto a numerosi vincoli paesaggistici normati da Enti e Istituzioni di vario livello.

- Normativa Europea e Internazionale

Il primo livello risulta esplicitato da **Rete Natura 2000**, strumento istituito dall'unione Europea per la conservazione della Biodiversità, istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. L'area interessata dall'intervento sul parco eolico risulta prossima a tre siti che fanno parte della **Rete** succitata. Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità e rappresenta una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione.

Entrando nel dettaglio della zona di interesse, si può dire che, a Nord dell'area di impianto eolico, a soli 4,5 km dall'aerogeneratore OR08 (aerogeneratore più vicino), nel territorio di Nuoro è presente la **Zona di Protezione Speciale** del Monte Ortobene – **ZPS ITB023049**.

Tale ZPS è stata istituita con lo scopo di preservare l'Aquila reale e altre sei specie di uccelli che qui trovano un habitat e rifugio essenziali per la loro sopravvivenza. L'identificazione e delimitazione di questa ZPS sono state effettuate seguendo rigorosi criteri scientifici, i quali hanno messo in luce l'importanza ecologica di questa area e la necessità impellente di proteggerla.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Le specie protette presenti nella ZPS ITB023049 includono:

- Aquila reale (specie appartenente all'allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409 CEE)
- Astore sardo
- Pernice sarda
- Falco Pellegrino
- Averla piccola
- Magnanina
- Magnanina sarda

Le specie protette, in particolare l'Aquila Reale, sono soggette a tutela ai sensi di diverse normative europee, nazionali e regionali.

In ambito europeo, è rilevante la **Direttiva "Uccelli"** (Direttiva 2009/147/CE del Consiglio del 30 novembre 2009), mentre a livello nazionale vengono applicate la Legge 157/92, che tutela la fauna selvatica e la conservazione degli habitat naturali, e la Legge 394/91, che istituisce il Sistema Nazionale delle Aree Protette.

Inoltre, la Legge 968/77 offre protezione ai rapaci in generale, con particolare enfasi sulla Legge 157/92, che stabilisce disposizioni specifiche per la tutela dell'Aquila Reale.

È importante sottolineare che, in media, le coppie di Aquila Reale richiedono territori che spaziano da 20 a 80 km², sia per la nidificazione che per l'area di caccia. La presenza di un impianto di aerogeneratori alto 200 metri (114 metri l'altezza del mozzo e 172 metri il diametro del rotatore, per un'altezza totale di 200 metri) a soli 4,5 km di distanza rappresenterebbe una fonte di pericolo e di disturbo estremamente nociva per la sopravvivenza di questa specie. Di conseguenza, il progetto proposto risulta del tutto incompatibile con la situazione attuale e in contrasto con l'obiettivo di preservare queste specie protette e i loro habitat.

Ulteriormente, in riferimento alla Rete Natura 2000, le distanze previste si mostrano estremamente limitate e presentano il rischio concreto di arrecare danni significativi alle specie animali e vegetali che popolano le aree designate come protette:

- La **ZPS ITB022212** - Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone, presente a una distanza minima di soli 1,2 km dall'aerogeneratore OR11.
- Il **SIC ITB022212** - Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei - Su Sercone, presente a una distanza minima di soli 1,2 km dall'aerogeneratore OR11.
- **EUAP0944** - Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, presente a una distanza minima di soli 3,3 km dall'aerogeneratore OR09.
- La **ZPS ITB023049** - Monte Ortobene, presente a una distanza minima di soli 4,5 km dall'aerogeneratore OR08.

In merito alla Rete Natura 2000 e alla distanza limitata degli aerogeneratori si fa inoltre presente che:

- La normativa europea e nazionale prevede chiaramente che *"ogni piano e progetto che possa avere effetti su uno o più siti Natura 2000 deve essere soggetto a una valutazione di incidenza"*; diverse sentenze della Corte di Giustizia Europea e le Linee Guida sulla Valutazione di Incidenza emanate dal Ministero dell'Ambiente, chiariscono che la procedura di valutazione di incidenza deve essere obbligatoriamente attivata anche quando un *"progetto o piano"*, pur trovandosi all'esterno di siti Natura 2000, può interferire con la presenza di Habitat e/o specie tutelati che si trovano nei siti Natura 2000 limitrofi al progetto o qualora il progetto interferisca con specie o habitat tutelati dalle Direttive Comunitarie.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- Le interferenze del parco eolico possono essere dirette e concrete e rivolte a specie di Uccelli e Mammiferi tutelati dalle Direttive Comunitarie e presenti nell'area di progetto.

- La descrizione naturalistica proposta nel progetto non può sostituire in nessun modo un vero e proprio studio di incidenza ambientale richiesto dalle normative, in quanto non si articola come previsto dalle linee guida regionali, nazionali e comunitarie.

Si specifica inoltre che per quanto riguarda le direttive in materia ambientale dell'UE e la costruzione di parchi eolici, vi sono due aspetti delle direttive dell'UE da tenere in particolare considerazione a seconda della sede dell'impianto:

- in corrispondenza dei siti Natura 2000 e delle zone limitrofe: ogni nuovo parco eolico che possa avere effetti su uno o più siti Natura 2000 deve essere soggetto a una valutazione di **incidenza graduale** e, se del caso, prevedere l'applicazione delle necessarie garanzie procedurali di protezione delle tipologie di specie e habitat di interesse comunitario;
- ovunque nel territorio dell'UE: le due direttive prevedono altresì che gli Stati membri proteggano le specie di interesse comunitario nella loro area di ripartizione naturale in tutta l'UE (cfr. articolo 5 della direttiva Uccelli e articolo 12 della direttiva Habitat). Pertanto, ogni nuovo parco eolico deve altresì prendere in considerazione i possibili impatti sulle specie di interesse comunitario (contemplate dalle due direttive) anche all'esterno dei siti Natura 2000.

La zona ricade, inoltre, all'interno del programma **Important Birds Area (IBA) – Area 181**, individuata da *Bird Life International* per la salvaguardia dell'avifauna selvatica, a seguito di un incarico dato dalla Commissione Europea.

Più nel dettaglio:

- IBA181- “Golfo di Orosei, Supramonte e Gennargentu: vasta area che comprende zone montuose, spiagge e falesie particolarmente importante per la nidificazione di rapaci e di specie legate al Bioma Mediterraneo. Il confine corrisponde a quello dei seguenti SIC:

- ITB021103- Monti del Gennargentu,
- ITB022212- Supramonte di Oliena, Orgosolo, Urzulei – Su Sercone,
- ITB020014- Golfo di Orosei.

Essendo a conoscenza della realizzazione, di norma, degli impianti eolici fuori dalle zone edificabili, ci si rende conto della situazione particolarmente delicata e della pianificazione che richiede un'attenta valutazione dei vari interessi in gioco. Vista, appunto, l'importanza sull'avifauna della zona summenzionata, il sito di interesse meriterebbe sicuramente un'attenzione maggiore nello studio degli interventi che vi si vuole attuare, finora assente e soprattutto carente di elaborati specifici a riguardo, in virtù dei rischi che il parco eolico potrebbe far sfociare in una perdita di biodiversità per l'ambiente coinvolto. I principali rischi possono essere sintetizzati come di seguito:

- la collisione durante il volo;
- la perturbazione e spostamento;
- l'effetto barriera;



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- perdita e degrado di habitat.

In tema di ornitologia e studio di specie volatili a rischio durante il periodo di attività del parco eolico, risulta interessante il parere del 2016 della Stazione Ornitologica Svizzera di Sempach, la quale ritiene tuttavia che si debba fare in modo di evitare il più possibile effetti negativi sugli uccelli.

Si propone un estratto:

“Nel caso di impianti per la produzione di energia eolica, i principali rischi per gli uccelli sono la perdita di spazi vitali, dovuta agli interventi per rendere accessibili nuove zone, e le collisioni con i rotori.

L'uso dell'energia eolica è rispettoso degli uccelli solo se, già a partire dalle prime fasi di progettazione, vengono rispettati i seguenti principi:

- 1. zone con presenza di specie di uccelli minacciate della Lista Rossa particolarmente esposte al pericolo di collisioni e/o sensibili ai disturbi (ad es. Gipeto, Gallo Cedrone), devono essere mantenute libere, inclusa una fascia tampone, da impianti per la produzione di energia eolica;*
- 2. zone di protezione degli uccelli acquatici e migratori, zone di protezione della natura, paesaggi e monumenti naturali di importanza nazionale ecc. devono essere mantenuti liberi da impianti per la produzione di energia eolica;*
- 3. in tutti gli altri luoghi gli influssi sugli uccelli di un impianto eolico e dell'infrastruttura ad esso collegata vanno chiariti per tempo nella fase di progettazione. A partire da una potenza di 2,5 megawatt, la Stazione ornitologica chiede inoltre che per ogni impianto eolico venga effettuato uno studio d'impatto ambientale.*

Particolarmente sensibili sono:

- a) le zone di nidificazione e di ricerca del nutrimento di grandi uccelli rari e/o particolarmente esposti al pericolo di collisioni (ad es. Aquila reale, Cicogna bianca, Gufo reale),*
- b) le zone di nidificazione e di ricerca del nutrimento di specie di uccelli rare, di svernanti (ad es. Chiurlo maggiore) e di specie prioritarie dei programmi di conservazione delle specie (ad es. Pavoncella, Beccaccia, Tottavilla),*
- c) le zone di nidificazione e di ricerca del nutrimento, come pure i dormitori conosciuti di specie di uccelli per cui la Svizzera detiene una responsabilità particolare (ad es. Nibbio reale) e zone con concentrazioni di uccelli in migrazione, in sosta o in riposo notturno (corridoi di migrazione, concentrazioni di uccelli migratori, zone di sosta e di riposo, come pure corridoi tra luoghi di ricerca del nutrimento e dormitori).*

Riassumendo, nella scelta tra le varie ubicazioni vale il principio:

- 1. evitare ubicazioni che presentino un forte rischio di conflitti;*



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

2. *minimizzare gli effetti sugli uccelli;*

3. *se possibile, compensare eventuali perdite di habitat con misure di sostituzione.*

In virtù di tali assunzioni risulta di indubbia valenza la pericolosità della realizzazione di tale impianto che, di conseguenza, andrebbe assolutamente esclusa.”

Entrando un po' più nel dettaglio degli effetti degli impianti eolici sugli uccelli, risulta necessario asserire che gli uccelli possono entrare in collisione con le pale del rotore e le torri degli impianti eolici. Durante il giorno sono particolarmente esposti al pericolo i grandi uccelli con ridotte capacità di manovrare, in particolare quelli che utilizzano il volo planato, come molti uccelli rapaci e le cicogne. Per questo, gli impianti eolici sono problematici nei luoghi in cui gli uccelli si concentrano, provenienti da un grande bacino d'affluenza, a seguito di particolari condizioni topografiche e termiche. In luoghi come questi un solo impianto può causare numerose vittime. In caso di buone condizioni di vento, la velocità di rotazione all'estremità delle pale dei rotori può superare i 200 km/h. In particolare gli uccelli che utilizzano il volo planato sembrano non essere in grado di valutare correttamente questo pericolo. Nelle vicinanze dei rotori, uccelli più piccoli possono essere catturati dal risucchio e cadere a terra o essere sbattuti contro ostacoli.

Il pericolo di collisione sussiste anche presso impianti eolici nei boschi. I rotori sveltano spesso molto al di sopra delle corone degli alberi. Sono particolarmente minacciati gli uccelli che utilizzano questo spazio aereo per la ricerca del nutrimento e di luoghi per nidificare, per i voli nuziali o durante la migrazione. Sui versanti boscati, le colline e lungo le creste, anche nel bosco il potenziale di pericolosità è particolarmente elevato.

Le termiche che si formano in questi luoghi vengono utilizzate con una frequenza oltre la media dai rapaci in volo circolare. Il taglio degli alberi crea inoltre margini di bosco e radure che possono attirare soprattutto i rapaci nel perimetro pericoloso degli impianti eolici.

Durante la migrazione primaverile o autunnale gli uccelli possono formare localmente grandi concentrazioni. In questi luoghi gli impianti eolici possono avere conseguenze fatali, soprattutto se sono disposti in file perpendicolari alla direzione della migrazione. Poiché quest'ultima avviene lungo vie tradizionali, la situazione di conflitto si ripete ogni anno. Gli uccelli in migrazione possono entrare in collisione con le strutture dell'impianto, essere presi in un risucchio o sbattuti a terra dal vortice dei rotori. Per i migratori notturni sono soprattutto le notti con cattive condizioni di visibilità a nascondere i maggiori pericoli, soprattutto nel caso di impianti illuminati: in situazioni meteorologiche di quel tipo, gli uccelli vengono in fatti attirati da fonti luminose. Con vento contrario e nuvole basse la migrazione è debole, ma può concentrarsi nei primi 200 mt (di giorno 50 mt) dal livello del suolo. Gli impianti eolici che, rotori compresi, si ergono per più di 100 m nello spazio aereo, diventano quindi ostacoli pericolosi. Il caso del parco eolico progettato ad Orgosolo ricade in quest'ultimo caso e risulta, dunque, da evitare per i motivi sopraelencati.

Gli impianti eolici, le relative infrastrutture e l'accessibilità possono diminuire notevolmente il valore di un habitat per gli uccelli. In diverse analisi di pubblicazioni scientifiche (ad es. Horch & Keller 2005, Drewitt & Langston 2006, De Lucas et al. 2007) è stato mostrato che le zone con impianti eolici:



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

1. vengono utilizzate dagli uccelli in misura minore rispetto a quelle senza impianti eolici;
2. vengono evitate del tutto;
3. continuano ad essere utilizzate dagli uccelli ma questi ultimi sono irrequieti e si alzano ripetutamente in volo.

Questo comportamento viene descritto in particolare per alcuni uccelli boschivi e per uccelli degli ambienti aperti, nidificanti e migratori in sosta, che sono esposti a nemici naturali provenienti dal cielo, come ad es. i limicoli e le oche. Con il movimento dei rotori, i lavori di manutenzione e l'aumento del traffico e del numero di visitatori, l'esercizio dell'impianto eolico può turbare la tranquillità di una zona boscosa prima difficilmente o solo poco accessibile così che, a lungo termine, specie di uccelli sensibili ai disturbi vi scompaiono.

Gli uccelli delle zone aperte evitano strutture verticali come gli impianti eolici e nelle loro vicinanze spesso si sentono disturbati. Negli uccelli svernanti o nei migratori in sosta, situazioni di stress possono portare ad un indebolimento fisico e di conseguenza, ad un minor tasso di sopravvivenza.

Sempre la Stazione Ornitologica Svizzera di Sempach afferma che, gli uccelli migratori, nidificanti in situazioni di stress hanno per lo più un minor successo riproduttivo, fatto che può portare ad una diminuzione locale delle popolazioni se non addirittura alla loro scomparsa. Gli effetti sono da considerare particolarmente rilevanti per la protezione della natura quando concernono specie minacciate della Lista Rossa (Keller et al. 2001).

Risulta di particolare interesse l'effetto da valutare sulla flora locale, soprattutto in virtù della raggiungibilità che andrà ad essere creata per poter avere accesso al parco eolico e poter procedere con il preciso accantieramento e successiva posa in opera delle pale.

Più nel dettaglio, gli impianti di produzione di energia eolica necessitano di ulteriori infrastrutture come strade d'accesso e piste per la costruzione, piloni per la misurazione del vento e cavi aerei. Anche queste strutture e l'accessibilità che ne consegue possono avere importanti ripercussioni sugli uccelli e sulla flora.

L'accessibilità di spazi fino a quel momento poco utilizzati può portare, ad esempio, ad un cambiamento nello sfruttamento agricolo o ad un aumento del numero di visitatori (in questo caso non benefico) nella zona. Nel caso di specie che reagiscono in maniera sensibile ai disturbi provocati da eventi esterni, c'è il rischio che abbandonino queste zone rese accessibili. Anche durante la fase di costruzione il sito e i suoi dintorni possono essere pregiudicati: grossi macchinari preparano il terreno, allargano strade o costruiscono nuove piste; in questo modo possono venire distrutti habitat sensibili come prati secchi e torbiere.

Soprattutto in zone ad un'altitudine che esce dagli schemi classici di pianura, anche una volta risistemati, i tracciati delle piste di costruzione stentano a ricoprirsi di vegetazione.

I piloni per la misurazione del vento vengono spesso assicurati con numerosi cavi di tensione; è risaputo che gli uccelli subiscono collisioni con questi cavi metallici (Johnson et al. 2007). Anche le linee non interrate,



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

che portano via l'energia prodotta nell'impianto eolico, rappresentano un ulteriore importante pericolo di collisione per gli uccelli.

A tal proposito, risulta necessario evidenziare che il progetto è stato ipotizzato in un'area vicina a uno dei punti di rilascio dei grifoni nell'ambito del progetto denominato Progetto LIFE "Safe for vultures", finanziato nell'ambito del nuovo Programma europeo per l'ambiente e l'azione per il clima (Life 2014-2020) con l'obiettivo di assicurare la sopravvivenza a lungo termine della popolazione di Grifone in Sardegna e sviluppato dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari in partenariato con l'Agenzia Forestas, E-Distribuzione, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna e la Vulture Conservation Foundation e grazie alla collaborazione della Regione Sardegna, delle associazioni ambientaliste e di altri attori istituzionali, culturali, economici e sociali del territorio. I grifoni, dovendosi spostare per lunghe distanze alla ricerca di carcasse di cui potersi nutrire, potrebbero facilmente risultare vittime delle pale in oggetto, vanificando le lunghe e complesse attività di ripopolamento finora svolte.

Altre specie per le quali il parco eolico sarebbe un pericolo sono l'aquila del Bonelli (*Aquila fasciata*), oggetto di un progetto denominato Aquila a-LIFE per la sua reintroduzione, portato avanti da Agenzia Forestas, ISPRA e CFVA; l'aquila reale (*Aquila chrysaetos Linnaeus*), che caccia regolarmente nella zona; la poiana (*Buteo buteo Linnaeus*), che nidifica e frequenta l'area; l'astore sardo, (*Accipiter gentilis arrigonii*) (*idem*); il falco pellegrino, (*Falco peregrinus brookei*); lo sparviere (*Accipiter nisus Linnaeus*); il gheppio (*Falco tinnunculus*); il barbagianni, (*Tyto alba*); la civetta (*Atene noctua*); e l'assiolo, (*Otus scops Linnaeus*).

Ci sarebbero poi da considerare anche gli effetti indiretti della costruzione della struttura, ovvero la necessità del trasporto dell'energia tramite pali e cavi che, a causa della corrente che li attraversa, risultano anch'essi pericolosi per l'avifauna che può morire a causa delle folgorazioni, e il danneggiamento dell'habitat di caccia delle varie specie sia a causa delle strutture (plinti e generatori stessi) sia delle strade che si renderebbero necessarie per il trasporto degli elementi da costruzione in cantiere.

Un altro rischio è legato alla presenza dei chiroterri, diffusi in Sardegna e suddivisi in 14 specie, tra le quali spicca l'Orecchione sardo (*Plecotussardus*), endemica, a rischio e presente unicamente nel territorio del Supramonte, nelle aree boschive del Gennargentu e nella zona del Lago Omodeo. Tali animali sono tutelati ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/EEC, della Convenzione di Berna (1979), della Convenzione di Bonn (1979), ed è possibile applicare la normativa in materia di danno ambientale (Legge 152/2006). Come segnalato dalle LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEGLI IMPIANTI EOLICI SUI CHIROTTERI, ad opera del Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri, gli impianti eolici possono danneggiarne la popolazione in vari modi, dagli impatti diretti, al disturbo o alla compromissione delle loro rotte di *commuting* e migratorie, al disturbo o alla perdita di habitat di foraggiamento (problematica comune al resto della fauna locale) o dei siti di rifugio. Per quanto riguarda in particolare gli impatti, il fatto che le turbine in movimento causino un eco di ritorno con effetto doppler che i pipistrelli non sono in grado di compensare non gli permette di calcolare con precisione la distanza dell'oggetto rilevato.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

La recente riforma dell'articolo 9 della Costituzione (avvenuta con legge costituzionale n. 1 dell'11 febbraio 2022) attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Tale prescrizione entra in diretto contrasto con lo sconvolgimento, da diversi punti di vista definitivo, che un progetto di tali dimensioni porterebbe a questi fondamentali ambiti. Oltre all'aspetto del luogo andrebbe infatti a modificarsi completamente l'ecosistema, mettendo a forte rischio la biodiversità dell'area sacrificando dunque all'interesse economico di un privato quello delle generazioni future, in particolar modo di quelle locali.

Interferenze con l'Einstein Telescope:

La Legge 41/2023 di conversione del D.L. 13/2023, il cosiddetto Decreto PNRR 3, recante “*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune*” recita, all'articolo 9-quinquies:

“ In relazione agli obiettivi di cui al comma 9-ter, alinea, al fine di consentire la realizzazione e il pieno funzionamento dell'infrastruttura di ricerca denominata «Einstein Telescope», inclusa nel Piano nazionale infrastrutture di ricerca (PNIR) 2021-2027 tra quelle ad alta priorità e di categoria globale, e la cui collocazione sul territorio italiano e' identificata come idonea nel conceptual design study finanziato dall'ambito del Settimo programma quadro di ricerca e innovazione (7° PQ) con grant agreement n. 211743, gli ulteriori titoli abilitativi, comunque denominati, all'esercizio delle attività economiche definite, in sede di prima applicazione, dall'allegato 1 annesso al presente decreto, nell'ambito dei comuni indicati, in sede di prima applicazione, nell'allegato 2 annesso al presente decreto, sono rilasciati dalle amministrazioni competenti di concerto con il Ministero dell'Università e della ricerca, sentito l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN).”

- **Allegato 1:**

“Codici ATECO delle attività i cui titoli abilitativi, comunque denominati, sono rilasciati di concerto con il Ministero dell'Università e della ricerca, sentito l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN):

B Estrazione di minerali da cave e miniere

23.5 Produzione di cemento, calce e gesso

23.6 Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso

23.7 Taglio, modellatura e finitura di pietre

D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

35.11 Produzione di energia elettrica

F Costruzioni



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

42.1 Costruzione di strade e ferrovie))”

- **Allegato 2:**

“Comuni interessati:

Ala' dei sardi

Benetutti

Bitti

Budduso'

Dorgali

Galtelli

Irgoli

Loculi

Lode'

Lula

Nule

Nuoro

Oliena

Onani'

Orune

Osidda

Padru

Pattada

Siniscola

Torpe''

Come è possibile vedere l'articolo e gli allegati individuano, all'interno di due dei Comuni interessati dal progetto (Nuoro e Oliena) la necessità di una verifica dell'eventuale impatto che le attività di produzione di



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

energia potrebbero avere sulla realizzazione dell'Einstein Telescope. Tale importante telescopio è infatti un'infrastruttura di rilevanza scientifica internazionale che per funzionare a regime necessita di una limitazione delle interferenze da parte delle attività circostanti, e che pertanto si trova in chiaro e diretto contrasto con la realizzazione del parco eolico di cui in oggetto e con la sua attività. L'importanza di tale infrastruttura, non solo dal punto di vista culturale e scientifico ma anche per le possibili ricadute economiche, mette nettamente in secondo piano quella del progetto di cui in oggetto, che non può e non deve inficiarne la realizzazione.

- **Normativa Regionale**

L'articolo 3, comma 1 lett. f) dello Statuto, norma di rango costituzionale, attribuisce alla RAS la potestà legislativa in una serie di materie, tra le quali rientrano l'edilizia e l'urbanistica, che nelle altre regioni rientrano all'interno del più ampio "governo del territorio" a potestà concorrente. Per tale motivo, risulta fondamentale il ruolo della Regione nella modifica e nello sviluppo del territorio sardo che non possono venire imposti dall'esterno senza il necessario coordinamento con tale Ente e senza tenere in considerazione il fondamentale interesse della popolazione locale.

Al Comma 4 dell'art. 13 del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), è possibile leggere quanto segue:

“Le azioni di trasformazione del territorio tendono in particolare al conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) mantenimento delle caratteristiche, dei valori costitutivi e delle morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;

b) previsione di linee di sviluppo compatibili con i valori paesaggistici riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;

c) riqualificazione delle parti compromesse o degradate per il recupero dei valori preesistenti ovvero per la creazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Risulta evidente che il progetto non facilita in alcun modo il raggiungimento dei tre succitati obiettivi, e risulta anzi in pieno contrasto con i primi due, operando una modifica sostanziale delle caratteristiche, dei valori e delle morfologie preesistenti e causando una chiara diminuzione del pregio paesaggistico del territorio, cancellando e riducendo un numero elevato di zone a vocazione agricola.

È importante anche citare le prescrizioni dell'articolo 29 dello stesso PPR per le aree ad utilizzazione agro-forestale:

“La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni:



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agro-forestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni conseguenti e fatto salvo quanto previsto per l'edificato in zona agricola di cui agli artt. 79 e successivi;

b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree perturbate e nei terrazzamenti storici;

c) preservare e tutelare gli impianti di colture arboree specializzate.”

Anche in questo caso il progetto in oggetto risulta in contrasto con ciò che è previsto per tali aree, causando una trasformazione ingiustificata dell'area con conseguente perdita della sua identità scenica, di biodiversità locale, di capacità d'uso del suolo, della possibilità di mantenerne gli agrosistemi e i percorsi e tutto ciò senza un'adeguata dimostrazione della necessità del posizionamento in quello specifico luogo.

La mancanza di elaborati adeguati che spieghino quali sarebbero le opere di mitigazione degli effetti nocivi sull'ambiente e la biodiversità locali lo pone inoltre in contrasto con il Piano Energetico Ambientale della Regione Sardegna (P.E.A.R.S) che li prevede al fine di poter svolgere accuratamente la valutazione di impatto del progetto.

Ma v'è di più. La sentenza n. 63 del Tar Sardegna (Sez. II) del 30 gennaio 2024 ha confermato il fatto che le disposizioni normative volte ad agevolare la produzione di energia da fonti rinnovabili, secondo gli obiettivi europei, “non hanno affatto comportato l'affermazione che la tutela dei valori culturali e paesaggistici assume rispetto a tale interesse valore recessivo”, indi per cui un progetto in totale contrasto con tali valori non è accettabile e realizzabile.

Inquinamento acustico:

Il punto 4.3.3 “Distanze di rispetto dagli insediamenti rurali”, della D.G.R. RAS n. 59/90 del 2020 e s.m.i. (Indicazione per la realizzazione di impianti eolici in Sardegna) prevede che “Al fine di limitare gli impatti visivi, acustici e di ombreggiamento, ogni singolo aerogeneratore dovrà rispettare una distanza pari a:

- 300 metri da corpi aziendali ad utilizzazione agro-pastorale in cui sia accertata la presenza continuativa di personale in orario diurno (h. 6.00 – h. 22.00);
- 500 metri da corpi aziendali ad utilizzazione agro-pastorale in cui sia accertata la presenza continuativa di personale in orario notturno (h. 22.00 – 6.00), o case rurali ad utilizzazione residenziale di carattere stagionale;



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- *700 metri da nuclei e case sparse nell'agro, destinati ad uso residenziale, così come definiti all'art. 82 delle NTA del PPR.*”

Nell'elaborato di progetto ORSA109 (“Report fotografico dei fabbricati all'interno dell'area d'impianto”) per il fabbricato R45 viene previsto un buffer di 300 metri, mentre trattandosi di un corpo aziendale ad utilizzazione agro-pastorale nel quale è accertata la presenza notturna del proprietario sarebbe necessaria una fascia di rispetto di almeno 500 metri, che non risulta rispettata in quanto la pala più vicina (OR11) è a meno di 450m di distanza, e anche la pala OR2 risulta al limite della distanza necessaria.

Accessibilità al sito:

Tornando alla flora locale, possiamo dire che il tracciato sotterraneo della rete elettrica a media tensione (MT) e ad alta tensione (AT), risulta sicuramente in opposizione, insieme alla accessibilità e alla viabilità proposta nel progetto, con la componente fondamentale boschiva della zona, dimostrata dalla pianificazione approssimativa del cantiere e, probabilmente, non tenente conto delle componenti specificatamente legislative a protezione legale della zona (vedasi Decreto Legislativo n. 42 del 2004, articolo 142, lettera c, inerente a “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua” e la relativa fascia di rispetto posta 150 metri).

La creazione del cavidotto, necessario al trasporto dell'energia elettrica prodotta, comporterebbe una installazione di cavi interrati su opportune trincee create, con conseguente manipolazione massiva del terreno e delle specie vegetali presenti e la creazione di una disfunzione importante in tutta una varietà di habitat. Non vi è alcun dubbio sul fatto che, da un punto di vista geotecnico, verrebbe intaccato tutto il complesso dei sistemi naturali o artificiali che permettono lo smaltimento in profondità dell'acqua in eccesso del terreno con conseguente alterazione del sistema di drenaggio e percolamento dell'acqua gravitazionale.

Un tassello molto importante da tenere in considerazione riguarda le fasi attraverso cui passa l'installazione di un parco eolico, tra cui la descrizione delle reti infrastrutturali esistenti, in modo, teoricamente, da poter effettuare un'approfondita analisi per la scelta del tracciato e scegliere lo scenario più adatto che presenti un basso indice di tortuosità, che abbia caratteristiche geometriche tali ridurre al minimo i lavori di movimento terra nelle fasi di formazione del corpo stradale sia in trincea che in rilevato e che sia quanto più idoneo alla circolazione dei mezzi speciali adibiti al trasporto dei componenti dell'aerogeneratore.

Lo schema di funzionamento di un impianto di produzione di energia elettrica proveniente da fonte rinnovabile prevede dopo l'adeguamento o la realizzazione delle strade l'installazione degli Aerogeneratori, con la posa in opera delle relative vie elettriche, che porteranno la produzione elettrica fino alla sottostazione elettrica con una stazione di trasformazione che permetterà l'immissione della corrente in rete. Gli aerogeneratori di cui si compongono i parchi eolici esaminati appartengono alla tipologia ad asse orizzontale i quali sono costituiti dai seguenti componenti:

- Torre;
- Dispositivo di orientamento;
- Navicella (che ingloba sistema di controllo, generatore, moltiplicatore ed antenna);
- Mozzo;



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- Rotore.

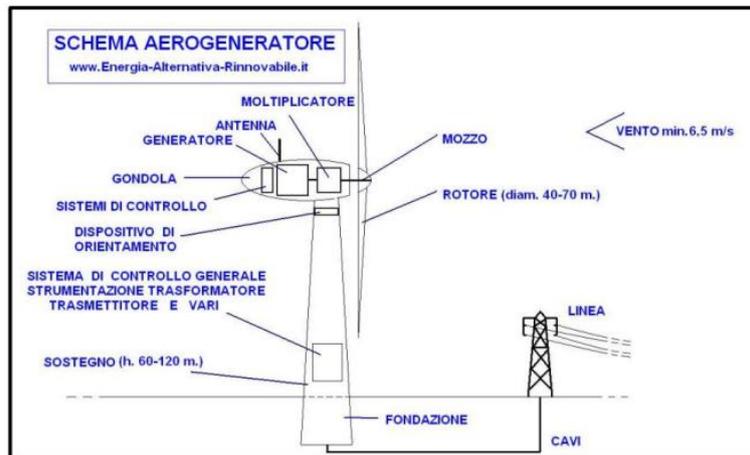


Figura 1. Schema tipo di un aerogeneratore.

Questi componenti vengono trasportati con mezzi speciali che raggiungono lunghezze e pesi molto rilevanti com'è possibile osservare nelle immagini di seguito riportate:



Figura 2. Mezzi per il trasporto di sezioni di torre.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 3. Mezzi per il trasporto della pala.



Figura 4. Mezzi per il trasporto della navicella.

Nella progettazione stradale, si rende necessario disporre il livello del piano stradale ad una quota maggiore o minore di quella del terreno, ricorrendo alla costruzione di rilevati o trincee. Con il termine corpo stradale s'intende il solido geometrico delimitato dalla piattaforma stradale, dalle scarpate del rilevato, dalla superficie del terreno e dalle sezioni terminali del tronco che si considera. Il corpo, una volta ultimato, deve essere stabile e non subire cedimenti nel tempo. Le cause che potrebbero determinare l'insuccesso nella costruzione riguardano principalmente l'utilizzo di materiali non idonei, un costipamento non eseguito a regola d'arte o, ancora, una pendenza delle scarpate non compatibile con le caratteristiche geotecniche dei terreni costituenti.

Il piano di posa è costituito dall'intera area di appoggio dell'opera in terra ad una quota non inferiore a 20 cm, che viene raggiunta mediante lo scoticamento della coltre superficiale del terreno, che andrebbe ad intaccare diversi habitat presenti e precedentemente menzionati. Quando il piano di posa non presenta adeguate caratteristiche di portanza, in rapporto allo stato tensionale trasmesso dall'opera, è necessario migliorare il piano di fondazione ricorrendo all'asportazione di uno strato di materiale che può anche raggiungere la profondità di 2 metri, sostituendolo con altro avente caratteristiche migliori. Inoltre, il materiale di sostituzione dovrà essere messo in opera a strati di spessore non superiore ai 50 cm e compattato con mezzi



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

adeguati, fino a raggiungere il 95% della massima densità del secco ottenuta in laboratorio mediante prova AASHTO modificata.

La pavimentazione stradale rappresenta, da un punto di vista prestazionale, una componente molto importante del corpo stradale, in quanto direttamente interessata dall'azione combinata del traffico veicolare e delle condizioni ambientali. L'importanza e la particolarità delle diverse problematiche coinvolte, richiede notevole attenzione, sia in fase di progettazione che di esercizio. Le funzioni fondamentali della pavimentazione possono essere riassunte in:

- **Funzione strutturale:** la sovrastruttura ha infatti il compito, di resistere alle sollecitazioni determinate dai carichi transitanti senza presentare fenomeni di rottura per fatica o per accumulo di deformazioni permanenti, e di ripartire tali carichi su una superficie più ampia in modo che il sottofondo sia soggetto ad una tensione compatibile con le proprie caratteristiche di portanza.
- **Funzione di protezione del corpo stradale:** La protezione dall'acqua di infiltrazione all'interno del corpo stradale, evita la distruzione dei legami interparticellari e conseguentemente l'insorgere di fenomeni di instabilità, che comprometterebbero la funzionalità e la stessa percorribilità dalla strada.
- **Sicurezza e confort nella circolazione:** Le tipologie di pavimentazioni utilizzate per la viabilità dei parchi eolici sono di diverso tipo tra cui: massicciate in Mac Adam; pavimentazioni in terra; bianche; flessibili/rigide; ad elementi:

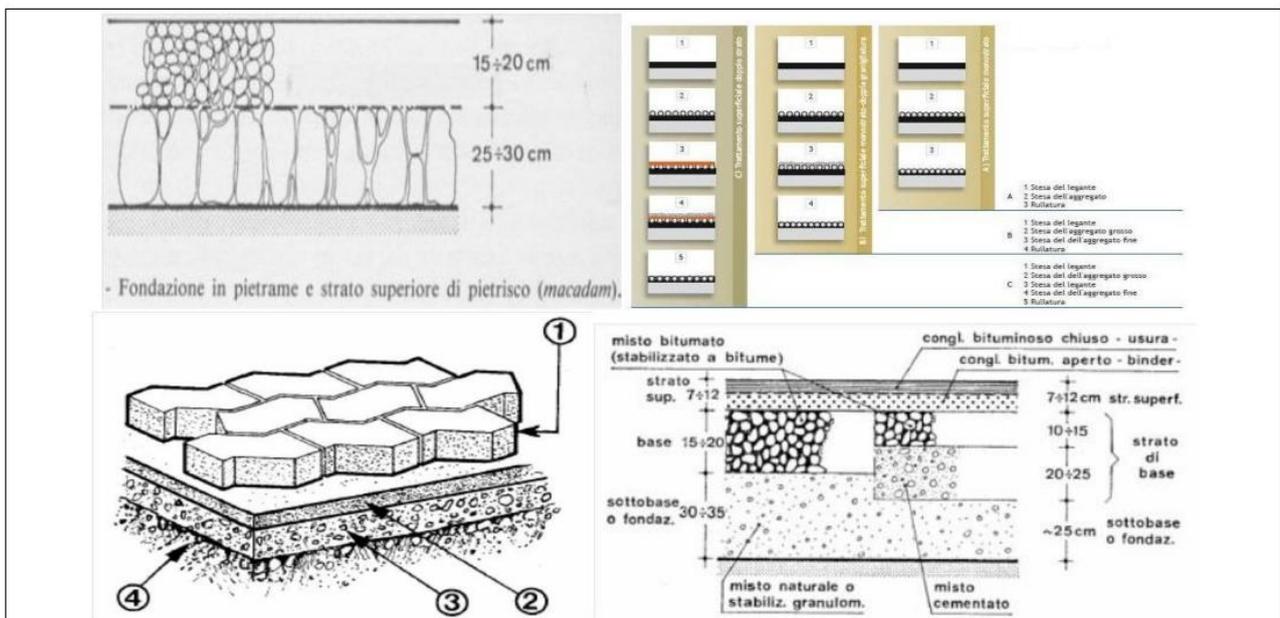


Figura 5. Tipologie di pavimentazioni.

A valle delle considerazioni nozionistiche appena fatte, si specifica che non è presente attualmente uno studio dettagliato inerente alle problematiche e alla trattazione dei risvolti naturalistici che potrebbe avere la creazione di una viabilità per il parco eolico in oggetto.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Quanto appena evidenziato risulta incompatibile con le caratteristiche del territorio sopra analizzate. Le tipologie di pavimentazioni del sito in oggetto vengono realizzate, per queste strade, senza rispetto alcuno dei vincoli ambientali e paesaggistici che vengono imposti dalle normative vigenti in tali zone e senza la minima previsione di opere di ingegneria naturalistica atte al ripristino delle situazioni ante-operam sia per le piattaforme che per le opere al contorno e cioè per le piazzole e le canalette per il deflusso delle acque meteoriche. Non è presente, inoltre, una previsione di opere efficaci al tamponamento e alla riduzione dell'impatto visivo delle scarpate e dei muri di contenimento di notevoli dimensioni realizzate oppure una strategia atta a preservare una quota parte dei numerosi muri a secco che andranno demoliti, ad oggi oggetto di tutela Unesco (vedasi iscrizione nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità – L'arte dei muretti a secco, n° 13.COM. 10.B.10 del 2018).

Problematiche relative alla navigazione aerea dei mezzi antincendio

Un'altra problematica del progetto deriva dall'interferenza che potrebbe dare ad eventuali azioni di intervento antincendio da parte di mezzi aerei (Canadair o simili) che dovessero operare nell'area, evento sfortunatamente ad alta probabilità vista la piaga degli incendi, soprattutto estivi, che affligge l'intera Sardegna. Tali mezzi, che già operano in situazioni di emergenza e con numerose difficoltà, ed effettuano i loro lanci ad un'altezza di molto inferiore a quella di 200 metri delle pale (solitamente e preferibilmente attorno ai 50 metri), potrebbero non essere in grado, a seguito di tale costruzione, di agire con l'efficacia e la tempestività fondamentali in tali situazioni.

L'impatto culturale

I beni culturali presenti nell'area interessata

Per quanto attiene al patrimonio culturale, si evidenzia che nella Relazione Paesaggistica vengono elencati i beni paesaggistici analizzati nell'assetto storico culturale del P.P.R. della Regione Sardegna, presenti nell'area vasta dell'impianto eolico in progetto, in particolare i beni paesaggistici ex art 136 -142 di tipo architettonico e archeologico e i beni paesaggistici ex art 143.

Per quanto riguarda la tutela del patrimonio archeologico, tra gli elaborati presentati non è presente la Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 c.1 lett. c., dall'art. 22 e dall'Allegato VII – punto 8 – parte II del D. Lgs. 152/2006, lo Studio di Impatto Ambientale deve descrivere compiutamente i beni archeologici presenti e/o l'interesse archeologico dell'area, ai fini della determinazione degli eventuali impatti delle opere in progetto sul patrimonio culturale archeologico visibile e/o sepolto. A questo scopo tra la documentazione che costituisce il SIA dovrà essere presente la Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Si ricorda inoltre che anche la Circolare n. 24/2023, emanata dalla Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio e dalla Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Ministero della cultura, ha ribadito che tutti i progetti soggetti a VIA, anche se proposti da soggetti privati, sono da considerarsi sottoposti anche alla procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

I territori di Orgosolo, Oliena e Nuoro interessati dall'impianto proposto sono caratterizzati da un'elevata densità di emergenze archeologiche e monumentali che testimoniano la frequentazione umana dal Paleolitico Superiore ai nostri giorni senza soluzione di continuità.

Dalla Grotta Corbeddu (Oliena) provengono i resti umani più antichi rinvenuti in Sardegna databili a circa 20.000 anni fa. Numerosi frammenti ceramici con la tipica decorazione cardiale indicano la continuità di frequentazione di quest'area della Barbagia anche nel Neolitico Antico; non mancano poi le attestazioni riferibili al Neolitico Medio, Recente e Finale con i manufatti di Cultura Bonuighinu, San Ciriaco - momento in cui viene inquadrato un particolare piattino in clorite rinvenuto a Locoe e oggi esposto al Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro - e Ozieri.

Grande importanza per la neolitizzazione di questa parte di Sardegna ha avuto sicuramente il corso del fiume Cedrino, che nasce nel territorio di Orgosolo e dopo un lungo percorso sfocia nel Golfo di Orosei.

Nella zona di Locoe, segnata dal corso del fiume, è un continuo fiorire di domus de janas (Su Halavrihe, Tettene), menhir (Gorthene, Mamohie, Sa Perda 'e S'Ozastru) e dolmen (Oleili) che, assieme a un petroglifo scolpito nella roccia individuato sempre nella valle, testimoniano la continuità di frequentazione da parte dell'uomo anche nella successiva età del Rame.

Importanti attestazioni relative ad ambito preistorico sono presenti comunque in tutti il territorio dei tre comuni interessati dall'impianto: uno dei siti più noti per questo periodo è sicuramente quello di Biriai, in agro di Oliena, interessato da importanti ricerche archeologiche e inquadrato nell'ambito della Cultura di Monte Claro, e di notevole interesse sono anche le necropoli a domus de janas di Sirilò e Oreharva, scavate nelle vaste emergenze granitiche dell'altopiano di Pradu, a Orgosolo.

Nell'età del bronzo numerosi sono i nuraghi e le tombe di giganti presenti nel territorio esaminato: a titolo esemplificativo si citano il nuraghe Su Sune e la relativa tomba di giganti e la tomba di giganti presente nell'Area archeologica di Pratosardo, molto prossime alle opere in progetto. Altri siti inquadrabili tra l'età del bronzo e l'età del ferro sono da riferire ad ambito culturale: è il caso ad esempio di Sa Sedda 'e Sos Carros a Oliena, che ha restituito importanti strutture che evidenziano la maestria del popolo nuragico sia nella lavorazione della pietra che nella canalizzazione delle acque, oltre a numerosi reperti in bronzo.

Particolare appare anche sito di Ghirghinnari a Orgosolo, alto sperone roccioso in cui le forme naturali della roccia vengono inglobate in delle costruzioni in muratura, che ha restituito tracce di frequentazione anche di epoca romana e successiva.

La successiva età romana è testimoniata da rinvenimenti di diversi reperti e strutture: si ricorda ad esempio il bronzo di Aristeo, rinvenuto a Oliena in località Dule; non mancano poi le attestazioni di monete e ceramica di questa epoca anche a Ghirghinnari e nel villaggio di Locoe, a Orulu, a Sant'Anania e a Monte Novo San Giovanni in territorio orgolese; il passaggio della strada romana *aliud iter ab Ulbia Caralis* che metteva in comunicazione i due importanti porti delle attuali Olbia e Cagliari doveva interessare il territorio di Nuoro, ma è possibile anche l'esistenza di *diverticula* come potrebbe indiziare il toponimo di Badu 'e Carros presente anche a Orgosolo.

Nell'alto medioevo si assiste alla rifrequentazione di siti già strutturati in epoca precedente: è il caso ad esempio di Orulu, Sirilò, Monte Novo San Giovanni dove sono stati individuati numerosi frammenti ceramici con decorazione stampigliata, che si rinviene tra gli altri siti anche nel villaggio abbandonato di Locoe.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Sempre in epoca medievale si assiste alla costruzione di diverse chiese e risulta probabilmente già attivo il villaggio di Locoe, abbandonato nel XVIII secolo con la popolazione che si è poi divisa tra gli abitati di Orgosolo e Oliena.

L'importanza del patrimonio culturale dei comuni interessati da progetto è oggi testimoniato dall'inserimento in due diverse Tentative List Unesco di Grotta Corbeddu e del sito di Sa Sedda 'e Sos Carros: il primo sito è incluso nel Progetto presentato il 9 aprile 2021 "Arte e Architettura nella Preistoria della Sardegna. Le domus de janas", il cui iter per l'iscrizione all'Unesco è in uno stato avanzato (<https://cultura.gov.it/comunicato/25830>), considerato che la Commissione Nazionale UNESCO ha accolto la proposta del Ministero della Cultura e ha deciso di presentare le domus de janas per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2025; il secondo sito fa invece parte del Progetto del 15.12.2021 "I Monumenti della Civiltà Nuragica".

Sono inoltre attivi progetti di ricerca nei siti archeologici presenti nel territorio, come gli scavi in regime di concessione ministeriale condotti dall'Università di Bologna presso i siti di Tanca Manna a Nuoro e Su Suveglia a Oliena.

I territori dei comuni di Orgosolo e Oliena, come sopra anticipato, ricomprendono il bacino idrografico del fiume Cedrino, la cui vallata rappresenta una via naturale che collega l'entroterra con il golfo di Orosei. La felice posizione geografica, favorevole all'insediamento umano, rende questo territorio ricchissimo di attestazioni archeologiche, dal periodo nuragico fino al periodo romano e tardo-antico.

In particolare, una porzione di territorio interessato dall'impianto ricade direttamente nell'areale di Locoe, fortemente vocato all'agricoltura e ancora oggi sede di importanti attività agricole. Questa consistente presenza archeologica si palesa sia con siti emergenti sul terreno sia con siti interrati, rintracciabili per la presenza di aree di dispersione di materiale archeologico.

Si elencano di seguito i beni archeologici e monumentali tutelati ai sensi della parte II e III del D. Lgs. 42/2004 e le ulteriori emergenze archeologiche presenti, con particolare riferimento all'area di 3 km attorno all'impianto in progetto. Il numero consistente di beni archeologici all'interno dei 3 Km di distanza dagli aerogeneratori collocano l'area prescelta per l'insediamento del parco eolico tra quelle non idonee ai sensi dell'art. 20 comma 8, lett. c *quater* del D. Lgs. 199/2021.

Gli elenchi hanno carattere puramente illustrativo considerata anche la mancanza tra gli elaborati della Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico e i dati sono desunti, oltre che da ricognizioni puntuali, da pubblicazioni e tesi di laurea inerenti il territorio. Si evidenzia come l'approfondimento dell'indagine archeologica non potrà che aumentare la consistenza nell'areale del patrimonio archeologico e culturale già noto.

Beni culturali tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004

Oliena

- Nuraghe Su Sune (DM del 03.10.1968)
- Ex Convento Francescano (DM del 03.05.1997)



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- Domus de janas di Badu Orane (art. 10 D. Lgs. 42(2004 e ss. mm. e ii.)

Orgosolo

- Complesso nuragico di Nuraghe Ruviu (DM del 20.02.1969)

Nuoro

- Nuraghe Tanca Manna (DM del 17.04.1981)
- Nuraghe Ugolio (DM del 02.02.1982)
- Nuraghe Tertilo (DM del 12.09.1991)
- Area Archeologica di Pratosardo (DCR n. 89 del 19.09.2023)

Beni archeologici e monumentali tutelati ai sensi della parte III del D. Lgs. 42/2004, inseriti nel Repertorio del Mosaico del PPR della RAS

Oliena

- Chiesa di Nostra Signora del Carmine (ID_PPR_1526)
- Chiesa di Nostra Signora di Bonaria (ID_PPR_1531)
- Chiesa di Nostra Signora d'Itria (ID_PPR_1530)
- Chiesa di Santa Croce (ID_PPR_1535)
- Chiesa di Nostra Signora di Buoncammino (ID_PPR_1527)
- Chiesa di Santa Maria (ID_PPR_1538)
- Chiesa di San Lussorio (ID_PPR_1534)
- Chiesa di San Giuseppe (ID_PPR_1533)
- Chiesa di Sant'Anna (ID_PPR_1529)
- Chiesa di San Francesco da Paola (ID_PPR_1536)
- Nuraghe Su Sune (ID_PPR_2531), già vincolato
- Nuraghe Sa Luzzana (ID_PPR_2528)
- Nuraghe De Lorvo (ID_PPR_2529)

Orgosolo

- Nuraghe Biduni (ID_PPR_2608)
- Nuraghe Testone (ID_PPR_2604)
- Chiesa di Santu Lenardu (ID_PPR_1588)
- Chiesa di Santa Maria Maddalena (ID_PPR_1589)
- Chiesa di San Paolo (ID_PPR_1592)
- Chiesa di San Pietro (ID_PPR_1593)
- Chiesa di Sant'Antonio del Fuoco (ID_PPR_1587)
- Chiesa di Sant'Antonio da Padova (ID_PPR_1586)
- Chiesa dell'Assunta (ID_PPR_1585)
- Chiesa di San Nicola (ID_PPR_1591)
- Chiesa di San Marco (ID_PPR_1594)
- Chiesa di San Michele (ID_PPR_1590)

Nuoro

- Nuraghe Tertilo (ID_PPR_2449) (già vincolato)
- Nuraghe Tigologoe (ID_PPR_2450)
- Nuraghe Su Saju (ID_PPR_2454)



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Ulteriori emergenze archeologiche e monumentali segnalate negli strumenti urbanistici o note da bibliografia

:

Orgosolo

- Villaggio abbandonato di Locoe
- Domus de janas di Tettene
- Nuraghe e ipogeo di Biduni
- Menhir Sa Perda 'e S'Ozastru
- Menhir Mamohie
- Area archeologica di Gorthene
- Area archeologica di Ghirghinnari
- Domus de janas di Sa Vravihada
- Necropoli a domus de janas di Su Halavrihe
- Necropoli a domus de janas di Guspene
- Dolmen di Oleili
- Domus de janas di Lucuriò
- Domus de janas di Gorthioddo
- Domus de janas di Talavai
- Necropoli a domus de janas di Olettana
- Domus de janas di Filithai
- Petroglifo Locoe
- Domus de janas Nurudai
- Area con menhir prossima all'area di cantiere sud
- Muraglia megalitica di Budduris
- Mulino ad acqua di Gurinnaru

Oliena

- Domus de Janas di Badu 'e Orane
- Necropoli a Domus de Janas di Lampathu
- Domus de janas di Peraghespe
- Rudere della chiesa di Sa Misericordia

Di seguito si presentano delle brevi schede di una selezione delle emergenze archeologiche, tra quelle sopra elencate, presenti entro i 3 km dall'area in cui è in progetto l'impianto, con particolare riferimento ai territori di Orgosolo e Oliena.

Villaggio abbandonato di Locoe

Il villaggio di Locoe ha restituito testimonianze di frequentazione già in età romana, come dimostra il rinvenimento di ceramiche e monete di quest'epoca presso la chiesa di San Leonardo, e in età altomedievale, epoca a cui appartengono alcuni frammenti di ceramica stampigliata.

Le prime fonti scritte in cui viene citato il villaggio di Locoe risalgono invece al XIV secolo. È infatti menzionato nelle *Rationes Decimarum* con i nomi *Locoe*, *Lertue* e *Lotcoe* e forse nel *Compartiment de*



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Sardenya con la dicitura *Lothoe*. Il villaggio sorgeva a circa 4 km a nord di Orgosolo, in un'area collinare che domina la valle omonima dove scorre il Cedrino.

Si trovava nel Giudicato di Gallura, nella curatoria di Galtelli. Dalla fine del XV secolo in poi le notizie sul villaggio si fanno più consistenti. Nel censimento del 1497 risulta avere 25 uomini, che erano scesi a 14 in quello del 1515. Nella rilevazione del 1559 si contavano 20 uomini, 12 fuochi e 3 case in rovina. Il documento più importante conservatosi del villaggio di Locoe sono i *Quinque Libri*, due codici manoscritti risalenti agli anni 1583-1689, scritti in lingua sarda, catalana e spagnola. Erano dei registri parrocchiali in cui venivano annotati gli atti di battesimo, cresime, matrimonio, morte e lo stato delle anime. La compilazione del registro termina nel 1689, gli anni in cui probabilmente gli ultimi abitanti abbandonarono il villaggio. Nel corso di un secolo la villa era passata dai 36 fuochi registrati nel censimento del 1583 ai 12 del 1688, quando contava 39 anime. Nella rilevazione del 1698 il villaggio risulterà spopolato. Alcuni studiosi hanno invece ipotizzato che il villaggio possa essere stato abitato da un paio di famiglie non censite fino al primo ventennio del XIX secolo. Secondo la tradizione popolare dopo l'abbandono gli abitanti superstiti si sarebbero spostati nei vicini centri di Oliena e di Orgosolo.

Attualmente nel villaggio si trovano ancora i resti delle chiese di S. Leonardo e di S. Paolo, meglio conservate, quella di S. Marco e di S. Maria.

La chiesa di S. Leonardo era la parrocchia della villa. La tecnica costruttiva sembra essere stata eseguita da maestranze locali con tecniche tipiche del XVI secolo. È un edificio a pianta rettangolare a navata unica, con una copertura a doppio spiovente in capriate lignee, a cui si addossano tre piccole strutture, probabilmente utilizzate come sacrestia e residenza del parroco. Dall'analisi dei *Quinque libri* si evince che nelle vicinanze dell'edificio religioso vi era anche un'area cimiteriale, non ancora individuata. A circa 200 m a sud dalla chiesa di S. Leonardo, si trovano i ruderi di un altro probabile edificio chiesastico, difficilmente leggibile a causa dei crolli. Quest'area è indicata nella cartografia I.G.M. con il nome di Santa Maria. Accanto ai resti della possibile chiesa, sono stati individuati i resti di numerose strutture a pianta quadrata e rettangolare. È in quest'area che probabilmente sorgeva il nucleo principale del villaggio. Sono stati ritrovati frammenti di tegole, ceramiche, mattoni e frammenti di macine in basalto. La struttura meglio leggibile presenta una pianta rettangolare e una divisione in più ambienti, con un'altezza residua degli elevati di circa 1 mt. Le maggiori dimensioni rispetto alle altre abitazioni fanno pensare si possa trattare di una residenza privilegiata. Altre possibili strutture abitative si trovano in un'area posta 250 mt ad ovest dalla chiesa di S. Leonardo, dove sono stati individuati diversi allineamenti murari e alcuni frammenti ceramici.

La chiesa di S. Marco è localizzata invece 350 mt a sud di quella di S. Leonardo, oltre un torrente che scorreva a valle del villaggio, in un'area completamente ricoperta dalla vegetazione. È una struttura a pianta rettangolare, realizzata in conci in granito e con la presenza in alcuni punti di mattoni in cotto. Manca completamente della copertura, ma è leggibile l'intero perimetro. La porzione che si conserva meglio è quella del lato corto d'ingresso a ovest, dove la muratura residua arriva a superare i 2 mt e conserva in alcuni punti una parte dell'intonaco. Addossati a un lato lungo dell'edificio residuano i resti di alcune strutture, forse vani accessori alla chiesa. Accanto alla chiesa è presente un'altra costruzione in pietra di forma circolare e dalle dimensioni ridotte, di difficile lettura a causa dei crolli e della folta vegetazione.

La chiesa di S. Paolo, si trova in cima a una collina, a circa 500 m di distanza a sud ovest rispetto a quella intitolata a S. Leonardo, anch'essa oltre il torrente. È un edificio a pianta rettangolare, con un'abside sul lato corto e manca della copertura. In epoca moderna è stata riutilizzata come abitazione e come riparo per il bestiame.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Nonostante le tante evidenze visibili, resta al momento difficile stabilire quale fosse l'effettiva estensione del villaggio.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 6. Chiesa di San Leonardo.



Figura 7. Chiesa di San Paolo.



Figura 8. Chiesa di San Marco.

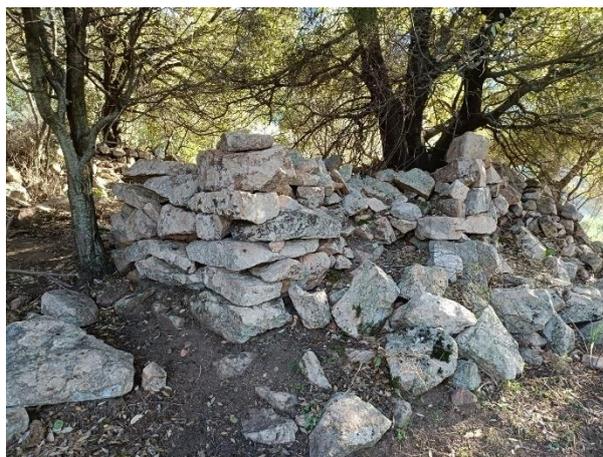


Figura 9. Strutture del villaggio.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 10. Strutture del villaggio.



Figura 11. Strutture del villaggio.

Domus de janas Tettene

La domus de janas di Tettene sorge su un masso granitico isolato, all'interno di una proprietà privata. L'ingresso della tomba è rivolto ad Est, e risulta composta da due celle.



Figura 12. Domus de janas Tettene.

Nuraghe e ipogeo di Biduni

Il nuraghe Biduni si trova sulla cima del monte omonimo, ad un'altitudine di 342 mt sul livello del mare, in una posizione strategica da cui si può dominare l'intera vallata di Locoe. Il monumento va ad addossarsi alla roccia granitica e presenta una tecnica costruttiva simile a quella del vicino sito di Ghirghinnari. Ai piedi dell'altura si notano diverse strutture in pietra, coperte dalla vegetazione.

Ai piedi dell'emergenza granitica si individuano ancora le tracce del villaggio, indiziate dalla presenza di pietrame lavorato e da frammenti ceramici.

Sul lato sud del monte Biduni è presente l'accesso a un ipogeo in parte naturale, riadattato dall'uomo con possibile funzione di domus de janas, come testimonia la presenza del portello di accesso.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 13. Nuraghe di Biduni.

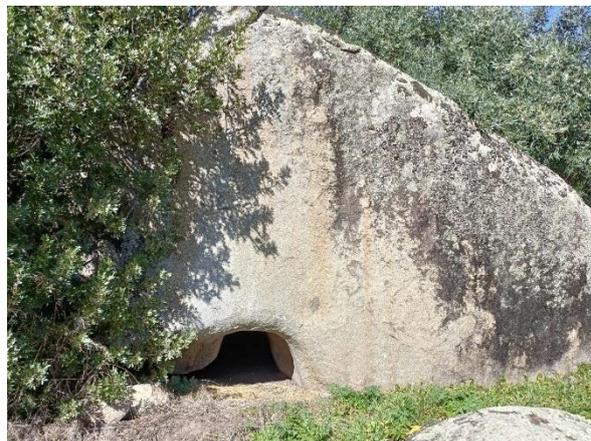


Figura 14. Ipogeo di Biduni.



Figura 15. Zona di Biduni.



Figura 16. Zona di Biduni.

Area archeologica di Ghirghinnari

Ai piedi dell'altopiano di Goddorè si erge lo spuntone granitico di Ghirghinnari.

Dalla vetta si domina a 360° il territorio circostante. L'area è indiretta connessione visiva con altri importanti siti archeologici del territorio, tra cui a ovest spicca quello di Orulu, che Ghirghinnari ricorda sia per la morfologia, sia per la sua lunga frequentazione che da epoca pre-nuragica arriva almeno fino alla tarda età romana/ alto medievale.

Nella zona sono segnalate 3 domus de janas che attestano una presenza umana databile almeno alla fine del Neolitico.

All'apice di Punta Ghirghinnari si apre una spaccatura nella roccia granitica, profonda alcuni metri, a cui si accede attraverso uno stesso passaggio naturale presente sul versante sud-orientale del piccolo promontorio, sormontato nella parte altra da diversi filari di pietre di medie dimensioni, che porta a un piccolo ambiente.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Le lacune createsi per la spaccatura del granito sono state risarcite con dei blocchi di medie dimensioni, ancora oggi in opera, andando quindi a delimitare il vano di cui sopra si è descritto l'accesso: la situazione può essere accostabile a quella dell'area archeologica di Soroeni (Lodine).

Nella parte alta di questo ambiente, sul piano di calpestio della sommità della rupe, si apre una finestra rettangolare incorniciata da alcuni conci, che poteva essere in origine chiusa.

Numerosi altri ambienti costituiti da filari di conci di medie dimensioni sono ancora leggibili a diverse quote lungo tutto il percorso di ascesa alla rupe dove nella parte alta, oltre al vano prima descritto, sono presenti diverse strutture in muratura di forma tendenzialmente curvilinea.

Appare evidente che si sia di fronte a un'opera di fortificazione della rupe, in cui gli elementi naturali si fondono con elementi creati dall'uomo.

La ceramica presente nell'area è per la maggior parte nuragica; non mancano attestazioni di rinvenimenti di epoca romana, soprattutto di monete di età imperiale.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

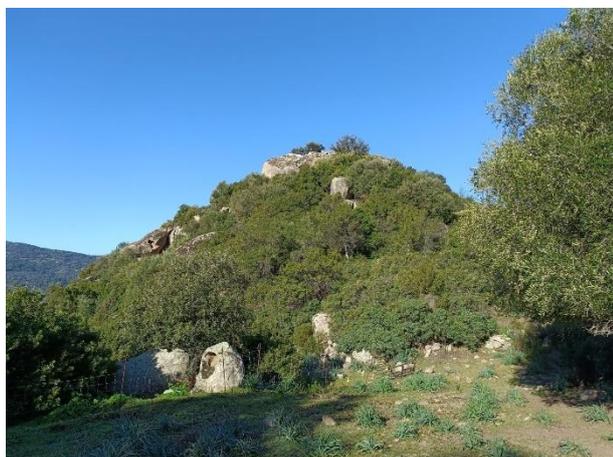


Figura 17. Area archeologica di Ghirghinnari.



Figura 18. Area archeologica di Ghirghinnari.

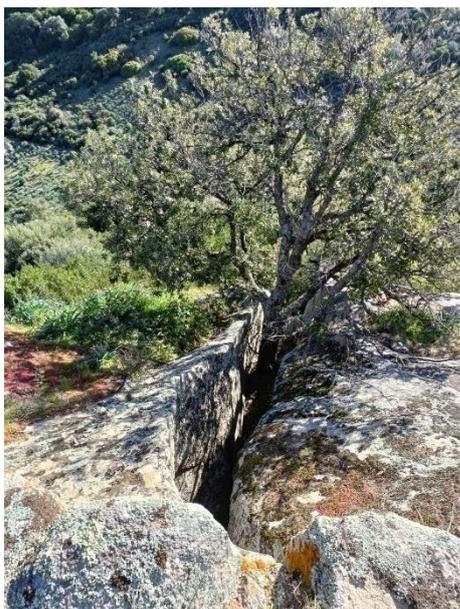


Figura 19. Area archeologica di Ghirghinnari.



Figura 20. Area archeologica di Ghirghinnari.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

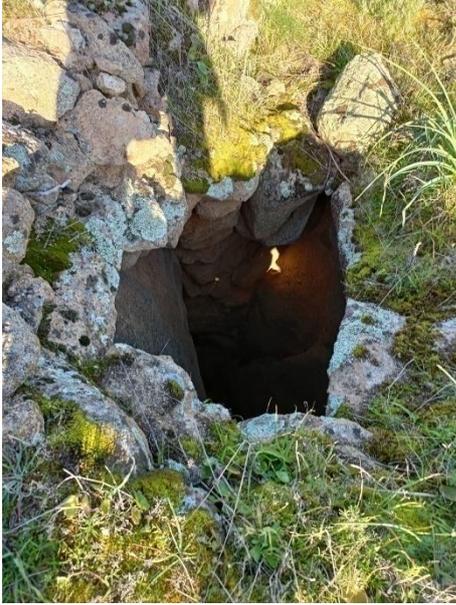


Figura 21. Dettaglio di Ghirghinnari.



Figura 22. Dettaglio di Ghirghinnari.



Figura 23. Dettaglio di Ghirghinnari.



Figura 24. Dettaglio di Ghirghinnari.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 25. Zona di Ghirghinnari.



Figura 26. Zona di Ghirghinnari.

Domus de janas Sa Vravihada o Canzigheddu

A breve distanza da punta Ghirhinnari, circa 300 m a sud, è presente un ipogeo scavato su un'ulteriore emergenza granitica a vegetazione. La domus de janas è stata con molta probabilità ricavata lavorando una cavità parzialmente scavata nel granito dagli agenti atmosferici.

La parte frontale dell'ipogeo è attualmente mancante; all'interno si conserva un piccolo pilastro.



Figura 27. Domus de janas Sa Vravihada o Canzigheddu.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 28. Domus de Janas Sa Vravihada o Canzigheddu.

Dolmen di Oleili

La struttura, di planimetria rettangolare, si trova sotto un piccolo arbusto: è costituita da 8 lastroni ortostatici in granito ben lavorati.

Assieme alle domus de Janas presenti nell'area rappresenta un'importante testimonianza della frequentazione della piana di Locoe in epoca preistorica.

Nell'area, oltre alle testimonianze orali sulla presenza di resti nuragici, sono presenti anche frammenti ceramici di età romana a testimoniare la continuità di frequentazione della zona anche in età storica.



Figura 29. Dolmen di Oleili.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Menhir Sa perda ‘e S’Ozastru

Si tratta di un menhir di circa 6 m di lunghezza, ben lavorato, cavato probabilmente dall’emergenza granitica presente nelle immediate vicinanze e nota come Sa perda ‘e S’Ozastru.

Nell’area sono presenti anche altri frammenti più piccoli pertinenti ad altri menhir.



Figura 30. Menhir Sa perda ‘e S’Ozastru.

Menhir di Mamohie

Circa 150 m a ovest del menhir di Sa Perda ‘e S’Ozastru si trova l’area di Mamohie dove sono presenti almeno 4 menhir frammentari, adagiati al suolo: quelli di dimensioni maggiori misurano 2,40 e 3,30 m.

In superficie emergono anche frammenti di ceramica di epoca romana.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 31. Menhir di Mamohie.

Nuraghe Su Sune

Il nuraghe si trova in agro di Oliena, al confine con quello di Orgosolo.

Vincolato con DM del 03.10.1968, è presente anche nel Repertorio del Mosaico del PPR della RAS con ID 2531.

Dal punto di vista planimetrico si compone di un corpo di forma irregolare, giustapposto a un affioramento roccioso, e di un secondo corpo composto da un corridoio e da una camera a tholos di pianta ellittica, munita di un secondo accesso.

Il monumento conserva ancora alzati notevoli (circa 6 m) e le tracce di un imponente antemurale.

Sebbene non ancora sottoposto a scavi archeologici sistematici, il nuraghe risulta di estremo interesse per la presenza di due fasi costruttive perfettamente individuabili.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 32. Nuraghe Su Sune.

Tomba di giganti Su Sune

A una quota inferiore rispetto a quella occupata dall'omonimo nuraghe, a pochi metri dalla strada di Su Sune che da Oliena conduce a Orgosolo, sono presenti i resti della tomba di giganti: sono ancora ben leggibili gli ortostati che perimetrano la camera funeraria, mentre in un muretto vicino si riconoscono parti della stele centinata e altre pietre lavorate pertinenti alla struttura.

Nei pressi della tomba si leggono allineamenti murari costituiti da massi di importanti dimensioni e i resti di possibili strutture.



Figura 33. Tomba di giganti Su Sune.





COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Figura 34. Tomba di giganti Su Sune.

Domus de Janas di Badu ‘e Orane

Si notano almeno due vani, disposti a diversa altezza. All'interno, la superficie si rilevano tracce vistose della lavorazione che ha portato allo scavo delle grotticella in un affioramento isolato di granito.



Figura 35. Domus de Janas di Badu ‘e Orane.

Domus de janas di Peraghespe

La domus de janas è scavata in un masso erratico di granito scavata. Purtroppo danneggiata, risulta particolarmente suggestiva soprattutto per il portello scolpito in modo particolarmente curato.



Figura 36. Domus de janas di Peraghespe.

Necropoli a Domus de Janas di Lampathu

In località Lampathu, su un'altura si rinvengono diversi affioramenti rocciosi in cui sono scavati diversi ipogei monocellulari o bicellulari.

Nel territorio di Oliena la maggior parte degli ipogei a domus de janas sono singoli o in coppia. Pertanto, questa di Lampathu è una delle poche necropoli con un numero consistente di ipogei, per lo più di piccole dimensioni, con soffitto a forno e pianta ellittica, anche se non mancano ipogei con vani più ampi, muniti di bancone, nicchie e anticelle.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 37. Necropoli a Domus de Janas di Lampathu.



Figura 38. Necropoli a Domus de Janas di Lampathu.



Figura 39. Necropoli a Domus de Janas di Lampathu.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

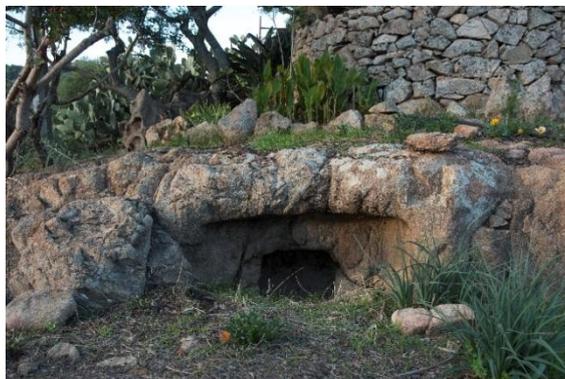


Figura 40. Necropoli a Domus de Janas di Lampathu.

Domus de janas Lucuriò

Si tratta di una domus de janas monocellulare scavata in un masso granitico: l'ingresso, orientato a sud-ovest, è preceduto da un piccolo padiglione; la cella conserva le tracce di escavazione di una piccola nicchia.



Figura 41. Domus de janas Lucuriò.

Area preistorica di Gorthene

Sotto il Monte Osposidda, in diretta connessione visiva con i calcari del Supramonte si apre l'area di Gorthene.

Qui erano presenti almeno 4 menhir: uno è ancora infisso nel terreno, mentre gli altri sono atterrati nell'area circostante.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Non distante da essi, a quote lievemente inferiori sono presenti degli allineamenti di pietre che fanno pensare all'esistenza di strutture.

Nell'area, ancora oggi, si rinvencono numerosi frammenti di ossidiana e di ceramica preistorica.



Figura 42. Area preistorica di Gorthene.



Figura 43. Area preistorica di Gorthene.

Domus de janas Puddiarvu (o Usuliai)

La domus de janas si trova nelle adiacenze di una via secondaria della vecchia strada Orgosolo-Oliena di Sorasi: è monocellulare e scavata in un'emergenza granitica dalle forme suggestive. Un piccolo padiglione incornicia un accesso di forma rettangolare con la parte superiore arrotondata.

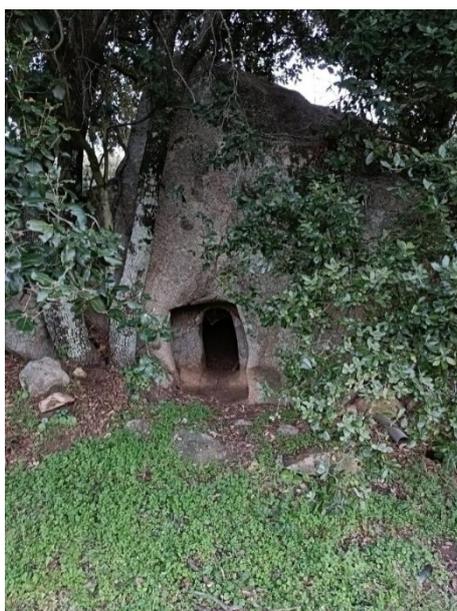


Figura 44. Domus de janas Puddiarvu (o Usuliai).



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Necropoli a Domus de janas Su Halavrihe

La necropoli è costituita da n. 3 domus de janas monocellulari e si localizza nelle immediate vicinanze della strada che da Orgosolo conduce a Nuoro passando per Locoe.

Le prime due domus de janas sono state scavate sulla stessa emergenza granitica, una a fianco all'altra, e presentano tracce di ocre rosse sia sul portello di accesso che all'interno delle celle; la terza è stata scavata su un masso posizionato su ulteriore spuntone granitico, posto in un altro terreno, a nord rispetto alle prime due, in posizione leggermente più elevata.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

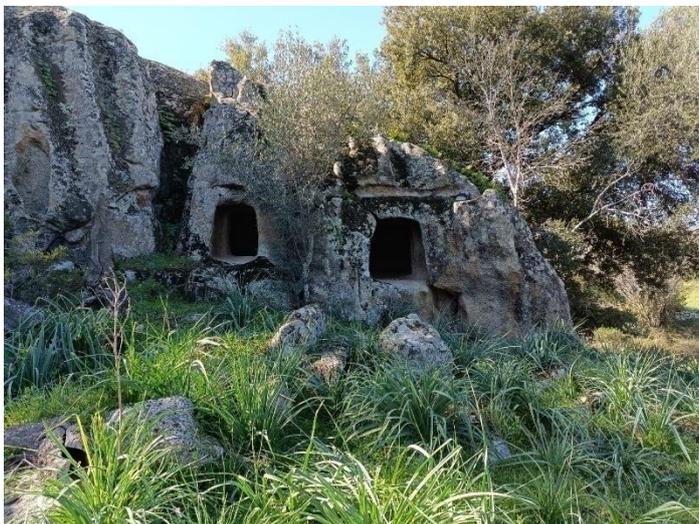


Figura 45. Necropoli a Domus de janas Su Halavrihe.



Figura 46. Dettaglio della Domus in questione.

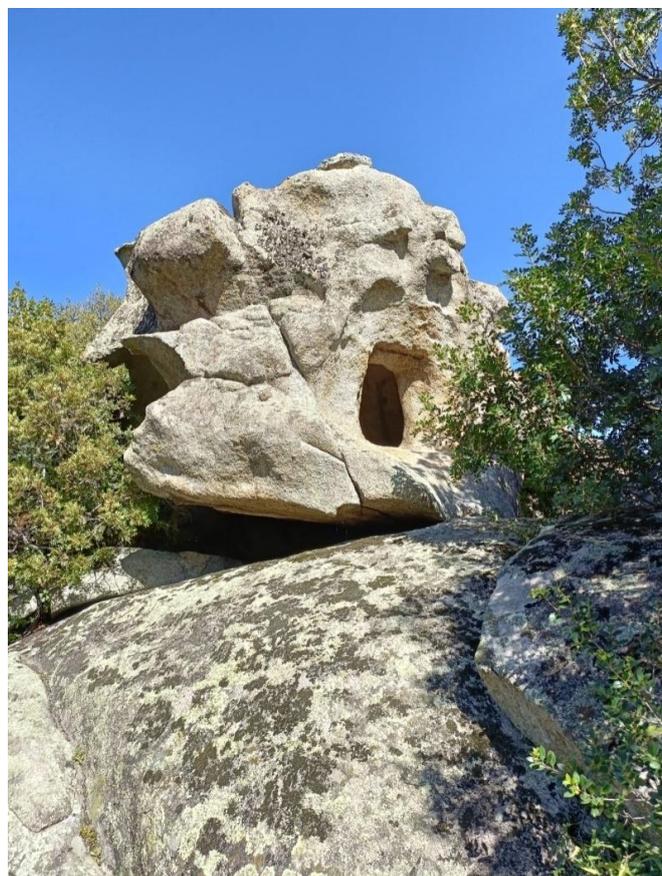


Figura 47. Necropoli a Domus de janas Su Halavrihe.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Domus de janas e menhir Gurthioddo

Si tratta di una domus de janas monocellulare, scavata su un grande masso erratico in granito: l'ingresso è orientato a est verso la valle di Locoe.

Nell'area è presente anche un menhir.

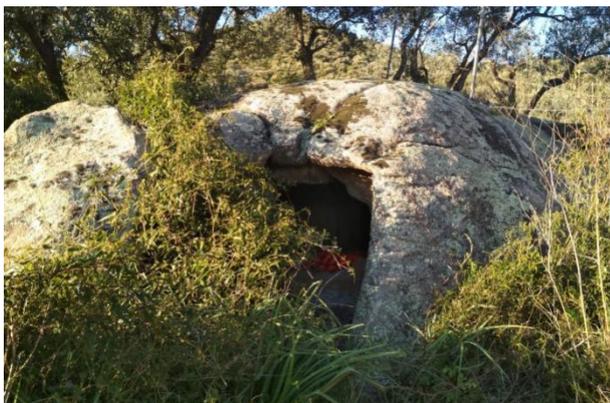


Figura 48. Domus de janas e menhir Gurthioddo.



Figura 49. Domus de janas e menhir Gurthioddo.

Petroglifo

Sempre nella vallata di Locoe, all'interno di un piccolo riparo di cui rimane la parte concava più interna ed una parte del soffitto, si conserva un petroglifo scolpito nella parete. Si leggono ancora i contorni di una figurina antropomorfa capovolta dalla testa semicircolare e il corpo a tridente con braccia che curvano in alto in modo simmetrico. La parte centrale, molto più corta, risulta sovrastata da una linea con due appendici laterali che curvano verso il basso. Dal braccio destro dell'antropomorfo partono due linee che curvano verso l'alto a formare un motivo non precisabile a causa dell'erosione della parete. In prossimità della testa del capovolto è incisa una figura rettangolare con una linea che prolunga il lato destro.

Lo schema figurativo trova riscontri con quelli rappresentati nella statua menhir del Sarcidano, soprattutto con quella di Genna Arrele e Perda Iddocca a Laconi e quella di Aiodda a Nurallao.

I pochi frammenti ceramici e la scarsa industria litica presente in prossimità del riparo, indicano una collocazione cronologica del sito tra la fase finale del Neolitico e l'età del rame indiziata anche dallo schema figurativo dello stesso.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

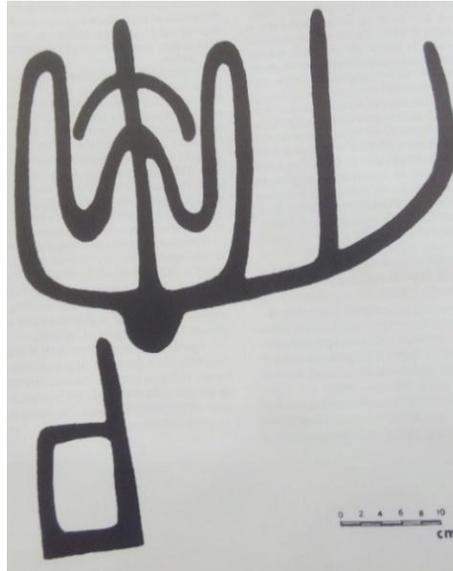


Figura 50. Petroglifo.

Necropoli a domus de janas di Guspene

In località Guspene, all'interno di un terreno privato, sono presenti due domus de janas che si aprono su un bancone granitico. La sepoltura n. 1 è una domus unicellulare, ha un portello che si apre verso est e mantiene un discreto stato di conservazione. La domus n. 2, posta a breve distanza, presenta invece un portello d'ingresso molto rovinato ed è anch'essa composta da un'unica camera. Nella stessa località era presente anche un menhir, oggi scomparso (citato da Lilliu e Merella che parlano di un trasporto dello stesso a Loceri). Un terzo ipogeo è segnalato a poca distanza.



Figura 51. Necropoli a domus de janas di Guspene.



Figura 52. Necropoli a domus de janas di Guspene.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Mulini ad acqua sul fiume Cedrino

In località Gurinnaru, lungo le sponde del fiume Cedrino, sono presenti i resti di due mulini ad acqua realizzati in pietra granitica. I due edifici, posti a breve distanza dal ponte sulla SP 22 Orgosolo-Oliena, mantengono un discreto stato di conservazione. Del mulino n. 1, posto nelle vicinanze della strada provinciale si conserva per larghi tratti anche una canaletta utilizzata per la captazione dell'acqua.



Figura 53. Mulini ad acqua sul fiume Cedrino.



Figura 54. Mulini ad acqua sul fiume Cedrino.

Altre testimonianze archeologiche

Piattino in clorite

Sempre a Locoe, nei pressi del corso del Cedrino è stato rinvenuto nel secolo scorso un piattino in clorite decorato con motivi incisi spiraliformi e rettilinei.

Il piattino è inseribile cronologicamente nel momento di passaggio tra il Neolitico Medio e il Neolitico Finale, in una fase nota come Cultura di San Ciriaco, databile entro la prima metà del V millennio a.C.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 55. Piattino in clorite.

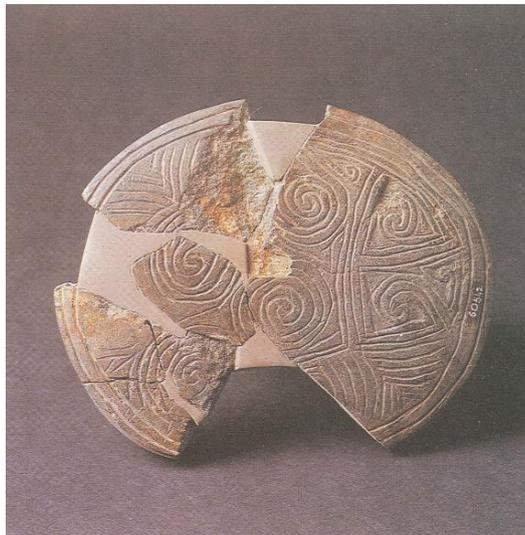


Figura 56. Piattino in clorite.

Chiesa di San Gavino (Santu Bainzu)

Non più esistente, si trovava a sud del monte Goddorè, nella località omonima che si estende nella vallata del fiume Cedrino, come dimostrano la presenza di alcuni frammenti ceramici e diverse testimonianze orali che ricordano le rovine della struttura. In un documento datato 8 aprile 1580, l'arcivescovo di Cagliari, invitava il rettore di Orgosolo a procedere alla riedificazione della chiesa di San Gavino, “*la qual per la antiquitat del temps hauriaca y guda y vinguda a total ruina talmentque a penen y resten vestigies de les parets*”. Dallo stesso documento si evince che la chiesa era posta al confine del territorio orgolese dell'epoca.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Da quanto sopra esposto, sebbene i dati non siano esaustivi, emerge il grande potenziale archeologico dell'area estesa entro i 3 km dall'impianto in progetto e la presenza, all'interno di tale areale, di beni tutelati ai sensi della parte II e III del D. Lgs. 42/2004.

Si deve evidenziare dunque che l'impianto e le opere di connessione dell'impianto alla RTN **non rientrano all'interno delle aree idonee ai sensi dell'art. 20, c. 8, lett. c-quater del D. Lgs 199/2021**, in quanto ricadenti all'interno della fascia di rispetto di 3.000 mt dai beni culturali, come si evince da quanto sopra esplicitato.

A questo si deve aggiungere quanto segue:

- da un elaborato presente tra la documentazione preliminare funzionale alla redazione del Piano Urbanistico Comunale di Orgosolo, che posiziona sulla CTR le principali emergenze archeologiche del territorio desunte con molta probabilità da fonti orali, nell'altopiano di Goddorè e nella zona di Monte Locoe sono segnalati diversi villaggi nuragici (in particolare in prossimità degli aerogeneratori 03 e 06 e all'imboccatura della salita che porta sopra Monte Locoe); si evidenzia che dall'analisi delle foto satellitari nell'area sono presenti numerose anomalie che dovrebbero essere verificate nell'ambito della redazione della VPIA;
- in prossimità dell'area di cantiere sud, in proprietà privata, lo stesso elaborato sopra citato segnala la presenza di un ulteriore menhir che si aggiungerebbe ai numerosi già individuati nella stessa zona;
- fonti orali riferiscono inoltre la presenza di resti romani nei terreni prossimi all'area in cui dovrebbero sorgere l'impianto BESS e La Sottostazione Utente; inoltre sempre vicino allo stesso appaiono i menhir di Sa perda 'e S'Ozastu, quelli di Mamohie e quello segnalato nei pressi dell'area di cantiere sud, oltre che la domus de janas di Tettene;
- la presenza in quest'area di notevoli testimonianze relative all'ambito funerario e culturale di epoca preistorica porta ovviamente a pensare che nella stessa zona potrebbero ancora celarsi i resti degli abitati coevi a questi monumenti, di solito costruiti con materiali deperibili, ma ben individuabili con opportune indagini archeologiche.

Si può quindi affermare, anche in mancanza della VPIA che risulta assolutamente necessaria, che l'area prescelta per l'installazione delle diversi componenti dell'impianto, per la posa delle opere di connessione e per l'adeguamento e nuova costruzione delle strade funzionali alla gestione del parco eolico, presenta un alto potenziale archeologico e che di conseguenza le lavorazioni previste, oltre ad impattare sui beni già noti, hanno alta probabilità di incidere sul patrimonio archeologico sepolto.

In particolare si ricorda anche che:

- la strada di Su Sune, interessata da vari adeguamenti, attraversa un'area ad altissima densità di monumenti relativi ad epoca preistorica e protostorica e che la stessa tomba di giganti di Su Sune è prossima al tracciato viario esistente;
- l'area archeologica di Biduni è limitrofa alla strada sterrata che da progetto dovrà subire delle modifiche in quanto funzionale al trasporto delle componenti degli aerogeneratori verso Monte Locoe e Goddorè: i lavori necessari all'adeguamento della strada comporteranno notevoli modifiche alla viabilità esistente, che certo appare inadeguata al passaggio dei mezzi pesanti necessari per il trasporto degli aerogeneratori, impattando direttamente sull'area archeologica. Si ricorda che il



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Nuraghe Biduni è inserito nel Repertorio del Mosaico del PPR della RAS (c. 1, lettera a) dell' art. 48 delle NTA).

In base a quanto disposto dall'art. 49 delle stesse NTA

“1. Per la categoria di beni paesaggistici di cui all'art. 48, comma 1, lett. a), sino all'adeguamento dei piani urbanistici comunali al P.P.R., si applicano le seguenti prescrizioni:

sino all'analitica delimitazione cartografica delle aree, queste non possono essere inferiori ad una fascia di larghezza pari a m. 100 a partire dagli elementi di carattere storico culturale più esterni dell'area medesima;

nelle aree è vietata qualunque edificazione o altra azione che possa comprometterne la tutela; [...]”

- la connessione alla RTN prevista nella Stazione di nuova realizzazione a Pratosardo (Nuoro) presenta rischi archeologici notevoli, considerato in prossimità dell'areale individuato per la costruzione della Stazione e nei pressi del tracciato previsto per il cavodotto è presente l'Area Archeologica di Pratosardo includente i resti di una tomba di giganti, vincolata con DCR n. 89 del 19.09.2023.
- non si hanno inoltre dati disponibili sull'impatto degli adeguamenti stradali necessari per permettere il trasporto degli aerogeneratori dal porto di Santa Giusta all'area in cui è in progetto il parco eolico.

Si rileva inoltre che gli aerogeneratori andrebbero a modificare notevolmente il paesaggio e con esso il contesto di giacenza di tutti i beni archeologici sopra descritti, da sempre in stretta relazione tra di loro e con l'ambiente circostante che ha influenzato anche le scelte insediative delle popolazioni che qui hanno vissuto da epoca preistorica ad oggi.

In particolare si segnala che:

- il Villaggio di Locoe, con le pertinenti chiese, si vedrebbe sormontato da almeno 3 aerogeneratori che avrebbero una distanza massima dal sito di appena 600 m;
- lo stesso sito di Ghirghinnari verrebbe completamente a perdere la sua funzione di luogo alto, a dominio del territorio circostante e a controllo anche di Monte Locoe e dell'altopiano di Goddorè, riconoscibile chiaramente anche da zone più lontane, come l'altopiano di Pradu (Orgosolo);
- il paesaggio cambierebbe notevolmente anche per altri siti importanti come la Necropoli di Oreharva e il sito pluristratificato di Sirilò, che dall'altopiano di Pradu dominano i paesaggi settentrionali e orientali, che si estendono fino al Goceano e al Golfo di Orosei, e la cui posizione è fortemente significativa per la comprensione del rapporto che gli antichi abitanti di questa parte della Sardegna avevano con il territorio e le risorse circostanti.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA



Figura 57. Necropoli di Oreharva con l'altopiano di Goddorè sullo sfondo.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

L'impatto economico

Il progetto non risulta portare alcun vantaggio alla popolazione locale del Comune di Orgosolo e degli altri due centri interessati, e anzi mette a rischio il lavoro di molti individui e di intere famiglie che hanno fatto dell'ambiente e del paesaggio locale una risorsa a seguito di decenni di sforzi e investimenti, oltre a vanificare anni di promozione e valorizzazione del territorio da parte del Comune stesso e di altri enti, istituzioni e privati.

Il contrasto con il progetto PNRR – M1C3|2.1 “Attrattività dei borghi”

Con graduatoria pubblicata il 7 giugno 2022 il Comune di Orgosolo è risultato beneficiario di un finanziamento del MIC - Ministero della Cultura, relativo all'avviso pubblico Progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici – Investimento 2.1 – Attrattività dei borghi – Linea B. Tale investimento è pari ad € 1.600.000.

Inoltre, per l'effetto derivante dall'essere beneficiari del suddetto investimento, la comunità di Orgosolo - I privati e le associazioni - sono automaticamente risultati beneficiari di un altro finanziamento del MIC, relativo all'avviso pubblico a supporto delle imprese che operano nei borghi destinatari di finanziamenti PNRR – M1C3|2.1 “Attrattività dei borghi”, e al comune di Orgosolo sono stati dunque destinati ulteriori €851.000 da assegnare ai privati per avviare nuove idee di impresa o migliorare attività esistenti. Nel comune di Orgosolo sono state presentate 22 domande di partecipazione a questo secondo avviso ed il 90% dei progetti presentati riguarda l'avviamento di attività nell'ambito turistico.

Dunque, nel complesso, la comunità di Orgosolo è beneficiaria di un finanziamento del Ministero della Cultura pari ad € 2.451.000 per la rigenerazione culturale, economica e sociale del Borgo. Il finanziamento ha premiato inoltre quei progetti che avevano al loro interno iniziative legate all'incremento dei flussi turistici, alla tutela del paesaggio, al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della comunità, all'efficientamento energetico, alla riduzione dell'impatto ambientale e del consumo del CO2. Condizione inequivocabile, infatti, per ottenere il finanziamento è stata quella della sottoscrizione ed accettazione delle regole del DNSH (Do Not Significant Harm).

Orgosolo è uno fra i borghi a maggiore vocazione turistica della Sardegna. Ogni anno, da aprile a novembre, migliaia di turisti visitano il borgo di Orgosolo, conosciuto soprattutto per i suoi murali e per il suo Supramonte selvaggio. Il turismo è prevalentemente giornaliero e l'investimento del ministero della cultura deve essere impiegato per raggiungere l'obiettivo di ampliare i giorni di permanenza del visitatore da uno a tre attraverso:

- 1) la creazione di una destinazione turistica;
- 2) la creazione di una rete turistica di operatori;
- 3) la creazione di prodotti turistici e dei pacchetti di prodotti;



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

4) la creazione di una piattaforma di contenuti che veicolerà la vendita di pacchetti turistici e culturali;

5) la creazione di prodotti culturali fra i quali annoveriamo la creazione di un percorso dei murales, la riqualificazione dei tre musei dedicati al banditismo, al Supramonte e al canto a tenore. Inoltre, l'investimento prevede attività di formazione per gli operatori turistici ed una serie di eventi da organizzare per destagionalizzare i flussi turistici.

Nel progetto e dunque nell'investimento ampio spazio è stato dato al Supramonte di Orgosolo, nel cui areale ricade la parte più selvaggia e meno contaminata del Supramonte. Indissolubilmente legato a uno dei Musei che si andranno a rinnovare, può diventare un'occasione di esplorazione della montagna "alla maniera di Orgosolo". Quindi non solo racconto degli aspetti naturalistici, ovviamente, con flora e fauna (che per altro si potrebbero raccontare in maniera spettacolarizzata dando valore alla mostra del diorama già presente e a disposizione del comune), ma soprattutto racconto di un modo preciso di abitare la montagna e della ricerca di equilibrio tra natura e uomo. Il fattore comune, nemmeno a dirlo, è la voglia di trovare strade alternative per il benessere fisico e interiore. Proprio quello che ogni anno ricercano gran parte dei visitatori di Orgosolo: il turismo legato alla montagna vera e genuina, alle escursioni, all'outdoor, alla natura, perché a Orgosolo quest'alternativa è possibile.

Orgosolo si posiziona nell'immaginario collettivo come una meta turistica dell'interno, una tappa da visitare assolutamente nell'itinerario di viaggio del turista. Il trend di crescita negli ultimi 5 anni nonostante il Covid si è rivelato molto positivo ed in costante aumento: dal 2018 al 2022 si è passati dai 1.254 arrivi/presenze del 2018 ai 2.701 del 2021 periodo post covid per arrivare ai 3.248 del 2022. Fa riflettere anche la provenienza dei turisti individuata/fotografata nei dati del 2022 con il forte aumento di turisti provenienti dall'area dei paesi UE (1.253), in particolare da quelli del Nord Europa, che superano quelli provenienti dal resto d'Italia (968) e quelli della Sardegna (828), confermando l'interesse per il paese e per il suo territorio sotto tutti i suoi aspetti (storico, culturale, naturalistico ecc.). Nel 2022 il mese nel quale si ha avuto il picco di presenze è stato come sempre agosto (853), con buoni risultati anche nei mesi di giugno (320), luglio (378), settembre (467) e ottobre (289).

Tali flussi turistici hanno determinato la nascita e soprattutto la crescita di diverse attività economiche nel campo turistico. Negli ultimi anni operano ad Orgosolo 28 strutture ricettive registrate nel comparto Alberghiero ed extra-alberghiero per un totale di 108 camere e 216 posti letto. Inoltre, sono attivamente registrati 30 operatori turistici fra guide culturali e turistiche ed operatori di servizi correlati (camping, pranzo con i pastori, escursioni in fuoristrada, quad, enduro, trekking a piedi, a cavallo, trekking someggiato).

Inoltre, l'incentivo Borghi linea C- ha destinato € 851.000 per l'apertura di ulteriori 22 attività nel borgo di Orgosolo che per il 90% sono attività che ricadono nel comparto turistico.

Per tale ragione l'investimento concesso al comune con il finanziamento Borghi Linee B e C ha come primo obiettivo quello di rigenerare Orgosolo facendolo diventare una destinazione turistica e culturale di rilievo nel panorama delle mete ambite a livello internazionale.

Grazie all'investimento sono stati realizzati e verranno realizzati i seguenti interventi.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- CREAZIONE DI UN UFFICIO TURISTICO E SALA BENVENUTO PER TURISTI NEL VECCHIO PALAZZO COMUNALE
- CREAZIONE SPAZIO COWORKING- PER TURISTI BUSINESS E DIGITAL NOMAD
- CREAZIONE DEI CONTENUTI PER RACCONTARE LA DESTINAZIONE ORGOSOLO
- RIAVVVIARE IL SISTEMA MUSEALE (CREAZIONE PRODOTTI CULTURALI) ED AVVIARE UN CENTRO STUDI SUL BANDITISMO SARDO
- COSTRUZIONE DI UNA RETE DI OPERATORI TURISTICI E NON LOCALI
- CREAZIONE DI PRODOTTI E PACCHETTI TURISTICI
- AVVIO DI UNA PIATTAFORMA DIGITALE PER PROMUOVERE LA DESTINAZIONE E VEICOLARE L'OFFERTA TURISTICA
- FORMAZIONE AGLI OPERATORI TURISTICI
- CREAZIONE DI UNA FILIERA OVI-CAPRINA PER LA PRODUZIONE DI LATTE E CARNI A PASCOLO NATURALE
- CREAZIONE E ORGANIZZAZIONE DI EVENTI PER DESTAGIONALIZZARE

Osservazioni:

il progetto delle pale eoliche è in contrasto agli interventi sopra descritti per le seguenti ragioni:

- *Interventi 1,2,3,4,5,6,7,8, 10.:*

Il target del turista che soggiorna ad Orgosolo è rappresentato da

- Turisti in fuga dalla città;
- Famiglie sarde;
- Turisti in fuga dalla vita abitudinaria (digital nomad e slow traveller);
- Turisti in fuga dai soliti circuiti di montagna;
- Turisti in fuga dal mare.

Ciò che accomuna questo target è il desiderio di vivere delle esperienze autentiche a contatto con la natura, con paesaggi incontaminati ed in totale libertà. L'investimento Borghi è stato concesso per consentire alla comunità di costruire quanto necessario per soddisfare le esigenze di questo target e offrire loro un'offerta turistica di valore.

La presenza delle pale eoliche in uno dei punti più panoramici, incontaminati e selvaggi azzera di fatto tutto il valore generato dall'investimento che l'Unione Europea con il programma Next generation EU – il Ministero della Cultura tramite gli avvisi sopra citati hanno concesso alla comunità di Orgosolo ed al comune per realizzare una comunità turistica capace di creare e catturare valore per gli anni a venire. Dunque, da un lato si investe per costruire un'offerta turistica di eccellenza sostenibile ed attenta all'ambiente e dall'altro lato si azzera tutto questo valore concedendo l'installazione delle pale eoliche che producono energia pulita peraltro, non utilizzata dalla comunità e che hanno un impatto ambientale importante deturpando il paesaggio e dunque spingendo il target di turisti identificato a scegliere altre destinazioni.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- *Intervento 9:*

L'intervento riguarda la creazione di una filiera ovicaprina di eccellenza a pascolo naturale ed estensivo per realizzare produzioni di eccellenza per ciò che riguarda le carni e i formaggi. Quando il progetto è stato presentato le caratteristiche naturali del territorio di Orgosolo e dei suoi pascoli sono state giudicate idonee per questo tipo di produzione, soprattutto per la presenza nel pascolo di più di 100 varietà di erbe. La presenza delle pale eoliche da un lato occupa terreno che potrebbe essere destinato a pascolo, e dall'altro il basamento e le turbine danneggiano in maniera permanente il suolo riducendo la produttività dei terreni agricoli, rendendoli di fatto inutilizzabili nel lungo periodo. I terreni dove si vogliono installare le pale eoliche non sono terreni marginali ma bensì produttivi e necessari se si vuole avviare una produzione di eccellenza come quella finanziata dal bando Borghi. Nel comune di Orgosolo vi sono infatti 394 imprese agricole, di cui 322 che operano nel campo dell'allevamento, che beneficerebbero di questo investimento che gli consentirebbe di incrementare la redditività dei loro prodotti e che sarebbe invece azzerato dall'installazione delle pale eoliche.

In sintesi, alla luce di quanto esposto l'incongruenza maggiore si rileva sul fatto che da un lato il ministero assegna al comune di Orgosolo ed ai suoi cittadini Privati € 2.451.000 per trasformare il borgo in una meta turistica e culturale di rilievo internazionale e dall'altra invece si annulla l'investimento effettuato installando delle Pale Eoliche nel punto più panoramico e di interesse turistico del Borgo. Inoltre, si investe per creare una filiera ovicaprina a pascolo naturale per poi sottrarre alle aziende locali i terreni necessari a svolgere tale attività.

Il piano di dismissione

Relativamente al Piano di dismissione, come indicato nell'Elab. 20 presentato dalla Società Scirocco Prime S.r.l. in essere al progetto di realizzazione di un impianto eolico denominato "Orgosolo-Oliena" di potenza pari a 109,8 MW, costituito da 11 aerogeneratori di potenza nominale pari a 7,2 MW (altezza della torre pari a 114 m e rotore pari a 172 m) ed un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW, dall'istruttoria si evincono diverse lacune nella redazione dell'elaborato, che risulta essere sprovvisto di riferimenti fondamentali al fine dell'assolvimento delle procedure.

- Secondo l'Articolo 12, comma 4, del decreto legislativo n. 387 del 2003, come espressamente riportato nelle Linee Guida Nazionali "...L'autorizzazione di cui al comma 3 è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni. Il rilascio dell'autorizzazione costituisce titolo a costruire ed esercire l'impianto in conformità al progetto approvato e deve contenere l'obbligo alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a carico del soggetto esercente a seguito della dismissione dell'impianto o, per gli impianti idroelettrici, l'obbligo alla esecuzione di misure di reinserimento e recupero ambientale. Fatto salvo il previo espletamento, qualora prevista, della verifica di assoggettabilità sul progetto preliminare, di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, il termine massimo per la conclusione del procedimento unico non può essere superiore a novanta giorni, al netto dei tempi previsti dall'articolo 26 del



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, per il provvedimento di valutazione di impatto ambientale.....” la società proprietaria dell’impianto sopra descritto, dovrà fornire tutte le garanzie necessarie al fine dell’effettiva dismissione dell’impianto e del ripristino dello stato dei luoghi secondo l’articolo sopra citato. In sede di relazione, come si evince dall’elaborato “OREG003”, tale dismissione viene descritta in modo molto sommario, suddividendo le lavorazioni in macro categorie, e non entrando nel dettaglio di ogni lavorazione necessaria, presupposto necessario al fine di una maggiore comprensione delle lavorazioni reali da eseguire in loco.

- In base alle indicazioni della “European Best Practice Guidelines for Wind Energy Development”, predisposte dalla EWEA, “European Wind Energy Association”, dovrebbero essere effettuate alcune operazioni che nell’ambito di un criterio di “praticabilità” dell’intervento dovrebbero portare al reinserimento paesaggistico delle aree interessate dalla realizzazione del parco; in questo caso non viene citata nessuna procedura dettagliata e reale per la rimozione delle opere, per il rimodellamento del terreno allo stato originario e ripristino della vegetazione, non facendo riferimento a nessuna normativa vigente per il ripristino della coltre vegetale nel rispetto della flora autoctona, né al reperimento delle specie arboree da posare nell’area dismessa.

- I rifiuti prodotti vanno classificati ai sensi della parte IV “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” del Codice dell’Ambiente D. Lgs. 152/2006 e successive modificazioni: l’art.181 del decreto sopra citato esprime la priorità che dev’essere data alla riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti, attraverso vari procedimenti, quali:

- il riutilizzo, il riciclo o le altre forme di recupero;
- l’adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l’impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- l’utilizzazione dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.
- Secondo l’art. 184 comma 1, i rifiuti vengono classificati, secondo l’origine, in urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.
- Vanno inoltre considerati:
 - La tabella contenente i codici CER, che classifica i materiali oggetto di smaltimento, e indicando quali possono essere considerati pericolosi.
 - Il Decreto 5 febbraio 1998 “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22” e s.m.i, che indica le modalità di recupero dei materiali di scarto derivanti dalla dismissione delle pale non considerati pericolosi (Fibra di carbonio e vetroresina derivanti dalle pale eoliche dismesse e dalla copertura della navicella; ferro ed acciaio puliti derivanti dagli elementi strutturali e meccaniche della pala eolica; cavi in alluminio isolati e schermati in rame derivanti da cavidotti e collegamenti elettrici; elementi in calcestruzzo armato, proveniente dalle fondazioni degli aerogeneratori e cavidotti;



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

- Materiali derivanti dalle lavorazioni propedeutiche alla dismissione degli impianti e al successivo ripristino.

Nessuna delle lavorazioni sopra citate viene elencata e individuata in modo preciso, ma viene stilato un semplice elenco sommario delle opere e degli interventi, privi di qualsiasi dettaglio.

- il Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n.151 le direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE – Normativa RAEE, che contiene che regolano la produzione di rifiuti costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche attraverso una progettazione orientata al riciclo del prodotto. Anche in questo caso non vi è nessuna descrizione delle procedure di recupero, tantomeno l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti non riciclabili o di dare mandato ad un'impresa o ad un consorzio terzo che esegua l'operazione.

Viste le pesanti lacune presenti nell'elaborato "OREG003", che dovrebbe contenere almeno sommariamente i riferimenti normativi e le procedure sopra descritte, si ritiene incongruo il progetto di fattibilità, in quanto il ripristino dei luoghi alla fine del ciclo vitale degli impianti oggetto dei lavori dovrebbe essere una priorità poiché l'installazione degli stessi comporterebbe un enorme danno dal punto di vista ambientale e paesaggistico, e lo smaltimento dei materiali di risulta dovrebbe essere dettagliatamente descritto già nella prima fase progettuale; inoltre la mancata dismissione dello stesso, comporterebbe un danno irreparabile dal punto di vista economico se rimesso in carico alle amministrazioni locali.

Conclusioni

Il progetto presentato risulta in netto contrasto con numerose norme e principi a più livelli e relative a vari ambiti, e non presenta vantaggi per la popolazione residente dei comuni interessati. Al contrario, il suo effetto sul paesaggio, sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulle attività economiche dell'area sarebbe decisamente negativo. Sono inoltre mancanti vari studi necessari per comprendere l'entità precisa dei danni che andrebbero a configurarsi, e non sono accuratamente spiegati gli interventi che andrebbero svolti per limitarli. Anche per ciò che riguarda gli obiettivi della transizione energetica ed il passaggio alle energie rinnovabili è giusto tenere in considerazione il fatto che le richieste fatte nel territorio sardo sono di gran lunga superiori agli obiettivi di 0,5 GW proposti originariamente nel decreto legislativo 199/2021 e anche quelli vigenti di 5,8 GW (su 75 GW per l'intero stato italiano) a seguito delle nuove disposizioni previste per il 2024. Al 30 giugno 2023 le ben 718 istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna s.p.a. alla 30 giugno 2023 risultavano complessivamente pari a 56,08 GW di potenza, una quantità di energia talmente elevata da non essere assorbibile dalla richiesta interna (essendo da svariati anni la produzione di energia in Sardegna superiore al fabbisogno, ad oggi addirittura del 38%), non conservabile e non trasportabile altrove.



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

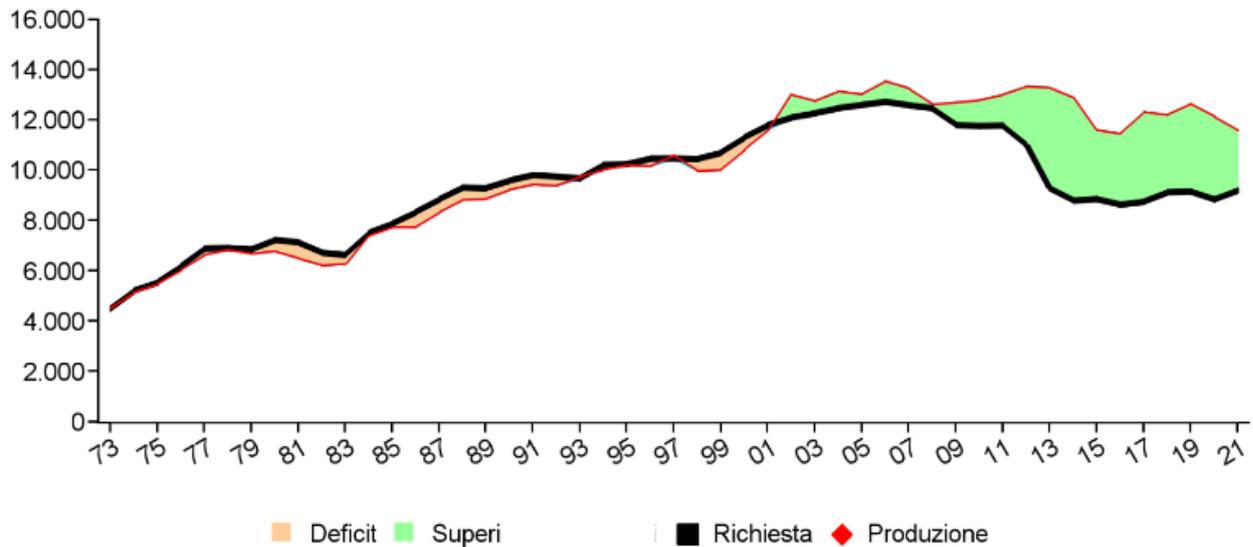
C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Energia richiesta in Sardegna GWh 9.214,5
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta GWh +2.375,3 (+25,8%)

Supero 1973 = +14,0

Supero 2021 = +2.375,3



Dati TERNA 2021 - produzione energia elettrica Sardegna

Figura 58. Dati TERNA sulla produzione di energia elettrica in Sardegna.

Tale assalto al territorio sardo, di cui il progetto fa parte, si prefigura dunque come un inutile danno che potrebbe solo arricchire aziende tramite una speculazione fatta sulla pelle delle popolazioni locali, in contrasto con un'idea di transizione energetica che favorisca invece l'autoconsumo e le comunità energetiche rinnovabili (C.E.R.). Da ciò deriva il giustificato e logico diniego da parte del Comune di Orgosolo, a fronte anche dell'espressione di totale esercizio di potere sul territorio presentata nel D.L. n. 50 del 17/05/2022, art. 6 e art. 7, in cui viene specificata la scelta, nei procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, di sostituire ad ogni effetto il provvedimento di VIA con le eventuali Deliberazioni del Consiglio dei Ministri, le quali andranno a confluire nel procedimento autorizzatorio unico, con una presenza, ad invito, di solo carattere consultivo e senza diritto di voto per il Presidente della Regione interessata: logica intaccante la potestà esclusiva della RAS, derivante dall'articolo n. 3 dello Statuto Regionale Sardo, e la tutela dei valori paesaggistici e culturali, che non possono passare in secondo piano rispetto ad altri (sentenza n.63/2024 Tar Sardegna Sez. II).



COMUNE DI ORGOSOLO

(PROVINCIA DI NUORO)

Via Sas Codinas – Tel. 0784/415447 – INT. 610

C.F. 93002110919 – C.C./P 12208088

SERVIZIO TECNICO E VIGILANZA

Bibliografia

- Stazione Ornitologica Svizzera, “Sfruttamento dell’energia eolica e protezione degli uccelli”, 2016.
- Roscioni F., Spada M. (a cura di), “Linee guida per la valutazione dell’impatto degli impianti eolici sui chiroterri”, Gruppo Italiano Ricerca Chiroterri, 2014.
- Gallo Giulio, “Viabilità per i parchi eolici: Corpo Stradale e Pavimentazioni”, 2012.

Il Responsabile del Servizio Tecnico e Vigilanza

Ing. Elias Sagheddu



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

01-05-00 - Direzione Generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna

01-05-01 - Servizio Difesa del suolo, Assetto Idrogeologico e Gestione del Rischio Alluvioni

Direzione Generale Ambiente
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Oggetto: [ID: 10868] Procedura di V.I.A. - P.N.I.E.C., ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, e s.m.i., relativa al Progetto di un Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. Proponente: SCIROCCO PRIME S.R.L. Autorità Competente: Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E.). Riscontro.

Si riscontra con la presente l'istanza di cui all'oggetto, acquisita al prot. 1487 del 13.02.2024 di questa Direzione Generale e si comunica quanto in seguito riportato.

In esito all'istruttoria degli atti trasmessi in allegato alla citata nota prot. n. 1487 è emerso che, l'impianto eolico di che trattasi presenta una potenza totale pari a 109,8 MW ed è costituito da 11 aerogeneratori ed un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW.

Gli aerogeneratori sono collegati tra loro mediante un cavidotto interrato in MT che convoglia l'elettricità presso una Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 150/33 kV, al fine di collegarsi alla Stazione Elettrica (SE) 150 kV della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) Terna di Nuoro (NU), di nuova realizzazione, attraverso un cavidotto interrato a 150 kV.

L'impianto interessa prevalentemente il Comune di Orgosolo (NU), ove ricadano 9 aerogeneratori, la Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 150/33 kV e il sistema di accumulo di energia (BESS), interessa inoltre il Comune di Oliena (NU), ove ricadono 2 aerogeneratori e il Comune di Nuoro (NU), dove ricade la Stazione Elettrica RTN Terna 150 kV.

Il progetto prevede anche la realizzazione di nuove strade di collegamento agli aerogeneratori in progetto, oltre all'adeguamento di quelle esistenti.

Si rileva che parte del tracciato dell'elettrodotta ricade in aree a pericolosità idraulica Hi3 e Hi4 del vigente PAI. Tali interferenze non sono descritte negli elaborati di progetto, e come previsto al comma 3 lett. g) dell'articolo 27 delle vigente NA del PAI, le stesse interferenze dovranno essere descritte in apposita



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

relazione asseverata dai tecnici incaricati (ingegnere e geologo ai sensi del combinato disposto dall'art. 24 c. 1 lett. a) e c. 8 delle N.A. del PAI).

E' stata inoltre riscontrata l'interferenza dell'elettrodotta in esame, con alcune aste del reticolo ufficiale di riferimento ai fini PAI, ivi inclusa quella desumibile dalla carta dell'Istituto Geografico Militare (IGM), Carta topografica d'Italia e relative fasce di prima salvaguardia serie 25VS edita per la Sardegna dal 1958 al 1965, oltre che con le relative fasce ex art. 30 ter delle N.A. del PAI, equiparate ad aree a pericolosità molto elevata Hi4.

Tali interferenze sono, in parte, riportate negli elaborati di progetto e non descritte puntualmente:

- Planimetria dei bacini idrografici
- Carta dei vincoli PAI- Rischio Idraulico con area d'impianto su CTR
- Relazione idraulica e idrogeologica

Si ricorda che per gli attraversamenti del reticolo idrografico che si appoggiano ad infrastrutture stradali (ponti, tombini stradali, ecc.) dovrà essere allegata la relazione asseverata cui all'articolo 27 delle vigenti N. A. del PAI comprensiva dei contenuti tecnici di cui alla "Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza delle infrastrutture esistenti e attraversamento viario o ferroviario del reticolo idrografico della Sardegna nonché delle opere interferenti" modificata con deliberazione del Consiglio Istituzionale dell'Autorità di Bacino n.2 del 17.10.2017.

Si segnala altresì che, qualora il cavidotto in corrispondenza di un'interferenza con il reticolo idrografico di riferimento ai fini del PAI, fosse posato in modalità sub-alveo, non ci sarebbero competenze approvative in capo alla scrivente Direzione Generale, a condizione che tra fondo alveo ed estradosso della tubazione ci sia almeno un metro di ricoprimento, e che il soggetto attuatore sottoscriva un atto con il quale si impegna a rimuovere a proprie spese le condotte qualora fosse necessario realizzare opere di mitigazione del rischio idraulico.

Si rileva invece che la costruzione della nuova bretella in deviazione alla SP 51 ter denominata "Intervento n. 4", interferisce con l'elemento idrico FIUME_218387 appartenente al reticolo ufficiale di riferimento ai fini PAI. Tali interferenza e le modalità di risoluzione non sono state illustrate negli elaborati di progetto allegati all'istanza.

Per quanto attiene alla realizzazione della nuova viabilità di collegamento agli aerogeneratori si ricorda che, le nuove opere di attraversamento di elementi del reticolo idrografico definito ai fini del PAI, dovranno essere conformi alle NTC 2018 oltre che all'art. 21 delle N.A. del PAI, salvo i casi di non significatività (vedi



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n°9 del 3.6.2021, n° 4 del 29.01.2024) dell'elemento idrico interessato.

Si evidenzia che la realizzazione di nuovi guadi non risulta ammissibile ai sensi delle N.A del P.A.I.

Inoltre si riscontra che nel territorio comunale di Nuoro l'elettrodotto attraversa alcuni canali tombati (Rio Funtana Gasones, Rio Carros e Rio Thiesi) individuati nel repertorio regionale, e poiché dette interferenze non sono descritte negli elaborati progettuali allegati all'istanza, si chiede di provvedere in tale senso.

Relativamente alle opere temporanee per le fasi di cantiere, illustrate nella "*Relazione viabilità di accesso al cantiere (road survey)*", si rilevano sovrapposizioni con il reticolo ufficiale di riferimento ai fini PAI dell'area di trasbordo ubicata lungo il "Tratto n. 3", adiacente alla SP38 e dell'area di Cantiere Sud.

Al riguardo si comunica che tali opere, ai sensi delle N.A. del P.A.I., possono essere considerate ammissibili a condizione che siano a carattere provvisorio o precario e indispensabili per la conduzione dei cantieri e, pertanto, al termine del cantiere medesimo dovrà ripristinarsi lo stato dei luoghi e le condizioni di stabilità delle sponde e del fondo alveo.

Dovrà inoltre essere comunicata la durata prevista dei lavori e le condizioni di esercizio provvisorio dell'infrastruttura di che trattasi per le finalità di protezione civile in occasione dell'emissione di bollettini per condizioni meteo avverse o di rischio idrogeologico fino a prevedere l'interruzione della viabilità.

Nelle fasi successive della progettazione del presente intervento, dovranno essere trasmessi specifici elaborati grafici (planimetrie, prospetti, sezioni, ecc.) relativi allo stato ex-ante/post intervento, oltre che le relative verifiche idrauliche, nonché le indicazioni sulla durata del cantiere, le verifiche di sicurezza per gli attraversamenti esistenti oggetto di adeguamento di cui alla "*Direttiva sullo svolgimento delle verifiche di sicurezza degli attraversamenti di cui alla deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, n. 2 del 17.10.2017*" e le condizioni di esercizio provvisorio delle opere medesime.

Si specifica inoltre che nel caso in cui il proponente dimostri la non significatività di elementi idrici del reticolo idrografico inclusi nell'ambito di intervento in oggetto, dovrà essere prodotta un'apposita relazione asseverata ai sensi dell'art. 23 comma 7bis), redatta dai tecnici di cui al comma 3, lett. a) art. 24 delle N.A. del PAI, da inviare, ai sensi del comma 6 dell'art. 30ter, a fini ricognitivi, all'Autorità di Bacino.

Relativamente alla parte frane, dal confronto dell'intervento con le aree a pericolosità geomorfologica individuate nella Variante al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) parte frana derivante dallo studio di dettaglio e approfondimento del quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio da frana nei Sub Bacini 1 (Sulcis), 2 (Tirso), 4 (Liscia), 5 (Posada Cedrino), 6 (Sud Orientale), 7 (Flumendosa Campidano Cixerri),



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

oggetto della Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n.18 del 27/12/2022, che ne ha approvato il cronoprogramma delle attività finalizzate alla sua adozione preliminare, si rileva l'interferenza delle opere sulla viabilità a servizio dell'impianto e dell'elettrodotto in area Hg3 /Hg2, nonché delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori in aree Hg3.

Tali interferenze non sono individuate negli elaborati di progetto e si evidenzia che per tali opere, ricadenti in aree Hg2 e Hg3, è richiesto lo studio di compatibilità geologica-geotecnica ex art. 25 delle N.A. del P.A.I. In conclusione, al fine di consentire a questo Ufficio di assumere le determinazioni di propria competenza in relazione al progetto dicche trattasi, la documentazione finora trasmessa dovrà essere integrata come segue:

- planimetria di progetto della rete di connessione sovrapposta al reticolo idrografico di riferimento ai fini PAI, completa di tutte le interferenze con il reticolo idrografico segnalate dalla scrivente Direzione Generale, per le quali dovranno essere indicate le modalità di risoluzione e il rispetto delle relative prescrizioni ai sensi delle N.A. del PAI;
- sezioni tipologiche delle interferenze con il reticolo idrografico, sia per gli alvei a cielo aperto, sia per i ponti, sia per i canali tombati;
- dichiarazioni dei Comuni nei quali ricadono le opere in esame, che inquadrino l'opera sottoposta a compatibilità idraulica/geologica e geotecnica, rispetto alle tipologie ammissibili previste nelle N.A. del PAI.

Il progetto dovrà inoltre essere corredato da una relazione asseverata dai tecnici incaricati (ingegnere e geologo) per la posa dell'elettrodotto nelle aree a pericolosità Hi4, ai sensi del comma 6 bis) art. 27 delle N.A. del vigente PAI.

Per ulteriori e necessari chiarimenti in merito alle integrazioni documentali richieste, potranno essere contattati i seguenti funzionari: ing. Angela Fadda tel.0706066786 (email: angfadda@regione.sardegna.it), l'ing. Valeria Fois tel.0706064047 (email: vfois@regione.sardegna.it) e il dott. geol. Giovanni Luise (tel. 0706062487 email: gluisse@regione.sardegna.it).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA

PRESIDENZA

Il Sostituto del Direttore del Servizio

(art.30 c.2 L.R.31/98)

Ing . Paolo Botti

Siglato da :

RICCARDO TODDE

VALERIA FOIS

ANGELA FADDA

GIOVANNI LUISE



Firmato digitalmente da
Paolo Botti
07/03/2024 18:45:41